



Swansea University
Prifysgol Abertawe



Swansea University E-Theses

Le lingue speciali analisi di testi italiani economico-commerciali.

Zigouri, Ekaterini

How to cite:

Zigouri, Ekaterini (2005) *Le lingue speciali analisi di testi italiani economico-commerciali..* thesis, Swansea University.

<http://cronfa.swan.ac.uk/Record/cronfa42958>

Use policy:

This item is brought to you by Swansea University. Any person downloading material is agreeing to abide by the terms of the repository licence: copies of full text items may be used or reproduced in any format or medium, without prior permission for personal research or study, educational or non-commercial purposes only. The copyright for any work remains with the original author unless otherwise specified. The full-text must not be sold in any format or medium without the formal permission of the copyright holder. Permission for multiple reproductions should be obtained from the original author.

Authors are personally responsible for adhering to copyright and publisher restrictions when uploading content to the repository.

Please link to the metadata record in the Swansea University repository, Cronfa (link given in the citation reference above.)

<http://www.swansea.ac.uk/library/researchsupport/ris-support/>

**LE LINGUE SPECIALI. ANALISI DI TESTI ITALIANI ECONOMICO-
COMMERCIALI**

Ekaterini Zigouri

**Submitted to the University of Wales in fulfilment of the requirements for the
Degree of Master of Philosophy**

University of Wales Swansea

2005



ProQuest Number: 10821348

All rights reserved

INFORMATION TO ALL USERS

The quality of this reproduction is dependent upon the quality of the copy submitted.

In the unlikely event that the author did not send a complete manuscript and there are missing pages, these will be noted. Also, if material had to be removed, a note will indicate the deletion.



ProQuest 10821348

Published by ProQuest LLC (2018). Copyright of the Dissertation is held by the Author.

All rights reserved.

This work is protected against unauthorized copying under Title 17, United States Code
Microform Edition © ProQuest LLC.

ProQuest LLC.
789 East Eisenhower Parkway
P.O. Box 1346
Ann Arbor, MI 48106 – 1346

Summary

Since business and commercial writings are part of what are normally known as specialised linguistic registers, the first part of this study will aim to examine the main lexical and morphosyntactic features of specialised registers in Italian with particular reference to studies already carried out on these by Italian linguists. It will also look at and define the terminology most commonly used to describe the phenomena in question.

Then it will examine the most common lexical and morphosyntactic features presented by the language of business and economics bearing in mind that there is no single, homogeneous language of this kind but a number of micro-languages used in the various different sectors of commercial activity, even if these are often closely connected with one another.

The second part will focus on the morphosyntactic area and will analyse a recent collected corpus of Italian business and commercial texts with the purpose of picking out the linguistic phenomena which arise most frequently. It will also seek to offer an interpretation of the motives which determine their presence.

Sommario

Siccome i testi economico-commerciali rientrano nell'ambito di testi delle lingue speciali, nella prima parte del presente lavoro, dopo aver esposto i principali termini con cui sono stati denominati nella bibliografia italiana e aver scelto una definizione per descriverli, si esaminano le caratteristiche lessicali e morfosintattiche delle lingue speciali con riferimento a quanto è stato detto dai linguisti italiani.

Successivamente, si esaminano gli aspetti lessicali e morfosintattici che presenta la lingua dell'economia, osservando che non esiste un'unica e omogenea lingua speciale dell'economia ma tante lingue usate nei diversi settori economico-commerciali, spesso in stretta interdipendenza fra di loro.

Nella seconda parte, la ricerca si focalizza sul livello morfosintattico. Si analizza un corpus creato da vari recenti testi di contenuto economico-commerciale in lingua italiana, allo scopo di individuare i fenomeni che ricorrono in essi più frequentemente, tentando anche di dare un'interpretazione riguardo ai motivi che determinano la presenza di questi fenomeni.

DECLARATION

This work has not previously been accepted in substance for any degree and is not being concurrently submitted in candidature for any degree:

Signed: _____ (candidate)

Date: 12/6/05

STATEMENT 1

This thesis is the result of my own investigations, except where otherwise stated. Other sources are acknowledged by footnotes giving explicit references. A bibliography is appended.

Signed: _____ (candidate)

Date: 12/6/05

STATEMENT 2

I hereby give consent for my thesis, if accepted, to be available for photocopying and for inter-library loan, and for the title and summary to be made available to outside organisations.

Signed: _____ (candidate)

Date: 12/6/05

Indice

	Pagina
INTRODUZIONE	8
PARTE PRIMA	9
1. Termini e definizione	9
2. Caratteristiche generali delle lingue speciali	11
2.1 Lessico	12
2.1.1 Procedimenti della formazione dei termini	14
2.2 Morfosintassi	17
2.2.1 La nominalizzazione	17
2.2.2 Omissione di elementi frasali	20
2.2.3 Conseguenze della nominalizzazione e dell'omissione di elementi frasali	20
2.2.4 Uso del passivo e delle forme impersonali	21
2.2.5 Uso dei tempi e dei modi verbali	23
2.2.6 Uso di nomi, pronomi, aggettivi, avverbi, articoli, preposizioni, verbi, coniunzioni	24
2.3 Tipi di testo	26
2.4 Lingue speciali e lingua comune	28
2.5 Il linguaggio burocratico-amministrativo	31
3. La lingua dell'economia	32
3.1 Il livello lessicale	33
3.2 Il livello testuale e morfosintattico	36
3.3 L'aspetto soggettivo e la connotazione nella scienza economica	37
PARTE SECONDA	
4. Analisi dell'aspetto lessicale e morfosintattico di testi economico-finanziari, di stampa specializzata, commerciali, aziendali, universitari.	41
4.1 Tipi di testo	41

4.2	Analisi di testo economico-finanziario: la relazione annuale del governatore della Banca d'Italia	42
4.2.1	Il livello lessicale	44
4.2.2	Il livello morfosintattico	45
4.3	Analisi di testi economici dei giornali italiani	68
4.3.1	Il livello lessicale	71
4.3.2	Il livello morfosintattico	73
4.4	Analisi di testo economico-commerciale: la situazione economica della provincia di Udine	122
4.4.1	Lessico	123
4.4.2	Morfosintassi	124
4.5	Analisi di corrispondenza commerciale	133
4.5.1	Lessico	135
4.5.2	Morfosintassi	137
4.6	Analisi del linguaggio del profilo d'impresa	153
4.6.1	Lessico	154
4.6.2	Morfosintassi	157
4.7	Analisi del testo universitario	162
4.7.1	Lessico	162
4.7.2	Morfosintassi	165
	CONCLUSIONE	170
	BIBLIOGRAFIA	173

APPENDICE 1: Relazione del Governatore della Banca d'Italia per il 2000 ('Considerazioni Finali').

APPENDICE 2: Articoli scelti da vari numeri de *Il Sole 24 Ore* (2000-1), de *Il Denaro* (2003-4) e de *Il Mondo* (2002-3).

APPENDICE 3: Rapporto della Camera di Commercio di Udine sulla situazione economica della Provincia di Udine (primo semestre 2002).

APPENDICE 4: Vari esempi di corrispondenza commerciale tratti da fonti pubblicate e personali.

APPENDICE 5: Rapporto Ambientale ('Profilo Aziendale') pubblicato dalla Azienda Multiservizi (AMGA) S.p.A. (2002).

APPENDICE 6: Prefazione alla ristampa di *Economia e gestione dell'impresa* di S. Sciarelli (Padova, Cedam: 1999).

Acknowledgements

I would like to thank the University of Wales Swansea for offering me the opportunity to carry out postgraduate study for the degree of Master of Philosophy.

I am grateful to my supervisor, Mr Howard Moss, for all the help he has given me. This thesis would not have been possible without his advice and guidance.

I thank my friends for their support and encouragement and wish them all the best in their own endeavours.

I dedicate this study to my husband Nikos Doumbas who always encouraged me to carry on with it. I can never repay all that I owe him.

INTRODUZIONE

Il punto di partenza per questa ricerca mi è stato dato dall'incarico che ho avuto per l'insegnamento della lingua italiana per scopi economico-commerciali. Nell'attività didattica, oltre alla presentazione del lessico specializzato del settore economico-commerciale, sin dall'inizio ho avvertito il bisogno di approfondire lo studio delle strutture e delle funzioni dei vari tipi di testo di specializzazione, per individuare le loro caratteristiche rilevanti ed evidenziare così sia i fenomeni più ricorrenti sia le motivazioni pragmatiche che determinano questi fenomeni.

Lo studio di una lingua utilizzata in ambiti professionali come è quello economico-commerciale fa parte dell'area di ricerca sui 'linguaggi settoriali', per cui nella prima parte del presente lavoro, dopo aver esposto i principali termini con cui sono stati denominati nella bibliografia italiana e aver scelto una definizione per descriverli, si esamineranno le caratteristiche generali di questi linguaggi con riferimento a quanto è stato detto dai linguisti italiani. Ciò permetterà di trarre quei dati utili che si potranno poi applicare all'analisi dei fenomeni linguistici caratterizzanti il settore oggetto della presente ricerca.

Successivamente, si esamineranno i fenomeni che caratterizzano la lingua dell'economia, considerata come il settore base dal quale dipendono come sottosettori le lingue che veicolano le attività delle discipline di tipo economico-commerciale.

Nella seconda parte, la ricerca si focalizzerà su un livello, importante per la comprensione dei testi, quello morfosintattico. Si analizzerà un corpus selezionato tenendo conto dei futuri bisogni linguistico-comunicativi di studenti che opereranno nel settore delle attività economico-commerciali.

PARTE PRIMA

1. TERMINI E DEFINIZIONE

In seguito ad un esame della bibliografia italiana, si può constatare che non esiste univocità per denominare le lingue 'utilizzate per comunicare determinati argomenti, legati a particolari attività lavorative e professionali' (Sobrero, 1993: 237). Devoto (1972) le nomina 'lingue speciali', Dardano (1985) 'sottocodici', Freddi (1979) e Balboni (1988) 'microlingue', Berruto (1974) 'sottocodici' o 'lingue speciali'. In Wandruszka (1974) si trova il termine 'tecnoleto', in Beccaria (1973) si usa l'espressione 'linguaggi settoriali', e Gotti (1991) propone 'linguaggi specialistici'.¹ Più di recente Cortelazzo (1990) preferisce l'espressione 'lingue speciali',² e la stessa scelta fa anche Sobrero (1993)³. Per completare il quadro si possono inoltre trovare i seguenti termini: 'discorso di specialità', 'lingue di specializzazione', 'lingue per scopi speciali-specifici', 'linguaggi speciali', 'linguaggi funzionali', 'linguaggi tecnico-scientifici'.

Senza voler chiarire la questione terminologica, si può concludere che questo disaccordo riflette, tra l'altro, il diverso approccio con cui si affronta l'argomento, evidenziandone ogni volta aspetti differenti dei fenomeni che caratterizzano l'oggetto d'indagine. Per esempio, il *sottocodice* 'mette in risalto il rapporto di subordinazione rispetto al "codice" della lingua' (Dardano, Trifone, 1985: 356). E poi il termine 'linguaggi settoriali' 'è una

¹ L'espressione "linguaggi specialistici" si ricollega all'uso che gli specialisti fanno del linguaggio per riferirsi a realtà tipiche del proprio ambito professionale' (Gotti, 1991: 8).

² Anche per avvicinare 'l'etichetta italiana a quelle correnti in altre lingue (ingl. special languages, fr. langues de spécialité, ma non ted. Fachsprachen)' (Cortelazzo, 1990: 6).

³ Sobrero (1993: 239) propone la seguente distinzione: 'lingue speciali' come denominazione generale; 'lingue settoriali' per settori o ambiti di lavoro non specialistici come la lingua dei giornali, della televisione o della politica; e 'lingue specialistiche' per discipline ad alto grado di specializzazione come la fisica o l'informatica.

denominazione ampia che comprende, oltre al settore dei linguaggi tecnico-scientifici (linguaggio della medicina, della fisica, dell'economia, ecc.) anche altri linguaggi non appartenenti all'ambito della scienza e della tecnica: per esempio, i linguaggi politico, sportivo, burocratico, ecc.' (Bombi, 1995: 18).

Per i bisogni del presente lavoro si adotterà il termine 'lingue di specializzazione' o 'lingue speciali', che sono d'altronde tra i più ricorrenti. Per quanto riguarda la definizione delle lingue speciali, si può accogliere qui quella proposta da Cortelazzo, il quale, rielaborando i contenuti di Berruto, identifica le lingue speciali come varietà della lingua, precisando tra l'altro anche le loro caratteristiche più rilevanti al livello lessicale e morfosintattico: 'Per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali⁴) di quel settore specialistico; la lingua speciale è costituita a livello lessicale da una serie di corrispondenze aggiuntive⁵ rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello morfosintattico da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità, all'interno dell'inventario di forme disponibili nella lingua' (Cortelazzo, 1990: 5). In base a questa definizione Cortelazzo osserva giustamente che le lingue speciali presentano proprietà costanti e comuni e devono essere distinte dalle lingue il cui uso non ha queste caratteristiche, come la lingua della televisione o della politica.

Le lingue speciali si distinguono inoltre dai gerghi in quanto l'uso di questi ultimi non dipende da conoscenze e attività in ambiti specialistici. Il gergo si usa tra i membri di un gruppo di parlanti ed è oscuro e difficile per chi non appartiene a questo gruppo: 'Lo

⁴ Funzione referenziale della lingua: L'atto di comunicazione è incentrato sull'argomento di cui si parla (Berretta, 1978: 117).

⁵ Corrispondenze aggiuntive: 'Sono le corrispondenze tra significanti e significati non conosciute nella lingua comune' (Berruto, 1974: 69).

scienziato usa tecnicismi, parole “oscure”, ma appropriate, nella misura in cui sono utili e corrispondono al suo pensiero indirizzato a colleghi e addetti ai lavori in grado di comprenderle. Se non è capito da tutti, è perché non parla di cose di tutti. Ogni mestiere, ogni professione ha il suo vocabolario specifico: cacciatori, alpinisti, artisti di teatro, della musica e del canto, falegnami, medici, filologi, marinai ecc. Il gergante invece usa parole oscure per parlare di cose comuni, che potrebbe benissimo (se intenzioni di segretezza o di distinzione non lo impedissero) dire altrimenti, mentre i tecnicismi per il tecnico sono segni distintivi’ (Beccaria, 1973: 34-35).

2. CARATTERISTICHE GENERALI DELLE LINGUE SPECIALI

Alcuni studiosi, cercando di determinare le qualità principali dei testi specialistici, hanno elencato le caratteristiche di cui deve essere dotato un testo specialistico. Ad esempio Gotti (1991) e Sobrero (1992) fanno rilevare che Sager et al. (1980), individuano tre caratteristiche fondamentali (‘economia’, ‘precisione’, ‘appropriatezza’), ma che Hoffman (1984) ne individua undici, e cioè:

1. esattezza, semplicità e chiarezza;
2. oggettività;
3. astrattezza;
4. generalizzazione;
5. densità di informazione;
6. brevità e sinteticità;
7. neutralità emotiva;
8. mancanza di ambiguità;
9. impersonalità;
10. coerenza logica;
11. uso di termini tecnici definiti, simboli e figure.

Nell’elenco di Hoffman, si può osservare che alcune di queste caratteristiche sembrano ripetersi: chiarezza/mancanza di ambiguità; neutralità emotiva/impersonalità. Inoltre, è

probabile che alcuni criteri saranno più importanti di altri in un dato testo e comunque non si potrebbero individuare tutti insieme nello stesso testo. Tuttavia, siccome 'questa elencazione fornisce una panoramica sintetica dei vari aspetti man mano evidenziati dai diversi studiosi' (Gotti, 1991: 13), contribuisce, senza dubbio, insieme ad altri studi simili, alla ricerca sulla descrizione e interpretazione dei fenomeni linguistici che caratterizzano i testi delle lingue speciali.

Osservando le caratteristiche individuate da Sager et al. e da Hoffman, si può dedurre che l'esattezza/precisione, la sinteticità/economia ma anche la neutralità emotiva sono tra le caratteristiche più importanti di cui deve essere dotato un testo di specializzazione.

Nel corso della presente ricerca si cercherà di evidenziare, nei testi esaminati, quali delle caratteristiche sopra elencate si presentano più frequentemente.

2.1 LESSICO

Nella parte precedentemente trattata che riguarda le caratteristiche generali delle lingue speciali, è stato presentato un elenco evidenziato da diversi studiosi. Le principali di queste caratteristiche riguardano il lessico.

La caratteristica lessicale più rilevante delle lingue speciali è la univocità semantica o monoreferenzialità. Adottando qui la definizione citata in Gotti, la univocità semantica vuol dire che 'in un determinato contesto vi è un unico significato [cioè referente] che può essere attribuito a un dato termine' (Gotti, 1991: 16).⁶ Questa caratteristica differenzia il termine dalla parola dell'uso comune in quanto la parola 'continuamente

⁶ Anche se in un dizionario corrispondono allo stesso termine diverse definizioni, ognuno di questi significati è unico e appartiene ad un settore specifico. Per esempio, nel *Vocabolario* di Zingarelli si trova il vocabolo 'articolo' che corrisponde a dieci significati diversi; e mentre in linguistica significa: 'particella premessa al nome per determinarlo', nell'attività commerciale significa: 'oggetto, capo di mercanzia posto in vendita' (Zingarelli, 1987).

implicata in processi metaforici e metonimici che modificano il suo significato di base' (Altieri Biagi, 1974: 86) può essere sostituita da un suo sinonimo e può avere più significati, mentre 'il termine deve significare una cosa e una cosa sola' (ibid.), cioè 'il termine non può essere sostituito da un sinonimo ma solo da una sua definizione o perifrasi' (Gotti, 1991: 18).

Questa caratteristica ha conseguenze importanti sia sulla sintassi sia sul lessico di una lingua speciale. Sulla sintassi perché 'il sintagma deve essere combinato in modo da evitare qualsiasi fenomeno di sinergismo fra i termini che lo compongono' (Altieri Biagi, 1974: 86); cioè la sintassi deve essere più *semplice* e deve favorire il flusso delle informazioni presenti nel testo specialistico senza la influenza di fenomeni linguistici che potrebbero creare ambiguità. Sul lessico perché, siccome è esclusa la sinonimia, i termini si ripetono più volte e di conseguenza il vocabolario risulta più limitato rispetto a quello della lingua comune.⁷

Un altro aspetto lessicale delle lingue speciali è la neutralità emotiva. Siccome, come si è già visto nella definizione delle lingue speciali, lo scopo di una lingua speciale è soddisfare i bisogni comunicativi, in primo luogo referenziali, del proprio settore, si escludono altri usi della lingua come quello emotivo, enfatico o estetico: 'Ogni linguaggio scientifico esclude connotazioni emotive.'⁸ La stessa parola, se è usata nella lingua comune può essere ricca di connotazioni, ma se è usata in contesto scientifico avrà unicamente valore denotativo' (Sobrero, 1993: 243). La parola *leone*, per esempio,

⁷ '... la lingua nazionale è detta spesso, con diverse denominazioni, lingua standard o lingua comune' (Dardano, Trifone, 1985:56). Anche se, come osservano gli autori, le tre denominazioni non sono propriamente coincidenti, specialmente per quanto concerne la situazione linguistica in Italia, in questa sede la lingua comune può essere considerata come la lingua che è accettata ed usata dalla maggior parte della società.

⁸ 'Connotazione. L'insieme dei valori semantici accessori, dei tratti evocativi che possono contrassegnare una parola; è nozione complementare rispetto a quella di denotazione, il nucleo semantico che resta invariato in qualunque contesto d'uso. Così coppie come gatto-micio, piroso gastrica-acidità di stomaco hanno la medesima denotazione ma variano per la connotazione, rispettivamente neutra/familiare e tecnica/non tecnica' (Serianni, 1989: 741).

mentre in zoologia si riferisce all'animale, nella lingua comune è una parola che può essere ricca di connotazioni richiamando le qualità di coraggio e di forza.

Un'altra caratteristica fondamentale delle lingue speciali è la precisione: 'Per definizione, ogni termine di una lingua scientifica si deve riferire direttamente al suo significato, senza nessuna intermediazione. È escluso dunque dal linguaggio scientifico l'uso di modi di dire, traslati, eufemismi, ecc.' (Sobrero, 1993: 243).

Per la creazione del lessico e per la trasmissione delle informazioni delle lingue speciali ha un ruolo specialmente importante la sinteticità. I termini e i concetti si esprimono nella forma più breve possibile. Come si vedrà di seguito, si ha un ampio uso di termini creati in base al criterio della sinteticità.

2.1.1 PROCEDIMENTI DELLA FORMAZIONE DEI TERMINI

Per definire e descrivere le nozioni del proprio settore, ogni scienza e tecnica forma il suo vocabolario specialistico. I termini di questo vocabolario provengono dalla lingua greca e latina, dalle lingue straniere e dalla lingua comune attraverso alcuni procedimenti precisi i quali possono essere sintetizzati nel modo seguente.⁹

I termini si creano con i meccanismi della derivazione e cioè:

La composizione: *barometro, elettrocardiogramma, ecc.*

La prefissazione: *diacronia, interplanetario, perimetro, predeterminatore, ecc.*

La suffissazione: *antracite, artrite, dendrite, ecc.*

I termini si creano con la prefissazione e la suffissazione insieme: *periartrite, predeterminatore, interplanetario, ecc.*

⁹ Siccome una analisi esaustiva dell'argomento andrebbe al di là dello scopo del presente lavoro, la sintesi qui citata si basa sul quadro esposto da Attanasio (1988: 214-15).

I termini si creano con il suffisso zero, cioè senza l'aggiunta di suffissi:

degrado da *degradare*, *saldo* da *saldare*, *utilizzo* da *utilizzare*, ecc.

I termini si creano con la giustapposizione, che consiste, come spiega Gotti (1991: 26), nell'eliminazione di preposizioni o altri elementi in un gruppo nominale che contiene due sostantivi: *cellula figlia*, *campo scuola*, *forza lavoro*, *busta paga*, *estratto conto*, *analista programmatore*, *casa-albergo*, ecc.

I termini provengono dalla lingua comune:

con la ridefinizione delle parole; per esempio la parola *forza* è termine di discipline diverse come la chimica, la fisica, l'economia, il diritto ma corrisponde a significati completamente diversi per ogni singolo settore;¹⁰

con l'uso della metafora, per esempio *candela*, *menisco*, *muscolo*;

con l'uso dell'analogia, per esempio *escavatori a cucchiaio*, *elettrodi a baffo di gatto*, *cellula a clessidra*, *risposte a gradino*;

con l'uso di definizioni eponime, per esempio *leggi di Keplero*, *teorema di Torricelli*, *principio di Archimede*, *joule* (unità di lavoro e di energia dal nome del fisico inglese P. Joule), *watt* (unità di potenza dal nome dello scozzese J. Watt), e così anche *pascal*, *ohm*, *ampère*, ecc.;

con l'aggiunta di un aggettivo specialistico, per esempio *succo gastrico*, *campo magnetico*, *peso atomico*;

con i prestiti dalle lingue straniere e i calchi:¹¹ per esempio, i marchi di fabbrica che possono costituire termini come *nylon*, *kleenex*;

¹⁰ Il vocabolario della fisica, grazie a Galileo, è costituito per lo più di parole della lingua comune, mentre il vocabolario della medicina è formato di grecismi e latinismi; il vocabolario dell'informatica, a causa della sua origine, contiene per lo più angloamericanismi (Dardano, 1993: 332).

¹¹ Il calco è un particolare tipo di prestito che consiste nella formazione di una parola composta traducendo alla lettera gli elementi di un composto di una lingua straniera, per esempio *plusvalore* (dalla lingua tedesca), *grattacielo* (dalla lingua inglese) (Dardano, Trifone, 1985: 361).

con gli acronimi, che sono molto usati per motivi di sinteticità, come nel calco francese *informatica* (informazione + automatica) o *stagflazione* (termine economico inglese che esprime una fase del ciclo economico caratterizzata dalla presenza simultanea di fenomeni di stagnazione e inflazione), *bit* ('binary digit', letteralmente 'cifra binaria');¹² con le sigle, per esempio *DNA* (Deoxyribonucleic Acid, cioè acido deossiribonucleico), *radar* ('radio detecting and ranging', cioè radiorivelatore e misuratore di distanza), *TAC* (Tomografia Assiale Computerizzata), *laser* ('light amplification by stimulated emission of radiation', cioè amplificazione della luce mediante emissione stimolata di radiazioni).¹³

Anche se 'il termine è ben definito, privo di sinonimia – può essere sostituito soltanto dalla sua stessa definizione – denotato, monosemico e univoco' (Attanasio, 1988: 213), si presentano violazioni di questa regola. Si osserva che l'univocità dei termini dipende dal tempo in cui esso è stato formato, per esempio il termine *atomo*, la cui etimologia indica indivisibilità, si riferisce ad un concetto diverso per gli antichi e per i moderni. Altieri Biagi (1974) osserva che i nomi di strumenti composti in *-metro* (*barometro*, *termometro*, *cronometro*, *amperometro*, ecc.) sono molto più numerosi di quelli composti in *-scopio* (*telescopio*, *oscilloscopio*, ecc.), perchè dal Seicento in poi il bisogno della scienza è di misurare e non solo di vedere: 'Da una stima approssimativa ritengo che, dal Seicento in poi, -METRO abbia guadagnato molto di più, e sempre di più, di -SCOPIO. La visione galileiana di un mondo interpretabile in termini quantitativi deve aver rivalutato come secondo elemento di composti il termine espressivo della "misura" nei confronti di quello indicante un generico e soggettivo "vedere"' (Altieri Biagi, 1974: 78-79).

Nei testi di alcune lingue speciali la funzione comunicativa che prevale è quella persuasiva, come avviene nel caso della lingua della pubblicità, oppure argomentativa,

¹² Acronimo: consiste nel tagliare la parte finale e la parte iniziale di due parole e nel fonderne quindi le parti estreme che rimangono in una nuova unità (Dardano, Trifone, 1985: 437).

¹³ Gli esempi e le corrispondenti definizioni sono tratti da Zingarelli (1987).

come avviene nel caso di alcuni testi dell'economia, come si vedrà nel corso della presente ricerca. In questi casi particolari si manifesta un uso enfatico ed emotivo della lingua, quando l'autore del messaggio vuole sostenere le sue posizioni o ha l'intento di convincere il destinatario ad agire in un certo modo.

A volte è presente la connotazione anche se, per definizione, i termini sono denotati; per esempio l'uso del termine capitalismo è correlato all'ideologia di chi lo adopera. Nel campo medico soprattutto si manifesta spesso la sinonimia, dovuta all'uso degli eponimi che si usano in onore dello scopritore di una malattia o di una cura (*megacolon congenito* è sinonimo di *morbo di Hirschsprung*, o *malattia di Ruysch*, o *malattia di Battini-Hirschsprung*, o *malattia di Mya*) (Altieri Biagi, 1974: 82).

In conclusione si può dire che queste violazioni sono dovute al fatto che i termini sono strettamente legati al tempo in cui si formano e si creano sempre per rispondere alle esigenze umane. Quando queste esigenze cambiano o ne nascono delle nuove, si creano nuovi termini e quelli che non servono non si usano più.

2.2 MORFOSINTASSI

In base alla definizione precedentemente citata, le lingue speciali a livello morfosintattico sono caratterizzate 'da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità, all'interno dell'inventario di forme disponibili nella lingua' (Cortelazzo, 1990: 5). In altre parole, alcune scelte linguistiche, pur essendo possibili e accettabili nella lingua comune, si presentano più frequentemente e costantemente nei testi specialistici.

2.2.1 LA NOMINALIZZAZIONE

Una di queste selezioni, sul piano morfosintattico, è quella che riguarda la 'nominalizzazione' o 'lo stile nominale': 'Il fenomeno della nominalizzazione, cioè del

trasferimento a sostantivi e ad aggettivi di funzioni prima svolte dal verbo, è uno di quelli che più caratterizzano, oggi, la lingua delle scienze e delle tecniche' (Altieri Biagi, 1974: 70). In altri termini si può dire che la nominalizzazione consiste nella trasformazione di un sintagma verbale in un sintagma nominale.¹⁴ Per esempio, invece di dire 'aumenteranno le tariffe ferroviarie', si può preferire 'si avrà un aumento delle tariffe ferroviarie'. Invece di dire 'Descartes studiò il comportamento degli animali e scoprì che...', si può preferire 'nel corso dei suoi studi Descartes scoprì che...'.¹⁵

Questa preferenza per la nominalizzazione, la si può spiegare studiando le funzioni del nome e del verbo: 'I nomi sono più numerosi e più specifici dei verbi che accumulano in sé sempre molti significati. I nomi presentano il concetto in termini più generali, non riferito ad un particolare momento o ad una particolare persona' (Sabatini, 1984: 546). Infatti, la scienza e la tecnica nella loro evoluzione definiscono continuamente nomi e aggettivi che, attraverso diversi processi come per esempio la suffissazione e la prefissazione, fanno nascere nuovi nomi e nuovi aggettivi sempre più specifici. La presentazione dei concetti e delle informazioni richiede, come si è già visto, specificità, univocità, generalizzazione e oggettività, condizioni che sono favorite più dal nome che dal verbo.

Si ha di conseguenza una riduzione dell'uso dei tempi e dei modi verbali: 'Il verbo è sempre più ridotto al ruolo di "copula", di nesso sintattico fra sostantivi, fra sostantivo e aggettivo, fra sostantivo e participio che, si sa, è una "forma verbale" e "partecipa" ampiamente dello statuto del nome' (Altieri Biagi, 1974: 74). Questo è il caso anche se, come viene osservato, 'il verbo non scompare ma si svuota semanticamente' (ibid.).

Nei testi specialistici, si ha, dunque, un uso più esteso del participio presente e passato, mentre i verbi adoperati sono generalmente verbi generici, copulativi: *essere*, *consistere*, *presentare*, *comportare*, *dipendere*, *ottenere*, *diventare*, *costituire*, *significare*,

¹⁴ Definizione data da Sobrero (1993: 249).

¹⁵ Gli esempi sono tratti e adattati da Sabatini (1990²: 545) e Bottiroli, Corno (1986: 510).

*rappresentare, avere, effettuare, verificare, fare, eseguire, istituire, dare, procedere, prestare, provvedere.*¹⁶

I seguenti esempi, tratti da Sabatini (1984: 546) e Bottiroli, Corno (1986:511), mostrano la tendenza all'uso di nomi collegati con verbi di significato generico:

<i>Lingua comune</i>	<i>Linguaggio settoriale</i>
fermarsi	effettuare fermate
consegnare	effettuare consegne
ritirare	effettuare ritiri
ritrovare	effettuare il ritrovamento
riparare	effettuare (o eseguire) riparazioni
confrontare	effettuare (o istituire) confronti
leggere	dare lettura
interrompere	procedere all'interruzione
pagare	provvedere al pagamento
assistere	prestare assistenza
tornare	fare ritorno
osservare	tenere sotto osservazione
aiutare	prestare aiuto
lavorare	prestare servizio
versare	provvedere al versamento
prelevare	effettuare prelievi
esaminare	prenderé in esame
rilevare	conferire rilievo
concludere	trarre la conclusione
non potere	essere nell'impossibilità di
rifiutare	opporre un rifiuto

¹⁶ 'Il verbo utilizzato più frequentemente in questa funzione è ovviamente il verbo "essere"' (Gotti, 1991: 79).

2.2.2 OMISSIONE DI ELEMENTI FRASALI

Lo stile nominale è favorito anche dall'omissione di alcuni elementi della frase come articoli e preposizioni, cioè alla giustapposizione, come si è già visto. Questa tendenza, osservabile molto spesso in manuali di istruzioni (p.e. *premere pulsante A*) e in testi usati nella comunicazione commerciale (p.e. *accusare ricevuta, estratto conto*), è presente anche nella lingua comune, per esempio nelle insegne (*accettazione prenotazioni, annuncio ritardo, verifica bagagli, controllo passaporti, reparto confezioni uomo inverno*), nei telegrammi e nei titoli dei giornali. Come fa giustamente notare Sabatini, 'queste costruzioni si trovano più spesso nei testi di carattere tecnico e nelle insegne; ma passano facilmente anche nella lingua comune. I giornali, come al solito, le accolgono spesso nei titoli perché si adattano bene allo spazio limitato' (Sabatini, 1984: 547).

L'eliminazione di elementi della frase, come si può osservare, avviene nei casi in cui è richiesta economia e velocità nella trasmissione delle informazioni e non impedisce la comunicazione: 'Tale omissione tuttavia non compromette la comprensione del testo, in quanto il valore degli elementi mancanti è deducibile dal contesto o è ricostruibile tramite il ricorso alle conoscenze condivise dai parlanti la stessa lingua' (Gotti, 1991: 66).

2.2.3 CONSEGUENZE DELLA NOMINALIZZAZIONE E DELLA OMISSIONE DEGLI ELEMENTI FRASALI

Due conseguenze dovute ai fenomeni sopra descritti sono: la alta densità semantica o lessicale in quanto con la riduzione di verbi e di elementi frasali si arriva ovviamente ad una più alta percentuale di nomi in un testo specialistico; e la semplificazione del periodo dal punto di vista sintattico che risulta dalla frase con molti nomi e pochi verbi copulativi: 'Lo specialista tende a semplificare la struttura superficiale del periodo e a ridurla il più possibile a frasi semplici del tipo gruppo nominale + verbo + gruppo nominale' (Gotti, 1991: 82). La frase nel testo specialistico è più semplice ma questo non facilita la

comprensione in quanto i gruppi nominali spesso provengono da complesse modificazioni: 'La più alta densità lessicale della frase e la più complessa strutturazione dei sintagmi nominali ne rende comunque impegnativa la decodificazione' (Gotti, 1991: 83).

Le caratteristiche sopra esposte sono presenti nel testo che segue in cui appaiono solo due verbi e molte nominalizzazioni, le quali sono strutturate in modo complesso, nonostante la sintassi sia semplice: 'Infatti la grande crisi del '29, disgregando il sistema libero-scambista del mercato internazionale, spinge i singoli capitalismi nazionali sulla via neomercantilista del protezionismo e quelli più aggressivi su quella imperialista delle aree controllate come riserve preferenziali attraverso forme di dominio coloniale o di egemonia economico-politica.'¹⁷ La nominalizzazione favorisce, tra l'altro, la prevalenza delle proposizioni coordinate rispetto a quelle subordinate: 'Spesso la frase subordinata, con la cancellazione del verbo, è sostituita dalla nominalizzazione' (Attanasio, 1988: 216).

Nonostante nei testi delle lingue speciali la paratassi sia molto più frequente dell'ipotassi, fanno eccezione i testi di carattere argomentativo: 'La descrizione di processi o strumenti tecnologici e le osservazioni scientifiche in genere prediligono una serie di proposizioni principali coordinate o, a volte, semplicemente giustapposte. I brani argomentativi, per converso, si distinguono per la presenza di subordinazioni di diverso grado' (Porcelli, 1990: 39).

2.2.4 USO DEL PASSIVO E DELLE FORME IMPERSONALI

Per rispondere alle esigenze di oggettività e impersonalità che caratterizzano i testi delle lingue speciali, si ricorre all'uso del passivo e alle forme impersonali: 'Le forme verbali

¹⁷ Il testo è citato in Attanasio (1988: 216-17).

più frequenti sono le impersonali le passive e le stative' (Cambiaghi, 1988: 50). In queste costruzioni grammaticali, si mette in rilievo l'oggetto dell'azione e non il soggetto che la compie: 'L'ampio uso della forma passiva è spiegabile con la sua particolare attitudine a soddisfare le esigenze di spersonalizzazione del discorso dello specialista, il quale è in genere più interessato a mettere in evidenza gli effetti o risultati di un'azione piuttosto che a porre in risalto chi ha effettuato tale azione o cosa l'ha determinata' (Gotti, 1991: 97). La forma passiva viene usata anche perché consente di 'tematizzare il processo, il fatto di cui si è trattato nella frase precedente, garantendo quindi una più funzionale e naturale progressione del flusso delle informazioni' (ibid., 98).

La spersonalizzazione del discorso tecnico scientifico è realizzata, oltre che con l'uso della forma passiva e delle forme impersonali, anche con l'uso della prima persona plurale e della nominalizzazione: 'Si può cercare di evitare pronomi personali ricorrendo a espressioni più impersonali come: "si deve dunque concludere che, pare allora assodato che, si dovrebbe a questo punto dire, è pensabile che, se ne inferisce pertanto che, a esaminare questo testo si vede che" eccetera. Non è necessario dire "l'articolo che ho citato in precedenza" e nemmeno "l'articolo che abbiamo citato in precedenza" quando basta scrivere "l'articolo precedentemente citato". Ma direi che si può scrivere "l'articolo precedentemente citato *ci* dimostra che" perchè espressioni del genere non implicano alcuna personalizzazione del discorso scientifico' (Eco, 1989: 168-69).

Anche se la tendenza alla spersonalizzazione è presente nella maggior parte dei testi specialistici, l'io ricompare nei testi argomentativi in quanto l'autore vuole sostenere la sua posizione: 'L'uso del pronome di prima persona è sintomatico della volontà dell'autore di intervenire direttamente nel discorso per rendere più efficace la sua opera di convincimento del lettore' (Gotti, 1991: 103).

2.2.5 USO DEI TEMPI E DEI MODI VERBALI.

Esaminando i testi delle lingue speciali si può osservare che l'uso dei tempi e dei modi verbali è strettamente correlato allo scopo per cui sono stati creati i testi, cioè alla funzione comunicativa che si esprime in essi. Per esempio nei testi espositivi, che sono la maggioranza dei testi speciali, prevale l'uso del tempo presente indicativo: 'In tali testi le funzioni comunicative di tipo pragmatico più comuni sono la definizione, la descrizione, l'osservazione, l'esplicitazione di proprietà e caratteristiche, l'affermazione di verità generali, la formulazione di leggi scientifiche, l'esposizione di procedure abituali, ecc. Tutte queste funzioni comunicative richiedono in genere l'adozione del tempo presente indicativo' (Gotti, 1991: 92).

Se la funzione comunicativa è quella di dare istruzioni si usa l'infinito con valore imperativo: 'L'uso dell'imperativo è limitato ai manuali di uso e manutenzione di strumenti o apparecchi, ed è spesso sostituito dal più generico (e spersonalizzato) infinito: "Premere due volte il pulsante A, quindi *regolare* il livello con la manopola"' (Porcelli, 1990: 38).

La prevalenza della sintassi paratattica rispetto a quella ipotattica ha come conseguenza la riduzione dell'uso del congiuntivo: 'Questa tendenza a privilegiare le proposizioni coordinate a danno delle subordinate sta, fra le altre cose, notevolmente restringendo l'area d'uso del congiuntivo' (Freddi, 1979: 183).

Nelle consegne e nei quesiti dei testi scientifici si usa il congiuntivo esortativo secondo l'esempio fornito da Sobrero (1993: 254): ' Si spieghino le ragioni che vi hanno indotto a modificare le posizioni degli isoquanti.'

Ovviamente, quando si descrive un esperimento o un processo effettuati al passato, si usano tempi del passato.

Analogamente, come osserva Porcelli (1990: 38), la formulazione di previsioni che caratterizza il discorso economico richiederà l'uso delle varie forme del futuro, mentre la formulazione delle ipotesi richiederà l'uso del periodo ipotetico o l'uso dei modali potere e dovere.

Secondo quanto è stato esposto sopra, si deduce che i testi speciali esprimono una funzione comunicativa precisa che conduce all'uso di determinati tempi e modi verbali.

2.2.6 USO DI NOMI, PRONOMI, AGGETTIVI, AVVERBI, ARTICOLI, PREPOSIZIONI, VERBI, CONGIUNZIONI

Sintetizzando anche quanto è stato detto nelle sezioni precedenti, si può dire che la maggioranza dei termini delle lingue speciali appartiene alla classe dei nomi sia perché con i nomi si definiscono gli strumenti e gli oggetti delle discipline, sia a causa della nominalizzazione. Gli altri nomi che si usano nei testi delle lingue speciali sono quelli della lingua comune con una prevalenza di nomi che hanno un carattere generico, astratto: 'Fenomeno, processo, sistema, evento, situazione, condizione, impresa, avvenimento, oggetto, fatto, cosa, ... che riassumono di volta in volta quanto è stato detto prima o si dirà poi, sono cioè anafore o catafore semantiche' (Attanasio, 1988: 216). Naturalmente lo stesso vale anche per i pronomi quando hanno questa funzione.

Gli aggettivi devono essere precisi nel significato e non ammettono l'uso dei gradi di comparazione ('più atomico', 'meno gastrico', ecc.) o altre forme che esprimano gradualità. Anche quando non sono specialistici, devono essere usati con precisione: 'Non si può dire che serve dell'acqua calda per un esperimento, ma di essa bisogna precisare il grado di calore; così come non si può dire che serve un po' di acqua, ma di essa bisogna indicare l'esatta quantità' (Attanasio, 1988: 216). Lo stesso vale anche per gli avverbi il cui uso è limitato nei testi delle scienze esatte. Non si può dire 'abbastanza lungo', 'piuttosto lungo', 'troppo lungo', ma si deve indicare la misura esatta.

Bisogna però precisare che queste considerazioni valgono per le scienze esatte in cui si richiede la quantificazione espressa in dati numerici. Quando si tratta delle scienze umane le quali pure hanno bisogno di quantificare ma ciò non è sempre possibile in modo oggettivo, è frequente l'uso di avverbi, aggettivi e pronomi indefiniti: 'La nozione semantica di quantità è però altrettanto importante nelle scienze umane non puntualmente quantificabili. Ai dati oggettivi si sostituiscono i quantificatori, normalmente rappresentati da aggettivi o pronomi indefiniti. A volte la nozione di quantità è espressa indirettamente mediante avverbi di frequenza ... molto e poco significano spesso "più (meno) del previsto o del normale"' (Porcelli, 1990: 41).

I verbi in genere sono generici e copulativi a causa della nominalizzazione. Quando sono specialistici (*fotocopiare, plastificare, sterilizzare, ecc.*), si formano con i meccanismi della derivazione e della composizione e, come osserva Porcelli (1990: 30), per lo più appartengono alla prima coniugazione delle lingue neolatine.

Nei testi delle lingue speciali, come si è già visto, è presente la tendenza di omettere gli articoli e le preposizioni: 'L'alta densità semantica è dovuta anche a un altro carattere morfosintattico tipico delle LSP: la tendenza a fare un uso ridotto delle preposizioni subordinanti' (Sobrero, 1993: 250).

Per quanto riguarda le congiunzioni e tutti i tipi di connettivi il cui uso è indispensabile per l'organizzazione del discorso, si può osservare che nei testi delle lingue speciali in cui è privilegiata la coordinazione rispetto alla subordinazione, si avrà una prevalenza di congiunzioni coordinative.¹⁸

¹⁸ Le congiunzioni coordinative uniscono proposizioni o parti di proposizione sintatticamente equivalenti e possono essere: copulative (p.e. *e, anche, nemmeno*), disgiuntive (p.e. *o, oppure*), avversative (p.e. *ma, però, anzi*), dichiarative (p.e. *cioè, infatti, vale a dire*), conclusive (p.e. *dunque, quindi, pertanto*), correlative (p.e. *né ... né, sia ... sia, non solo ma anche*) (Dardano, Trifone, 1989: 280).

2.3 TIPI DI TESTO

Osservando i testi delle lingue speciali, per esempio un manuale di istruzioni per l'uso, un contratto, un articolo scientifico o una legge, si riconosce empiricamente subito che sono testi differenti non soltanto perché sono testi tecnico-scientifici dotati di una terminologia speciale, ma anche perché sono strutturati in modo diverso dal punto di vista tematico e grammaticale. Sono composti per soddisfare bisogni comunicativi differenti e si rivolgono ogni volta a destinatari diversi.

In Italia, come concordano Garavelli (1988: 58), Gotti (1991: 115), Cortelazzo (1990: 15) ed altri, mancano studi approfonditi sulla tipologia testuale per le lingue speciali. Per i fini del presente lavoro si possono adottare qui le considerazioni di Garavelli (1991: 12-13): 'Pare plausibile parlare di "tipi di testo" per classi individuate secondo i contenuti: testo scientifico, politico, giuridico, ecc... Quando, infine, parlando di "testo" si mette a fuoco il prodotto (la lettera, l'avviso pubblicitario, il romanzo, ecc.) è naturale che tipo significhi "genere".' Sulla scia anche di quanto è stato detto da Gotti (1991: 114-15) riguardo al livello testuale dei linguaggi specialistici, si può osservare che uno dei fenomeni che caratterizzano i testi è che sono strettamente correlati alle normative di composizione dei generi a cui appartengono.

Queste normative sono convenzionali, consolidate dall'uso, sono incentrate sullo scopo del testo come informare o dare istruzioni, condizionano le scelte linguistiche adoperate e, di conseguenza, conducono a determinate scelte lessicali, morfosintattiche e stilistiche, creando aspettative precise al pubblico a cui si rivolgono. Per dare un semplicissimo esempio, i 'distinti saluti' sono accettabili in una lettera commerciale ma non in una lettera familiare.

Il numero dei generi testuali delle lingue speciali è abbastanza alto. Sager et al. (1980) (cit. in Gotti, 1991: 115) individua un centinaio di forme convenzionali tra cui appaiono nuovi tipi come 'l'abstract' e 'l'executive summary', mentre tipi vecchi che non

soddisfano esigenze attuali non si usano più. Inoltre, in relazione ai destinatari, i testi possono essere classificati come divulgativi (Garavelli, 1988: 161).

Sobrero riporta che si possono trovare varie classificazioni, elaborate dagli studiosi riguardo al discorso scientifico-tecnico e la sua divulgazione :

‘Alcuni autori (si veda, per la tipologia che segue, Loffler-Laurian: 1983), riferendosi al discorso scientifico-tecnico, identificano i seguenti tipi di discorso, ai quali corrispondono altrettanti tipi di testo:

- discorso scientifico specializzato (tipo di testo: saggio di rivista scientifica);
- discorso di semidivulgazione scientifica (ad esempio: gli articoli di medicina destinati ai medici e agli operatori sanitari);
- discorso semi-scientifico (tesi universitarie);
- discorso di divulgazione scientifica (rubriche su quotidiani e mensili: ad esempio il supplemento Salute del «Corriere della Sera», nell’edizione del lunedì);
- discorso scientifico-pedagogico (i libri di testo delle scuole medie);
- discorso scientifico ufficiale (discorsi e interventi pubblici rivolti a politici, amministratori, ecc.)’ (Sobrero, 1993: 241).

Lo stesso autore divide in due gruppi i testi delle lingue speciali precisando che questa distinzione si fa per motivi di semplificazione, dato che esistono molte situazioni intermedie. Identifica il livello specialistico, che comprende i testi speciali, e il livello divulgativo che comprende testi divulgativi di diverso grado di divulgazione. Ai fini di questo studio, si può adottare quella classificazione.

Come si è visto, la comunicazione tra gli specialisti di un settore avviene con l’uso di una lingua speciale dotata di una terminologia particolare. Quando lo specialista trasmette ai non specialisti le nozioni sulle scoperte del proprio settore, deve divulgare il suo discorso in modo da renderlo comprensibile. Testi divulgativi, per esempio, sono i libri e le riviste universitarie, la trattazione di argomenti tecnico-scientifici sulla stampa, ecc. Nella

divulgazione si perde la precisione che è una delle caratteristiche fondamentali delle lingue speciali: 'Esiste una relazione inversa tra il grado di divulgazione di un concetto e la sua precisione, per cui, a parità di abilità di divulgazione, quanto maggiore è il numero di persone alle quali un concetto viene reso comprensibile mediante semplificazioni, tanto più esso perde in precisione, in implicazioni, in possibilità di essere usato operativamente' (Deaglio, 1982: 195). Poi nella lingua del testo divulgativo i termini sono spesso accompagnati da spiegazioni, si usano metafore per rendere comprensibili i concetti e si riducono quei fenomeni morfosintattici, testuali e lessicali che caratterizzano le lingue speciali.

In Italia, come osserva Sobrero (1993: 273), 'stenta ad affermarsi una tradizione di divulgazione scientifica, com'è invece accaduto in altri paesi'. Situazione che non può che cambiare perché la divulgazione è importante sia per la formazione di nuovi specialisti che per la diffusione del sapere collettivo e del miglioramento delle condizioni di vita nella società di oggi.

2.4 LINGUE SPECIALI E LINGUA COMUNE

Come si è già visto, una lingua speciale per formare il suo vocabolario accoglie parole anche dalla lingua comune. Per esempio parole della lingua comune come *onda*, *asse*, *base*, *azione*, *lavoro*, *forza* sono presenti in varie discipline in cui assumono significati diversi. In più, i fenomeni morfosintattici, lessicali e testuali manifestati nelle lingue speciali sono quelli della lingua comune, solo che certi fenomeni ricorrono con più alta frequenza rispetto ad altri, come si è visto nel caso della nominalizzazione e degli altri casi esaminati. Però grazie al crescente progresso scientifico e tecnologico che porta alla creazione continua di nuovi termini e alla divulgazione delle nozioni specialistiche, anche la lingua comune è influenzata al livello morfosintattico e lessicale dai linguaggi della scienza e della tecnica.

Un fenomeno considerevole, analizzato da Porro (1973:191), è l'applicazione a parole di uso comune di prefissi e suffissi che provengono da ambiti specialistici. Per esempio:

I prefissi: *auto-* (autogoverno, autocritica), *elettro-* (elettrodomestico, elettrotreno), *foto-* (fotomontaggio), *neo-* (neorealismo), *micro-* (micromotore, microstruttura).

I suffissi: *-ismo* (creando, con un sostantivo o verbo, nuovi nomi che indicano correnti della cultura, p.e. marxismo, berlusconiano), *-abile*, *-ibile* (creando aggettivi che indicano un soggetto che può essere sottoposto ad una azione, p.e. applicabile, tassabile), *-izzare* (creando, sulla base di sostantivi o aggettivi, verbi che significano 'rendere', p.e. nazionalizzare (cioè rendere di proprietà della nazione); metallizzare (cioè rendere come metallo)).

L'autore, da cui sono tratti gli esempi citati sopra, osserva che 'suffissi di questo tipo non sono nuovi per la lingua italiana, anzi, sono di normale origine romanza; ma mentre un tempo il loro uso era limitato a precise terminologie dotte e la loro applicabilità si riduceva a serie fisse, oggi essi investono indiscriminatamente intere categorie di termini della lingua comune' (Porro, 1973: 191).

I termini, uscendo dall'ambito specialistico ed entrando nella lingua comune, perdono le loro caratteristiche di univocità e appropriatezza e assumono valori connotativi. Alcuni esempi di termini che sono diventati di uso comune sono i seguenti (Beccaria, 1973: 7-53):

Dalla psicanalisi: *nevrosi*, *nevrastenico*, *isteria*, *psicosi*, *aggressività*, *inconscio*, *complesso*, *fobia*, *blocco mentale*, *subcosciente*;

Dalla medicina: *risanamento*, *rigetto*, *paralisi*, *intervento*, *atrofia*;

Dalla fisica atomica: *disintegrare*;

Dalla cinematografia: *un primo piano*, *una panoramica*, *al rallentatore*;

Dalla vita militare: *scendere in campo*, *scontro*, *sabotaggio*, *fronte*, *tregua*, *strategia*, *retrocedere*, *guadagnare terreno*;

Dall'economia: *inflazione*, *costo*.

Un altro fenomeno che riguarda sia la lingua comune che la lingua speciale è che si va verso un'internazionalizzazione delle lingue speciali: 'In ogni nazione la civiltà industriale e tecnologica cosmopolita agisce sul linguaggio in senso unitario non solo all'interno della nazione ma soprattutto sul piano della convergenza internazionale della terminologia (oltre che dei procedimenti sintattici)' (Beccaria, 1973: 11). Un motivo importante di internazionalizzazione è il fatto che, quando in un paese progredisce un settore della scienza e della tecnica, insieme alle nozioni trasmette negli altri paesi anche la terminologia specialistica relativa alle nuove conoscenze.

Così è avvenuto con la lingua dell'economia perché studi e ricerche importanti del settore hanno avuto luogo in paesi di lingua inglese. Tanti sono i termini della scienza dell'informatica che hanno una diffusione ormai internazionale, anche perché, data la veloce evoluzione del settore, i diversi paesi invece di elaborare una terminologia nuova, preferiscono per ragioni di comodità utilizzare quella già esistente.

Questa tendenza influisce anche sulla lingua comune, in quanto i termini e le espressioni internazionali ormai entreranno a far parte della lingua di tutti. A titolo d'esempio si citano alcuni termini provenienti da vari settori, di origine inglese e francese che da tempo si usano nella lingua italiana: *marketing, business, manager, trust, stock, transistor, computer, zoom, jet, flash, plafond, coupon, chèque, cameraman, fotoreporter, baby sitter*, ecc.

Infine, si deve notare che, siccome le lingue speciali godono di un prestigio particolare nella società odierna in quanto portatrici di conoscenze, spesso i loro termini ed espressioni sono usati dai mass media per 'mascherare' messaggi che non sono né scientifici né tecnici, con lo scopo di colpire il ricevente e convincerlo ad agire in un certo modo. Un esempio caratteristico è citato in Porro: 'Quando in pubblicità il trasmettitore ci dice che un certo dentifricio contiene l'esaclorofene, non gli importa niente di informarci sulla situazione della ricerca nel campo dei dentifrici o di ragguagliarci sulla natura dell'esaclorofene. Gli importa soltanto che si acquisti il prodotto' (Porro, 1973: 201).

Questi fenomeni di uso non appropriato delle lingue speciali riguardano anche la lingua dell'economia, quando le informazioni economiche sono usate per favorire un dato punto di vista.

2.5 IL LINGUAGGIO BUROCRATICO-AMMINISTRATIVO

Come si è già detto, esistono linguaggi che, pur non appartenenti all'ambito della scienza e della tecnica, manifestano alcune delle caratteristiche delle lingue speciali: per esempio, i linguaggi politico, sportivo, burocratico, ecc. Ai fini della presente ricerca, si è ritenuto opportuno riportare qui alcune osservazioni sulle caratteristiche del linguaggio burocratico-amministrativo perché in vari testi di contenuto economico-commerciale si verifica l'uso di questo linguaggio, specialmente nella comunicazione tra aziende e uffici statali.

Per il linguaggio burocratico-amministrativo, Sobrero osserva che è ufficiale, mira all'uniformità e all'univocità nell'interpretazione dei messaggi, ma a volte può risultare incomprensibile: 'Sono due i caratteri fondamentali di questa lingua settoriale, entrambi legati alle circostanze d'uso: l'ufficialità e l'uniformità. La scrittura burocratica riguarda documenti – in vario modo – ufficiali, e la lingua dei documenti ufficiali deve essere tale da dare all'apparato burocratico due garanzie fondamentali: che le procedure seguite siano costanti, e che interpretazioni del testo non siano personali ma standardizzate. Di qui la refrattarietà all'innovazione, e la costanza – e dunque l'uniformità – della veste linguistica, che danno luogo a una lingua dall'aspetto solenne, arcaico, ricca di locuzioni cristallizzate ripetute per inerzia, e in definitiva scarsamente comprensibile per l'utente occasionale, estraneo all'amministrazione' (Sobrero, 1993: 259).

Lo stesso autore osserva che il linguaggio burocratico presenta inoltre frasi stereotipe con uso di preposizioni e di perifrasi costituite da un verbo generico seguito da un sostantivo: 'fraseologie ridondanti, stereotipiche, spesso con la funzione di preposizioni, o comunque

di connettivi (*con riferimento a, in merito a, in ordine a, per quanto attiene, con il fine di*) ma molte volte introdotte per semplice tic formulare: si provvede a fare 'si fa', si darà luogo all'ascolto 'si ascolterà', è improntato a franchezza e cordialità 'è cordiale', spiegare quella che è la situazione 'spiegare la situazione', entro e non oltre il giorno (dove una delle due espressioni è del tutto superflua). Numerosa la serie delle perifrasi costituite da un verbo generico seguito da un sostantivo, in luogo di una voce verbale specifica: effettuare una verifica 'verificare', avere come conseguenza 'causare', dare comunicazione 'comunicare', hanno provveduto agli approfondimenti del caso 'hanno approfondito' (Sobrero, 1993: 261).

Anche Dardano osserva che la lingua dei testi amministrativi presenta inutili espressioni burocratiche e tipi formali incomprensibili, contrariamente a quanto si verifica nelle lingue europee occidentali: 'Scorrendo i vari testi prodotti dagli uffici e dai tribunali, dai ministeri e perfino da certe redazioni di giornali, ci accorgiamo che le vecchie abitudini del linguaggio ufficiale si sono conservate: per questo aspetto i nostri modi di comunicare sembrano segnare una distanza rispetto alla "modernità" di altre lingue dell'Europa occidentale. L'inutile presenza di vocaboli ed espressioni burocratiche nonché di vuoti formalismi in molti settori della lingua (anche in quei casi, come gli avvisi al pubblico, nei quali sarebbe necessaria una chiarezza immediata) dipende dal prestigio di cui godono certi modelli e da un desiderio di nobilitazione ottenuto a buon mercato' (Dardano, 1994: 367).

Nel corso della presente ricerca, si cercherà di verificare se questa propensione alla formalità caratterizza il linguaggio delle discipline economiche e incide sulla loro morfologia sintassi.

3. LA LINGUA DELL'ECONOMIA

Il quadro delle discipline economiche e commerciali è ampio e, visto il continuo progresso tecnologico e scientifico contemporaneo, è destinato ad espandersi ancora con l'aggiunta di nuove discipline e tecniche come per esempio e-commerce ed e-banking.

Tra i diversi settori del campo economico si può citare l'elenco seguente: Assicurazioni, Banche, Borse valori e merci, Commercio (nazionale e internazionale), Computisteria, Contabilità dei costi, Contabilità di stato, Contabilità finanziaria, Dazi e dogane, Diritto commerciale, Diritto del lavoro, Diritto fallimentare, Diritto privato, Econometria, Economia internazionale, Economia politica (microeconomia e macroeconomia), Finanza, Gestione aziendale, Marketing, Organizzazione e politica aziendale, Organizzazioni internazionali, Politica economica, Politica finanziaria, Politica monetaria, Pubblicità, Ragioneria (generale, applicata e pubblica), Relazioni industriali, Ricerche di mercato, Scienza delle finanze, Sindacalismo, Società, Statistica, Tecnica bancaria, Tecnica industriale, Tecnica mercantile, Trasporti.¹⁹ Vista la pluralità dei settori, si deduce che non esiste una lingua speciale unica e omogenea dell'economia ma diverse lingue che sono utilizzate nell'ambito dei vari settori.

Un'altra osservazione è che i settori non sono isolati tra di loro ma collaborano e interagiscono. Per esempio nel funzionamento di un'azienda collaborano i settori commerciale, amministrativo, legale, fiscale, bancario, burocratico, ecc. Di conseguenza, i testi prodotti e presenti nell'ambito aziendale provengono da altrettanti corrispettivi settori. Questa interazione tra i diversi linguaggi delle discipline economiche è osservata da Rovere (1989) nel modo seguente: 'La lingua delle scienze economiche, per certi sottosectori attinge al sottocodice giuridico (diritto commerciale, diritto aziendale, ecc.), per altri attinge al sottocodice amministrativo e commerciale (economia delle aziende pubbliche, analisi dei bilanci) o commerciale (marketing, strategie commerciali), ecc.' (cit. in Sobrero, 1993: 271).

3.1 IL LIVELLO LESSICALE

A livello lessicale, esaminando i testi di contenuto economico finanziario e commerciale, si può osservare che:

¹⁹ Questo è l'elenco delle discipline economiche trattate in F. Picchi, *Economics & business. Dizionario enciclopedico economico e commerciale* (2001).

- si trovano numerosi termini ed espressioni che sono prestiti adattati o non adattati provenienti principalmente dalla lingua inglese dato che tanti fenomeni, fatti, studi e ricerche dell'economia moderna hanno avuto origine in paesi di lingua inglese (p.e. *management, marketing, dumping, merchandising, capital gains, franchising, fixing, prime rate, leasing, blue chips, holding, input, output, know how, fiscal drag, export drive, factoring, licensing, fluttuazione, stagnazione, linea di credito, jog design, mark up, hot money*;²⁰

- si riscontra una lunga serie di verbi, nomi, aggettivi ed espressioni ormai internazionali ed entrati nella lingua italiana (p.e. *contattare* [ingl. to contact], *disincentivare* [ingl. to disincentive], *controllo del processo* [ingl. process control], processo di produzione [ingl. production process], *controllo della qualità* [ingl. quality control], *arricchimento del lavoro/delle mansioni* [ingl. job enrichment], *competitività, produttività, conflittualità*, aggettivi in *-ale* come *direzionale* [ingl. directional], *manageriale, promozionale, occupazionale* ['la base industriale ed occupazionale del nostro paese'], *operazionale*, aggettivi in *-ivo* come *applicativo, collaborativo, partecipativo e competitivo*;

- sono frequenti sigle e abbreviazioni sia di origine italiana che di origine inglese:

BOT	Buoni Ordinari del Tesoro
PIL	Prodotto Interno Lordo
IRPEF	Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche
IVA	Imposta sul Valore Aggiunto
c.a.d.	cash against documents (pagamento contro documenti)
c.i.f. and c.	cost, insurance, freight and commission (costo, assicurazione, nolo e commissione)
f.o.b.	free on board (franco a bordo)
l.c.	letter of credit (lettera di credito)

- si presenta un largo uso di metafore, non quelle che si usano per divulgare concetti e termini di una lingua speciale in modo da renderli comprensibili ai non specialisti, ma metafore che sono diventate termini che corrispondono con precisione a situazioni e fenomeni delle discipline economiche: *elasticità della domanda, allineamento della*

²⁰ I termini sono tratti da Beccaria (1973: 11).

moneta, congelamento, ristagno, riscaldamento della congiuntura, raffreddamento della congiuntura, scatola vuota, scatola cinese, slittamento salariale, risanamento monetario, svalutazione mascherata, economia sommersa, mela marcia, conti cisterna, alleggerimento del debito pubblico;

- si possono trovare neologismi, un caso frequente essendo, come si è già visto, l'accostamento di due sostantivi che hanno una stretta relazione tra di loro: *busta-paga, cambio-perno, progetto-pilota, libro-paga, estratto conto, fondo prezzi, costo valore, controassicurazione, ufficio contatto, cassa integrazione, borsa valori;*

- si creano termini con la derivazione zero (p.e. *convalida* [da convalidare], *rimborso* [da rimborsare], *indennizzo* [da indennizzare], *rimborso* [da rimborsare], *rettifica* [da rettificare]).

Per formare la sua terminologia una lingua speciale accoglie termini ed espressioni dalla lingua comune attribuendo loro un significato diverso, da lingue speciali affini o da altre lingue speciali. In economia, per esempio, 'la teoria dei vasi comunicanti' è prestata dalla Fisica,²¹ il termine economico 'volatile' nel senso di instabile è prestato dalla Chimica, la parola 'lettera' della lingua comune ha, nel linguaggio della Borsa, il significato dell'offerta, la parola 'raccolta' è l'insieme dei depositi bancari raccolti da un istituto di credito in un determinato periodo di tempo, la parola 'sagrestia' dal linguaggio ecclesiastico indica il sotterraneo o comunque il locale blindato nel quale le banche custodiscono le scorte di denaro e gli alveari con le cassette di sicurezza.

La presenza della terminologia medica è forte, specialmente nei testi di contenuto economico-finanziario dei giornali: *crisi, diagnosi, terapia, rigetto, risanamento industriale ed economico, atrofia, paralisi, intervento traumatico, drastico, febbre inflazionistica, ricaduta, emorragia di valuta che porta al collasso, tonificare la domanda, Borsa che si sveglia dal torpore, mercato che si muove con nervosismo, depressione, stato patologico di un bilancio, moneta malata.*²²

²¹ La definizione dei termini è tratta da Pasquarelli, Palmieri (1985).

²² Gli esempi sono tratti da Beccaria (1988: 164-65).

3.2 II LIVELLO TESTUALE E MORFOSINTATTICO

Anche qui riguardo ai testi si adotterà una divisione in due livelli: il livello specialistico che comprende tutti i testi di diverso grado di specializzazione e il livello divulgativo che comprende i testi di diverso grado di divulgazione, tenendo presente che si tratta di una semplificazione dato che esistono molte situazioni intermedie.

I testi delle discipline economiche in quanto testi speciali, seguono regole precise di composizione, quindi presentano determinati aspetti lessicali, morfosintattici e testuali: 'Gli studi e le ricerche di scienze economiche e commerciali hanno le caratteristiche di una LSP tecnico-scientifica: rigorosa esclusione dell'ambiguità, lessico specializzato, uso di sigle e di acronimi, tendenza allo stile nominale, rigidità della struttura testuale' (Sobrero, 1993: 253).

Per quanto riguarda il livello divulgativo, in tutti i paesi e in Italia in particolare negli ultimi decenni è cresciuto molto l'interesse per i fenomeni che riguardano l'economia, a causa anche dello sviluppo economico dell'Italia che coinvolge molte persone rispetto al passato. La richiesta quindi di divulgazione e di informazione sui fatti economici si è fatta grande ed a questa richiesta ha risposto la stampa dedicando molte pagine all'informazione economica. La divulgazione delle scienze economiche attraverso la stampa però spesso si è fatta e si fa tuttora in modo 'non appropriato': 'L'inchiesta sull'economia ha finito per detronizzare l'economia come scienza, le regole o le leggi dell'economia, ingarbugliando le idee, condizionando i convincimenti, manipolando le volontà. Non che questa sia stata la regola sempre, ma parecchie volte sì' (Pasquarelli, Palmieri, 1985: vi).

Alcune osservazioni generali relative ai testi di divulgazione economica sono le seguenti:

- usano spiegazioni e metafore per descrivere le situazioni e i fenomeni.
- usano prestiti dalla lingua inglese.
- usano termini ed espressioni dai diversi settori economici, e dal linguaggio burocratico.

- dimostrano, per quanto riguarda l'aspetto morfosintattico, una riduzione dei fenomeni che caratterizzano le lingue speciali. Siccome, però, questo aspetto è oggetto di ricerca del presente lavoro, un'analisi dettagliata dei fenomeni si presenterà al capitolo relativo seguente.

3.3 L'ASPETTO SOGGETTIVO E LA CONNOTAZIONE NELLA SCIENZA ECONOMICA

Senza entrare nella discussione sulle diverse posizioni degli studiosi per quanto riguarda il pensiero e l'azione dell'economista che è oggetto, peraltro, di studio e di analisi degli esperti del settore, si è ritenuto opportuno ai fini della presente ricerca riferirsi ad alcune caratteristiche peculiari che manifesta la scienza economica le quali incidono e condizionano l'aspetto lessicale e morfosintattico del discorso economico.

L'economia, che ha come oggetto di studio 'i comportamenti relativi alla ricchezza e la loro integrazione in un sistema' (Garzanti, 1992: 426), è una scienza empirica. A differenza delle scienze naturali, non è possibile effettuare esperimenti economici in laboratorio. In base alle osservazioni e all'analisi dei fatti del passato, si possono prevedere i fatti del futuro. In questo processo però è presente un fattore imprescindibile: la soggettività.

Osservando quanto è riportato nell'enciclopedia dell'economia Garzanti, si può constatare che in tutte le fasi dello sviluppo del pensiero e dell'agire dell'economista, è presente questa caratteristica, cioè:

Soggettività per quanto riguarda la descrizione dei fatti economici: 'L'economista esegue osservazioni controllate, ma queste hanno per oggetto fatti accaduti, fatti storici che dipendono dalla testimonianza di qualcuno (lo statistico che ha raccolto e elaborato i dati; lo storico; il "mercante" e così via) [...] Questo significa che in economia, quando si

riferisce un fatto, è sempre una descrizione del fatto che viene riferita e la descrizione, in quanto proviene dalla testimonianza di un osservatore, può essere difettosa o lacunosa.'

Soggettività per quanto riguarda le teorie sulla spiegazione dei fatti e sulla previsione delle situazioni economiche future: 'L'economista costruisce teorie per due scopi principali: 1) per spiegare perché qualcosa è accaduto; 2) per prevedere che cosa accadrà nel futuro. Pertanto è "buona" quella teoria che fornisce una spiegazione convincente dei fatti e/o che fornisce previsioni confermate dalla realtà. Chiaramente, spiegazione e previsione sono obiettivi tra loro connessi: ci fidiamo della capacità predittiva di una teoria se essa è in grado di fornire una spiegazione convincente di un certo numero di eventi passati, e al tempo stesso ci convinciamo della forza esplicativa di una teoria se essa predice abbastanza accuratamente gli eventi futuri.'

Soggettività per quanto riguarda i modelli in economia in quanto il modello economico è scelta dell'economista: 'Gli eventi economici sono il risultato di un numero assai vasto di decisioni individuali e delle interazioni che tra le stesse vengono a stabilirsi. Di fronte alla complessità dell'evento da studiare, l'economista reagisce cercando di isolare gli aspetti del medesimo che la sua percezione della realtà fa ritenere più rilevanti. In altri termini, l'economista procede facendo uso di modelli.'

Soggettività per quanto riguarda i giudizi perché il soggetto osservante fa parte dell'oggetto osservato: 'Infine, un'ultima differenza importante tra scienze naturali e scienze sociali è che nelle prime lo studioso è esterno rispetto al proprio oggetto di studio, mentre nelle seconde il soggetto osservante fa parte dell'oggetto osservato.'

Si deve notare però che la soggettività della scienza economica non va intesa come 'arbitrarietà'. Le osservazioni sui fatti economici quando sono accurate e basate sull'esperienza conducono a previsioni che possono essere di grande utilità sull'orientamento per le decisioni economiche. Per questa ragione enti e organizzazioni investono fondi importanti per ricerche e analisi relative.

Le osservazioni di Porcelli sul linguaggio economico inglese possono per certi aspetti trovare applicazione nello studio del linguaggio economico italiano. Riportando l'articolazione del discorso economico - Analisi, Previsione, Proposta - accentua il carattere soggettivo di esso: 'Dall'analisi della situazione contemporanea (ed eventualmente degli sviluppi storici) l'economista trae i fondamenti per le proprie previsioni e quindi, individuati gli strumenti che possono ridurre gli effetti negativi o incrementare gli esiti favorevoli, cerca di convincere i lettori della bontà della "ricetta" proposta' (Porcelli, 1990: 54).

Porcelli osserva che l'economia a differenza di altre lingue speciali usa parole connotative: 'A differenza di altre microlingue, il linguaggio dell'economia ricorre ampiamente a parole ricche di connotazioni favorevoli o negative; ciò conferma la caratterizzazione dell'economista come riformatore sociale, e indica che anche nei momenti descrittivi non c'è un atteggiamento di distacco da parte dello scrittore, bensì il tentativo costante di coinvolgere il lettore e di orientarlo verso le scelte proposte dall'autore' (Porcelli, 1990: 57).

Per quanto riguarda il livello morfosintattico, lo stesso autore osserva che il condizionale, il congiuntivo ma anche il presente e il futuro e certe locuzioni si usano in modo particolare per esprimere ipotesi, condizioni e previsioni sempre allo scopo di convincere il lettore sulla validità delle proprie posizioni: 'Come i modali in inglese, anche il congiuntivo e il condizionale in francese ed italiano sono ampiamente utilizzati per esprimere ipotesi, condizioni e previsioni. Il futuro italiano e francese, e il modale 'will' inglese sono spesso associati a locuzioni avverbiali del tipo senza dubbio, inevitabilmente, di sicuro, ecc. o ad espressioni solo apparentemente limitative come 'Per quanto è possibile prevedere...' In ogni caso queste forme esprimono un alto grado di certezza da parte di chi scrive, un suo impegno personale nei confronti dell'attendibilità della previsione' (Porcelli, 1990: 58).

In base a queste considerazioni ma anche dall'esperienza nello studio di testi economici si può constatare in essi la presenza di soggettività e la mancanza di neutralità emotiva

a causa delle connotazioni, contrariamente a quanto accade nei testi specialistici di altre scienze. Queste caratteristiche incidono in modo determinante sul testo economico, in quanto l'autore, oltre a descrivere e illustrare fatti e fenomeni, opera scelte lessicali e morfosintattiche che servono allo scopo di dimostrare la validità della propria posizione.

PARTE SECONDA

4. ANALISI DELL'ASPETTO LESSICALE E MORFOSINTATTICO DI TESTI ECONOMICO-FINANZIARI, DI STAMPA SPECIALIZZATA, COMMERCIALI, AZIENDALI, UNIVERSITARI

4.1 TIPI DI TESTO

La scelta dei testi è stata fatta in base all'esperienza nell'insegnamento dell'italiano economico-commerciale a studenti stranieri che opereranno nel settore economico-commerciale; quindi sono testi speciali e semidivulgativi. I tipi di testo analizzati sono:

1. Testi di contenuto economico-finanziario:

Relazione del Governatore della Banca d'Italia per il 2000 ('Considerazioni Finali').

Rapporto della Camera di Commercio di Udine sulla situazione economica della Provincia di Udine (primo semestre 2002).

2. Articoli di contenuto economico-finanziario scelti da vari numeri de *Il Sole 24 Ore* (2000-1), de *Il Denaro* (2003-4) e de *Il Mondo* (2002-3).

3. Vari esempi di corrispondenza commerciale tratti da fonti pubblicate e personali.

4. Testo aziendale: Rapporto Ambientale ('Profilo Aziendale') pubblicato dalla Azienda Multiservizi (AMGA) S.p.A. (2002).

5. Testo universitario su 'Economia e gestione dell'impresa'.

4.2 ANALISI DI TESTO ECONOMICO-FINANZIARIO: LA RELAZIONE ANNUALE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

La relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia è un documento di trecento pagine in cui si espone e si valuta l'andamento dell'economia italiana e internazionale in un anno d'esercizio.

L'ultima sua parte intitolata 'Considerazioni finali', che è un testo di trentacinque pagine (Appendice 1), è una sintesi degli argomenti trattati nella relazione e viene letta dal governatore davanti all'assemblea dei partecipanti.

Si è scelto di analizzare questo documento per vari motivi: sia perché offre la possibilità di accostarsi ai vari settori dell'economia e della finanza, sia per la sua importanza: 'L'importanza del documento risulta non solo dalle reazioni e dai commenti degli ambienti specializzati, del mondo economico e politico, ma anche dall'attenzione prestatavi dalla stampa' (Rovere, 1989: 141).

Prima di procedere all'analisi morfosintattica si è ritenuto utile riportare qui alcune osservazioni generali sul documento con lo scopo di darne un quadro completo.

Il testo in esame, che riguarda l'esercizio dell'anno 2000, è composto di 281 paragrafi, composti di periodi di una o più frasi con un significato compiuto, separati da uno spazio bianco.

Come si può vedere dall'indice dei capitoli esposto qui di seguito, l'introduzione e la conclusione si rivolgono ai partecipanti mentre la parte intermedia si occupa dell'economia mondiale per proseguire poi con l'andamento del sistema bancario italiano e con l'economia nazionale:

CONSIDERAZIONI FINALI

Signori Partecipanti, Autorità, Signore, Signori

L'economia mondiale

L'area dell'euro

La congiuntura mondiale

Un nuovo equilibrio globale

Le banche

I risultati del 2000

Prospettive e problemi aperti

I mercati finanziari e l'allocatione del risparmio

L'economia italiana

L'occupazione

Il settore pubblico

Gli investimenti

Signori Partecipanti, Autorità, Signore, Signori

Per quanto riguarda la funzione del discorso, risulta che, oltre a una esposizione dei fenomeni, si propongono anche delle soluzioni; nella relazione in esame fin dall'inizio sono chiari questi propositi: 'Nel contesto di rapida evoluzione dell'economia e della finanza, in Italia e a livello globale, ampio è il contributo di analisi e proposta che la Banca d'Italia dà agli organi costituzionali, al Paese, agli operatori' (p. 2).

Per quanto riguarda il registro linguistico, si possono confermare qui le considerazioni di Rovere il quale osserva che le relazioni annuali della Banca d'Italia, in quanto sono documenti ufficiali, presentano un registro formale: 'Quanto ai registri, è lecito, in via preliminare, postulare la presenza dominante di un registro formale dovuto al carattere tecnico e ufficiale della comunicazione. Variazioni di registro sono da aspettarsi in

dipendenza di variazioni nelle funzioni svolte da singoli segmenti del testo' (Rovere, 1989: 142).

Bisogna dire però che, nella relazione esaminata, anche se il registro è formale e colto, il linguaggio non è né complicato né difficile da comprendere. Poi non si presentano sigle, abbreviazioni e termini inglesi, il che può essere spiegato dal fatto che si tratta di un testo ufficiale e la lingua ufficiale e amministrativa evita tali forme. (Tutti gli esempi qui considerati vengono tratti dal testo riportato ad Appendice 1)

4.2.1 IL LIVELLO LESSICALE

Si presentano metafore comuni ed espressioni stereotipe del linguaggio economico del tipo seguente:

'La rapidità dell'espansione mondiale nell'ultimo biennio ha generato pressioni inflazionistiche diffuse.'

'Negli Stati Uniti il rallentamento dell'economia è stato brusco.'

'La domanda per consumi ha continuato a crescere, ma a un ritmo ridotto.'

'Le esportazioni sono notevolmente decelerate.'

'La crisi è esplosa in Turchia in connessione con la situazione molto deteriorata degli attivi delle banche pubbliche.'

'Aggressiva è stata la riduzione dei tassi di interesse attuata, dai primi giorni di gennaio, dalla Riserva federale.'

'Il divario di efficienza che separava le banche italiane dai principali concorrenti europei è stato in larga parte colmato.'

‘E’ peggiorato il clima di fiducia delle imprese.’

‘In autunno le esportazioni hanno bruscamente rallentato.’

‘L’espansione degli investimenti nell’ultimo quinquennio è stata vivace.’

‘L’evoluzione della struttura produttiva e l’aumento della produttività sono stati però frenati dall’incerta crescita dell’economia.’

‘Le entrate risentiranno del rallentamento congiunturale e del ristagno dei corsi azionari registrato nel 2000.’

Si presenta una vasta gamma di espressioni e termini tipicamente e meno tipicamente economici, ad esempio: *capitalizzazione, congiuntura, positivo ciclo economico, autofinanziamento, limitazioni oligopolistiche, progresso macroeconomico, autofinanziamento, solvibilità, insolvenza, rischiosità dell’attivo, le dismissioni, investitori istituzionali, economie di scala, fondi comuni, saldi attivi, passivo nella bilancia dei pagamenti correnti, l’indebitamento netto, pressione fiscale, capitale produttivo, beni immateriali, diseconomie esterne.*

4.2.2 IL LIVELLO MORFOSINTATTICO

La sintassi del testo è relativamente semplice. Si preferisce la paratassi e si ha successione dei fenomeni o fatti con l’uso di virgole:

‘L’ampiezza e l’articolazione dei mercati finanziari, le prospettive di redditività degli investimenti, la stabilità del contesto istituzionale hanno continuato ad attrarre investimenti diretti e di portafoglio da tutto il mondo.’

‘La liberalizzazione dell’attività, l’ingresso di qualificati operatori esteri, lo

sviluppo delle reti commerciali hanno rafforzato la concorrenza; sono stati innovati i prodotti e i canali distributivi, riorganizzati i processi produttivi, contenuti i costi del personale.’

‘Il contenuto valore dei flussi testimonia dell’insufficiente internazionalizzazione delle imprese italiane, anche in conseguenza della loro limitata dimensione media. Rivela le difficoltà di attrarre finanziamenti dall’estero. Queste sono riconducibili a inefficienze di tipo regolamentare e amministrativo, all’esistenza di vincoli per gli insediamenti, alla carenza di infrastrutture, all’elevata pressione fiscale.’

‘È necessario offrire migliori opportunità di investimento al risparmio nazionale, attrarre quote significative di capitali internazionali per lo sviluppo di settori innovativi, migliorare per tale via le prospettive di crescita della nostra economia.’

‘Le carenze interessano le reti stradali e ferroviarie, la produzione e la distribuzione di energia, l’erogazione di acqua potabile, gli aeroporti.’

Anche se, come si può verificare da tutti gli esempi già citati, si usa la terza persona singolare o plurale perché il discorso è incentrato sui fatti, appare qui la prima persona plurale che nelle prime parti è usata per indicare l’autorità del governatore della banca e dell’istituzione, e nell’ultimo paragrafo ha lo scopo di rivolgere un appello a tutti:

‘Nel Sistema europeo di banche centrali partecipiamo alla definizione della politica monetaria comune. Ne curiamo l’attuazione nel nostro mercato.’

‘In raccordo con il Ministero del Tesoro e con l’Associazione Bancaria Italiana predisponiamo, secondo criteri di funzionalità e sicurezza, il passaggio al nuovo

segno monetario.’

‘Collaboriamo attivamente con gli organi dello Stato.’

‘Particolare cura dedichiamo alla valorizzazione della professionalità dei dipendenti e al suo sviluppo.’

‘Abbiamo definito contenuto e modalità delle informazioni che gli intermediari sono tenuti, secondo le prescrizioni dell’ordinamento comunitario e nazionale, a comunicare al cliente.’

‘Abbiamo avviato, attraverso la rete delle Filiali, indagini sistematiche nei mercati locali.’

‘Confidiamo che le banche, con autonome iniziative, si attengano con scrupolo a comportamenti professionalmente corretti.’

‘Abbiamo contribuito a una soluzione equilibrata per la nuova disciplina.’

‘Dobbiamo ritrovare, con l’apporto di tutti, in un contesto internazionale più difficile, ma carico di opportunità, un nuovo slancio. Quel miracolo economico può essere ripetuto. Possiamo e dobbiamo realizzarlo.’

Siccome il discorso è focalizzato sui fatti, è particolarmente frequente lo stile nominale e la nominalizzazione che si realizzano in vari modi: con l’uso di preposizioni e di locuzioni preposizionali, con l’uso di verbi generici e con l’uso delle forme implicite del verbo (il participio, il gerundio e l’infinito).

Il fenomeno più rilevante è l’uso di lunghe serie nominali che sono unite tra loro con preposizioni e participi. Esempi di stile nominale con l’uso di preposizioni o locuzioni preposizionali sono i seguenti:

‘L’analisi della nostra economia viene in misura crescente integrata con studi sulla struttura produttiva e finanziaria regionale, condotti dalle sedi locali in collaborazione con l’Amministrazione centrale.’

‘Prosegue la preparazione per la transizione all’euro, a cominciare dalla stampa delle nuove banconote, nel rispetto dei programmi stabiliti. In raccordo con il Ministero del Tesoro e con l’Associazione Bancaria Italiana predisponiamo, secondo criteri di funzionalità e sicurezza, il passaggio al nuovo segno monetario.’

‘Con l’avvio della moneta unica e con l’intensificarsi della circolazione dei capitali sono divenuti più evidenti in molte economie gli effetti delle rigidità e delle carenze strutturali.’

‘La politica monetaria ha contrastato le crescenti spinte inflazionistiche con una serie di incrementi dei tassi ufficiali.’

‘Le condizioni di offerta del credito, particolarmente favorevoli negli anni precedenti, si sono fatte severe nel corso del 2000, anche in risposta ai ripetuti rialzi dei tassi ufficiali.’

‘Il recupero si è rivelato di breve durata, con il netto rallentamento della crescita nel primo trimestre dell’anno in corso.’

‘L’intervento si estende per un decennio, con una diminuzione complessiva del carico fiscale di 1.350 miliardi di dollari.’

‘Nel triennio precedente, con riferimento a una quota del sistema pari al 36 per cento, i giudizi positivi avevano riguardato banche rappresentative del 10 e

quelli negativi dell'8 per cento del sistema.'

'Sulla base dei positivi risultati reddituali, nell'ultimo quinquennio i corsi delle azioni bancarie hanno registrato una crescita superiore a quella osservata nel comparto industriale e nei sistemi bancari esteri.'

'Il sistema bancario, sollecitato dalla Banca d'Italia, ha conseguito importanti guadagni di efficienza attraverso operazioni di privatizzazione, aggregazione e ristrutturazione.'

'Finanziamenti rilevanti sono stati erogati, a tassi inferiori alla media, a gruppi operanti nel comparto delle telecomunicazioni.'

'Dalla scorsa estate, su tutti i mercati, crescenti incertezze sulla redditività delle imprese si sono riflesse, per più settori, nel ridimensionamento dei corsi azionari e nell'innalzamento dei premi al rischio richiesti per il collocamento di titoli obbligazionari.'

'Il patrimonio dei fondi comuni si è ridotto, anche a seguito dei deflussi di risparmio.'

'In presenza di ampie fluttuazioni dell'attività economica e dei valori mobiliari e immobiliari, la determinazione del prezzo del credito deve fondarsi su una valutazione della rischiosità dei finanziamenti che vada oltre il breve periodo.'

'Trasparenza e correttezza nei confronti della clientela rafforzano la fiducia nel sistema finanziario.'

'Amplia la gamma delle informazioni da rendere pubbliche in merito alle

tecniche utilizzate per la gestione dei rischi.’

‘Vi contribuisce l’attività degli investitori istituzionali, caratterizzati da forti economie di scala nella raccolta e nella produzione di informazioni sulle imprese e sui mercati stranieri.’

‘Nella transizione del sistema finanziario italiano verso assetti più efficienti, internazionalmente aperti, le banche valorizzano il legame con la clientela.’

‘Nell’anno 2000 le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 10,2 per cento, a fronte di un incremento del commercio mondiale del 12,4.’

‘Le importazioni, in risposta alla sostenuta domanda, sono aumentate in misura rilevante, ma meno delle esportazioni.’

‘Nel corso dei tre anni precedenti l’occupazione, a causa della limitata crescita economica, era aumentata soltanto di 567 mila unità.’

‘Anche le costruzioni sono in ripresa dal 1999, grazie alla riduzione dei tassi di interesse e agli incentivi fiscali per le ristrutturazioni.’

‘In risposta al forte abbassamento dei tassi di interesse e ai provvedimenti di riduzione del carico fiscale, la ripresa si manifesterà nella seconda metà dell’anno; si consoliderà nel 2002.’

Esaminando i seguenti esempi si osserva che trovano conferma le considerazioni esposte nella prima parte del presente lavoro, sull’uso del passivo nei testi di specializzazione (pag. 20-21). Perciò l’uso del participio con funzione passiva ha una frequenza molto elevata, nel quale modo si vuole mettere in evidenza l’oggetto dell’azione e non il soggetto che la compie. Similmente l’uso del participio con la mancanza del verbo

‘essere’ favorisce la sinteticità espressiva riducendo l’uso delle frasi subordinate e in questo modo viene facilitato il flusso degli argomenti e delle informazioni.

Esempi dell’uso di participio passato e presente:

‘È divenuto operativo il piano di potenziamento delle funzioni svolte attraverso le Filiali.’

‘Prosegue la preparazione per la transizione all’euro, a cominciare dalla stampa delle nuove banconote, nel rispetto dei programmi stabiliti.’

‘Per l’adesione convinta ai valori dell’Istituto, per la competenza e la dedizione con cui vengono assolti i compiti affidati.

‘Quei livelli scontavano una crescita elevatissima degli utili, rivelatasi non fondata.’

‘Sulle valutazioni e sulla diffusione dei rialzi all’interno del mercato statunitense e agli altri mercati hanno influito l’ampia disponibilità di mezzi liquidi e il ricorso ai prodotti derivati.’

‘La spesa previdenziale riflette legislazioni imposte in periodi caratterizzati da una elevata dinamica dell’economia e da una struttura demografica più vicina alla norma.’

‘Nell’area della moneta unica lo sviluppo è stato sostenuto dalle esportazioni, aumentate in media nel triennio di quasi l’8 per cento, in presenza di una tendenza flettente del cambio.’

‘La spesa delle famiglie è cresciuta in linea con il prodotto; gli investimenti delle

imprese sono aumentati a un tasso quasi doppio, del 4,9 per cento l'anno, favoriti dagli elevati margini di profitto.'

'La domanda di dollari, per investimenti finanziari e diretti, è stata sistematicamente superiore all'offerta derivante dallo squilibrio delle partite correnti.'

'Nei settori dell'elettronica e delle comunicazioni, gli incrementi registrati negli anni novanta sono stati superiori al 10 per cento all'anno.'

'Stimolata dall'abbondanza di liquidità e dalla progressiva riduzione del costo del capitale, l'economia mondiale ha sperimentato nel corso del 1999 e nella prima parte del 2000 una decisa accelerazione.'

'Il commercio mondiale di beni e servizi, sviluppatosi dal 1995 al 1999 al tasso medio annuo del 6,5 per cento, è cresciuto nel 2000 del 12,4.'

'Le valutazioni del Fondo monetario diffuse lo scorso aprile indicano per l'economia mondiale una espansione nel 2001 del 3,2 per cento.'

'L'apprezzamento del dollaro ha aggravato la posizione di paesi legati da cambi fissi all'economia americana.'

'L'economia degli Stati Uniti dovrebbe tuttavia ritrovare vigore nella seconda metà dell'anno, in relazione agli effetti espansivi della politica monetaria e della manovra fiscale già approvata dal Congresso.'

'La non favorevole evoluzione dell'economia mondiale aggrava problemi delle economie arretrate; rende più urgente l'attuazione degli obiettivi di riduzione

della povertà indicati dalle Nazioni Unite e fatti propri dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale.’

‘La cancellazione dei debiti, perseguita dagli organismi di Bretton Woods, è stata sollecitata con forza dalla Chiesa cattolica in occasione dell’anno giubilare.’

‘Si muove in questa direzione l’iniziativa dell’Italia “oltre la riduzione del debito”, annunciata nell’incontro dei Ministri finanziari e dei Governatori a Palermo nello scorso febbraio.’

‘Il rendimento del capitale risultava nettamente inferiore a quello osservato negli altri principali paesi.’

‘La quota dei ricavi assorbita dalle spese per il personale, pari al 44 per cento.’

‘Il sistema bancario, sollecitato dalla Banca d’Italia, ha conseguito importanti guadagni.’

‘L’iniziativa per la riduzione del debito dei paesi poveri fortemente indebitati, lanciata dal Gruppo dei Sette al vertice di Colonia del giugno 1999, è stata avviata nell’anno 2000.’

‘La più ampia scala di produzione ha consentito economie nell’offerta dei servizi, soprattutto nel campo del risparmio gestito, e lo sviluppo di canali di commercializzazione incentrati sull’utilizzo delle nuove tecnologie.’

‘L’incidenza del costo del lavoro sui ricavi risultava per le banche italiane prossima al valore registrato, in media, per Francia, Germania e Spagna.’

‘Sono migliorate le valutazioni espresse dalle agenzie internazionali.’

‘I corsi delle azioni bancarie hanno registrato una crescita superiore a quella osservata nel comparto industriale e nei sistemi bancari esteri.’

‘Il miglioramento della redditività si è accentuato nel 2000 per l’andamento favorevole della domanda di credito, sospinta dagli investimenti, e per lo sviluppo ancora sostenuto dei servizi di gestione del risparmio.’

‘Il Fondo di solidarietà, divenuto di recente operativo, fornisce gli strumenti per una migliore qualificazione e un più efficiente utilizzo del personale.’

‘Più dei tre quarti dei ricavi da servizi derivano da attività svolte nei confronti delle famiglie, in particolare nel campo del risparmio gestito; ancora limitata è l’offerta rivolta alle imprese.’

‘Sono state emanate disposizioni più stringenti relative ai titoli che uniscono le caratteristiche dei contratti derivati a quelle delle obbligazioni.’

‘Alla fine del 1999 per le banche operanti sui mercati internazionali si registrava un valore medio del 12 per cento.’

‘Le autorità di vigilanza verificheranno il rispetto degli standard fissati in sede internazionale.’

‘Nel settore dei fondi comuni la quota di mercato delle banche è in Italia alta, in linea con quella osservata in Francia e in Germania.’

‘In importanti paesi la normativa è stata modificata al fine di aprire alle banche i comparti in precedenza riservati ad altri intermediari.’

‘Una vasta gamma di servizi, lo sviluppo dei mercati mobiliari faciliteranno il

finanziamento di progetti innovativi, caratterizzati da rischi e rendimenti elevati e da redditività differita nel tempo.’

‘Si muove in questa direzione l’impulso fornito dal Comitato di indirizzo strategico a cui partecipano il Tesoro, gli operatori, la Consob, la Banca d’Italia.’

‘Gli investimenti finanziari effettuati in Italia dagli operatori esteri sono scesi a 116.000 miliardi nel 2000.’

‘Per gli investimenti diretti, più immediatamente legati allo sviluppo di attività produttive, il saldo è stato nell’anno passato pressoché nullo.’

‘Non era mancato l’apporto della domanda nazionale, cresciuta nel quadriennio al ritmo annuo del 2,4 per cento.’

‘Le vendite all’interno dell’area dell’euro sono cresciute del 5,4 per cento, contro il 13,3 di quelle all’esterno, favorite dall’indebolimento del cambio.’

‘Al pari di quanto osservato negli altri paesi europei, la congiuntura ha subito un graduale rallentamento nel corso dell’anno 2000.’

‘Il rialzo dei prezzi indotto dal rincaro delle fonti energetiche ha abbassato la propensione al risparmio.’

‘Con la legge finanziaria per il 2001 è stato introdotto un credito d’imposta di 800.000 lire mensili, esteso fino al dicembre del 2003, per ogni occupato aggiuntivo assunto in forma stabile.’

‘Alla fine dello scorso anno l’occupazione ha superato il livello massimo toccato

all'inizio del 1992; è stata recuperata la perdita di oltre un milione di posti di lavoro subita fino al 1995.'

'La riduzione del carico fiscale programmata per quest'anno e per i successivi non trova corrispondenza nell'evoluzione della spesa in relazione al prodotto interno.'

'Sono indispensabili interventi volti a frenare, in un'ottica di medio termine, l'espansione dei pagamenti correnti.'

'Rimangono tuttavia irrisolti i problemi di fondo connessi con l'efficienza nella produzione dei servizi.'

'Rimane un problema di efficienza e di efficacia dell'attività svolta dalla pubblica Amministrazione.'

'L'indagine campionaria sulle intenzioni delle imprese industriali, condotta annualmente dalla Banca d'Italia, conferma la tendenza a limitare l'accumulazione di capitale produttivo.'

'L'inflazione al consumo, depurata delle componenti stagionali e rapportata all'anno, ha raggiunto nei primi cinque mesi ritmi superiori al 3 per cento.'

'In un sistema costituito da un gran numero di piccole imprese, le nuove tecnologie informatiche possono fornire un apporto decisivo all'innalzamento della produttività.'

Il testo contiene anche molti esempi di stile nominale con uso di preposizioni, dove un sintagma verbale viene trasformato in un sintagma nominale e c'è uso di verbi generici (i

verbi individuati negli esempi citati sono: *essere, subire, beneficiare, ricondurre, registrare, indicare, sperimentare, portare, conseguire, apportare, emergere, consentire*):

‘La bilancia dei pagamenti correnti, attiva per 31 miliardi di euro nel 1998, ha subito un progressivo deterioramento.’

‘Le previsioni per l’anno in corso indicano per l’area una decelerazione della domanda e della produzione.’

‘Emergono incertezze sull’andamento dei consumi, per il calo dell’occupazione e per la riduzione del valore della ricchezza finanziaria.’

‘All’espansione dell’economia mondiale nello scorso decennio e alla crescita media del tenore di vita hanno fatto però riscontro un peggioramento nella distribuzione del reddito e un aggravamento delle disparità sia all’interno dei paesi in via di sviluppo sia tra aree diverse.’

‘È in atto, in tutte le sedi internazionali, un ripensamento profondo delle conseguenze della globalizzazione sulla stabilità delle economie emergenti e sulla distribuzione dei benefici derivanti dalle trasformazioni economiche e produttive.’

‘A seguito degli interventi di ristrutturazione gli istituti meridionali più grandi hanno conseguito assetti proprietari stabili.’

‘A fronte di una riduzione del 10 per cento per le banche di maggiori dimensioni si è avuto un aumento del 7 per quelle minori.’

‘Sulla base dei positivi risultati reddituali, nell’ultimo quinquennio i corsi delle

azioni bancarie hanno registrato una crescita superiore a quella osservata nel comparto industriale e nei sistemi bancari esteri.'

'Nell'anno, all'aumento di 4.400 unità dei dipendenti delle banche più piccole ha fatto riscontro una riduzione di pari entità in quelle maggiori.'

'Il mantenimento di elevati livelli di redditività richiede attente politiche di gestione.'

'La determinazione del prezzo del credito deve fondarsi su una valutazione della rischiosità dei finanziamenti che vada oltre il breve periodo.'

'È necessario portare a compimento l'integrazione delle strutture produttive e di controllo nei gruppi di recente formazione.'

'In Italia, come negli altri paesi europei, la domanda di servizi è in forte aumento.'

'È necessario conseguire sostanziali miglioramenti nei rapporti tra banche e clienti.'

'La perdita di competitività, oltre che al non favorevole andamento di costi e prezzi, è riconducibile alla tipologia e qualità dei prodotti; più in generale, alla inadeguata rispondenza dell'offerta alla composizione della domanda.'

'Al pari di quanto osservato negli altri paesi europei, la congiuntura ha subito un graduale rallentamento nel corso dell'anno 2000.'

'Le innovazioni nei rapporti di lavoro hanno dato un rilevante contributo all'aumento dell'occupazione.'

‘L’origine degli squilibri è da ricondurre al rallentamento del tasso di crescita delle economie e all’invecchiamento demografico.’

‘Fattore non secondario di sviluppo sostenibile è il miglioramento dei servizi e della qualità della vita nei grandi agglomerati urbani.’

‘Il ridimensionamento dei lavori pubblici e la sospensione dell’intervento straordinario nella prima parte degli anni novanta si sono riflessi pesantemente sull’economia meridionale.’

‘La valorizzazione dell’ambiente, appropriate politiche del lavoro e dei salari, gli investimenti pubblici possono avviare una nuova fase di crescita dell’economia meridionale, rafforzare la produzione anche in settori avanzati.’

‘Il superamento della crisi dell’economia mondiale dipende crucialmente dalla ripresa economica negli Stati Uniti.’

‘Il contenimento della spesa in relazione alla crescita del prodotto interno lordo deve consentire un abbassamento della pressione fiscale di un punto percentuale all’anno per un quinquennio a partire dal 2002.’

‘Un contributo fondamentale al calo della pressione fiscale e dell’incidenza della spesa deve discendere dall’innalzamento del tasso di sviluppo dell’economia.’

‘L’annuncio e il concreto avvio di un programma di riforme della spesa pubblica e di una riduzione del carico fiscale agiscono positivamente sulle aspettative di crescita e sulle decisioni di investimento.’

Per quanto riguarda l'uso dei verbi, siccome il discorso di questo testo mira all'impersonalità e all'oggettività nell'esposizione e nell'analisi dei dati, si fa frequente uso del passivo. Ovviamente, quando si espongono i fatti si usano i tempi dell'indicativo. L'uso della forma passiva si trova spesso con il verbo di 'obbligazione' *andare*. Inoltre si usano espressioni verbali impersonali di 'necessità' come 'è necessario', 'è indispensabile' e 'occorre'. Si citano degli esempi caratteristici:

'Nell'area dell'euro va proseguita l'azione di riequilibrio dei conti pubblici.

Vanno realizzate le riforme necessarie per stimolare gli investimenti produttivi e aumentare l'elasticità dell'offerta.'

'Sono necessarie nuove regole nella gestione degli aiuti ufficiali ai paesi arretrati; va assegnato un ruolo maggiore agli organismi internazionali e alle banche multilaterali di sviluppo.'

'La globalizzazione e il capitalismo finanziario sono fattori potenti, fondamentali, per estendere lo sviluppo alle economie arretrate. Vanno integrati con politiche che ne esaltino gli effetti positivi; che più efficacemente prevenivano il ripetersi delle crisi che hanno caratterizzato gli ultimi anni.'

'La trasformazione va favorita dai paesi industriali con politiche economiche che, promuovendo l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica, riescano a coniugare il rafforzamento della crescita delle loro economie con lo sviluppo nei paesi emergenti.'

'Sviluppo economico, riduzione della povertà, un migliore equilibrio sociale e condizioni di vita dignitose per le popolazioni delle nazioni in via di sviluppo sono obiettivi tra loro strettamente connessi. Vanno perseguiti con lungimiranza

e determinazione. Ne discenderà un contributo alla distensione internazionale e alla pace.’

‘Va ampliata l’offerta dei servizi alle imprese e migliorata la qualità di quelli alle famiglie; deve essere rafforzata la base patrimoniale.’

‘È necessario portare a compimento l’integrazione delle strutture produttive e di controllo nei gruppi di recente formazione.’

‘Confidiamo che le banche, con autonome iniziative, si attengano con scrupolo a comportamenti professionalmente corretti; accrescano la chiarezza degli schemi contrattuali; facilitino la comprensione degli obblighi dei contraenti e il confronto tra le condizioni praticate dai diversi intermediari.’

‘È necessario conseguire sostanziali miglioramenti nei rapporti tra banche e clienti.’

‘La redditività del capitale va perseguita attraverso riduzioni dei costi di intermediazione, piuttosto che con l’espansione degli impieghi a più alto rendimento e maggiore rischio.’

‘È necessario, prioritariamente, integrare culture aziendali diverse, superare, riconducendole a gestione unitaria.’

‘È necessario offrire migliori opportunità di investimento al risparmio nazionale.’

‘È necessario intervenire prontamente per conseguire un graduale, significativo innalzamento dell’età media effettiva di pensionamento. Va assicurata un’ampia

libertà di scelta ai lavoratori, con correlati costi e premi. Risulterà così possibile conciliare il contenimento della spesa con la garanzia di un adeguato tenore di vita dei futuri pensionati. Occorre proseguire negli sforzi volti ad accrescere il ruolo della previdenza complementare gestita con criteri di capitalizzazione.'

'Va correlata più strettamente, per ogni ente, la responsabilità del finanziamento con le decisioni di spesa. Il vincolo di bilancio deve divenire cogente. Va garantito il finanziamento degli investimenti.'

'Vanno valorizzati gli aspetti positivi del federalismo per i vantaggi che può offrire nell'allocazione delle risorse disponibili.'

'È indispensabile la domanda complessiva di beni e servizi a espandersi rapidamente.'

'È necessario riattivare la realizzazione di grandi opere in grado di accrescere la produttività del sistema, coinvolgendo anche il capitale privato e le istituzioni finanziarie europee. L'inadeguata capacità progettuale a livello locale va superata anche con l'ausilio dell'Amministrazione centrale.'

'Va salvaguardato nei grandi investimenti il patrimonio di beni ambientali e culturali di cui è ricca l'Italia.'

'Non si devono interrompere la fase positiva di aumento e trasformazione della capacità produttiva e la crescita dell'occupazione.'

'Vanno affrontate prontamente le possibili conseguenze negative sull'inflazione, sugli investimenti, sulla crescita.'

‘Dati i limiti di una tale azione, è necessario ricondurre il riequilibrio del bilancio in un’ottica pluriennale, inquadrandolo in un piano di riforme che coinvolga il sistema pensionistico.’

‘Interventi specifici sono necessari per riassorbire le sacche abnormi di lavoro irregolare e di attività sommerse.’

‘Va completata la riforma del diritto societario e affrontata quella delle procedure concorsuali. Vanno rivisti gli assetti e migliorata l’organizzazione della giustizia civile. La riduzione della durata dei processi accrescerà il buon funzionamento e la capacità allocativa del mercato.’

Si ha un ampio uso dei verbi servili ‘dovere’ e ‘potere’ che reggono l’infinito di un altro verbo, del quale indicano una particolare ‘modalità’, cioè la necessità o la possibilità:

‘Una riduzione dei costi di tutta l’Amministrazione pubblica, innovazioni organizzative e tecnologiche, un miglioramento dei servizi resi alla collettività possono apportare, dati il peso relativo del settore pubblico e l’ancora limitata efficienza, benefici rilevanti in termini di aumento del prodotto interno.’

‘L’investimento in favore dell’ambiente e per la valorizzazione del patrimonio culturale può essere esso stesso fonte di sviluppo e di crescita dell’occupazione.’

‘In Europa i dati mostrano un rallentamento della congiuntura nei primi mesi di quest’anno. Una intensa stagione di riforme può innalzare le aspettative di crescita economica nell’Unione. In un’ottica di medio periodo l’ingresso di nuovi membri può offrire una prospettiva di espansione della domanda e dell’offerta interne.’

‘Il superamento delle difficoltà dell’economia giapponese deve passare attraverso il risanamento del sistema bancario e profondi interventi sulla struttura produttiva.’

Nelle previsioni dei fatti e degli andamenti economici, si usano il condizionale e il futuro:

‘L’inflazione media al consumo nell’area è stata nel 2000 del 2,3 per cento; nel 2001 sarà in media ancora superiore al 2; dovrebbe gradualmente diminuire nei prossimi mesi, situandosi al di sotto di questo limite nel 2002.’

‘L’economia degli Stati Uniti dovrebbe tuttavia ritrovare vigore nella seconda metà dell’anno.’

‘Rimarrà alto il tasso di crescita in Cina e in India. Nel resto del continente asiatico l’aumento del prodotto sarà inferiore a quello dei due anni precedenti.’

‘In America latina rallenterà nettamente l’economia messicana, più esposta alla decelerazione della domanda negli Stati Uniti. In Brasile l’attività produttiva potrà ancora espandersi, grazie alla flessibilità del cambio e all’aumento della domanda interna.’

‘Il rialzo dei prezzi indotto dal rincaro delle fonti energetiche ha abbassato la propensione al risparmio; ha inciso solo in parte nel 2000; si rifletterà sui consumi e sulle altre componenti della domanda nell’anno in corso.’

‘I pagamenti per il personale sono destinati ad accelerare nell’anno in corso in relazione alla definizione dei contratti. Sull’espansione della spesa pubblica peserà ancora quella sanitaria.’

‘I consumi delle famiglie cresceranno del 2 per cento. Il tasso di aumento delle esportazioni si dimezzerà.’

Si ha la presenza di aggettivi che precedono il sostantivo e, siccome si presentano in corsivo nel testo originale, si deduce che si vuole enfatizzare il sostantivo:

Per quanto riguarda l'uso degli aggettivi, in italiano quando l'aggettivo qualificativo si colloca dopo il sostantivo ha funzione distintiva-restrittiva, p.e. *un uomo povero*. Quando l'aggettivo qualificativo si colloca prima del sostantivo ha funzione accessoria descrittiva, p.e. *un pover'uomo*. Di solito però la posizione dell'aggettivo qualificativo non marcato è dopo il nome.

Quando, invece, l'aggettivo si trova prima del nome, indica, come puntualizza Serianni, soggettività: 'Generalmente la posizione non marcata dell'aggettivo qualificativo è dopo il nome cui si riferisce. Quando un aggettivo qualificativo precede il nome, esso indica di solito una maggiore soggettività di giudizio in chi parla o scrive, una particolare enfasi emotiva o ricercatezza stilistica'(Serianni, 1989: 200).

Questo sembra essere il caso degli aggettivi come si presentano nella 'Relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia'; e il fatto che si citano in corsivo ne accentua la funzione enfatica:

l'eccezionale aumento, l'ampia disponibilità

elevati margini di profitto

la prolungata crescita della domanda interna

il positivo ciclo economico, un'ampia concessione di credito, lieve crescita del prodotto

la non favorevole evoluzione dell'economia, le ricorrenti crisi finanziarie

gravi conseguenze sul tenore di vita

attente politiche di gestione, un *ridotto* volume di attività

la *forte espansione* del credito

il *contenuto valore dei flussi*

limitato sviluppo della produzione industriale, la *limitata presenza* del nostro sistema nella produzione

un più *esteso e incisivo utilizzo* di forme di remunerazione flessibile

l'esistenza di *ampi margini* per la riduzione delle spese

un *forte contenimento* della spesa, un *durevole pareggio* del bilancio

prevedibili riforme dell'assetto istituzionale

importanti piani di investimento, una *prolungata fase* di accumulazione,

l'elevato livello dei profitti

la *debole crescita* dell'economia *l'insoddisfacente evoluzione* della produttività

appropriate politiche del lavoro e dei salari

profondi interventi sulla struttura produttiva,

un *netto rallentamento* nei prossimi mesi

Per concludere questa sezione si ritiene opportuno mettere in evidenza i seguenti punti:

Anche se Sobrero, citando alcuni esempi di Rovere (1989), afferma che nelle relazioni annuali del Governatore della Banca d'Italia oltre alle metafore e i neologismi si presentano anche 'numerosi latinismi' (Sobrero, 1993: 255), nel campione esaminato non appaiono latinismi. Questo può forse essere spiegato dal fatto che a distanza di un

decennio dalle osservazioni degli studiosi, si verifica una tendenza verso un discorso economico-ufficiale più semplificato e comprensibile.

Esaminando gli esempi riportati da questo testo di contenuto economico, si deduce che trovano conferma le considerazioni esposte nella prima parte del presente lavoro sull'uso del passivo e dello stile nominale nei testi di specializzazione. Nella lingua comune non si ha una frequenza così alta di questi fenomeni e certe espressioni si direbbero in modo più 'sciolto'.

Le soluzioni e le proposte con l'ampio uso dei verbi servili *potere* e *dovere*, l'uso degli aggettivi, l'uso della prima persona singolare e plurale che indicano l'autorità del Governatore e della Banca confermano il carattere soggettivo e l'intento persuasivo del discorso economico come si esprime nella relazione esaminata.

In modo particolare, le proposte e le soluzioni indicano il carattere soggettivo del discorso economico. Per quanto siano attendibili possono essere non verificabili dalla realtà in quanto si riferiscono a situazioni e condizioni future le quali dipendono da molti fattori che non possono essere esattamente prevedibili.

4.3 ANALISI DI TESTI ECONOMICI DEI GIORNALI ITALIANI

Le analisi fatte in lingua italiana negli ultimi decenni riguardano per lo più la lingua dell'economia e della finanza come si presenta nei giornali italiani non specializzati. Alcune osservazioni tratte da questi lavori vengono qui riportate, sia perché sono ritenute utili per individuare i fenomeni presenti nei giornali e riviste specializzati che sono oggetto di studio della presente ricerca, sia per verificare se sono valide fino ad oggi, cioè se i fenomeni descritti in queste ricerche possono essere individuati in testi recenti.

Dardano, nel corso della sua analisi dettagliata sul linguaggio dei giornali italiani, osserva che tra le caratteristiche principali della scrittura giornalistica economica ci sono l'eufemismo e la metafora: 'Per intendere la natura del linguaggio economico-finanziario bisogna rilevare il dualismo di fondo tra l'atteggiamento logico, fondato sull'analisi e sul giudizio tecnico, e la partecipazione del sentimento, che esprime soddisfazione o preoccupazione, che vuole dare a seconda dei casi un apprezzamento esplicito o implicito. Dà qui l'origine di quegli elementi affettivi, dell'eufemismo e della metafora che penetrano tanto in questo linguaggio da influenzare potentemente il fondamento tecnico del discorso' (Dardano, 1976: 222). Lo stesso autore, cita alcuni interessanti esempi di sinonimi eufemistici di due termini che sono molto frequenti nella lingua dell'economia: aumento-diminuzione: 'Se ne ha una prova considerando i due poli dell'aumento e della diminuzione, con la loro ricca corte di sinonimi; da una parte: (un valore) sale, progredisce, raggiunge il corso di ..., si alza, è in ripresa; si parla di movimento al rialzo, di moto ascensionale, di risveglio dei valori, dall'altra: (un valore) cala, si flette, rifluisce, si ripiega, si ridimensiona, cede il terreno, si arresta su livelli più bassi, dà segni di pesantezza (di disagio), ecc. Origine eufemistica hanno dunque quei termini, ormai diffusissimi, i quali, grazie alla loro polivalenza, si possono applicare a diversi contesti: si pensi per es. a assestamento, contrazione, flessione, liquidazione, pressione, ritocco, variazione' (ibid., 225).

Nella lingua dell'economia molti aggettivi e avverbi hanno funzione eufemistica, come nota Dardano, vi è tutta una serie di aggettivi che esprimono in modo riservato e convenzionale una gradualità di esiti e di giudizi: l'andamento del mercato può essere fiacco, dimesso, moderato, modesto, calmo, pacato, fermo, riflessivo, sostenuto, animato, vivace, aggressivo' (ibid., 226). Questa gradualità si realizza 'anche con l'uso di avverbi (decisamente debole, sensibilmente debole) e di vari procedimenti attenuativi: la presenza frequente di certo (una certa rigidità, una certa prevalenza), l'aggiunta di una correzione: "sostenuti ma più cauti", "sostenuti ma senza particolari attenzioni", "più attivi [.....] anche se di ampiezza moderata"' (ibid.).

Le metafore o traslati si usano sia per divulgare il discorso specialistico e renderlo così comprensibile ai non esperti sia per rendere più vivace e immediato il discorso e condensare il messaggio evitando ulteriori spiegazioni. Metafore di questo tipo sono frequenti nel giornale economico *Il Sole 24 Ore*, da cui vengono tratti i seguenti esempi (vedi i testi completi ad Appendice 2):

'Otto storie per far sognare Piazza Affari'

'I numeri parlano da soli'

'Nella primavera triste di Piazza Affari Montedison non è l'unica stella del firmamento'

'Di fuoco sotto la polvere ne cova parecchio'

'Il vulcano Telecom'

'La febbre per ora sale soprattutto in Montedison'

'Ma, a scaldare i cuori e i portafogli di Piazza Affari, c'è anche il dossier Generali'

'I consulenti del web dalle stelle alle stalle'

'Le ex regine Razorfish, Viant e Scient ormai valgono pochi cent'

'La crisi del Nasdaq ha messo in ginocchio le società del commercio elettronico nomi frizzanti come MachFirst, Razorfish'

'Si riduce la forbice tra settore alimentare e non food'

'Fisco e lavoro rigido spiazzano l'impresa'

‘Il nostro Paese, ingabbiato da un’eccessiva rigidità del mercato e da un fisco ancora troppo vorace, continua a registrare tassi di crescita inferiori a quelli degli altri Paesi’

‘Frena l’Europa delle quattroruote’

‘Poco entusiasmo per i titoli in Borsa’

‘L’altalena in borsa’

‘I listini del Vecchio continente soffrono’

‘L’Europa galleggia, Milano corre’

‘Wall Street tenta un timido rimbalzo in apertura ma l’allarme utili pesa di nuovo sui tecnologici’

‘La forte volatilità dei mercati azionari’

‘La Borsa più brillante in Europa’

‘Il listino milanese è sembrato indifferente’

‘Lo scivolone di mercoledì del Nasdaq’

‘Il ritmo di Piazza Affari’

‘L’assenza di novità dal fronte economico e una serie di allarmi-utili lanciati dalle grandi aziende della Corporate America hanno lasciato gli investitori nell’incertezza’

‘Il Nasdaq sul qui andamento hanno continuato a pesare i postumi del crollo della Palm’

Un’altra osservazione è che metafore ed eufemismi conducono a stereotipi che si ripetono poi in vari settori: ‘Nella zona economico-finanziaria l’animazione degli stereotipi è un fenomeno vivacemente attivo, con variazioni notevoli intorno a quei centri d’interesse che risultano più idonei a descrivere le situazioni previste (fenomeni naturali, dinamica

del movimento, azione bellica, navigazione ecc.)' (Dardano, 1976: 227). Osservando gli esempi già citati, si può constatare la frequenza di frasi stereotipe:

'l'assenza di novità dal fronte economico'

'la febbre per ora sale soprattutto in Montedison'

'Rallenta l'economia mondiale'

'L'Europa galleggia'

'Milano corre'

4.3.1 IL LIVELLO LESSICALE

A livello lessicale sono frequenti i prestiti dalla lingua inglese. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di espressioni spesso usate in ambito internazionale per evidenti ragioni di comodità e per il prestigio che conferiscono al discorso. Tali prestiti ed espressioni inglesi (spesso scritti in corsivo) si riscontrano negli articoli del giornale economico *Il Sole 24 Ore* riportati ad Appendice 2:

'Si riduce la forbice tra settore alimentare (+2,2%) e non food (+1,9%)'

'Tra questi strumenti in pole position una «più attenta» politica fiscale e del credito incentivi all'introduzione di nuove tecnologie'

'Per quanto riguarda le vendite totali il panel CsC in ottobre ha fatto registrare un incremento tendenziale del 5,4%'

'La forte crescita delle vendite degli hard discount'

'insieme all'enfasi posta dal management sulla necessità di riconfigurare la supply-chain'

'che rischia di annullare i benefici indotti dall'attività di training'

‘Svolge nei loro confronti un ruolo di rappresentante e di coach’

‘Essa non è che uno degli esempi di implementazione dei principi della lean production’

‘per ridurre drasticamente le scorte e i lead time di produzione, con risultati sorprendenti’

‘Gli strumenti e le tecniche utilizzati vanno dal ricorso a una modalità di gestione della produzione ispirata al just in time alla ricerca della minimizzazione dei tempi di set up; dall'adozione del Tpm (total productive maintenance)’

‘È il frutto di strategie coerenti che intervengono sia sugli elementi strutturali del sistema produttivo, sia sui suoi aspetti più soft’

‘Sembra dover passare anche attraverso la realizzazione di sistemi informativi che, secondo la logica delle balanced scorecard, disaggreghino i principali indicatori di performance aziendale’

‘che le risorse disponibili nel bilancio pubblico siano opportunamente impegnate o meno per colmare il gap che ci divide dai Paesi più avanzati’

‘Prima del 1992 i sussidi sembrano essere una perdita netta (deadweight loss)’

‘Stimolano l'impiego del capitale di rischio (utili reinvestiti) e la formazione di personale high skilled con l'introduzione di nuove tecnologie’

‘Così come sarebbe auspicabile l'introduzione di incentivi fiscali per le società di venture capital’

‘Lo spread fra i due titoli’

‘nel settore tecnologico, solo Microsoft e IBM, i cui titoli sono stati sostenuti dall'annuncio di una joint venture con Pfizer’

‘Il Dow Jones, che nella prima metà della seduta si era portato avanti (superando persino quota 9.800) grazie ai titoli farmaceutici, ai biotecnologici e al comparto delle utilities’

4.3.2 IL LIVELLO MORFOSINTATTICO

Per quanto riguarda l’aspetto morfosintattico Dardano osserva, tra l’altro, che anche nelle pagine di economia e finanza del quotidiano *Il Corriere della Sera* si manifestano le caratteristiche della scrittura giornalistica, come per esempio frasi ellittiche, stile nominale, verbi astratti. Parallelamente, sono presenti certe espressioni e determinati verbi che si utilizzano nel linguaggio del settore economico:

‘Non è difficile infatti ritrovare nella pagina “Economia e finanza” di CS lo stesso tessuto connettivo della cronaca politica: quelle scelte lessicali, sintattiche e stilistiche in cui si compendia il carattere ufficiale della scrittura giornalistica. La presenza di determinate categorie di verbi e di parole-chiave, la preferenza per il sostantivo astratto e per lo stile nominale sono fenomeni che s’inseriscono nelle linee di una tradizione, confermando quell’unità di fondo che lega tra loro i principali settori del quotidiano. Ritroviamo insomma, con alta frequenza, i verbi aver luogo, registrare, effettuare, emergere, i sostantivi clima, linea, pacchetto, piattaforma, quadro, risvolto, terreno, le locuzioni e i nessi (in relazione a, alla luce di, in armonia con) che già conosciamo. Ma ecco che su questo fondo comune si sovrappongono caratteri differenziali. Si tratta di termini che si tecnicizzano (realizzare, margine, liquidità), di locuzioni che tendono a fissarsi (tenere il prezzo, segnare un regresso, iscrivere vantaggi), ma anche di tipi sintattici che sono usati frequentemente e servono a sottolineare determinati rapporti: si pensi all’uso particolare di alcune preposizioni (o elementi preposizionali) e alla frequenza di espressioni ellittiche’ (Dardano, 1976: 224).

Da un'altra ricerca dello stesso autore si riporta qui un'osservazione che, anche se si riferisce soltanto ai titoli del giornale economico *Il Sole 24 Ore*, può essere valida anche per gli articoli economici sui giornali specialistici in generale: '*Il Sole 24 Ore* si rivolge a un pubblico specializzato; la scrittura e il sistema di intese e di convenzioni appaiono quindi in parte diversi da quelli dei quotidiani non specialistici. Nei titoli compaiono più termini tecnici e sigle' (Dardano, Dressler, Di Meola, 1995: 445).

Infatti, tra il corpus ad Appendice 2, si nota la frequenza di sigle :

'MERCATI - I listini del Vecchio per le decisioni Bce ma recuperano nel finale:

Mibtel +1,5%'

'La revisione al ribasso del Pil'

'CsC: a novembre +1,3% rispetto a ottobre'

'la stima congiunturale rapida del Centro studi Confindustria (CsC)'

'Si riduce la forbice tra settore alimentare (+2,2%) e non food (+1,9%) –

Confesercenti: incentivi per le Pmi'

Poi, sempre ad Appendice 2, si nota anche la frequenza di termini tecnici:

livello minimo dell'aliquota normale; autofatturazione; le aliquote Iva; liberalizzazione del mercato; fatturazione; svantaggio competitivo; sovracapacità produttiva; tagli all'organico; incentivi all'investimento in capitale fisico; gli incentivi fiscali; l'aumento di capitalizzazione; gli investimenti in capitale fisico; perdita netta (deadweight loss); potere contrattuale; sovracapitalizzazione; la stima congiunturale; le aliquote marginali sugli investimenti; le aliquote medie effettive; autofinanziamento; unità produttive; processi decisionali

Per individuare i fenomeni morfosintattici più frequenti della stampa economica, si è scelto di esaminare un campione rappresentativo di articoli, pubblicati negli ultimi anni,

tratti dai quotidiani economici *Il Sole 24 Ore*, *Il Denaro*, e dal settimanale economico *Il Mondo* (riportati per intero ad Appendice 2).

In questi testi si può osservare che alcune scelte morfosintattiche si ripetono con una frequenza più alta rispetto a quella che presenta la lingua standard, considerando anche che queste scelte sono condizionate dal canale della comunicazione che è il giornale. Anche quando si tratta di un giornale che si rivolge ad un pubblico specializzato, il giornale richiede economia e velocità nella trasmissione delle informazioni e nell'esposizione dei fatti.

A proposito di questi testi, si possono fare le seguenti osservazioni:

1 La sintassi è semplice e i periodi di solito non sono molto lunghi. Calcolando il numero delle parole del periodo si constata che contiene in media 27 parole, comprese le citazioni di interviste a specialisti e i dati numerici. La brevità del periodo facilita sia il flusso delle informazioni, sia la comprensione da parte del lettore.

2 Il discorso è impersonale, incentrato sugli eventi e perciò i verbi sono alla terza persona singolare o plurale, si usa la forma passiva e il discorso indiretto, però spesso si inseriscono citazioni di interviste a specialisti sotto forma di discorso diretto. In modo particolare, l'uso del participio passato con funzione passiva è molto frequente.

3 È raro l'uso dei pronomi in quanto si preferiscono le ripetizioni. Però il pronome *lo* appare all'inizio della frase per riprendere un argomento della frase precedente.

4 È frequente l'uso dei modi indefiniti del verbo, del gerundio e dell'infinito che non determinano il tempo e la persona.

5 Si cerca di condensare i messaggi e ciò si ottiene tramite lo stile nominale e la nominalizzazione che, come si è già visto nel capitolo relativo, trasferisce al nome e all'aggettivo le funzioni del verbo. Lo stile nominale è dominante ed è presente in vari

modi. Come frase nominale, cioè frase senza verbo, si usa nei titoli dei giornali sia per motivi di spazio, sia per presentare sommariamente le informazioni contenute nell'articolo, ma si usa anche all'inizio o in una parte dell'articolo.

6 Lo stile nominale è presente con l'uso di alcune preposizioni : *con, su, di, a, in*.

7 Lo stile nominale viene favorito dall'uso di aggettivi, spesso specialistici, in *-ivo, -abile, -ibile, -ale*, che sostituiscono il verbo ma anche il sintagma preposizione + nome.

8 Si usano frequentemente i segni dell'interpunzione come i due punti, le virgole, le virgolette che contribuiscono allo stile nominale, in quanto favoriscono la successione dei fatti e il flusso delle informazioni.

9 Nelle parti in cui il testo è descrittivo si usano i tempi dell'indicativo.

10 Nelle parti del testo che contengono valutazioni e previsioni sugli andamenti economici, si usano i verbi modali 'potere' e 'dovere', perché essi possono esprimere valutazioni probabili o possibili. Si usa il condizionale, il futuro e il periodo ipotetico, che, essendo i tempi e i modi che esprimono eventualità, sono adatti per formulare una previsione o una ipotesi.

11 L'uso del congiuntivo è limitato ed è presente nel periodo ipotetico.

12 Si ha una grande presenza di aggettivi numerali, perché si riportano molti dati numerici.

13 L'uso delle altre parti del discorso nel campione dei testi analizzati non sembra essere più frequente rispetto a quello della lingua comune.

Note:

1 Negli esempi di questi fenomeni riportati sotto si riproduce la punteggiatura originale e non si sono corretti alcuni errori di stampa.

2 *Il Sole 24 Ore*: gli articoli provengono da un archivio personale

3 *Il Denaro*: gli articoli sono reperibili nel sito www.denaro.it

4 *Il Mondo*: gli articoli sono reperibili nel sito www.ilmondo.rcs.it

5 La sottolineatura serve per evidenziare i fenomeni.

Il Sole 24 Ore ITALIA – ECONOMIA 14/12/2000 pag.9

Omissione del verbo in una frase, spesso all'inizio di un articolo:

‘Troppo elevato il rapporto tra capitale e lavoro, eccessivi i costi dei servizi pubblici, inefficienti i trasporti, troppo frammentato il sistema produttivo’

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘Il nostro Paese, ingabbiato da un'eccessiva rigidità del mercato del lavoro e da un fisco ancora troppo vorace, continua a registrare tassi di crescita inferiori a quelli degli altri Paesi’

‘Cinque anni fa, l'Italia era più simile ai Paesi dell'Est europeo, per rigidità dell'industria, regole monopolistiche e per un mercato inesistente’

‘Rischio che trova conferma nei dati previsionali 2000-2002 del Centro studi, guidato dal consigliere incaricato di Confindustria, Enrico Biondi. E il fisco è al centro del Rapporto («Benchmarking competitivo: redditività delle imprese e carico fiscale»), illustrato ieri dal direttore del CsC’

‘Visco contesta la base di calcolo adottata da Confindustria’

‘malgrado i 13mila miliardi di sgravi fiscali decisi dal Governo’

‘usciti dal tunnel dell'emergenza dei conti pubblici, si imbrocchi la crisi competitiva’

‘Nonostante la riforma Visco, con annesse Dit e Superdit, il carico fiscale sulle imprese con fatturato superiore a 40 milioni di euro resta dunque per Confindustria assai elevato’

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale*, *-abile*, *-ibile*, *-ivo*:

‘Margini di forte incertezza sono individuabili anche sul fronte dei conti pubblici, con il fabbisogno del settore statale fuori linea per 18 mila miliardi’

‘Rischio che trova conferma nei dati previsionali 2000-2002 del Centro studi’

Stile nominale:

‘Il nostro Paese, ingabbiato da un'eccessiva rigidità del mercato del lavoro e da un fisco ancora troppo vorace, continua a registrare tassi di crescita inferiori a quelli degli altri Paesi’

‘come mostra la caduta di quote di mercato all'export’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘Temi di strettissima attualità, con una Finanziaria in dirittura d'arrivo che per Confindustria resta inadeguata ad affrontare le vere sfide del Paese, e con le elezioni alle porte’

‘Margini di forte incertezza sono individuabili anche sul fronte dei conti pubblici, con il fabbisogno del settore statale fuori linea per 18 mila miliardi’

‘Si può pensare nel giro di dieci anni a una Dit di tipo scandinavo, con un'aliquota unica al 25% sui redditi da capitale’

‘Il carico fiscale sulle imprese con fatturato superiore a 40 milioni di euro resta dunque per Confindustria assai elevato’

‘Si può pensare nel giro di dieci anni a una Dit di tipo scandinavo, con un'aliquota unica al 25% sui redditi da capitale’

‘E Vincenzo Visco definisce le previsioni di Confindustria sulla crescita del Pil “eccessivamente pessimistiche”’

‘La riforma Visco ha fortemente ridotto le aliquote marginali sugli investimenti’

Uso del periodo ipotetico e del futuro:

‘Se la situazione tornerà a essere disordinata come quella dei primi anni Novanta, allora potremo attenderci solo più tasse per tutti’

‘Se si guarda alla redditività del capitale netto, si scopre che nella media del decennio '89-98 l'Italia presenta un modesto 1,5%’

‘Dunque, secondo i calcoli del Centro studi, il deficit 2000 chiuderà a quota 1,7% del Pil’

Il Sole 24 Ore ITALIA – ECONOMIA 28/11/2000 pag.11

Omissione del verbo in una frase, spesso all'inizio di un articolo:

‘In ripresa a settembre le vendite al dettaglio, anche se con ritmi ancora contenuti’

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘La variazione reale, considerato che i prezzi al consumo, sempre in settembre, marciavano al ritmo del 2,6%, si aggira attorno ai tre decimi di punto percentuale’

‘Sempre in settembre, il settore caratterizzato dall'aumento tendenziale più elevato è stato quello degli alimentari (+6,5%)’

‘I dati indicano — continua Marzano — che le vendite al dettaglio in termini quantitativi, e cioè depurate dall'aumento dei prezzi, sono pressoché ferme’

‘La speranza di ridurre lo svantaggio accumulato è ormai appesa al Natale e all'incremento dei consumi previsto in risposta al bonus fiscale assegnato al Governo con le tredicesime’

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

‘Ma in tutti gli altri settori si sono registrati incrementi più o meno consistenti’

‘I grandi magazzini (+2,8%) hanno fatto registrare incrementi inferiori alla media del settore’

‘Ma anche al Nord, dopo gli opachi risultati dei mesi precedenti, si è verificato un incremento abbastanza sostenuto (+3,2%), mentre il Sud, che aveva accusato un calo in agosto, fa registrare un aumento del 2,2 per cento’

‘Da segnalare per quanto riguarda la grande distribuzione, che ha beneficiato di

una crescita del 6,6%, la forte crescita delle vendite degli hard discount'

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

'I consumi delle famiglie rimangono stazionari a dimostrazione di una situazione di disagio economico e di una condizione di pessimismo psicologico degli italiani'

'Ma in tutti gli altri settori si sono registrati incrementi più o meno consistenti, con un massimo dell' 1,5% per i prodotti farmaceutici e calzature e articoli in cuoio'

'L'aumento complessivo sale infatti dall'1,5% delle piccole imprese (fino a 2 addetti) al 3,1% di quelle medie (da 3 a 5 addetti), per arrivare fino 4,8% per le grandi aziende, con un massimo del 5,9% per le imprese con almeno 20 addetti'

'Non mancano comunque i rilievi critici sulla valutazione dei dati relativi ai consumi'.

'I dati di settembre, informa una nota Confesercenti, confermano lo strapotere di supermercati e ipermercati sulle piccole imprese'

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

'Infatti, spiegano alla Confesercenti, si tratterebbe di altri 13 mila miliardi che porterebbero a 26 mila miliardi il complesso delle tredicesime utilizzabili per gli acquisti'

'Sempre in settembre, il settore caratterizzato dall'aumento tendenziale più elevato è stato quello degli alimentari (+6,5%)'

Omissione del verbo nelle frasi tra parentesi, virgolette o trattini:

'Ma anche al Nord, dopo gli opachi risultati dei mesi precedenti, si è verificato un incremento abbastanza sostenuto (+3,2%)'

Uso di verbi modali, del periodo ipotetico e del condizionale:

'In questo ambito, sottolinea la Confesercenti, se venisse confermata la propensione al consumo manifestata nello scorso anno dagli italiani durante le festività natalizie (quando il 24% delle tredicesime, circa 13mila miliardi di lire)

fu destinato all'acquisto di beni, allora l'impiego del bonus potrebbe potenzialmente far raddoppiare i consumi. Infatti, spiegano alla Confesercenti, si tratterebbe di altri 13 mila miliardi che porterebbero a 26mila miliardi il complesso delle tredicesime utilizzabili per gli acquisti'

Il Sole 24 Ore - ITALIA - ECONOMIA 28/11/2000 pag.11

Uso del participio passato con funzione passiva:

'La produzione industriale ritrova slancio in novembre — secondo la stima congiunturale rapida del Centro studi Confindustria (CsC) — dopo le difficoltà accusate in ottobre'

'quando aveva registrato, secondo i preconsuntivi, una flessione congiunturale dello 0,9%, legata alla chiusura, per la violenta ondata di maltempo'

'Questa la principale indicazione emersa dall'indagine congiunturale rapida del CsC'

'In particolare, secondo le valutazioni emerse dal panel del Centro studi, il miglioramento di novembre va quindi messo in relazione al recupero dei ritardi accumulati nel mese precedente'

'Il flusso di nuovi ordinativi acquisiti dalle aziende che lavorano su commessa è cresciuto del 3,3%'

'In novembre — sottolinea una nota del CsC — il volume delle vendite di prodotti manufatti, riferito alle aziende del panel CsC, è aumentato del 5,4%'

'Il preconsuntivo di ottobre elaborato dal CsC aveva segnalato che l'incremento della produzione grezza (22 giorni lavorativi contro i 21 dell'ottobre 1999) si attesta intorno al 4,2% tendenziale. L'attività media giornaliera fa peraltro segnare un +0,4% dopo il +4,8% registrato a settembre'

'L'incremento rilevato dal CsC si è attestato sul 6,4% dopo il 3,7% rilevato in settembre'

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

'L'indice medio giornaliero della produzione industriale, al netto della componente stagionale, ha segnato in novembre un incremento'

‘quando aveva registrato, secondo i preconsuntivi, una flessione congiunturale dello 0,9%’

‘secondo la stima congiunturale rapida del Centro studi Confindustria (CsC)’

‘In termini tendenziali, la produzione media giornaliera di novembre ha segnato una crescita’

‘Il panel CsC in ottobre ha fatto registrare un incremento tendenziale del 5,4%’

‘Sul piano settoriale, indicazioni positive, superiori alla media manifatturiera, si registrano soprattutto per le imprese produttrici di beni di investimento’

Stile nominale con uso di verbi copulativi:

‘L'indice medio giornaliero della produzione industriale, al netto della componente stagionale, ha segnato in novembre un incremento dell'1,3%, rispetto al mese di ottobre, quando aveva registrato, secondo i preconsuntivi, una flessione congiunturale dello 0,9%’

‘La produzione media giornaliera di novembre ha segnato una crescita del 2,4 per cento’

‘Il panel CsC in ottobre ha fatto registrare un incremento tendenziale del 5,4%’

‘In ottobre è stata infine registrata una forte crescita dei nuovi ordini su base tendenziale’

Omissione del verbo nelle frasi tra parentesi, virgolette o trattini:

‘Il preconsuntivo di ottobre elaborato dal CsC aveva segnalato che l'incremento della produzione grezza (22 giorni lavorativi contro i 21 dell'ottobre 1999) si attesta intorno al 4,2% tendenziale’

‘Si è collocata su livelli superiori del 4,1% a quelli dello stesso periodo dello scorso anno (+3,7% la variazione tendenziale media dell'indice grezzo)’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘Il panel CsC in ottobre ha fatto registrare un incremento tendenziale del 5,4% a seguito di una crescita del 5% delle vendite sul mercato interno e del 5,9% su quelli esteri’

‘Pertanto, l'indice medio giornaliero della produzione industriale, al netto della componente stagionale, ha segnato in novembre un incremento dell'1,3%’

‘La produzione industriale, a parità di giornate lavorative, si è collocata su livelli superiori del 4,1% a quelli dello stesso periodo dello scorso anno’

Il Sole 24 Ore ITALIA – ECONOMIA 29/3/2001 pag.15

Omissione del verbo in una frase, spesso all'inizio di un articolo:

‘Primi sintomi di ripresa per le vendite al dettaglio, che inaugurano il 2001 facendo registrare — per la prima volta dopo tre mesi — una crescita che tocca il "tetto" del 2% su base annua’

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘Il gruppo caratterizzato dall'aumento tendenziale più elevato è stato quello degli elettrodomestici, seguito da utensileria per la casa’

‘Confcommercio parla infine di vendite caratterizzate da “un andamento decisamente fiacco”’

‘Alla crescita degli alimentari (gli indici delle vendite, riferiti al valore corrente, incorporano tanto la dinamica delle quantità quanto quella dei prezzi)’

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

‘Le prime denunciano una flessione valutabile attorno al punto percentuale’

‘Il gruppo caratterizzato dall'aumento tendenziale più elevato è stato quello degli elettrodomestici’

‘lo sviluppo di forme associative tra le piccole e medie imprese del settore commerciale’

Stile nominale:

‘facendo registrare — per la prima volta dopo tre mesi — una crescita che tocca il "tetto" del 2% su base annua’

‘Le prime denunciano una flessione valutabile attorno al punto percentuale’

‘Vanno meglio le aziende di medie dimensioni (da 3 a 5 addetti), che beneficiano di un incremento dell'1,6 per cento’

Omissione del verbo nelle frasi tra parentesi, virgolette o trattini:

‘Da segnalare per quanto riguarda la grande distribuzione, capace di una crescita del 5,5%, che sono le vendite dei grandi magazzini (+8%) e degli ipermercati (+7,7%) a marciare più rapidamente’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘L'incremento infatti è risultato piuttosto diseguale tra le diverse aree geografiche del nostro paese, con una punta del 2,5% per le regioni settentrionali e un minimo dell'1,4% per quelle meridionali’

‘La crescita delle imprese "minime" (fino a 2 addetti), spesso a conduzione familiare, non va infatti oltre un modesto +0,8 per cento’

‘La spesa delle famiglie, in termini di quantità — spiega una nota Confcommercio — dopo l'impennata delle spese natalizie, continua a diminuire relativamente alla componente dei beni, con una limitazione di quelli ordinari, quali abbigliamento e alimentazione’

‘Primi sintomi di ripresa per le vendite al dettaglio, che inaugurano il 2001 facendo registrare — per la prima volta dopo tre mesi — una crescita che tocca il "tetto" del 2% su base annua.

‘I dati Istat sulle vendite al dettaglio di gennaio ancora una volta «confermano lo strapotere della grande distribuzione»’

Il Sole 24 Ore MANAGER & IMPRESA 11/12/2000 pag.43

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘Le scelte organizzative adottate per conseguire questo obiettivo sono uno degli aspetti più interessanti evidenziati dall'edizione 2000 dell'International Best Factory

Award, insieme all'enfasi posta dal management sulla necessità di riconfigurare la *supply-chain*'

'La strada seguita dalle aziende "eccellenti" nella gestione del personale tende verso un investimento in formazione, specie per i giovani più promettenti, per trasmettere le competenze necessarie a una veloce integrazione dei neoassunti'

'Al tradizionale modello incentrato sulla ripartizione del personale per reparti, ciascuno dei quali guidato da un "capo", sta gradualmente subentrando un'organizzazione per gruppi di lavoro'

'Questa, che sembra essere oggi la frontiera dell'innovazione organizzativa nella fabbrica, porta con sé i rischi legati alla dispersione di competenze specialistiche'

'mantenendo sempre sullo sfondo tutte le considerazioni sopra esposte circa la necessità di motivare il personale non relegandolo ad attività che, seppur molto tecniche, risultano ripetitive e demotivanti'

'In risposta a queste dinamiche sfavorevoli le aziende puntano su una politica di sviluppo professionale del personale di produzione volta a promuoverne la polivalenza e il grado di responsabilità'

'Nella realtà visitata infatti, si è osservata una generale tendenza a ridisegnare i flussi produttivi per ridurre drasticamente le scorte e i *lead time* di produzione, con risultati sorprendenti'

'Gli strumenti e le tecniche utilizzati vanno dal ricorso a una modalità di gestione della produzione ispirata al *just in time* alla ricerca della minimizzazione dei tempi di set up'

'la sempre più stretta collaborazione con i principali clienti, quest'ultima volta a portare una maggiore trasparenza e accessibilità delle informazioni inerenti ai fabbisogni attesi'

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

'Questo processo di ripensamento dell'organizzazione del lavoro arriva a toccare non solo la logica di progettazione delle mansioni, ma anche le modalità di coordinamento degli operatori di linea'

'I modelli emergenti di organizzazione del lavoro sono la risposta non solo alle più recenti evoluzioni della politica di gestione del personale, ma anche alla ricerca di superiori livelli di efficienza operativa'

‘In risposta a queste dinamiche sfavorevoli le aziende puntano su una politica di sviluppo professionale del personale di produzione volta a promuoverne la polivalenza e il grado di responsabilità’

‘Le aziende puntano su una politica di sviluppo professionale del personale di produzione’

‘secondo un iter che, nella quasi totalità dei casi, comporta inizialmente una delega agli operatori di linea delle attività di manutenzione’

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

‘le unità produttive italiane’

‘la complessità tecnologica e gestionale’

‘figure professionali operative’

‘l’innovazione organizzativa’

‘le scelte organizzative’

‘i flussi produttivi’

‘con l’obiettivo di trasformare lo stabilimento in un insieme di “mini-fabbriche”, il cui *output* sia apprezzabile e visibile dagli operatori che vi lavorano’

Il Sole 24 Ore ITALIA- ECONOMIA 27/3/2001 pag.12

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

‘che le risorse disponibili nel bilancio pubblico siano opportunamente impegnate o meno per colmare il gap che ci divide dai Paesi più avanzati’

‘Il data set è costituito da un campione di circa 4.500 imprese del settore industriale rappresentative del sistema-Italia per tre trienni’

‘imprese di grandi dimensioni appartenenti a settori con maggiore potere contrattuale’

‘la crescita della quota agevolata sembra accompagnarsi a efficienza produttiva via via minore’

‘dando più flessibilità alle decisioni di investimento, risulta più efficace e meno distorsivo del comportamento imprenditoriale’

Stile nominale con l’uso di preposizione + nome:

‘La crescita della quota agevolata sembra accompagnarsi a efficienza produttiva via via minore, in presenza di una riduzione della pressione finanziaria sui manager’

‘L’analisi econometrica effettuata sui dati del periodo consente di valutare simultaneamente l’impatto dei sussidi al capitale fisico e delle agevolazioni fiscali su tre variabili cruciali al netto di altre incidenze’

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘I risultati delle ricerche effettuate sugli incentivi alle imprese negli anni 90 nell’ambito del Rapporto Ceis-Tor Vergata sulla crescita della produttività consentono di esprimere una valutazione complessiva sulla loro efficacia’

‘Secondo la teoria economica l’aumento di capitalizzazione registrato nella prima metà del decennio avrebbe dovuto portare a un aumento della produttività del lavoro nelle imprese sussidiate’

‘Sicché si può dire che l’effetto complessivo del sussidio non ha dato i frutti sperati ma semmai è stato distorsivo’

‘A questo quadro descritto, non proprio esaltante, l’analisi econometrica ha dato ulteriore supporto’

‘Generano distorsioni a favore di imprese di grandi dimensioni appartenenti a settori con maggiore potere contrattuale’

‘La crescita della quota agevolata sembra accompagnarsi a efficienza produttiva via via minore’

‘La conclusione che si trae da questi risultati è che la politica degli incentivi al capitale portata avanti negli anni 90 complessivamente ha condotto a esiti deludenti. Nello stesso periodo gli incentivi fiscali considerati non specificamente ma come categoria hanno dato risultati decisamente più soddisfacenti. L’analisi econometrica effettuata sui dati del periodo consente di valutare simultaneamente

l'impatto dei sussidi al capitale fisico'

'I risultati raggiunti indicano che gli incentivi in conto capitale sono stati negativi'

'specie per quanto attiene l'introduzione di nuove tecnologie collegate al lavoro qualificato'

'Così come sarebbe auspicabile l'introduzione di incentivi fiscali per le società di venture capital, per i fondi chiusi e per le banche d'investimento, che partecipano al capitale di società giovani, piccole, familiari e appartenenti a settori a rapida espansione tecnologica. Occorre, infine, agevolare fiscalmente le iniziative di investimento proposte da sistemi o gruppi di imprese (distretti industriali)'

Uso di verbi modali, del periodo ipotetico e del condizionale:

'Secondo la teoria economica l'aumento di capitalizzazione registrato nella prima metà del decennio avrebbe dovuto portare a un aumento della produttività del lavoro nelle imprese sussidiate'

'Se le imprese erano deboli in partenza, il sussidio, abbattendo il costo del capitale, avrebbe dovuto consentire loro a parità di altre condizioni di fare il salto in avanti. Se invece non lo erano, e avrebbero comunque fatto gli investimenti anche in assenza di sussidi, si può concludere che la loro concessione sia stata inefficace e inefficiente'

'Ciò potrebbe indicare che quando il sostegno pubblico non è riferito a un investimento specifico sul capitale fisico, come accade per i sussidi agli investimenti, ma è riferito alla fiscalità d'impresa, esso, dando più flessibilità alle decisioni di investimento, risulta più efficace e meno distorsivo del comportamento imprenditoriale'

'La nuova politica industriale dovrebbe tener conto di queste importanti differenze'

Uso del gerundio:

'Esso, dando più flessibilità alle decisioni di investimento, risulta più efficace e meno distorsivo del comportamento imprenditoriale'

'La nuova politica industriale dovrebbe tener conto di queste importanti differenze modificando profondamente la politica degli incentivi e delle agevolazioni, privilegiando le agevolazioni di natura fiscale che riducono il costo del lavoro'

‘Il sussidio, abbattendo il costo del capitale, avrebbe dovuto consentire loro a parità di altre condizioni di fare il salto in avanti’

Il Sole 24 Ore FINANZA & MERCATI 30/3/2001 pag.31

Omissione del verbo in una frase, spesso all’inizio di un articolo:

‘In calo anche il Nuovo Mercato tedesco (-1,86%). Meno quello italiano (-0,16% il Numtel)’

‘Seduta borsistica difficile invece sui mercati finanziari americani’

‘Seduta pesante anche per il gigante dell’imbottigliamento Coca Cola Enterprises’

‘Sulle ali delle società di Colaninno, tutte in rialzo’

‘In recupero anche Tim (+1,34%)’

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘Sulle ali delle società di Colaninno, tutte in rialzo, seguite a ruota da Generali e Eni, il listino italiano è riuscito a chiudere in crescita’

‘Olivetti, che ha guadagnato il 2,25% a 2,227 euro, con oltre 118 milioni di titoli scambiati’

‘Lo spread fra i due titoli, che hanno segnato un rialzo rispettivamente dello 0,93% a 11,46 e dello 0,99% a 6,117, è ancorato al 46,6%, inferiore al 48% indicato da Colaninno’

‘l’assenza di novità dal fronte economico e una serie di allarmi-utili lanciati dalle grandi aziende della Corporate America hanno lasciato gli investitori nell’incertezza’

‘Il Nasdaq, sul cui andamento hanno continuato a pesare i postumi del crollo della Palm, ha chiuso con un ribasso dell’1,81% provocata dalla continua erosione dei valori dei semiconduttori e delle fibre ottiche’

Stile nominale con l’uso di verbi copulativi:

‘Il recupero del pomeriggio di Wall Street (che ha poi però chiuso in calo) ha permesso ai listini europei di realizzare nel finale un miglioramento’

‘Lo spread fra i due titoli, che hanno segnato un rialzo rispettivamente dello 0,93% a 11,46 e dello 0,99% a 6,117, è ancorato al 46,6%’

Uso di locuzioni avverbiali:

‘il listino italiano è riuscito a chiudere in crescita’

‘Il recupero del pomeriggio di Wall Street (che ha poi però chiuso in calo)’

‘Solo Londra ha chiuso in calo (-0,46%)’

Stile nominale con l’uso di preposizione + nome:

‘Seduta pesante anche per il gigante dell’imbottigliamento Coca Cola Enterprises, che ha perduto il 14,4% dopo il taglio delle stime di crescita’

‘Il Dow Jones, che nella prima metà della seduta si era portato avanti (superando persino quota 9.800) grazie ai titoli farmaceutici, ai biotecnologici e al comparto delle utilities’

‘La revisione al ribasso del Pil del quarto trimestre 2000 è stata accolta con indifferenza dagli investitori’

Il Sole 24 Ore FINANZA & MERCATI 14/12/2000 pag.33

Stile nominale con l’uso di preposizione + nome:

‘Mesi “freddi”, questi ultimi, anche per il mercato automobilistico europeo, che ora rischia di non far segnare il nuovo record annuale delle vendite, contrariamente a previsioni ancora recenti. A causa proprio del calo della domanda, continuo nell’ultimo semestre, cresce la possibilità che il primato resti al 1999’

‘La perdita è dell’1% e soprattutto, la sesta consecutiva, a conferma di una tendenza che, se non cambia in questi giorni, farà mancare il sorpasso’

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi o generici :

'quando sono state registrate poco più di 15 milioni di immatricolazioni di vetture nuove'

'Anche Francia e Spagna hanno accusato contrazioni dei rispettivi mercati'

'L'Italia con le sue 2.291.500 immatricolazioni evidenzia un consuntivo realmente positivo (+3,4%)'

'L'andamento della domanda interna, però, non ha impedito un ulteriore avanzamento al gruppo Peugeot-Citroen, al quale l'Accea ha attribuito 157.859 nuove immatricolazioni in novembre'

Omissione del verbo in una frase, spesso all'inizio di un articolo:

'-1,7% rispetto ai primi undici mesi 1999'

'Da 3,5 a 3,1 milioni di nuove vendite'

'211.755 immatricolazioni, il 5% in più rispetto al corrispondente periodo'

Uso del periodo ipotetico:

'La perdita è dell' 1% e, soprattutto, la sesta consecutiva, a conferma di una tendenza che, se non cambia in questi giorni, farà mancare il sorpasso'

'Avremmo conseguito risultati migliori se avessimo potuto commercializzare prima la nuova Alfa Romeo 147'

Il Sole 24 Ore FINANZA & MERCATI 14/12/2000 pag.33

Uso del participio passato con funzione passiva:

'Il problema che affligge tutti i costruttori è la sovracapacità produttiva, stimata in una percentuale almeno pari al 25%'

'Gm eliminerà ben 400mila unità in quattro anni, e oltre alle misure annunciate martedì punta sui risparmi attesi dalle due joint venture con Fiat'

'Il titolo della casa di Wolfsburg è stato quest'anno tra i migliori in Borsa, preceduto

solo da Bmw e Renault: paradossalmente, due storie di risanamento: uno fallito ma lasciato definitivamente alle spalle — quello della Rover — e uno avviato con successo — quello di Nissan. Daimler ha pagato duramente la crisi della Chrysler, nonostante la Mercedes viaggi ancora a tutto gas. Fiat è tornata sui valori di inizio anno, dopo la breve scossa seguita all'intesa con Gm'

Uso di verbi modali, del periodo ipotetico, del condizionale e del futuro:

'Il mercato chiuderà il 2000 con una lieve flessione rispetto a un '99 record'

'Ford e General Motors hanno giocato d'anticipo con i recenti annunci di tagli all'organico — e secondo alcuni osservatori le loro mosse dovranno essere seguite da altri costruttori'

'I costruttori europei non potranno comunque contare su un aumento del fatturato per migliorare la loro redditività'

'Il mercato potrebbe contrarsi dal 12 al 15% nei prossimi 18-24 mesi'

'Gm e Ford potrebbero perdere l'anno prossimo in Europa fino a 2-3 miliardi di dollari ciascuna'

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

'Il mercato chiuderà il 2000 con una lieve flessione rispetto a un '99 record'

'Il mercato potrebbe contrarsi dal 12 al 15% nei prossimi 18-24 mesi in caso di brusca frenata dell'economia americana'

'La probabile contrazione rischia di acuire la guerra dei prezzi già in atto da anni'

'La casa francese è infatti riuscita a migliorare i conti in misura significativa grazie ai progressi della controllata Nissan'

'Il leader europeo Volkswagen viaggia verso un utile record, nonostante l'erosione del mercato domestico e il flop del nuovo Maggiolino'

Il Sole 24 Ore ITALIA – ECONOMIA 27/3/2001 pag.13

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘Il business dei centri commerciali è in ripresa, almeno sul piano dei progetti messi in cantiere in questi dalle società immobiliari e commerciali in questi mesi e presentati nei giorni scorsi all'incontro annuale dell'associazione internazionale dei centri commerciali (Icsc) svoltosi a Torino’

‘Le difficoltà manifestate da Regioni e Comuni nel rimettere mano alla complessa partita dell'urbanistica commerciale ha costituito un pesante freno’

‘È evidente in Italia l'esigenza di regole più flessibili che consentano investimenti mirati sul tessuto urbano’

‘Secondo le stime del ministero dell'Industria rielaborate da un recente rapporto del Consiglio nazionale dei centri commerciali l'Italia ha registrato una marcata espansione della rete’

‘In realtà evolute dal punto di vista commerciale come Francia e Gran Bretagna si registrano rispettivamente 13,6 milioni di metri quadrati e 9,2 milioni di metri quadrati di superficie utilizzata. E si tratta di stime effettuate solo sui centri di maggiori dimensioni’

‘L'indagine ha rilevato numerosi centri situati in aree urbane. Emerge poi un carattere distintivo dei centri commerciali italiani, ossia le ridotte dimensioni: il 23% si situa nella fascia fino a 5mila metri quadrati, comprendendo in questo caso tutta una serie di realtà molto frammentate. Il 33% si colloca nella fascia compresa tra 5mila e i 10mila metri, il 27% nella fascia compresa tra 10mila e 20mila metri quadrati’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘che avrebbero dovuto essere aggiornate sulla base della riforma del commercio varata nel '98’

‘Ferruccio Dardanello, che pone peraltro l'accento sui rischi di una globalizzazione spinta e sulla rincorsa dei gruppi commerciali verso dimensioni sempre maggiori’

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

‘Il business dei centri commerciali è in ripresa’

‘L'Italia ha registrato una marcata espansione della rete’

‘In realtà evolute dal punto di vista commerciale come Francia e Gran Bretagna

si registrano rispettivamente 13,6 milioni di metri quadrati

Uso del infinito e del gerundio:

‘Il problema da affrontare — sottolinea Livio Buttignol, presidente del Consiglio nazionale dei centri commerciali aderente a Confcommercio — è come utilizzare gli investimenti per rilanciare le aree urbane, ad esempio, e come riequilibrare le funzioni nelle varie zone delle città, raccordando aree centrali a vocazione commerciali con altre da risanare e valorizzare’

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

‘Anche sul fronte delle strutture distributive, come sottolineano le rilevazioni del Cncc permangono i divari tra le principali aree del Paese’

‘Dal punto di vista allocativo non è sempre vero che i centri commerciali di grande dimensione si collocano nelle aree extraurbane’

‘Emerge poi un carattere distintivo dei centri commerciali italiani’

IL Sole 24 Ore NORME E TRIBUTI 28/3/2001 pag.21

Stile nominale con l'uso di verbi generici o copulativi:

‘Vogliono riattivare il processo di modernizzazione, semplificazione e razionalizzazione dell'Iva’

‘Lo Stato italiano dovrà, entro il 31 dicembre 2001, predisporre ed emanare i provvedimenti legislativi e regolamentari per il recepimento del provvedimento comunitario. L'attuazione della direttiva comporterà come effetti una drastica riduzione degli adempimenti a carico degli operatori’

‘per quanto riguarda quegli operatori che effettuano vendite a distanza (il numero di questi aumenterà a dismisura con lo sviluppo del commercio elettronico) ovvero che effettuano cessioni di beni con installazione in altri Stati membri’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘In particolare, sull'attesa modifica legislativa in materia di commercio elettronico,

con particolare riferimento agli adempimenti di identificazione'

'Nel corso del 2001 saranno presentate apposite proposte in materia di cooperazione amministrativa (marzo 2001), di tassazione dei servizi postali (dicembre 2001), di revisione della sesta direttiva (giugno 2001), di luogo unico di tassazione (settembre 2001), di agenzie di viaggio (dicembre 2001)'

'Infine saranno sviluppati lavori da parte di comitati tecnici in materia di sovvenzioni, di coerenza tra legislazione fiscale e doganale, di razionalizzazione delle deroghe ex articolo 27 della sesta direttiva e di prosecuzione dei lavori di semplificazione dell'imposta nel quadro dell'iniziativa "Slim"'

'Il problema si pone con riferimento al processo di liberalizzazione del particolare mercato)'

'La Commissione europea si impegna a fornire annualmente un preciso rapporto al Consiglio sullo stato di avanzamento delle singole attività'

Uso del participio passato con funzione passiva:

'È questo il risultato di una riunione tenutasi nei giorni scorsi al Consiglio (Gruppo di politica fiscale)'

'imposta che determina molteplici problemi causati dalle differenti procedure applicative realizzate dai singoli Stati membri'

'la Commissione europea sottolinea l'importanza di trovare una rapida soluzione ai problemi sollevati dagli Stati membri'

'Un'osservazione interessante — sollevata dai funzionari della Commissione — è che la mancata approvazione della Direttiva per lo specifico motivo non è affatto giustificata in relazione all'ammontare degli scambi virtuali'

Uso del periodo ipotetico, del condizionale e del futuro:

'Nel corso del 2001 saranno presentate apposite proposte in materia di cooperazione amministrativa (marzo 2001)'

'Inoltre sarà presentato il rapporto sulla riduzione delle aliquote Iva in materia di prestazioni di servizi ad alta intensità di lavoro (giugno 2001)'

'Infine saranno sviluppati lavori da parte di comitati tecnici'

'Molto importanti sarebbero, in particolare, i progressi in materia di luogo unico

di tassazione'

Il Denaro AFFARI EUROPEI n. 17 del 29/1/2004

Uso del participio passato con funzione passiva:

'Il deficit potrebbe superare la soglia del 3 per cento del Pil prevista dal patto di stabilità. È quanto scritto nel giudizio sull'aggiornamento del programma di stabilità per il periodo 2003-2007, riguardante sette Paesi'

'Per l'Italia, i rischi di superamento della soglia del 3 per cento - si legge nel documento diffuso oggi a Bruxelles - sono in particolare legati all'incertezza che circonda lo scenario macroeconomico contenuto nel programma'

'Francia e Gran Bretagna sono gli altri due Paesi considerati a rischio deficit eccessivo'

'In nessun anno del periodo del programma sembra esserci un sufficiente margine di sicurezza contro il superamento del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil considerate le normali fluttuazioni economiche'

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

'una sottovalutazione dell'evoluzione tendenziale delle spese primarie'

'La riforma delle pensioni potrebbe rallentare l'aumento prevedibile del tasso di spesa pensionistica'

Stile nominale con uso di verbi generici:

'Dal documento di Bruxelles, però, emergono anche dei segnali positivi'

'La strategia di bilancio del governo italiano non sembra sufficiente ad assicurare il raggiungimento, da oggi alla fine del periodo considerato, dell'obiettivo di medio termine di avvicinarsi al pareggio'

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

'malgrado il vigore dell'euro e le specializzazioni commerciali sfavorevoli dell'Italia'

'Francia e Gran Bretagna sono gli altri due Paesi considerati a rischio deficit eccessivo'

Uso di verbi modali, del periodo ipotetico, e del condizionale:

'Il deficit potrebbe superare la soglia del 3 per cento del Pil prevista dal patto di stabilità'

'Gli investimenti dovrebbero progredire a un ritmo storico, mentre l'aumento delle esportazioni resterebbe sostenuto'

'Se anche l'analisi sull'anno di calendario confermerà questo dato, questo – afferma la Commissione - potrebbe costituire un deficit eccessivo'

'rischi che potrebbero essere mitigati se la riforma delle pensioni al momento in discussione venisse attuata'

'La riforma delle pensioni potrebbe rallentare l'aumento prevedibile del tasso di spesa pensionistica sul Pil nei prossimi vent'anni'

Uso del pronome diretto *lo* nella ripresa di un discorso precedente :

'La Commissione europea non ha intenzione di lanciare early warning nei confronti di nessuno, ma procederà con la sua azione di vigilanza". Lo afferma il Commissario Ue agli affari monetari Pedro Solbes'

Il Denaro SOLDI E IMPRESE n. 236 del 15/12/2003

Uso del participio passato con funzione passiva:

'Dopo una lunga congiuntura negativa, determinata in maniera preponderante da fattori di origine internazionale, si assiste ai primi segnali di una possibile, sia pur graduale, ripresa'

'Così, il portafoglio ordini resta a livelli inadeguati rispetto alle esigenze di tenuta

e consolidamento delle realtà imprenditoriali indagate, ma il dato emerso a novembre è migliore di quello riscontrato a ottobre'

'I deboli segnali registrati in termini di attività attuale e futura delle imprese non hanno avuto ancora effetti apprezzabili'

'Soprattutto il settore manifatturiero continua a delineare un panorama a tinte grigie, reso comunque meno cupo da aspettative diventate in poche settimane chiaramente più improntate all'ottimismo'

'Un aumento della domanda interna che, peraltro, facendo seguito a una tendenza positiva già manifestatasi nel precedente periodo, ha finito col ricondurre per questo versante la domanda su livelli considerati accettabili'

'La regione si riallinea agli indicatori ricavati dall'indagine dell'Osservatorio regionale banche-imprese di Economia e finanza in ordine alle aspettative'

'Lo impone, soprattutto in determinati comparti, lo straordinario ribaltamento degli assetti produttivi e commerciali sul piano globale dovuto alla forza d'urto espressa dall'impresa terzomondista'

'ampliare il raggio d'azione della propria attività, ricorrendo a un'internazionalizzazione produttiva, oltre che commerciale, finalizzata all'acquisizione di quote consistenti dei nuovi mercati rappresentati dagli stessi paesi emergenti, visti non come un pericolo, in questa chiave, ma come un'opportunità'

Stile nominale con uso di verbi copulativi :

'Non v'è dubbio che la condizione generale delle regioni del Sud continui a essere caratterizzata da elementi di debolezza, ma questi cominciano a evidenziare una inversione di tendenza rispetto alle ultime rilevazioni'

'Ed è significativo, nonché molto positivo, il fatto che risultino in crescita sia la domanda interna che quella estera. Allo stesso modo, come prima conseguenza diretta, anche l'attività produttiva delle imprese oggetto della rilevazione denota un chiaro, anche se ancora insufficiente, miglioramento'

'Ponendo l'attenzione alle articolazioni territoriali, emerge il contrasto tra regioni come la Basilicata, la Calabria, la Puglia e la Sardegna, che denotano con più evidenza segnali di crescita'

'Se, infatti, l'andamento medio del Mezzogiorno evidenzia una crescita sia della componente interna che di quella esterna della domanda, quello della Campania fa registrare ancora una lieve flessione, dovuta al calo delle richieste dall'estero, non

colmato dall'incremento che pur si registra a livello di mercato nazionale'

'Sul piano settoriale, oltre al comparto delle costruzioni, anche quello dell'information and communication technology mostra netti segnali di miglioramento'

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

'Sul piano settoriale, oltre al comparto delle costruzioni, anche quello dell'information and communication technology mostra netti segnali di miglioramento'

'Sul piano settoriale, le risultanze dell'indagine dell'Osservatorio regionale banche-imprese di Economia e finanza mostrano indizi più chiari di una svolta sul fronte delle costruzioni'

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale*, *-abile*, *-ibile*, *-ivo*:

'Così, il portafoglio ordini resta a livelli inadeguati rispetto alle esigenze di tenuta e consolidamento delle realtà imprenditoriali indagate'

'Allo stesso modo, come prima conseguenza diretta, anche l'attività produttiva delle imprese oggetto'

'I deboli segnali registrati in termini di attività attuale e futura delle imprese non hanno avuto ancora effetti apprezzabili'

'Lo impone, soprattutto in determinati comparti, lo straordinario ribaltamento degli assetti produttivi e commerciali sul piano globale'

'Sono approcci ovviamente difficilmente percorribili dall'impresa media meridionale'

'Anche a quello di superare finalmente i dannosi retaggi di una cultura individualistica per recuperare, facendo massa critica, visioni strategiche e capacità competitive'

Uso del pronome diretto *lo* nella ripresa di un discorso precedente:

'Dopo una lunga congiuntura negativa, determinata in maniera preponderante da fattori di origine internazionale, si assiste ai primi segnali di una possibile, sia pur graduale, ripresa. Lo testimonia, fra l'altro, anche l'ultima indagine

dell'Osservatorio regionale banche-imprese di Economia e finanza'

'È fondamentale cogliere le eventuali opportunità per innovare, riposizionandosi su un mercato in vertiginosa evoluzione. Lo impone, soprattutto in determinati comparti, lo straordinario ribaltamento degli assetti produttivi e commerciali'

Il Denaro COMMERCIO E LOGISTICA n. 237 del 16/12/2003

Uso di verbi modali, del condizionale e del futuro:

'L'Italia ripartirà dal 2004: crecerà l'economia (+1,3 per cento il Pil), grazie soprattutto alla ripresa degli investimenti (+2,9 per cento) e dell'export (+3,4 per cento) che vedranno un'inversione di tendenza significativa rispetto al 2003 (rispettivamente -1,4 per cento e -1,3 per cento). Riprenderanno moderatamente i consumi delle famiglie (+1,3), ma si spenderà ancora con cautela per i beni durevoli. Attesa una crescita dell'occupazione pari a 243.000 nuovi occupati. I prezzi continueranno a rallentare'

'Il futuro sarà caratterizzato da un ulteriore consolidamento del quadro economico statunitense'

'In linea con una accelerazione della ripresa mondiale anche le economie europee dovrebbero registrare nel corso del 2004 un miglioramento abbastanza sensibile dal lato della crescita'

'Nella media del prossimo anno lo sviluppo non dovrebbe, comunque, assumere toni particolarmente sostenuti con una crescita del PIL stimata nell'1,3 per cento'

'Il miglioramento del contesto produttivo interno dovrebbe stimolare nei prossimi mesi una ripresa dei consumi delle famiglie, per i quali si attende nel 2004 una crescita dell'1,3 per cento (1,1 per cento nel 2003). Al loro interno una dinamica non particolarmente accentuata dovrebbe continuare a caratterizzare la domanda per i beni durevoli, già fortemente penalizzata negli ultimi anni. Il dato relativo all'evoluzione della spesa delle famiglie dovrebbe, peraltro, sottendere un recupero abbastanza significativo dei consumi'

'Anche gli investimenti sono attesi registrare una ripresa, che potrebbe assumere nel corso del prossimo anno anche toni particolarmente positivi in considerazione del precedente e lungo periodo di stasi. Sull'evoluzione di questa componente della domanda interna un ruolo positivo potrebbe essere svolto dalla necessità delle imprese di aumentare il proprio livello di competitività. Nella media del 2004 la crescita dovrebbe risultare prossima al 2,9 per cento, a fronte di una flessione dell'1,4 per cento nel 2003'

‘Il miglioramento dovrebbe interessare, da un punto di vista settoriale, essenzialmente il settore dei servizi soprattutto per la componente relativa ai dipendenti’

‘Nel confronto con il 2003 le esportazioni dovrebbero evidenziare una inversione di tendenza particolarmente significativa’

‘Tale evoluzione interromperebbe un biennio particolarmente difficile per il nostro export, che nell'anno che sta per chiudersi dovrebbe aver registrato una flessione prossima all'1,3 per cento in termini quantitativi’

‘Anche il prossimo anno il nostro paese dovrebbe evidenziare dal lato della finanza pubblica una situazione non particolarmente positiva, in quanto il parametro deficit/PIL dovrebbe continuare ad attestarsi su valori prossimi al 2,5-2,7 per cento’

‘In linea con questa evoluzione il commercio mondiale dovrebbe segnalare una decisa ripresa con un incremento del 7,8 per cento’

‘In considerazione del fatto che la ripresa nell'area dell'euro sarà lenta, gli effetti sull'occupazione nel 2004 non dovrebbero risultare particolarmente significativi’

‘Almeno nella prima fase la ripresa economica dovrebbe interessare le due aree, americana ed europea, in misura significativamente diversa contribuendo ad ampliare i gap nello sviluppo già esistenti’

‘Tuttavia bisogna sottolineare che a medio/lungo termine la “ricetta” americana potrebbe presentare problemi di sostenibilità’

‘L'equilibrio tra grandi e piccoli Paesi e tra Istituzioni (commissione, Ecofin, Bce), che potrebbe avere ripercussioni anche in sede di Costituzione europea’

‘Vero è che la presenza di vincoli stringenti sulla politica fiscale avrebbe presumibilmente attenuato la ripresa del ciclo economico in due Paesi che rappresentano insieme più del 50 per cento del PIL dell'area euro; ed è pertanto lecito ipotizzare che politiche di contenimento maggiormente restrittive avrebbero fatto sentire i loro effetti anche sugli altri partner europei’

Stile nominale con uso di verbi copulativi:

‘In linea con una accelerazione della ripresa mondiale anche le economie europee dovrebbero registrare nel corso del 2004 un miglioramento’



‘Il consolidarsi della ripresa negli Usa ed il diffondersi degli effetti positivi anche alle altre aree economiche dovrebbe determinare nei prossimi mesi un miglioramento del contesto macroeconomico italiano’

‘Il miglioramento del contesto produttivo interno dovrebbe stimolare nei prossimi mesi una ripresa dei consumi delle famiglie’

‘Anche gli investimenti sono attesi registrare una ripresa, che potrebbe assumere nel corso del prossimo anno anche toni particolarmente positivi’

‘Nella media del 2004 la crescita dovrebbe risultare prossima al 2,9 per cento’

‘Il mercato del lavoro italiano dovrebbe continuare ad evidenziare anche nei prossimi mesi una tendenza espansiva’

‘Tale evoluzione dovrebbe determinare una crescita più sostenuta nel Nord rispetto al Mezzogiorno’

‘La ripresa del commercio mondiale, atteso crescere nel 2004 del 7,8 per cento, dovrebbe, infatti, determinare nei prossimi mesi un miglioramento dei flussi esportativi italiani’

‘Anche le economie dell'area dell'euro sono attese registrare nel corso del 2004 un miglioramento abbastanza sensibile dal lato della crescita’

‘Per quest'ultima variabile si tratterebbe di una decisa inversione della tendenza che aveva caratterizzato l'ultimo biennio e che ha determinato anche nel terzo trimestre del 2003 una flessione significativa (-1,9 per cento)’

‘Anche i Paesi dell'area dell'euro cominceranno a registrare variazioni del PIL prossime al 2,0 per cento’

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘Attesa una crescita dell'occupazione pari a 243.000 nuovi occupati’

‘Questi alcuni degli elementi di sintesi contenuti nel terzo numero dell'“Osservatorio Economico”’

‘Al loro interno una dinamica non particolarmente accentuata dovrebbe continuare a caratterizzare la domanda per i beni durevoli, già fortemente penalizzata negli ultimi anni. Il dato relativo all'evoluzione della spesa delle famiglie dovrebbe, peraltro, sottendere un recupero abbastanza significativo dei consumi effettuati sul territorio nazionale, stimati ritornare su tassi di incremento prossimi all'1,2 per cento’

‘Nel 2004 la ripresa dell'attività produttiva, legata essenzialmente ad un aumento della domanda proveniente dall'estero, dovrebbe favorire un recupero dell'economia del Nord-Est, penalizzato nel corso del 2003 dalla diminuzione delle esportazioni’

‘Su questo andamento gravano peraltro le incognite correlate alla effettiva realizzazione degli obiettivi previsti nella Legge finanziaria sia dal lato delle entrate, che dei risparmi di spesa’

‘Su questo andamento gravano peraltro le incognite legate sia all'evoluzione dei prezzi delle materie prime petrolifere, sia al tasso di cambio euro/dollaro’

‘È evidente, quindi, che negli Usa mutamenti nella situazione reddituale delle famiglie, quali sono stati quelli derivati dalle politiche volte a ridurre il carico fiscale attuato recentemente dall'amministrazione Bush, producano effetti abbastanza rapidi e di una certa intensità sul sistema’

‘Tuttavia bisogna sottolineare che a medio/lungo termine la "ricetta" americana potrebbe presentare problemi di sostenibilità derivanti da un indebitamento troppo elevato del bilancio federale, delle famiglie e dei conti con l'estero, già fortemente squilibrati’

‘Tuttavia il contesto apertosi non è privo di incognite: il prevalere di un ampio margine di discrezionalità sul principio fissato dalle regole genera una mancanza di un quadro certo di riferimento’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘L'Italia ripartirà dal 2004: crescerà l'economia (+1,3 per cento il Pil), grazie soprattutto alla ripresa degli investimenti (+2,9 per cento) e dell'export (+3,4 per cento)’

‘Il futuro sarà caratterizzato da un ulteriore consolidamento del quadro economico statunitense, con un Pil che è previsto in crescita di 4,2 punti percentuali e dalla crescita del commercio mondiale del 7,8 per cento. In linea con una accelerazione della ripresa mondiale anche le economie europee dovrebbero registrare nel corso del 2004 un miglioramento abbastanza sensibile dal lato della crescita, con un incremento del Pil prossimo all'1,8 per cento’

‘Anche gli investimenti sono attesi registrare una ripresa, che potrebbe assumere nel corso del prossimo anno anche toni particolarmente positivi in considerazione del precedente e lungo periodo di stasi’

‘La ripresa del commercio mondiale, atteso crescere nel 2004 del 7,8 per cento,

dovrebbe, infatti, determinare nei prossimi mesi un miglioramento dei flussi esportativi italiani, con un aumento nella media del 2004 di circa il 3,4 per cento in quantità'

'In linea con questa evoluzione il commercio mondiale dovrebbe segnalare una decisa ripresa con un incremento del 7,8 per cento. Anche le economie dell'area dell'euro sono attese registrare nel corso del 2004 un miglioramento abbastanza sensibile dal lato della crescita, con un incremento del PIL prossimo all'1,8'

'Sul versante dei prezzi il processo di graduale rientro, a meno di improvvise tensioni sulle componenti volatili dell'inflazione, dovrebbe proseguire, sia pure a ritmi non molto sostenuti, anche nei prossimi mesi'

'Con il passare dei mesi ed in presenza di uno sviluppo consolidato negli Usa anche i Paesi dell'area dell'euro cominceranno a registrare variazioni del PIL prossime al 2,0 per cento'

'In tal modo, oltre al riequilibrio finanziario di breve termine e ad una riduzione del disavanzo in termini strutturali, verrebbe assicurato stabilmente quel sentiero di crescita endogena, atto a rendere l'intera economia europea più competitiva'

'Nella media del 2004 la crescita dovrebbe risultare prossima al 2,9 per cento, a fronte di una flessione dell'1,4 per cento nel 2003'

Uso dell'infinito e del gerundio:

'Ma esaminiamo ora punto per punto le previsioni dell'Osservatorio partendo dall'analisi del quadro economico generale'

'Il consolidarsi della ripresa negli Usa ed il diffondersi degli effetti positivi anche alle altre aree economiche dovrebbe determinare nei prossimi mesi un miglioramento del contesto macroeconomico italiano'

'Hanno condotto la commissione ad avviare nei confronti di Francia e Germania la procedura per deficit eccessivi Il Consiglio Ecofin del 25 novembre 2003, disattendendo quanto proposto dalla Commissione, ha deciso di non procedere'

'l'equilibrio tra grandi e piccoli Paesi e tra Istituzioni (commissione, Ecofin, Bce), che potrebbe avere ripercussioni anche in sede di Costituzione europea, rallentando il processo di creazione di un'area non più solo economico-monetaria, ma anche politica'

'Il prevalere di un ampio margine di discrezionalità sul principio fissato dalle regole genera una mancanza di un quadro certo di riferimento, che non giova alla credibilità dell'Unione sui mercati internazionali'

‘Ed è proprio nell'ottica di rilanciare la competitività della Ue che debbono essere attuate iniziative e riforme strutturali che, passando anche per una rivisitazione del Patto di stabilità e crescita, portino ad una modificazione nella composizione della spesa promuovendo innovazione e investimenti anche in formazione’

Il Denaro ATTUALITA' n. 62 del 28/3/2003

Omissione del verbo in una frase, spesso all'inizio di un articolo:

‘Occupazione in crescita, esportazioni delle piccole e medie imprese in aumento e incremento del Prodotto interno lordo mediamente superiore a quello dell'Italia del Nord. Ma anche scarsa attitudine all'innovazione ed esigui investimenti in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico’

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

‘Secondo il Rapporto, fanno seguito un considerevole incremento, soprattutto nel 2001 e nel 2002, di posizioni lavorative a tempo indeterminato’

‘Le imprese campane, quelle piccole e medie in particolare, fanno registrare buoni risultati anche sul versante dell'export’

‘L'economia della regione è cresciuta a un tasso medio annuo dell'1,9 per cento, a fronte del più 1,8 fatto registrare dal Centro-Nord e del più 2,1 del Mezzogiorno nel suo complesso’

‘L'evoluzione positiva riscontrata trova origine, essenzialmente, in un aumento della propensione al consumo’

‘Tuttavia negli ultimi due anni, grazie anche agli sforzi compiuti dall'amministrazione regionale, sembra essere in corso un cambiamento di rotta da parte delle aziende’

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘Sono questi alcuni dei dati salienti segnalati dal dossier Svimez relativo all'andamento dell'economia regionale dalla metà degli anni Novanta ad oggi’

‘Di rilievo, in particolare, sono i risultati ottenuti dalla Campania sul fronte della crescita occupazionale: i nuovi posti di lavoro creati nell'ultimo triennio sono 93

mila'

'All'iniziale sviluppo determinato dall'occupazione temporanea dovuta ai nuovi strumenti contrattuali introdotti dal "pacchetto Treu"

'L'evoluzione positiva riscontrata trova origine, essenzialmente, in un aumento della propensione al consumo'

'La quota media di reddito personale utilizzata per gli acquisti, dovrebbe infatti aumentare, rispetto al valore registrato nel 2001'

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

'La maggiore concentrazione di imprese esportatrici opera nei settori tradizionali (58,7 per cento), con un'incidenza dell'export sul fatturato complessivo superiore al 30 per cento, a dimostrazione della notevole performance ottenuta dalle piccole e medie imprese della regione sul versante della penetrazione commerciale sui mercati esteri'

'Le imprese campane si segnalano per il basso tasso di sfruttamento degli incentivi nazionali a disposizione del settore'

Uso di verbi modali, del periodo ipotetico, del condizionale, del futuro:

'La performance della Campania (come accade, peraltro, per l'intero Mezzogiorno) verrebbe ad essere sostenuta, in base alle stime, soprattutto dalla spesa in consumi delle famiglie'

'Anche per il 2003, il tasso di crescita dell'economia campana (1,3 per cento), dovrebbe risultare allineato a quello dell'intero Mezzogiorno'

'La quota media di reddito personale utilizzata per gli acquisti dovrebbe infatti aumentare'

Il Denaro AFFARI NAZIONALI n. 221 del 22/11/2003

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

'Ne è emerso che il 21 per cento delle imprese commerciali ha segnalato un aumento delle vendite rispetto al trimestre precedente, contro il 44 per cento che ha indicato una diminuzione. Il 35 per cento segnala invece stabilità. Il saldo,

infatti, si attesta a —6 (il 26 per cento indica diminuzione contro il 20 che dichiara un aumento del volume d'affari), mentre il 54 per cento dichiara una stabilità. Su base tendenziale, invece, nel trimestre luglio-settembre 2003, il commercio al dettaglio registra una flessione delle vendite pari a —0,5 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente'

'Entrando nello specifico, nel commercio al dettaglio tra luglio e settembre le vendite hanno registrato complessivamente una flessione tendenziale pari a -0,5 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2002. In particolare, le imprese commerciali di piccola dimensione dichiarano una flessione pari al -2,9 per cento. Una maggiore capacità di tenuta è evidenziata dagli esercizi specializzati nei beni alimentari, in particolare da quelli di maggiori dimensioni (+2,3 per cento nella grande distribuzione alimentare). Si conferma ancora una volta la crescita delle vendite dei supermercati, degli ipermercati e dei grandi magazzini (+5,6 per cento rispetto a 12 mesi fa).Le aspettative per il IV trimestre 2003. Permane, comunque, una decisa fiducia nella ripresa dei consumi per il IV trimestre del 2003'

'Il volume d'affari nel III trimestre 2003 ha segnalato una diminuzione del fatturato'

'Le imprese di medie dimensioni (con 10-49 dipendenti) dichiarano la contrazione più consistente (-1,4 per cento)'

'I settori dei servizi registrano per il trimestre in questione per le imprese del settore turistico una contrazione più marcata'

Omissione del verbo in una frase, spesso all'inizio di un articolo:

'Positivo, invece, il dato della grande distribuzione, che registra un incremento delle vendite pari al 3,5 per cento ed in particolare ipermercati, supermercati e grandi magazzini'

Positivi, invece, i dati delle imprese con oltre 50 dipendenti (+0,4 per cento) e il settore dei servizi avanzati (+0,5 per cento)'

'Incoraggianti infine i dati sulle previsioni tra coloro che attendono un aumento del volume d'affari per i prossimi tre mesi rispetto a quelli che si attendono, invece, una diminuzione: + 40 il saldo nel commercio al dettaglio e +22 nel comparto dei servizi'

'Leggermente positivo, invece, l'andamento delle imprese con oltre 50 dipendenti (+0,1 per cento)'

'Significativa la contrazione anche per il commercio all'ingrosso (-2,6 per cento). Sostanzialmente stabili, o con lievi decrementi, tutti gli altri settori'

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘come evidenzia l’analisi delle previsioni di vendita dichiarate dagli operatori commerciali intervistati’

‘Da segnalare la crescita, pari a 0,5 per cento, registrata dalle imprese dei servizi avanzati. Per il IV trimestre 2003 è prevista una sostanziale crescita del volume degli affari, in quasi tutti i settori dei servizi; complessivamente, escluse le costruzioni e il commercio all’ingresso’

Il Mondo AGRICOLTURA 24/10/2003

Omissione del verbo in una frase, spesso all’inizio di un articolo:

‘Anno molto difficile, il 2003, per l’agricoltura toscana’

‘Significativi i cambiamenti nella composizione della forza lavoro’

‘Particolarmente critica la situazione per il frumento, l’olivicoltura, la foraggicoltura’

‘Due i fattori di incertezza che potrebbero condizionare la crescita sui mercati esteri’

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘Le stime riguardanti l’anno in corso parlano di un giro d’affari attestato intorno ai 15 milioni e mezzo di euro, con una percentuale di export che si aggira sul 55%’

‘Perché anche l’unico settore economico caratterizzato da dati di segno positivo per tutte le sue voci (produzione, export, occupazione), è stato messo a dura prova dalle eccezionali condizioni climatiche’

‘tutt’altra cosa rispetto a quel settore in crisi di non troppi anni fa, segnato dall’abbandono e dall’invecchiamento’

‘Altri strumenti messi a punto dalla Regione sono le modifiche ottenute alla riforma della Politica agricola dell'Unione europea’

‘Circa il 9% dell'intera superficie agricola regionale utilizzata è interessata da coltivazioni biologiche’

‘Le stime riguardanti l'anno in corso parlano di un giro d'affari attestato intorno ai 15 milioni e mezzo di euro, con una percentuale di export che si aggira sul 55%’

‘Lo sviluppo aziendale è quindi impostato su singole produzioni: vini provenienti da uve dell'azienda vinificati e imbottigliati all'origine’

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

‘Mentre in Italia dal 1996 al 2001 l'occupazione in agricoltura ha registrato una sensibile diminuzione’

‘Il settore dell'agricoltura biologica registra in Toscana una forte e continua crescita’

‘rendere più veloci e flessibili le possibilità d'intervento da parte della Regione’

Uso del condizionale:

‘In tutto si tratta di circa 2.500 bacini che potrebbero essere utilizzati in una logica multifunzionale per rispondere alle esigenze dell'agricoltura regionale e come riserva idrica per la lotta agli incendi’

‘Permetterebbe di rendere disponibili 450 milioni di metri cubi di acqua, cui potrebbero aggiungersene altri in seguito alla costruzione di nuovi bacini’

‘Allo studio c'è anche una legge di spesa in agricoltura, che dovrebbe snellire la burocrazia e rendere più veloci e flessibili le possibilità d'intervento da parte della Regione’

‘Due i fattori di incertezza che potrebbero condizionare la crescita sui mercati esteri’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘Le grandi aziende del settore (produttori, preparatori, raccoglitori) sono passate da 430 del 1994 a circa 2.700 del 2002, con un incremento del 478% nell'arco

degli otto anni considerati e del 165% negli ultimi tre anni'

'Le stime riguardanti l'anno in corso parlano di un giro d'affari attestato intorno ai 15 milioni e mezzo di euro, con una percentuale di export che si aggira sul 55%'

'Permetterebbe di rendere disponibili 450 milioni di metri cubi di acqua, cui potrebbero aggiungersene altri in seguito alla costruzione di nuovi bacini'

Il Mondo INDUSTRIA 17/1/2003

Omissione del verbo in una frase, spesso all'inizio di un articolo:

'Tutto questo in un mercato molto vivace e in crescita'

'Il segreto di un così grande successo? La flessibilità, rispondono in azienda, ossia tempi brevi di risposta alle indicazioni del management'

'Una gamma di prodotti esclusivi, studiati per i bambini e venduti in tutto il mondo'

Uso del participio passato con funzione passiva:

'a scapito dei piccoli produttori, condannati a diventare terzisti, cioè fornitori delle aziende più grandi'

'La progressiva scomparsa d'importatori e grossisti, indotta dallo sbarco nella vendita al dettaglio dei grandi gruppi, sta spiazzando i piccoli produttori'

'La regia di Del Vecchio rimane in Cadore Luxottica, colosso di settore, è una società internazionale quotata in Borsa a New York dal 1990 e a Milano dal 2000'

'Possiede cinque stabilimenti produttivi in Italia e uno in Cina, ha una struttura di 29 filiali commerciali direttamente gestite all'estero'

'Una gamma di prodotti esclusivi, studiati per i bambini e venduti in tutto il mondo. Così, grazie a una quarantina di modelli destinati ai più piccini, Trenti industria occhiali, fondata nel 1959 da Mario Trenti e guidata dal 1973 da Valter Da Rin, attuale presidente e titolare, è diventata un'azienda di successo'

'Fondata nel 1938 a Domegge di Cadore, provincia di Belluno, l'azienda disegna e produce contenitori utilizzati da moltissime firme famose. Il gruppo Gatto infatti

commercializza complessivamente oltre 25 milioni di pezzi l'anno, distribuiti prevalentemente in Italia, dove hanno sede le maggiori aziende che producono montature'

'La creazione dei modelli (taglia, colore, personalizzazione per il cliente ecc.) è passata da una gestione manuale a una configurazione informatizzata e integrata nel programma gestionale Galileo'

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

'Oggi Luxottica conta su 5.700 dipendenti in Italia che salgono a 35 mila nel mondo, con un fatturato per i primi nove mesi del 2002 di 2.463,6 milioni di euro'

'La rete di vendita infatti, attraverso tecnologia web, invia direttamente al sistema informativo i dati che precedentemente venivano caricati manualmente'

'Safilo che si avvicina ad Armani dopo il divorzio tra lo stilista e Luxottica, quest'ultima che punta su Prada attraverso una possibile incorporazione della De Rigo, che di Prada è partner'

'La strada della verticalizzazione, con il progressivo controllo della distribuzione fino al consumatore finale, è stata scelta anche da De Rigo, con acquisizioni in Inghilterra e Spagna'

'Si può arrivare molto lontano, fino alla gestione del magazzino e alla distribuzione del prodotto'

'All'estero con Mariella Burani Trevi Coliseum, con sede a Longarone, in provincia di Belluno, è nata tre anni fa dalla fusione di due aziende, Trevi e Coliseum'

'Attualmente il 60% della produzione viene commercializzato all'estero, prevalentemente in Svizzera, Austria, Germania, grazie a una ventina di agenti esclusivi'

'In particolare la rete di vendita, grazie a un nuovo software gestionale, invia direttamente i dati al sistema operativo centrale'

'Gatto astucci è la seconda azienda al mondo per la progettazione e la realizzazione di astucci per occhiali, con una quota di mercato intorno al 12%'

'Tutte le operazioni di carico e scarico, per esempio, sono state velocizzate grazie all'adozione di terminali con lettori di codici a barre'

'Gatto astucci è la seconda azienda al mondo per la progettazione e la

realizzazione di astucci per occhiali'

Uso di verbi modali, del periodo ipotetico, del condizionale e del futuro:

'Che farà Armani? Lo scenario più gettonato è che decida di disegnare e produrre gli occhiali in proprio'

'Luxottica potrebbe rispondere facendo suo il marchio Prada: un'eventuale acquisizione di De Rigo, numero tre degli occhiali in Italia, comporterebbe automaticamente una nuova alleanza tra Leonardo Del Vecchio e Patrizio Bertelli'

'I grandi, a loro volta, tendono a crescere ulteriormente, come dimostrerebbe il possibile acquisto di De Rigo da parte di Luxottica, su cui il mercato rumoreggia da settimane'

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

'L'applicazione di un nuovo programma ha portato alla riduzione progressiva dell'uso della carta'

'La gestione elettronica dei documenti è stata ritenuta di estrema importanza in un'azienda che ogni anno emette milioni di documenti'

'È stata realizzata l'integrazione della gestione degli ordini attraverso le nuove tecnologie che Internet mette a disposizione'

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

'Tra i fattori del successo di Trevi Coliseum, sicuramente la tecnologia, che ha permesso di implementare sia il processo produttivo che la parte commerciale. In particolare la rete di vendita, grazie a un nuovo software gestionale, invia direttamente i dati al sistema operativo centrale, velocizzando così consegne e spedizioni'

'L'innovazione in tecnologia Ict, con nuovi investimenti, ha portato a diversi vantaggi organizzativi'

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘le esportazioni dei nostri prodotti, dirette in particolare verso l'Europa e gli Stati Uniti’

‘Questo successo è dovuto alla diffusione e alla notorietà dei prodotti tipici, riconosciuti e apprezzati ovunque per la loro qualità e unicità’

‘Un’iniziativa di particolare significato è poi la proposta di legge lanciata dalla Regione Emilia Romagna, che rispondendo al diffuso bisogno di sicurezza, acuitosi in seguito al fenomeno mucca pazza, mira a stabilire la rintracciabilità dei prodotti’

‘Una volta realizzata, la rintracciabilità dei prodotti si tradurrebbe non solo in un beneficio per il consumatore, ma anche in un rafforzamento del vantaggio competitivo delle imprese coinvolte nella filiera’

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

‘Molte delle produzioni tipiche del Paese si concentrano in Emilia Romagna, una regione che manifesta in questi anni un particolare dinamismo nel panorama nazionale’

‘Questo successo è dovuto alla diffusione e alla notorietà dei prodotti tipici’

‘In tale contesto, l'Emilia Romagna gode di un indubbio vantaggio’

‘Complessivamente, il settore agroalimentare ha fatto registrare un valore della produzione di circa 73,5 miliardi di euro’

‘in controtendenza rispetto al dato nazionale che nello stesso periodo ha fatto registrare una riduzione dell'1,1%’

‘Nel 2001, a fronte di un incremento della manodopera dipendente (piu' 7,5%), si è registrata una riduzione del lavoro autonomo’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘Hanno superato nel 2001 la soglia dei 13 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente che ha sfiorato 1,8%’

‘È emerso che il valore della produzione lorda vendibile della regione ha superato nel 2001 la soglia dei 3.990 milioni di euro, con un incremento dell' 8,2% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al dato nazionale che nello stesso

periodo ha fatto registrare una riduzione dell' 1,1%'

‘Mira a stabilire la rintracciabilità dei prodotti, con la schedatura del loro percorso dall'origine fino al consumatore’

‘La Regione ha già stanziato 10 milioni di euro per i prossimi due anni, a testimoniare l'impegno delle istituzioni a sostegno dello sviluppo strategico dell'aria’

‘Nel 2001, a fronte di un incremento della manodopera dipendente (più 7,5%), si è registrata una riduzione del lavoro autonomo’

‘In terzo luogo, nonostante la presenza di alcune realtà di un certo rilievo, come Barilla, Parmalat, Granarolo’

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

‘I prodotti agroalimentari del nostro Paese sono un importante segno distintivo del Made in Italy’

‘È emerso che il valore della produzione lorda vendibile della regione ha superato nel 2001 la soglia dei 3.990 milioni di euro’

‘Che costituiscono un importante punto di forza e una modalità di differenziazione del prodotto agroalimentare difficilmente imitabile’

‘le categorie produttive e gli enti fieristici, con l'obiettivo di supportare la promozione all'estero’

‘Si tradurrebbe non solo in un beneficio per il consumatore, ma anche in un rafforzamento del vantaggio competitivo’

‘Adottano marchi simili e per questa via colpiscono il posizionamento competitivo dei prodotti sul mercato. Un secondo elemento riguarda il profondo cambiamento del modello organizzativo e gestionale dell'agricoltura della Regione’

‘Soprattutto in un contesto caratterizzato da una continua concentrazione del settore distributivo, che finisce per accrescere il potere contrattuale degli operatori’

Uso di verbi modali, del condizionale e del futuro:

‘Si stima che la generazione di valore potrebbe arrivare fino a mille milioni di euro, senza contare il ritorno in termini di prestigio e reputazione per l'area e i vantaggi della vicinanza geografica a una istituzione che nel prossimo futuro orienterà la regolamentazione e lo sviluppo del comparto agroalimentare in Europa’

‘Il progetto, molto impegnativo, comporterà interventi sul piano organizzativo e informatico di molte imprese distribuite lungo la filiera produttiva’

‘Una volta realizzata, la rintracciabilità dei prodotti si tradurrebbe non solo in un beneficio per il consumatore, ma anche in un rafforzamento del vantaggio competitivo delle imprese’

‘I fabbisogni sono coperti anche con il contributo degli immigrati, ma nel tempo questa situazione potrebbe costituire un elemento di debolezza e un vincolo allo sviluppo’

Il Mondo INDUSTRIA 31/1/2003

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘e la crescente concorrenza internazionale da parte di nazioni con tradizioni orafe, potenzialmente avvantaggiate da un minor costo della manodopera. È un settore che ben rappresenta il modello italiano basato sulla forza di piccole e medie imprese, concentrate in distretti, che sono riuscite ad affermarsi sui mercati internazionali’

‘Di fronte ai cambiamenti all'orizzonte nel settore, citati in precedenza, quale potrà essere il ruolo svolto dal sistema distrettuale italiano?’

‘grazie soprattutto alla conquista e allo sviluppo di nuovi mercati internazionali, affrontati con molta flessibilità’

Uso del congiuntivo e del futuro:

‘Perché questo trend di sviluppo possa continuare, però, diventa necessario che, all'interno di ciascuno dei tre grandi distretti, ci siano aziende che assumano il ruolo di leader, dandosi una scala operativa e gestionale che consenta loro di condurre il gioco’

‘Queste imprese più grandi ricopriranno un ruolo importante per tutte le altre, perché, facendo da trascinatrici dell'intero comparto, potranno consentire al

distretto di superare con successo i cambiamenti in atto nel settore'

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

'È costituita da circa 10 mila imprese di produzione, di piccole e medie dimensioni, per lo più a carattere artigianale'

'È un settore che ben rappresenta il modello italiano basato sulla forza di piccole e medie imprese, concentrate in distretti, che sono riuscite ad affermarsi sui mercati internazionali grazie al loro spirito imprenditoriale, alla creatività e alla grande flessibilità'

'Il distretto è nato per gemmazione grazie all'iniziativa di ex dipendenti dell'azienda che hanno deciso nel tempo di mettersi in proprio'

'Il polo aretino è specializzato prevalentemente nella lavorazione di oggetti di oreficeria e di argenteria che si collocano nella fascia medio bassa di mercato pur in presenza di un buon contenuto estetico e artistico'

'Le aziende dei tre principali distretti nell'ultimo decennio hanno dimostrato una grande capacità di reazione, continuando a crescere pur di fronte a un crollo della domanda interna, grazie soprattutto alla conquista e allo sviluppo di nuovi mercati internazionali'

Uso del gerundio:

'Nel 1924 Luigi Balestra adattò macchinari importati dalla Germania per la lavorazione automatica del catename dando inizio così alla produzione di catene a macchina'

'come la Crova, che lavora esclusivamente in conto terzi per le più prestigiose marche del settore, italiane e internazionali, forndo loro un servizio completo'

'che offrono alle piccole imprese le capacità necessarie per completare il ciclo produttivo, rendendo Valenza un sistema integrato'

'Infatti, pur vantando il maggior numero di addetti rispetto agli altri distretti, il peso degli occupati nel settore è relativamente modesto, rappresentando meno del 10% circa dell'occupazione totale della provincia'

'Le aziende dei tre principali distretti nell'ultimo decennio hanno dimostrato una grande capacità di reazione, continuando a crescere'

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale*, *-abile*, *-ibile*, *-ivo*:

‘che sono riuscite ad affermarsi sui mercati internazionali grazie al loro spirito imprenditoriale’

‘Arezzo, Valenza e Vicenza rappresentano i tre principali distretti, ognuno specializzato in una particolare tipologia produttiva’

‘Si tratta di produzioni altamente meccanizzate, realizzate in strutture produttive industriali’

‘Il tessuto produttivo si caratterizza per una forte monocultura’

‘che offrono alle piccole imprese le capacità necessarie per completare il ciclo produttivo, rendendo Valenza un sistema integrato’

Stile nominale con l’uso di verbi copulativi:

‘Accanto a queste realtà più conosciute, è importante anche notare la presenza di altre aree sistema’

‘Come la Crova, che lavora esclusivamente in conto terzi per le più prestigiose marche del settore, italiane e internazionali, fornendo loro un servizio completo che comprende anche l’attività di progettazione e sviluppo del prodotto’

‘Le aziende dei tre principali distretti nell’ultimo decennio hanno dimostrato una grande capacità di reazione’

Il Mondo INDUSTRIA 5/10/2002

Uso del participio passato con funzione passiva:

‘sistemi produttivi monosettoriali caratterizzati da un’elevata concentrazione di piccole e medie imprese industriali manifatturiere’

‘Le specializzazioni distrettuali sono in totale sei, individuate nei comparti orafo, abbigliamento tessile maglieria, calzature concia pelletteria, carta editoria, lapideo e pietre, legno e mobili’

‘Il modello del distretto si basa su una forte concentrazione territoriale e su un'organizzazione della produzione incentrata sui rapporti di subfornitura fra più imprese di una stessa filiera produttiva, specializzate nelle diverse fasi del processo di produzione’

‘L'organizzazione aretina è passata da una struttura basata sulla grande impresa a quella dei sistemi produttivi locali fondati sulla piccola e media azienda’

‘In questo distretto fioriscono realtà inserite nel solco della tradizione toscana’

‘Qui nel 1952 venne aperta la sartoria D' Avenza, specializzata nella produzione di abiti maschili su misura, fondata dagli Ackerman di New York’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘anche grazie alla presenza di manodopera qualificata e versatile’

‘Nel primo semestre del 2002 l'oreficeria ha accusato un calo del 14,8% del fatturato complessivo, con una diminuzione degli addetti dello 0,4%’

‘I dati complessivi di fatturato e occupazione sono in calo, a causa della generale flessione del settore moda’

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale*, *-abile*, *-ibile*, *-ivo*:

‘Nei distretti industriali è localizzato il 53% delle imprese manifatturiere e vi lavora il 54% degli addetti alle attività produttive della Toscana’

‘Il modello del distretto si basa su una forte concentrazione territoriale’

‘grazie alla presenza di manodopera qualificata e versatile e di una imprenditorialità diffusa che basa la sua competitività su qualità e innovazione più che sull'elemento quantitativo’

L'organizzazione aretina è passata da una struttura basata sulla grande impresa a quella dei sistemi produttivi locali fondati sulla piccola e media azienda, che operano in tutti i rami della filiera produttiva dell'oro’

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

‘Nel primo semestre del 2002 l'oreficeria ha accusato un calo del 14,8% del

fatturato complessivo'

'Nel Casentino la diminuzione del giro d'affari è stata del 12,9%, a Prato del 17%. Empoli, ha accusato una flessione del 6,4%'

'Carrara, la città del marmo con un distretto che copre il 50% delle esportazioni nazionali, registra un forte sviluppo del settore'

Uso del gerundio:

'Questo modello sfrutta la flessibilità della piccola dimensione riuscendo a conseguire importanti economie di scala'

'La società prevede di implementare un ampio piano di investimenti per potenziare la rete commerciale in Italia e nel mondo, passando dai 65 negozi di oggi ad oltre 100'

Analizzando i testi dei giornali economici si osserva che le affermazioni di Dardano sul linguaggio economico come si presenta nelle pagine di economia della stampa non specializzata, possono trovare conferma anche nei giornali specialistici del settore.

L'influenza della scrittura giornalistica è evidente e si manifesta ad esempio nelle frasi ellittiche che in questo caso sono frasi nominali, cioè frasi senza verbo che vengono utilizzate nell'articolo per usare meno spazio e rendere più veloce il ritmo. Una frase nominale priva di qualunque verbo principale può essere adatta in un articolo giornalistico ma non sarebbe necessariamente accettabile in un altro tipo di testo. Inoltre, l'influenza della scrittura giornalistica si dimostra nell'uso delle ripetizioni e nell'uso del pronome neutro *lo* per la ripresa di un argomento precedente.

Per quanto riguarda l'uso dei tempi e dei modi verbali, si notano l'assenza del passato remoto e l'uso limitato del congiuntivo. In modo particolare, è frequente l'uso del participio con funzione passiva che, come si è già visto, riducendo le frasi relative, contribuisce all'impersonalità e alla sinteticità del discorso.

In maniera generale gli articoli economici riportano gli argomenti economici primari riformulandoli e adattandoli agli spazi limitati del giornale. Di conseguenza, negli articoli si manifestano le caratteristiche della scienza economica, come per esempio la soggettività nelle previsioni, nelle valutazioni e nelle soluzioni proposte, e sono presenti determinate scelte lessicali e morfosintattiche allo scopo di esprimere questi argomenti.

Gli argomenti, rivolgendosi ad un pubblico più o meno specializzato, conservano le caratteristiche linguistiche del settore da cui provengono. Per questo motivo, si ha un'alta frequenza di determinati verbi 'tipici', di sigle, di termini tecnici e altre espressioni del settore. Tra i verbi tipici si trovano molto spesso in varie locuzioni, per esempio, *registrare, verificare, segnare, realizzare, accusare, effettuare (registrare tassi di crescita, verificare un incremento, segnare un calo, realizzare un miglioramento, accusare contrazioni, effettuare vendite, ecc.)*. I termini 'tecnici' sono spesso aggettivi: *congiunturale, associativo, valutabile, tendenziale, gestionale, imprenditoriale, distributivo, organizzativo, vendibile, ecc.*

Lo stile nominale si realizza in vari modi: con le frasi nominali, con l'uso di determinati verbi copulativi, con l'uso particolare di preposizioni e di aggettivi. Uno dei motivi di questa frequenza è senz'altro perché è già presente nei testi primari.

Per lo stesso motivo sono frequenti espressioni metaforiche e stereotipi anche perché vengono favoriti dal canale di comunicazione che è il giornale.

In certi testi, alcuni dei fenomeni osservati ricorrono più frequentemente rispetto ad altri. Questo può essere dovuto alla natura dell'argomento trattato. Per esempio, nelle previsioni economiche prevale notevolmente l'uso del condizionale e del futuro (si veda l'analisi dell'articolo: 'Osservatorio Confcommercio: nel 2004 si prevede un trend positivo per gli investimenti', *Il Denaro*, n. 237, 16 dicembre 2003).

Bisogna, comunque, notare che a volte la più alta frequenza di un fenomeno può dipendere anche dallo stile personale dell'autore del testo che può avere una propensione

più o meno marcata alla formalità. Probabilmente per questa ragione, in alcuni articoli risulta più frequente lo stile nominale con l'uso di verbi copulativi con nomi.

In conclusione si può affermare che il linguaggio economico come si presenta nei giornali specialistici, anche se non può essere considerato isolato e distinto dal linguaggio comune, presenta certi caratteri morfosintattici e lessicali che appaiono con una frequenza più elevata rispetto a quella della lingua comune.

4.4 ANALISI DI TESTO ECONOMICO COMMERCIALE: LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Volendo analizzare testi speciali di contenuto economico si è ritenuto opportuno esaminare tra l'altro un documento ufficiale che tratta la situazione economica della provincia di Udine (andamento congiunturale), edito presso la Camera di Commercio di Udine. È un testo di 12 pagine suddiviso in 10 capitoli (si presenta di seguito l'indice dei capitoli e in appendice il testo completo [Appendice 3]), in cui si analizzano i dati presenti nei corrispettivi grafici e prospetti. Si è scelto questo testo per individuare quali sono i fenomeni morfosintattici che si ripetono costantemente in esso, perché può essere considerato come rappresentativo di testi analoghi.

INDICE

SCENARI DI SVILUPPO DELLE ECONOMIE LOCALI ITALIANE 2002-2005

Le previsioni per l'economia italiana e per quelle locali

Dinamica demografica

Dinamica imprenditoriale

Industria

Commercio

Terziario avanzato

Mercato del lavoro

Interscambio commerciale con l'estero

Turismo

Prezzi

Nel campione analizzato si osserva in maniera generale un registro formale dovuto al carattere tecnico e ufficiale del discorso.

4.4.1 LESSICO

A livello lessicale, si presentano in primo luogo termini tecnici, espressioni e sigle tipici del linguaggio economico: p.e. *tasso di occupazione; scenari macroeconomici; offerta di lavoro poco elastica; tasso di imprenditorialità; terziario avanzato; variazioni tendenziali; intermediazione monetaria e finanziaria; attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria; amministrazione dei mercati finanziari; attività di mediazione di valori negoziabili; natimortalità delle imprese; quota di mercato; PIL; FMI; OCSE; ISAE; NIC; INDIS.*

Poi si presentano prestiti inglesi non adattati: p.e. *trend, new economy, partner, performances, changeover.*

Infine si presentano metafore comuni del linguaggio economico:

‘Emerge, infatti, un clima di fiducia degli imprenditori.’

‘Il 2001 conferma un mercato del lavoro in buona salute.’

‘Un tasso di occupazione che “salvava la stagione turistica balneare”.’

‘Il biennio appena trascorso ha costituito “un passaggio difficile per l'inflazione italiana”.’

‘Il panorama dell'inflazione è stato dominato dalle tensioni sui prezzi dei generi alimentari.’

4.4.2 MORFOSINTASSI

A livello morfosintattico, si può osservare che la sintassi è semplice e che la lunghezza dei periodi è media (34 parole per periodo).

Si tratta di un testo espositivo, e di conseguenza, si usano i tempi dell'indicativo.

Siccome il discorso è impersonale e incentrato sull'esposizione e sull'analisi dei dati, si usa il passivo e i verbi si presentano alla terza persona singolare o plurale.

Poiché il discorso è focalizzato sui fatti, è particolarmente frequente lo stile nominale e la nominalizzazione che si realizza in vari modi, con l'uso di preposizioni, o con l'uso di verbi generici :

'Si prevede un rallentamento del tasso di sviluppo (1,3%).'

'Nel triennio 2003-2005 è prevista una ripresa che coinvolge tutte le ripartizioni.'

'Analizzando le componenti della domanda, per le esportazioni verso l'estero lo scenario indica un miglioramento nel 2002.'

'Il periodo 2002-2005 presenta un miglioramento anche dei consumi delle famiglie in tutte le ripartizioni.'

'Le regioni che in prospettiva evidenziano un andamento meno brillante sono la Liguria e il Friuli Venezia Giulia.'

'In quanto si evidenzia in tutte le regioni un miglioramento rispetto all'anno precedente.'

'Con riferimento al mercato del lavoro, lo scenario presenta per il 2002 una crescita dell'occupazione dell'1,3%.'

‘Dall'indagine Excelsior emerge, infatti, un clima di fiducia degli imprenditori circa le conseguenze del processo di riforma del mercato del lavoro. Se tali aspettative non verranno disattese si evidenzieranno effetti positivi anche sulla crescita occupazionale.

‘A livello regionale i dati dell'indagine Excelsior, recepiti con gli opportuni adattamenti nel modello di previsione, suggeriscono per il 2002 un andamento occupazionale migliore nel Mezzogiorno, con tassi di crescita superiori alla media nazionale in tutte le regioni.’

‘Anche il tasso di disoccupazione presenta tra il 2002 ed il 2005 una forte riduzione.’

‘Mentre il dato censuario (provvisorio) determina un lieve calo rispetto al Censimento 1991 (-0,81%).’

‘Mentre il Censimento 2001 segnala incrementi positivi nei Mandamenti di Tarcento (+3%), di San Daniele (+0,4%) e di Latisana (+2,9%).’

‘Dal confronto tendenziale con il 2001 emerge un incremento delle imprese attive (senza l'agricoltura) pari all' 1,2%.’

‘Nel complesso si registra una sostanziale stabilità del numero di imprese attive (-0,23%) poiché l'andamento delle costruzioni e dei servizi non compensa la forte perdita registrata nell'agricoltura (-3,8%) e quella dell'industria (-1,47%), mentre il commercio presenta il medesimo numero di imprese attive rispetto al giugno 2001. Nell'industria e nel commercio continua il processo di riorganizzazione-ristrutturazione.’

‘L'analisi per natura giuridica conferma la crescita delle società di capitale (+1,78 il tasso di crescita).’

‘Positivo è l'andamento del comparto "Alberghi e ristoranti" che segna un complessivo +1,27% (+41 imprese attive) rispetto alla consistenza di giugno 2001.’

‘Evidenziano un leggero aumento solo di quelle del commercio all'ingrosso (+0,42%), mentre si registra ancora una flessione nel commercio al dettaglio (-1,06% pari a 58 imprese).’

‘Gli squilibri del mercato del lavoro sono evidenziati dal progetto Excelsior, relativo ai fabbisogni professionali, dal cui si registra una domanda che il mercato locale non riesce a soddisfare.’

‘Sono in regresso le esportazioni verso la Francia.’

‘La Banca d'Italia nel rapporto di primavera aveva, infatti, evidenziato una dinamica del prodotto tedesco in peggioramento nel corso del 2001, con una contrazione dell'1% in ragione d'anno nel quarto trimestre.’

della montagna.’

‘L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) calcolato per la città di Udine ha evidenziato nel corso del 2002 una tendenza decrescente.’

‘Gli effetti del changeover hanno contribuito a produrre effetti di innalzamento transitorio dei livelli dei prezzi.’

I verbi copulativi più frequenti, riportati negli esempi citati, sono: *essere, risultare, registrare, evidenziare, emergere, comportare, determinare, segnare, segnalare, presentare, indicare, prevedere, confermare.*

Si ha uso del gerundio e dell'infinito:

‘Sono in genere le regioni settentrionali caratterizzate da tassi di occupazione di partenza già elevati e da un'offerta di lavoro poco elastica a presentare i miglioramenti meno significativi contribuendo alla riduzione dei divari tra le regioni.’

‘Analizzando l'incremento occupazionale (e non solo le assunzioni) per settore, in provincia di Udine i saldi più consistenti sono attesi nel turismo.’

In modo particolare, la frequenza del participio con funzione passiva è elevata:

‘Tale previsione è in parte compatibile con gli scenari macroeconomici pubblicati in primavera da diverse organizzazioni internazionali.’

‘Il modello econometrico utilizza le informazioni raccolte dal Centro Studi Unioncamere in particolare quelle derivanti dalle indagini condotte direttamente da Unioncamere su campioni rappresentativi di imprese.’

‘A livello regionale i dati dell'indagine Excelsior, recepiti con gli opportuni adattamenti nel modello di previsione, suggeriscono per il 2002 un andamento occupazionale migliore nel Mezzogiorno.’

‘La popolazione rilevata dal Censimento 2001 nella provincia di Udine ammonta a 518.234 unità.’

‘Nel periodo 30 giugno 2001- 30 giugno 2002 le imprese appartenenti al settore dell'industria sono cresciute di 134 unità (+1,06%).’

‘Le stime relative agli altri aggregati, elaborate dall'Istat sulla base delle quattro indagini campionarie, indicano una forza lavoro pari 218 mila unità.’

‘Emerge una forte componente di lavoro aggiuntivo, cioè di persone "disposte a lavorare a particolari condizioni" sebbene non accompagnata da una vera e propria azione di ricerca di lavoro.’

‘Le grandi imprese, invece, non espandono la loro base occupazionale perché tendono a liberarsi delle attività ritenute meno strategiche.’

‘A livello nazionale le imprese con meno di 50 dipendenti, che impiegano il 54% dell'occupazione dipendente nell'industria e nei servizi, prevedono di coprire ben il 91% dell'intera crescita occupazionale attesa per il 2002.’

‘In particolare, sempre secondo i dati del primo trimestre 2002 confrontati con l'analogo periodo del 2001, l'export friulano verso la Cina è aumentato in misura esponenziale.’

‘I dati relativi al primo semestre elaborati dall'Agenzia di Informazione e Accoglienza Turistica di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano, non sono positivi.’

‘Secondo l'indagine Unioncamere-Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche) anche in Italia si registra una forte diminuzione della clientela tedesca, diminuzione stimata attorno al 17% rispetto al 2001.’

‘L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) calcolato per la città di Udine ha evidenziato nel corso del 2002 una tendenza decrescente che ha portato il dato di Udine ad essere inferiore a quello nazionale.’

‘Superato il primo semestre la dinamica di questi prezzi sembra attenuarsi.’

Sono presenti aggettivi in *-ivo, -abile, -ibile, -ale* che sostituiscono il verbo oppure il sintagma preposizione + nome: *campioni rappresentativi; indagine congiunturale; andamento occupazionale; riduzioni significative; dato suscettibile di rettifica; dinamica imprenditoriale; incremento occupazionale; variazioni tendenziali; crescita occupazionale; valori negoziabili; dotazione infrastrutturale.*

I segni dell'interpunzione come i due punti, le virgole, le virgolette contribuiscono allo stile nominale in quanto favoriscono la successione dei fatti:

‘Tuttavia vanno considerate “le condizioni che concorrono all'espulsione prematura di operatori dal mercato”, condizioni che l'Unioncamere individua nella “carenza di un'adeguata dotazione infrastrutturale, in un sistema fiscale troppo oneroso specie nei primi anni di vita dell'impresa, in una burocrazia che a livello locale rischia di replicare il modello centralista di controllo. Sono tutti elementi che pesano sulla sopravvivenza delle aziende e sui quali bisogna impegnarsi per trasformarli in fattori di sviluppo”.’

‘La successione di shock come l'impennata delle quotazioni del greggio sui prezzi dei prodotti petroliferi, gli effetti della Bse sulle carni, le gelate infernali sulle produzioni ortofrutticole, gli effetti del changeover hanno contribuito a produrre effetti di innalzamento transitorio dei livelli dei prezzi.’

Si ha un'alta frequenza di numerali, perché si riportano molti dati numerici:

‘Le industrie manifatturiere attive sono 6.353 e registrano un calo di 95 unità (-1,47%) rispetto al 2001. I settori con *performances* peggiori sono il “essile-abbigliamento” (-7,2%), quello “elettrico ed elettronico” (-5%), il comparto del “legno e mobili” (-2,2%) e “l'alimentare” (-0,84%), viceversa in crescita i comparti della “carta, tipografia ed editoria” (+2,9%) e “mezzi di trasporto” (+1,7%). Nel primo semestre 2002 si sono iscritte 515 imprese (di cui ben 353 nel settore delle costruzioni) e sono cessate 504.’

‘Analizzando l'incremento occupazionale (e non solo le assunzioni) per settore, in provincia di Udine i saldi più consistenti sono attesi nel turismo (+5,8% come il dato nazionale), nel commercio (+4,5%), nei servizi alle persone (+5,8%), ma anche un significativo +3,8% nei servizi avanzati alle imprese.’

Nelle previsioni dei fatti e degli andamenti economici, si usa il condizionale, il futuro e il periodo ipotetico che sono i tempi e i modi adatti per formulare previsioni e ipotesi:

‘Mentre si guarda al 2002 con maggiore cautela ipotizzando che la crescita si attesti attorno all' 1,3%.’

‘Riguardo invece agli investimenti in macchinari ed impianti il 2002 dovrebbe risvegliare questa componente della domanda.’

‘Dall'indagine Excelsior emerge, infatti, un clima di fiducia degli imprenditori circa le conseguenze del processo di riforma del mercato del lavoro. Se tali aspettative non verranno disattese si evidenzieranno effetti positivi anche sulla crescita occupazionale.’

Sono presenti ripetizioni e apposizioni per facilitare il flusso delle informazioni:

‘Il modello econometrico utilizza le informazioni raccolte dal Centro Studi Unioncamere in particolare quelle derivanti dalle indagini condotte direttamente da Unioncamere su campioni rappresentativi di imprese, indagini che assicurano risultati significativi a livello regionale.’

‘Sono stati pubblicati, dall'Istituto Nazionale di Statistica, i primi risultati del 14° Censimento della popolazione e abitazioni, svoltosi nell'ottobre 2001. Questi risultati, sebbene provvisori, permettono di ottenere dati sintetici relativi alla popolazione ed al numero delle famiglie suddivise per comune.’

‘Mentre il dato censuario (provvisorio) determina un lieve calo rispetto al Censimento 1991 (-0,81%): calo che appare molto evidente nella montagna.’

‘Nonostante la presenza sempre più significativa di famiglie con almeno un componente extracomunitario, famiglie che generalmente presentano un numero di componenti maggiore rispetto a quelle “friulane”.’

‘Tuttavia vanno considerate “le condizioni che concorrono all'espulsione prematura di operatori dal mercato”, condizioni che l'Unioncamere individua nella “carezza di un'adeguata dotazione infrastrutturale.”

‘Secondo l'indagine Unioncamere-Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche) anche in Italia si registra una forte diminuzione della clientela tedesca, diminuzione stimata attorno al 17%.’

Per quanto riguarda il registro e gli aspetti lessicale e morfosintattico, il testo analizzato presenta parecchie somiglianze alla ‘Relazione Annuale Del Governatore Della Banca

d'Italia'. La differenza è che in questo testo non si manifesta un intento volutamente persuasivo. Chiaramente il grado di soggettività del testo ha a che fare con gli scenari di sviluppo e le valutazioni sugli andamenti economici.

4.5 ANALISI DI CORRISPONDENZA COMMERCIALE

Una categoria di testi di contenuto economico- commerciale che si è ritenuto opportuno esaminare in questa sede è la corrispondenza commerciale o le lettere commerciali che sono i documenti redatti dalle aziende allo scopo di comunicare tra loro per sviluppare i propri affari: 'Per corrispondenza commerciale, o lettere commerciali, si intendono i rapporti epistolari - aventi per oggetto affari di commercio, industria, banca, assicurazioni e trasporti - che le aziende commerciali, siano esse private o pubbliche, avviano e intrattengono fra loro per la trattazione degli affari e, più in generale, dei propri interessi' (Chiuchiù- Bernacchi, 1994: 15).

Le lettere commerciali che sono di vari tipi (ordine, reclamo, circolare, spedizione, sollecito di pagamento, scarico, trasporto, ecc.), hanno una fraseologia piuttosto standard e rispettano regole precise di impostazione e di composizione. Queste regole, comunemente accettate e usate nell'ambito del settore, hanno lo scopo di assicurare l'interpretazione del messaggio in modo chiaro e non equivoco da parte del ricevente e il loro mancato rispetto può condurre ad una errata interpretazione dei contenuti con conseguenze negative per la trattazione commerciale.

Le norme di cui si è parlato sopra conducono a determinate scelte testuali, lessicali e morfosintattiche e su queste ultime si focalizza l'analisi della presente ricerca.

Per individuare i fenomeni morfosintattici che ricorrono più frequentemente, si analizza un campione di lettere commerciali che comprende una vasta gamma di casi: richiesta e invio di listini, cataloghi e campioni, ricevimento di ordinazioni, ricevimento della merce, ricevimento del pagamento, richiesta di informazioni su una azienda, reclamo per irregolarità nella fornitura, reclamo per ritardo di consegna, richiesta di trasporti, richiesta di assicurazione della merce, esecuzione dell'assicurazione, domanda di rappresentanza, offerta di rappresentanza, ordine, circolare, spedizione, sollecito di pagamento, scarico, condizioni generali di vendita.

(Le lettere con enumerazione 1-17 sono tratte da Cherubini (1992), 1A-17A da Chiuchiù-Bernacchi (1994), 1B-10B da Reale (1994). Le lettere con enumerazione 1C-9C provengono da un archivio personale per cui si è ritenuto opportuno, per motivi di riservatezza, togliere le indicazioni delle ditte. Tutto il materiale è riportato ad Appendice 4).

A livello testuale questi testi hanno una struttura costante che segue il seguente schema generale:

l'intestazione

la data

l'indirizzo del destinatario

la distribuzione

i riferimenti

l'oggetto

la formula iniziale

il corpo della lettera

la frase di chiusura

la firma

gli allegati

le sigle

Anche all'interno dei vari tipi di lettere esiste una schematizzazione standard. Ad esempio, una lettera di ordinazione di merci ha la struttura seguente:

1 Riferimento ad un'offerta precedente.

2 Ordinazione della merce desiderata.

3 Istruzioni concernenti l'imballaggio, la consegna, l'assicurazione, ecc.

4 Specificazione del metodo del pagamento scelto.

5 Saluti.

Il registro è formale, ufficiale e si può notare l'influenza del linguaggio burocratico, dato che nella comunicazione tra aziende ed enti pubblici e uffici statali si tende ovviamente ad usare un linguaggio affine, anche se i manuali hanno tendenza ad affermare che, nella comunicazione commerciale, si dovrebbe evitare il linguaggio burocratico e cercare di esprimersi in modo chiaro e semplice: 'È altresì importante che ciascuna lettera sia scritta con proprietà di termini, rifuggendo dal tradizionale linguaggio burocratico, che è spesso incomprensibile e da una fraseologia non più attuale' (Sofia, 1989: 3).

In generale il discorso è neutro, incentrato sull'argomento di cui si parla. Si mira alla brevità, alla chiarezza e alla precisione. Si ricorre a frasi fatte per motivi di comodità e di abitudine.

4.5.1 LESSICO

Nel corpo della lettera, che rappresenta il testo tecnico, si riscontrano termini ed espressioni della lingua commerciale e si ha uso frequente di certi verbi e forme verbali (p.e.: *concedere, conferire, confermare, assicurare, eseguire l'ordine, inoltrare, accreditare, vendere, usufruire, ricevere, inviare, informare, provvedere, rivedere i prezzi, accusare ricevuta*) e di certi sostantivi e di espressioni sostantivali (p.e.: *articolo, merce, produzione rimessa, catalogo, listino prezzi, ordine, somma, importo, quotazioni minime, condizioni di pagamento, campioni, offerta, ordine di prova, sconto, pagamento alla consegna, pagamento con tratta a giorni, pagamento contro documenti, pagamento a vista fattura, l'ammontare netto della fattura, a mezzo ferrovia, la merce è pervenuta in buone condizioni, assegno, a saldo della fattura, solvibilità della ditta, sollecito di pagamento, merce danneggiata, fattura riveduta, ritardo di consegna, invio della merce, carico, tariffe di noleggio, in partenza, in arrivo, polizza di assicurazione, nota delle spese, commissione, tariffe franco destinazione, scadenza, aumento, richiesta*).

Si usano spesso abbreviazioni :

'Con riferimento alla Vostra gradita richiesta del 1 marzo u.s., della quale Vi

ringraziamo, Vi abbiamo spedito il catalogo dei ns. macchinari industriali ed il ns. listino prezzi' (LETTERA N.3).

'Abbiamo ricevuto il Vs. gradito ordine del 3 settembre scorso e Ve ne ringraziamo' (LETTERA N.5).

'La merce da Voi speditaci il 10 settembre u.s. ci è regolarmente pervenuta in buone condizioni' (LETTERA N.6).

'fatt. n. 853 del 07/06/199X di L. 3.425.000' (LETTERA N.6A).

'Spett.le Industrie ALAS, S.p.a.' (LETTERA N.2B).

'Accusiamo ricevuta della Vs. del 28 settembre scorso, nella quale ci date annuncio dell'emissione di una tratta a 30 gg' (LETTERA N.4B).

'Le confermo inoltre che i Suoi esperti potranno visionare i nostri libri a partire dal giorno 05.11. c .a.' (LETTERA N.8B).

'Per differenza prezzo art.3421 di L.15.800 su 10 pcs' (LETTERA N.1C).

'Abbiamo ricevuto il Vs. fax e ringraziandoVi per la Vs. offerta, Vi inviamo i depliant della ns. produzione, in quanto da precedenti contatti, abbiamo constatato che i ns. programmi sono personalizzati per il mercato italiano' (LETTERA N.2C).

'Alla cortese atten. della Sig.ra' (LETTERA N.6C).

'Spett.le..... Attn. Sig.ra' (LETTERA N.7C).

'Sicuri della Vs. collaborazione cogliamo l' occasione per porgervi ns. più

cordiali saluti' (LETTERA N.3C).

'Vi informiamo che stiamo preparando il nuovo catalogo anno 2000 relativo alle ns. collezioni di complementi d'arredo' (LETTERA N.4C).

4.5.2 MORFOSINTASSI

A livello morfosintattico l'analisi dei testi porta alle seguenti osservazioni:

La sintassi è semplice, i periodi di solito non sono molto lunghi. Calcolando il numero delle parole del periodo si constata che contiene in media 20 parole.

In tutti gli esempi riportati, si può osservare che prevale l'uso dei tempi dell'indicativo, dato che le transazioni avvengono nel presente, in un futuro immediato, e in un passato prossimo.

Siccome quando ci si rivolge ad una azienda si usa la seconda persona plurale, i verbi appaiono normalmente alla prima e seconda persona plurale. Non si presenta la forma impersonale dato che nello sviluppo di un affare di compravendita le parti interessate assumono responsabilità precise le quali devono essere rispettate rigorosamente.

Lo stile nominale è dominante nel corpo della lettera quando si danno indicazioni sulle procedure che si devono effettuare, per esempio quando si espongono le condizioni di vendita, le spedizioni, le conferme di ordini, ecc. Sono presenti inoltre molti esempi dello stile nominale con l'uso di verbi copulativi e con l'uso di preposizioni.

Si usano i pronomi possessivi, alla prima e alla seconda persona plurale, e la forma atona dei pronomi personali di seconda persona plurale (*vi*) e di prima persona plurale (*ci*). Nelle lettere indirizzate a persone di riguardo, abitualmente si scrivono con la maiuscola

le iniziali di questi pronomi e degli aggettivi possessivi. La stessa consuetudine è presente anche nelle lettere commerciali.

Si usa il periodo ipotetico della realtà, non appaiono ipotesi irreali.

Per formulare una richiesta in modo cortese si usa il congiuntivo esortativo e il condizionale.

Si ha uso della forma passiva, spesso con specificato il complemento d'agente.

Per motivi di sinteticità e di brevità spesso si omettono elementi della frase, ma ciò non compromette la comprensione dei contenuti.

Si ha uso dei modi indefiniti del verbo, del gerundio e dell'infinito.

Uso dello stile nominale per dare indicazioni di procedure, ecc.:

'In data di ieri Vi abbiamo inviato, tramite corriere "Umbria Express", i seguenti articoli:

n. 10 alberi di trasmissione, tipo DT 52/1;

n. 10 differenziali autobloccanti, tipo EX-2' (LETTERA N.3A).

'In seguito alla Vostra richiesta siamo lieti di sottoporre alla Vostra attenzione i nostri prezzi di trasporto per la seguente merce:

- n. 45 porte in legno di abete, cm 100x200, peso kg 23 ciascuna;

- n. 50 finestre di frassino, cm 80x150, peso kg 7 ciascuna.

Tariffe franco destinazione Casablanca - Marocco:

-con ritiro presso Vostro stabilimento di Grosseto: L. 320 al chilo grammo;

- con ritiro presso nostro deposito di Firenze: L. 300 al chilogrammo;

- con ritiro presso porto di Livorno: L. 270 al chilogrammo.

Spese extra a Vostro carico: sosta e sorveglianza, pesatura, verifica doganale'

(LETTERA N. 5A).

'Vi confermiamo l'ordine che ci avete conferito alle seguenti condizioni:

- n. 1500 confezioni piccole di "Baci Perugina";

- consegna entro il 30 settembre;

- merce consegnata franco partenza;

- imballo gratis;

- prezzo Lit. 3.423.000 + I.V.A.;

pagamento con ricevuta bancaria a 60 giorni dalla data della fattura' (LETTERA

N.7A).

'Le modalità di pagamento da noi accettate sono: pagamento a vista fattura,

sconto del 3%; oppure ricevuta bancaria a 30 giorni data fattura' (LETTERA

N.8A).

'Per il pagamento, accogliendo la Vostra richiesta, modifichiamo le condizioni
come segue:

a) 25% alla stipula del contratto;

b) 40% al momento della spedizione, dietro rimessa di copia della polizza di
carico;

c) 35% a collaudo avvenuto' (LETTERA N.17A).

'Vi preghiamo prendere nota della seguente ordinazione:

15.000 stampati-copia, rif.07-23;

5.000 moduli, rif. 03-35;

5.000 etichette "Oncogenol", rif. 05-137;

55.000 circolari b/n "Vini del Sud", rif. 07048;

5.000 circolari "Conservitaly". rif. 06-175' (LETTERA N.1B).

‘Vi preghiamo di provvedere alla spedizione immediata delle seguenti merci:

- 20 scatole lampade "AL-X2";
- 50 unità fusibili "BIN 35";
- 50 unità lampade "SOL-CROMO";
- 50 unità valvole "Z-FLEX" (LETTERA N.2B).

1. Importo dell'emissione: L. 1.985.425.000, rappresentate da 3.980,469 azioni ordinarie al portatore di L. 5.000 nominali, numerate dal 30.784.264 a 34.764.733 compresi.
2. Proporzione: UNA azione nuova ogni CINQUE vecchie azioni in circolazione.
3. Tipo di emissione e versamento : alla pari con versamento dell'80% a carico del sottoscrittore (L.4.000 per ogni nuova azione sottoscritta) .
4. Periodo di sottoscrizione: dal 20 maggio al 20 giugno del prossimo anno' (LETTERA N.3B).

Stile nominale con uso di verbi copulativi:

‘Alla recente Fiera di Milano abbiamo preso visione dei Vostri nuovi modelli’ (LETTERA N.16).

‘La nostra società di importazioni è attiva dal 19.... ed ha una profonda conoscenza del settore’ (LETTERA N.16).

‘Ci impegneremo affinché le prossime spedizioni non subiscano ritardi’ (LETTERA N.3A).

‘In seguito alla Vostra richiesta siamo lieti di sottoporre alla Vostra attenzione i nostri prezzi’ (LETTERA N.5A) .

‘Vi incarichiamo anche di procedere al pagamento del nolo’ (LETTERA N.9A).

‘Sarà possibile effettuare gli invii’ (LETTERA N.12A).

‘La EURO SERVICE provvederà alla raccolta della mercanzia’ (LETTERA N.12A).

‘Abbiamo provveduto all’inoltro del nostro ultimo catalogo con relativo listino prezzi’ (LETTERA N.14A).

‘Vi preghiamo di effettuare le necessarie verifiche presso il vettore da Voi incaricato’ (LETTERA N.15A).

‘Vi preghiamo prendere nota della seguente ordinazione’ (LETTERA N.1B).

‘Vi preghiamo di provvedere alla spedizione immediata delle seguenti merci’ (LETTERA N.2B).

‘Il Consiglio di Amministrazione, in virtù dell’autorizzazione dell’Assemblea Ordinaria degli Azionisti, svoltasi il giorno 14 marzo c. a., ha proceduto all’aumento del capitale sociale’ (LETTERA N.3B).

‘Accusiamo ricevuta della Vs. del 28 settembre scorso, nella quale ci date annuncio dell’emissione di una tratta’ (LETTERA N.4B).

‘Il nostro magazzino provvederà all’invio entro i prossimi 8 (otto) gg. lavorativi’ (LETTERA N.6B).

‘Dovremo senz’altro dare incarico al nostro avvocato’ (LETTERA N.10B).

‘I nostri listini, a partire da oggi, subiranno un aumento del 10% circa’
(LETTERA N.8C).

‘Vi preghiamo prendere nota che la serie “AMBRA” non è più in produzione’
(LETTERA N.9C).

Stile nominale con uso di preposizioni:

‘Gradiremmo ricevere con cortese sollecitudine una scelta di campioni del Vostro vino rosso da tavola, con la Vostra migliore offerta’ (LETTERA N.1).

‘In attesa di Vostro cortese riscontro, porgiamo i migliori saluti’ (LETTERA N.1).

‘Con riferimento alla Vostra gradita richiesta del 1 marzo u.s.’ (LETTERA N.3).

‘Nell'attesa di Vostri ordini, distintamente Vi salutiamo’ (LETTERA N. 3).

‘In seguito alla Vostra richiesta siamo lieti di sottoporre alla Vostra attenzione i nostri prezzi di trasporto’ (LETTERA N.5A).

‘In riferimento alla Vostra richiesta del 12 corrente mese, Vi inviamo un catalogo illustrato, con descrizioni dettagliate di ogni singolo articolo, insieme al listino prezzi in vigore dal 1/1 corrente anno’ (LETTERA N.8A).

‘In seguito ai nuovi accordi con il nostro corriere in Italia, sarà possibile effettuare gli invii presso la nostra sede di Madrid con spese di spedizione totalmente a nostro carico’ (LETTERA N.12A).

‘In caso di ritardo nella consegna, applicheremo lo sconto del 2%’ (LETTERA N.2B).

‘A saldo della Vs. fattura n. 715’ (LETTERA N.4B).

‘In allegato Vi inviamo il Catalogo ed il listino della Serie’ (LETTERA N.9C).

‘Vi ringraziamo della Vostra lettera del 20 settembre scorso, con allegato assegno della Banca..... per Lit. a saldo della Vostra fattura n., che Vi restituiamo quietanzata’ (LETTERA N.7).

‘I restanti ricambi, a completamento del Vostro ordine n. 223 del 5 marzo scorso, Vi saranno spediti con un ritardo non superiore a 15 giorni a far data dalla presente, salvo ulteriori imprevisti e cause di forza maggiore’ (LETTERA N.3A).

‘Per le contromarche, con richiesta di consegna superiore ai 2 mesi, saranno confermate 2 mesi prima della data di consegna richiesta’ (LETTERA N.8C).

Uso dei pronomi possessivi, uso della forma atona dei pronomi personali di seconda persona plurale (-vi) e di prima persona plurale (-ci), con frequente presenza di maiuscolo come indicazione di rispetto (-Vi, Vostro, ecc.):

‘Vi preghiamo di farci pervenire al più presto un catalogo dei Vostri macchinari industriali indicandoci le Vostre quotazioni minime e condizioni di pagamento’ (LETTERA N.1).

‘Abbiamo ricevuto i campioni da Voi speditici il 15 luglio u.s. e ci è gradito poterVi conferire un ordine per ... casse da 24 bottiglie di vino "Barbera", art. 22. Ci interesserebbe anche l'art. 204, ma il prezzo da Voi quotato non è di nostra convenienza. PregandoVi di spedirci con cortese urgenza a mezzo ferrovia la merce indicata, porgiamo i nostri più distinti saluti’ (LETTERA N.4).

‘Abbiamo provveduto ad eseguire il Vostro ordine, e Vi rimettiamo in allegato la fattura. Sicuri che sarete pienamente soddisfatti della merce speditaVi, ci auguriamo di essere favoriti ancora dai Vostri graditi ordini e distintamente Vi salutiamo’ (LETTERA N.5).

‘La merce da Voi speditaci il 10 settembre u.s. ci è regolarmente pervenuta in buone condizioni. Troverete in allegato un assegno per l'importo della fattura da Voi rimessaci’ (LETTERA N.6).

‘Gli articoli di cui alla Vostra fattura del 4 dicembre scorso non ci sono ancora pervenuti’ (LETTERA N.12).

‘In attesa di Vostra sollecita risposta per accettazione, ci impegniamo fin d'ora a farVi avere un contratto d'agenzia per la firma, il listino prezzi ed i nostri più recenti cataloghi ed opuscoli promozionali’ (LETTERA N.17).

‘In conformità agli accordi presi a mezzo nostro rappresentante Antonio Bianchirti, Vi confermiamo l'ordine che ci avete conferito alle seguenti condizioni’ (LETTERA N.7A).

‘Per regolarità Vi preghiamo di restituirci debitamente firmata l'acclusa copia’ (LETTERA N.7A).

‘In riferimento alla Vostra richiesta del 12 corrente mese, Vi inviamo un catalogo illustrato. Se qualche modello Vi interessa particolarmente, potrete esaminarlo meglio recandoVi presso uno dei rivenditori autorizzati della Vostra città, che sarà ben lieto di mettersi a Vostra completa disposizione.’ (LETTERA N.8A).

‘Accettiamo i prezzi indicati nella Vs. ultima quotazione’ (LETTERA N.1B).

‘In seguito alla visita del vostro agente Piero Montanari, abbiamo ricevuto il

catalogo "2000" dei vostri prodotti' (LETTERA N.2B).

'Innanzitutto grazie per il vostro interesse nei nostri prodotti' (LETTERA N.6C).

Uso del periodo ipotetico della realtà:

'Se il prodotto sarà di nostro gradimento, Vi conferiremo un ordine di prova'
(LETTERA N.2).

'Se gli articoli richiesti non ci perverranno entro il 10 gennaio corr., l'ordine che
Vi abbiamo conferito è da considerarsi annullato' (LETTERA N.12).

'Se le tariffe sono di nostro gradimento, contiamo di affidarVi la nostra
spedizione' (LETTERA N.13).

'Se accettate la nostra offerta, saremo lieti di fornirVi i nominativi di ditte alle
quali potrete rivolgerVi pe chiedere referenze sul nostro conto' (LETTERA N.
16).

'Se qualche modello Vi interessa particolarmente, potrete esaminarlo meglio'
(LETTERA N.8A).

'Comunque se i modelli che Vi sottoponiamo sono di Vs. interesse, sarà
ns. premura, dietro Vs. nuova richiesta, inviarVi il catalogo ed il listino
prezzi dell'intera produzione' (LETTERA N.2C).

Uso del congiuntivo esortativo, per formulare una richiesta in modo cortese:

'Vogliate pertanto farci pervenire una fattura riveduta' (LETTERA N.11).

'Vogliate quindi provvedere con urgenza all'invio della merce' (LETTERA N.12).

‘Vogliate comunicarci se sarete in grado di noleggiare per nostro conto una buona nave’ (LETTERA N.13).

‘Vogliate assicurare per nostro conto alle condizioni più favorevoli e contro ogni rischio per la somma di Lit. la seguente merce’ (LETTERA N.14).

‘Vogliate inoltre comunicarci a quali condizioni siete disposti ad accordarci la rappresentanza esclusiva’ (LETTERA N.16).

‘Vogliate gradire i nostri migliori saluti’ (LETTERA N.3A).

‘Vogliate provvedere in merito’ (LETTERA N.6A).

‘Vogliate inoltre farci conoscere le condizioni di pagamento e di consegna che siete disposti a praticarci’ (LETTERA N.13A).

‘Vogliate dirci esattamente la data di ritiro della merce presso la nostra sede’ (LETTERA N.5C).

Uso del condizionale, per esprimere una richiesta in modo cortese:

‘Gradiremmo ricevere con cortese sollecitudine una scelta di campioni del Vostro vino rosso da tavola’ (LETTERA N.2).

‘Ci interesserebbe anche l’art. 204, ma il prezzo da Voi quotato non è di nostra convenienza’ (LETTERA N.4).

‘Ci ha particolarmente interessati il modello “Safeway”, che vorremmo vendere in Gran Bretagna’ (LETTERA N.16).

‘Gradiremmo ricevere un catalogo illustrato dei Vostri prodotti’ (LETTERA N.13A).

Uso del participio con funzione passiva:

‘Sicuri che sarete pienamente soddisfatti della merce speditaVi, ci auguriamo di essere favoriti ancora dai Vostri graditi ordini’ (LETTERA N.5).

‘Abbiamo ricevuto oggi la merce da Voi inviataci il 20 settembre u.s.’ (LETTERA N.11).

‘Vogliate pertanto farci pervenire una fattura riveduta per la sola merce pervenuta in buone condizioni’ (LETTERA N.11).

‘Favorite inviarci con cortese sollecitudine la polizza di assicurazione e la nota delle spese da Voi sostenute’ (LETTERA N.14).

‘Nel ringraziarVi per la preferenza accordataci, restiamo in attesa di Vostra cortese rimessa’ (LETTERA N.15).

‘Vi concederemo una commissione del..... % su tutte le vendite da Voi effettuate’ (LETTERA N.17).

‘Vi ringraziamo della Vostra lettera del 10 corrente mese contenente l'ordine n. 257’ (LETTERA N.2A).

‘Le spedizioni delle merci affidateci vengono assunte in base alle condizioni generali stabilite dall'Associazione Spedizionieri’ (LETTERA N.5A).

‘In conformità agli accordi presi a mezzo nostro rappresentante’ (LETTERA

N.7A).

‘Merce consegnata franco partenza’ (LETTERA N.7A).

‘Per regolarità Vi preghiamo di restituirci debitamente firmata l'acclusa copia’
(LETTERA N.7A).

‘Nel ringraziarVi dell'interesse dimostrato nei confronti dei nostri prodotti’
(LETTERA N.8A).

‘"Kappa", proveniente da Buenos Aires e imbarcato sulla nave "Ulisse" in arrivo
presso il porto di Genova’ (LETTERA N.9A).

‘Per ordinazioni superiori all'importo sopra indicato applicheremo un ulteriore
sconto del 10%’ (LETTERA N.14A).

‘Accettiamo i prezzi indicati nella Vs. ultima quotazione’ (LETTERA N.1B).

‘In caso di ritardo nella consegna, applicheremo lo sconto del 2% previsto dal Vs.
capitolo “Condizioni”’..(LETTERA N.2B).

‘Non abbiamo problemi ad accettare la forma di spedizione proposta dal
Sig. Ferrari e il pagamento per tratta a 60 gg.’ (LETTERA N.2B).

‘Importo dell'emissione: L. 1.985.425.000, rappresentate da 3.980,469 azioni
ordinarie al portatore di L. 5.000 nominali, numerate dal 30.784.264 a 34.764.733
compresi’ (LETTERA N.3B).

‘Premesso questo, i nostri listini, a partire da oggi, subiranno un aumento del 10%
circa, pertanto tutti gli ordini ricevuti Vi saranno confermati con l'aumento
suindicato’ (LETTERA N.8C).

Uso della forma passiva con specificazione del complemento d'agente o comunque in modo da non creare ambiguità riguardo al buon esito delle procedure:

'Abbiamo ricevuto i campioni da Voi speditici il 15 luglio u.s. e ci è gradito poterVi conferire un ordine per ... casse da 24 bottiglie di vino "Barbera", art. 22. Ci interesserebbe anche l'art. 204, ma il prezzo da Voi quotato non è di nostra convenienza' (LETTERA N.4).

'La merce da Voi speditaci il 10 settembre u.s. ci è regolarmente pervenuta in buone condizioni' (LETTERA N.6).

'Troverete in allegato un assegno per l'importo della fattura da Voi rimessaci' (LETTERA N.6).

Vi concederemo una commissione del...% su tutte le vendite da Voi effettuate' (LETTERA N.17).

'Le modalità di pagamento da noi accettate sono ...' (LETTERA N.8A).

'Teniamo a precisare che qualsiasi reclamo deve essere presentato entro 5 giorni dal ricevimento della merce' (LETTERA N.7A).

'La suddetta fattura 808/A risulta regolarmente saldata' (LETTERA N.11A).

'Il resto dell'ordinazione potrà essere consegnato entro un massimo di due mesi a partire dalla data della presente' (LETTERA N.1B).

'Gli articoli dovranno esserci consegnati entro il 30 novembre prossimo' (LETTERA N.2B).

Omissione di elementi frasali (nome, verbo, articolo, preposizione):

‘Gli articoli di cui alla Vostra fattura del 4 dicembre scorso non ci sono ancora pervenuti’ (LETTERA N.12).

‘Facendo seguito alla nostra conversazione telefonica in data odierna, abbiamo provveduto all'inoltro del nostro ultimo catalogo con relativo listino prezzi’ (LETTERA N.14A).

‘Vi informiamo che a partire dalla data odierna confermiamo delega’ (LETTERA N.7B).

‘Per differenza prezzo art.3421 di L.15.800’ (LETTERA N.1C).

‘Con la presente confermiamo che la consegna sarà effettuata entro due mesi dalla data dell'ordine’ (LETTERA N.17A).

‘Con la presente siamo a comunicarVi’ (LETTERA N.3C).

‘In particolare modo saranno disponibili soltanto fino ad esaurimento scorte’ (LETTERA N.4C).

‘Trattandosi di pagamento C.O.D. a 60 giorni data fattura questi sono da consegnare al cliente contro tratta della banca greca’ (LETTERA N.7C).

Mancanza del verbo in frasi tra parentesi:

‘In plico a parte spediremo, come da Vostra richiesta, 200 opuscoli a colori’ (LETTERA N.2A).

‘I restanti ricambi, a completamento del Vostro ordine n. 223 del 5 marzo

scorso, Vi saranno spediti con un ritardo non superiore a 15 giorni a far data dalla presente, salvo ulteriori imprevisti e cause di forza maggiore' (LETTERA N.3A).

'Per tutte le spedizioni di peso inferiore ai 5 Kg e, salvo nostra contraria richiesta, si prega di continuare ad inviare in pacco postale sottofascia raccomandata' (LETTERA N.12A).

Uso dell'infinito e gerundio all'introduzione o alla conclusione della lettera:

'Essendo interessati all'acquisto dei materiali di Vostra produzione, gradiremmo ricevere un catalogo illustrato dei Vostri prodotti con relativo listino prezzi' (LETTERA N.13A).

'Facendo seguito alla nostra conversazione telefonica in data odierna, abbiamo provveduto all'inoltro del nostro ultimo catalogo con relativo listino prezzi' (LETTERA N.14A).

'PregandoVi di spedirci con cortese urgenza a mezzo ferrovia la merce indicata, porgiamo i nostri più distinti saluti' (LETTERA N.4).

'Nel ringraziarVi per la preferenza accordataci, restiamo in attesa di Vostra cortese rimessa e con l'occasione porgiamo i migliori saluti' (LETTERA N.15).

'Restando inteso che la prossima consegna avverrà entro il 20 febbraio, Vi salutiamo cordialmente' (LETTERA N.1A).

'Nel ringraziarVi sentitamente Vi inviamo i nostri migliori saluti' (LETTERA N.6B).

'RingraziandoVi per la Vs. gentile collaborazione, Vi rinnoviamo i ns. più

cordiali saluti' (LETTERA N.5C).

'Augurandoci di ricevere presto vostre notizie porgiamo i nostri più cordiali saluti' (LETTERA N.6C).

L'analisi delle lettere d'affari dimostra che in questo tipo di testi si manifestano le principali tra le caratteristiche dei testi speciali che si espongono nella prima parte di questa ricerca, cioè precisione, sinteticità espressiva, neutralità emotiva, uso di termini tecnici.

Si verificano anche le affermazioni dei linguisti sull'uso dei tempi e dei modi verbali che è strettamente correlato allo scopo per cui sono stati creati i testi di specializzazione.

Infatti, a livello morfosintattico, negli esempi citati, si ha un uso determinato dei tempi e dei modi, che serve alla corretta trasmissione e interpretazione dei messaggi.

Lo stile nominale è dominante, si realizza in vari modi ed è favorito anche dall'omissione di alcuni elementi della frase come articoli, preposizioni e verbi. Questa tendenza, comunque, che è ricorrente per motivi di brevità, non impedisce la comunicazione perché gli elementi che mancano risultano deducibili dal contesto, specialmente per chi è specialista nel campo.

Si nota l'influenza del linguaggio burocratico con la presenza di frasi stereotipe e con un uso esteso di verbi generici seguiti da sostantivi, anche là dove non sembra del tutto essenziale dal punto di vista della pura comunicazione. Esempi sono costruzioni del seguente tipo che vengono usate soprattutto per motivi di consuetudine e di formalità, si potrebbero dire in modo più semplice, anche usando solo il verbo, senza ostacolare la chiarezza e la precisione: *procedere al pagamento; provvedere alla raccolta; provvedere all'inoltro; effettuare l'invio; effettuare le verifiche; procedere all'aumento; dare annuncio; dare incarico; subire un aumento; subire ritardi*. Va da sé che tali concetti potrebbero, nel linguaggio comune, essere espressi con il solo uso di verbi semplici (pagare, raccogliere, inoltrare, effettuare, ecc.).

4.6 ANALISI DEL LINGUAGGIO DEL PROFILO D'IMPRESA

L'azienda redige testi in cui si descrivono le sue caratteristiche e le sue strategie e si analizzano i suoi risultati economico- finanziari.

Questi documenti hanno lo scopo di informare, persuadere, motivare, ma anche di dimostrare la solidità dell'azienda nel tempo, la sua solvibilità e il suo successo e si rivolgono ad un pubblico vasto e qualificato: azionisti, analisti di mercato, giornalisti, istituzioni, clienti, concorrenza.

Un documento di questo tipo, chiamato rapporto ambientale, ma che potrebbe anche essere chiamato profilo d'impresa, viene analizzato in questa sede (documenti analoghi sono reperibili in internet e, di solito, sono editi da imprese di grandi dimensioni).

Il documento, riportato ad Appendice 5, è composto di cinque capitoli :

- il QUANDO: cenni storici;
- il COSA E DOVE: servizi offerti e loro articolazione territoriale;
- il PERCHE': mission aziendale;
- il COME: struttura organizzativa e operativa e assetto societario attuale;
- il QUANTO: dimensione economico-finanziaria.

Nell'introduzione si afferma che lo scopo del testo è comunicativo: 'Crediamo fermamente che comunicare ai nostri interlocutori gli aspetti fondamentali delle attività AMGA S.p.A possa rappresentare un primo importante passo per accrescere la trasparenza e rafforzare il dialogo.' Si può osservare, però, che la caratteristica più rilevante del testo è un forte intento persuasivo.

4.6.1 LESSICO

Mentre nell'ultima parte del testo, in cui si espone l'analisi dei risultati economico-finanziari, si ha la presenza di espressioni e termini tecnici, nelle parti anteriori le scelte lessicali dell'autore lessicali ho come scopo di convincere il lettore della validità delle sue asserzioni. Prevale perciò un'alta frequenza di termini usati in modo retorico.

Prima si nota la presenza di aggettivi enfatici: p.e. *pluriennale, alto, importante, indubbio, particolare, rilevante, notevole, pieno*:

'La recente estensione territoriale dei servizi offerti è il risultato di una pluriennale esperienza nei settori gas, acqua e illuminazione pubblica che consente ai clienti di usufruire di servizi di alto livello qualitativo in grado di soddisfare tutte le esigenze a costi contenuti'

'Tale importante operazione ha consentito di porre le basi affinché AMGA S.p.A. possa ampliare notevolmente il ruolo di soggetto distributore del gas nel territorio provinciale'

'la Edison S.p.A che, in qualità di fornitore di materia prima, assicurerà l'approvvigionamento di gas naturale a costi competitivi. Estgas ha infatti come indubbio vantaggio quello di mettere a sistema la conoscenza del consumatore finale, patrimonio delle società di servizio locali, con la conoscenza dei mercati internazionali e nazionali tipica di Edison'

'Nella gestione del ciclo dell'acqua di particolare rilevanza è stata la costituzione della Società Friulab, in associazione con il CAFC (Consorzio Acquedotto Friuli Centrale)'

'Il patrimonio netto nel 2001 è in calo ma ciò dipende dagli investimenti in partecipazioni di cui si è detto rappresentati dalla crescita rilevante negli investimenti finanziari (da 12,402 milioni di Euro a 36,792 milioni di Euro)'

'Nel corso del 2000, dopo la trasformazione in S.p.A, oltre ai soci fondatori sono entrati nella compagine societaria soggetti di rilevante interesse'

'Ha posto le basi per una crescita notevole di fatturato e per l'ingresso in settori che nel medio termine dovrebbero consentire un ritorno pieno dell'investimento'

Poi si usano verbi e sostantivi astratti che rendono l'idea di 'potenza', di 'capacità', di 'sicurezza': p.e. *ampliando, garantire, flessibilità, tempestività, accrescere, vantaggio, rilevanza, rafforzamento, crescita, soddisfare*:

‘e, da ultimo ma non meno importante, *AMGA Adria d.o.o.*, società di diritto croato per la costruzione e la gestione della rete gas in tre comuni nell'entroterra di Fiume e *AMGA Bulgaria Ltd.*, ampliando la propria sfera di influenza oltre i confini nazionali nei Paesi dell'Europa dell'Est’

‘Al settembre 2001 AMGA S.p.A conta 170 dipendenti suddivisi tra i diversi servizi in modo consono a garantire flessibilità, tempestività di intervento e complementarietà, nell'offerta di un insieme di servizi complessi che coinvolgono competenze diversificate e interdisciplinari’

‘Obiettivo è quello di accrescere la soddisfazione del cliente tramite economie di scala nella gestione dei servizi’

‘la Edison S.p.A che, in qualità di fornitore di materia prima, assicurerà l'approvvigionamento di gas naturale a costi competitivi. Estgas ha infatti come indubbio vantaggio quello di mettere a sistema la conoscenza del consumatore finale, patrimonio delle società di servizio locali, con la conoscenza dei mercati internazionali e nazionali tipica di Edison’

‘Nella gestione del ciclo dell'acqua di particolare rilevanza è stata la costituzione della Società Friulab, in associazione con il CAFC (Consorzio Acquedotto Friuli Centrale)’

‘È in fase di rafforzamento l'Area commerciale’

‘Il patrimonio netto nel 2001 è in calo ma ciò dipende dagli investimenti in partecipazioni di cui si è detto rappresentati dalla crescita rilevante negli investimenti finanziari (da 12,402 milioni di Euro a 36,792 milioni di Euro)’ consente ai clienti di usufruire di servizi di alto livello qualitativo in grado di soddisfare tutte le esigenze a costi contenuti’

In genere, il tentativo è di dare un'impressione di sfere di lavoro di larga scala, anche internazionale, con l'uso di termini per indicare questa dimensione: p.e. *oltre i confini nazionali, internazionali e nazionali, regionale ed extra-regionale*:

‘... ampliando la propria sfera di influenza oltre i confini nazionali nei Paesi dell'Europa dell'Est’

‘Estgas ha infatti come indubbio vantaggio quello di mettere a sistema la conoscenza del consumatore finale, patrimonio delle società di servizio locali, con la conoscenza dei mercati internazionali e nazionali tipica di Edison’

affinché essa consolidi e rafforzi la propria posizione, regionale ed extra-regionale, nella fornitura di servizi indispensabili per la collettività’

Si ha anche uso di neologismi e anglicismi o per accrescere il prestigio dell'impresa: p.e. *valore aggiunto, extra-regionale, customer care, interfaccia, marketing, interdisciplinare, ritorno pieno di investimento*:

‘La numerosità e la differente natura delle organizzazioni rappresentate in AMGA S.p.A è sinonimo di riconoscimento di un valore aggiunto dell'Azienda e di un interesse vivo affinché essa consolidi e rafforzi la propria posizione, regionale ed extra-regionale, nella fornitura di servizi indispensabili per la collettività’

‘È in fase di rafforzamento l'Area commerciale, che gestisce gli allacciamenti, il servizio tecnico agli utenti, il customer care e l'interfaccia con gli utenti per le informazioni, i reclami, i contratti, le letture e la bollettazione nonché, in ultimo ma non meno importante, le attività di marketing aziendale’

‘Al settembre 2001 AMGA S.p.A conta 170 dipendenti suddivisi tra i diversi servizi in modo consono a garantire flessibilità, tempestività di intervento e complementarietà, nell'offerta di un insieme di servizi complessi che coinvolgono competenze diversificate e interdisciplinari’

‘Ha posto le basi per una crescita notevole di fatturato e per l'ingresso in settori che nel medio termine dovrebbero consentire un ritorno pieno dell'investimento’

Infine si presentano espressioni e parole che, usate allo scopo di convincere dell'alta qualità degli servizi offerti dall'azienda, sono stampate in neretto per attirare l'attenzione:

'Riteniamo inoltre che l'offerta dei servizi ai nostri clienti non possa prescindere dalla:

- **eguaglianza e imparzialità** al fine di garantire, nell'ambito d'aree e di categorie omogenee di utenza, parità di trattamento a parità di condizioni del servizio prestato, con particolare riguardo ai soggetti portatori di handicap e agli anziani;
- **continuità e regolarità dei servizi**, limitando al massimo i tempi e gli effetti di eventuali disservizi;
- **partecipazione**, riconoscendo il diritto di tutti i clienti di partecipare alla prestazione dei servizi forniti al fine di verificarne la corretta erogazione e collaborare per il miglioramento degli stessi;
- **efficienza e efficacia dei servizi resi** tramite il progressivo e continuo miglioramento;
- **chiarezza e comprensibilità della comunicazione** tramite la corretta informazione sulle condizioni di fornitura stabilite'

4.6.2 MORFOSINTASSI

A livello morfosintattico, i periodi risultano più lunghi in paragone agli altri testi finora esaminati; calcolando il numero delle parole del periodo si constata che contiene in media 40 parole. Questo può essere dovuto al carattere persuasivo del testo dato che le frasi non espongono soltanto i fatti ma sono elaborate in un determinato modo retorico.

L'uso dei verbi modali, del condizionale e del futuro è limitato. Lo stile nominale è frequente e si realizza in vari modi: con l'elencazione dei fatti e dei procedimenti, quando si ha successione dei fenomeni o fatti con l'uso di virgole, con il participio, con le preposizioni, con gli aggettivi, con i verbi copulativi :

Successione delle informazioni e dei dati con l'uso di virgole:

‘La Direzione Tecnica assicura inoltre la gestione delle attività di supporto rappresentate dalla Progettazione, dal Sistema Informativo Territoriale, dalla Gestione dei Magazzini e dai Servizi Tecnici Generali (es. manutenzione)’

‘È in fase di rafforzamento l'Area commerciale, che gestisce gli allacciamenti, il servizio tecnico agli utenti, il customer care e l'interfaccia con gli utenti per le informazioni, i reclami, i contratti, le letture e la bollettazione nonché, in ultimo ma non meno importante, le attività di marketing aziendale’

‘La Direzione Amministrativa comprende invece le attività di contabilità e finanza, il sistema informativo aziendale, la gestione del personale e le attività connesse al supporto interno dato dal legale societario’

‘comprendenti la gestione del ciclo integrato dell'acqua, la distribuzione del gas, la gestione dei rifiuti e delle reti telematiche nella zona Nord del Friuli Venezia Giulia’

‘Nell'ambito di Carniacque AMGA S.p.A cura la direzione tecnica, amministrativa, societaria e contabile’

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

La gestione all'Officina Comunale del Gas decide di provvedere direttamente alla fornitura del servizio’

‘Comuni serviti per area di attività mostrano una prevalenza dell'area Gas’

‘AMGA S.p.A ha proceduto all'acquisizione di partecipazioni in altre Società’

‘AMGA S.p.A non esercitava forme di controllo su altre imprese’

‘Hanno sottoscritto un aumento di capitale societario’

‘L'esame dei dati consolidati di Gruppo (AMGA S.p.A e controllate) evidenzia un consistente valore della produzione’

‘È in fase di rafforzamento l'Area commerciale’

Stile nominale con l'uso di preposizione + nome:

‘Nel 1903, in scadenza del contratto quindicinale stipulato con l'impresa Volpe-Malignani per l'illuminazione pubblica cittadina mediante energia elettrica’

‘nella quale è collocata, internamente, un'esposizione permanente di materiale storico insieme a riproduzioni fotografiche rappresentative degli elementi tipici delle attività svolte’

‘Nel corso degli ultimi anni '90, in corrispondenza dei primi mutamenti dello scenario dei servizi pubblici locali, AMGA S.p.A ha proiettato le proprie attività oltre la città Udine’

‘Al vertice aziendale si trova la Direzione Operativa, con compiti tipici della direzione generale d'azienda’

‘Al settembre 2001 AMGA S.p.A conta 170 dipendenti suddivisi tra i diversi servizi in modo consono a garantire flessibilità, tempestività di intervento e complementarietà, nell'offerta di un insieme di servizi complessi che coinvolgono competenze diversificate e interdisciplinari’

‘In seguito alla trasformazione in S.p.A e alla riorganizzazione dei servizi pubblici locali AMGA S.p.A ha proceduto all'acquisizione di partecipazioni in altre Società’

‘Sul fronte del servizio di distribuzione e vendita del gas, AMGA S.p.A. ha acquisito, all'inizio del 2001, il 100% della Società Servizi finanziari 84 S.r.l. holding del Gruppo Compigas’

‘Estgas ha infatti come indubbio vantaggio quello di mettere a sistema la conoscenza del consumatore finale, patrimonio delle società di servizio locali, con la conoscenza dei mercati internazionali e nazionali tipica di Edison’

‘Nella gestione del ciclo dell'acqua di particolare rilevanza è stata la costituzione della Società Friulab, in associazione con il CAFC (Consorzio Acquedotto Friuli Centrale)’

‘L'operatività della Società è prevista nel corso del 2002 con la sottoscrizione dei contratti di servizio tra Carniacque e i Comuni soci per la gestione del servizio di acquedotto’

‘In attività innovative, diverse dal core-business, AMGA S.p.A ha investito nel 2000 tramite l'acquisizione di una partecipazione del 28% nella neo costituita Società Estel S.p.A.’

Nel corso degli ultimi 3 anni AMGA S.p.A ha modificato la propria posizione economico-finanziaria in connessione con le profonde modifiche conseguenti alla trasformazione in S.p.A, operante dal 1° gennaio 2000, e con le operazioni di acquisizione di partecipazioni’

‘L'esame dei dati consolidati di Gruppo (AMGA S.p.A e controllate) evidenzia un

consistente valore della produzione (84,462 milioni di Euro) generato sostanzialmente dai ricavi provenienti dall'area gas conseguenti all'incorporazione del Gruppo Compigas con margini e utile di gruppo leggermente inferiori a quelli non consolidati'

Uso del gerundio:

'Nel 1903, in scadenza del contratto quindicinale stipulato con l'impresa Volpe-Malignani per l'illuminazione pubblica cittadina mediante energia elettrica, la municipalità udinese, affidandone la gestione all'Officina Comunale del Gas, decide di provvedere direttamente alla fornitura del servizio, valendosi anche di un impianto autonomo sul Canale Ledra a Udine'

'L'Officina Comunale del Gas abbandona in via definitiva il "gas di città" sostituendolo col metano approvvigionato dalla SNAM'

'continuità e regolarità dei servizi, limitando al massimo i tempi e gli effetti di eventuali disservizi'

'partecipazione, riconoscendo il diritto di tutti i clienti di partecipare alla prestazione dei servizi forniti al fine di verificarne la corretta erogazione e collaborare per il miglioramento degli stessi'

Uso del participio passato e presente:

'L'area principale di operatività di AMGA S.p.A è il territorio provinciale di Udine. Nucleo storico delle attività svolte è in particolare la città di Udine nella quale AMGA S.p.A fornisce ai propri clienti la totalità delle tipologie di servizi offerti'

'La distribuzione sul territorio dei servizi offerti vede una maggiore concentrazione delle attività svolte a Udine e immediati dintorni, in prevalenza, ad est e sud-est della città. Tuttavia, vi sono anche Comuni localizzati a Nord del territorio provinciale come Raveo, Villa Santina, Tolmezzo e Moggio Udinese'

'La progressiva estensione territoriale dei servizi offerti, affiancata complessità organizzativa e tecnologica di gestione richiede principi chiari e concisi, in grado di orientare tutte le attività svolte'

'La Direzione Operativa per lo svolgimento dei compiti primari si avvale delle Direzioni Tecnica e Amministrativa, operanti in parallelo all'Area Commerciale'

'In particolare, AMGA S.p.A è azienda certificata UNI EN ISO 9001:1994 per tutti i servizi offerti esclusa l'area elettrica e le attività di laboratorio'

‘La Direzione Amministrativa comprende invece le attività di contabilità e finanza, il sistema informativo aziendale, la gestione del personale e le attività connesse al supporto interno dato dal legale societario’

‘In particolare, le principali iniziative assunte negli ultimi anni riguardano il settore del gas, delle acque e delle telecomunicazioni’

‘Nel giugno del 2000, insieme ad altri soggetti pubblici e privati, AMGA S.p.A ha costituito la Società Carniacque S.p.A, partner tecnico selezionato con gara dal Consorzio imbrifero Montano del Tagliamento per la gestione di servizi di pubblica utilità comprendenti la gestione del ciclo integrato dell'acqua, la distribuzione del gas, la gestione dei rifiuti e delle reti telematiche’

‘Recentissimamente AMGA S.p.A ha poi acquisito una quota consortile nel Consorzio ISI - Ingegneria e Servizi idrici, ente nato per partecipare a gare finalizzate all'assegnazione di concessioni negli Ambiti Territoriali Ottimali e nel Consorzio Friuli Energia, ente costituito allo scopo di ottenere migliori condizioni di fornitura di energia elettrica da parte dei consorziati’

‘In attività innovative, diverse dal core-business, AMGA S.p.A ha investito nel 2000 tramite l'acquisizione di una partecipazione del 28% nella neo costituita Società Estel S.p.A, operante nel settore delle Telecomunicazioni, insieme a Wind, Acegas, AMG e Comune di Trieste’

‘L'esame dei dati consolidati di Gruppo (AMGA S.p.A e controllate) evidenzia un consistente valore della produzione (84,462 milioni di Euro) generato sostanzialmente dai ricavi provenienti dall'area gas conseguenti all'incorporazione del Gruppo Compigas con margini e utile di gruppo leggermente inferiori a quelli non consolidati’

4.7 ANALISI DEL TESTO UNIVERSITARIO

Il testo che si esamina qui di seguito è tratto dal manuale di Sciarelli su *Economia e gestione dell'impresa* (Napoli: Università degli Studi, 1999) e analizza le tecniche di previsione delle vendite. Siccome il volume è destinato sia a studenti universitari di discipline economico-aziendali sia a professionisti, può essere caratterizzato come un testo semidivulgativo. Il testo qui esaminato è riportato ad Appendice 6.

4.7.1 LESSICO

Si può osservare che le nozioni e i termini economici che sono considerati già acquisiti non vengono spiegati. Per esempio: reddito medio pro-capite; domanda concentrata o polverizzata; fortemente elastica o anelastica; a sviluppo regolare o «esplosivo»; di tipo originario o derivato; di primo acquisto o di rinnovo; la congiuntura interna ed internazionale.

I nuovi concetti e termini si introducono gradualmente e sono accompagnati da spiegazioni. Spesso si riformula ciò che è stato detto in precedenza.

L'intento dell'autore è di rendere chiari e comprensibili gli argomenti e ciò viene realizzato in vari modi. Uno di questi è l'uso frequente della congiunzione 'cioè', in funzione esplicativa e dichiarativa, o l'uso di simili locuzioni: 'in altre parole', 'ciò significa', 'chiariamo l'argomento', ecc.:

'Se l'impresa vuole conoscere le tendenze generali del mercato, cioè valutare l'andamento della domanda globale di un certo prodotto, potrà accontentarsi anche di dati aggregati meno precisi'

'Le tecniche, che rientrano nei metodi temporali, si fondano sul principio delle regolarità storiche, cioè sull'ipotesi della continuazione tendenziale di certi fenomeni. Partendo, infatti, dai dati passati, si tenta di prevedere i valori che tali fenomeni assumeranno negli anni avvenire'

‘analisi della domanda, cioè delle tendenze espansive o recessive dei consumi e quantificazione della domanda globale’

‘determinazione della quota aziendale di vendita, cioè individuazione di quella che, in base alle scelte correnti di marketing (prodotti, prezzi, promozione, ecc.)’

‘In altri termini, per stimare la domanda del cemento conviene valutare quella più semplice dell'acciaio, conoscendo che, ad una determinata variazione della seconda, dovrebbe corrispondere una certa variazione della prima’

‘La maggior parte delle premesse su cui si fonda la gestione rientra, infatti, tra quelle incontrollabili e semi-controllabili, per le quali le opportunità d'influenza sono del tutto inesistenti o limitate. Ciò significa che le previsioni presentano gradi diversi di attendibilità’

‘Vedremo in proposito che vi sono tecniche previsionali applicabili nel primo caso e tecniche utilizzabili nel secondo’

‘I problemi che si pongono nella formulazione delle previsioni di vendita riguardano soprattutto la scelta del metodo da applicare. Questa concerne non solo la selezione di certe tecniche previsionali, ma anche l'analisi del quadro di riferimento delle stime da comporre. Chiariamo meglio questo secondo punto’

‘Nel richiamare ora le tecniche più diffusamente utilizzate nel campo previsionale, tenteremo di offrire alcune indicazioni più precise ai fini della loro scelta nei vari casi concreti’

Quando si inseriscono termini stranieri o nuovi concetti, sono accompagnati da spiegazioni e chiarimenti tra parentesi, virgole o virgolette:

‘Il problema previsionale può pertanto articolarsi nella composizione di un insieme di previsioni, relative ai vari “gruppi-obiettivo” (market-target)’

‘L'attività previsionale deve necessariamente ampliarsi allo studio dell'evoluzione del macro-ambiente (analisi dello scenario) in cui l'impresa opera’

‘i cui effetti potranno riflettersi in misura più o meno determinante sull'ambiente competitivo (microambiente) dell'impresa’

‘In rapporto infatti a fenomeni di mercato, difficilmente controllabili dall'impresa, esse serbano un elevato grado di accuratezza solo nel tempo breve (uno-due anni)’

‘Le previsioni possono essere di diverso tipo (economico-generalì, sociali,

tecnologiche, di mercato, ecc.) e compongono il quadro delle ipotesi entro cui si formulano gli obiettivi e le politiche aziendali'

'Tale assorbimento, però, sarà legato non solo a certe variabili esterne (ad es. l'aumento del reddito medio pro-capite, lo sviluppo della popolazione, la congiuntura interna ed internazionale, ecc.)'

'La previsione delle vendite è solitamente frutto di un processo di approssimazioni successive, che si sviluppa in tre fasi fondamentali:

- a) analisi della domanda, cioè valutazione delle tendenze espansive o recessive dei consumi e quantificazione della domanda globale (previsioni di mercato);
- b) determinazione della quota aziendale di vendita, cioè individuazione di quella che, in base alle scelte correnti di marketing (prodotti, prezzi, promozione, ecc.), potrà essere la fetta del mercato globale soddisfacibile dall'impresa (previsione delle vendite);
- c) definizione, in base alle nuove scelte di marketing, del volume di vendita effettivamente raggiungibile (obiettivo di vendita)'

'I metodi o modelli causali sono frequentemente usati, in quanto tentano di pervenire alle stime di vendita in base al movimento di una serie di fattori (cause). Si tratta di modelli matematici composti da più variabili mediante i quali si stabiliscono dei nessi d'interdipendenza tra i valori di un fenomeno (domanda del prodotto) e le sue cause determinanti (ad es. reddito, ampiezza della famiglia, ecc.)'

'Le tecniche principali sono la correlazione e la costruzione di matrici input-output. Quest'ultima, detta anche matrice delle interdipendenze settoriali o del Leontief, è usata - al pari di altri modelli econometrici - per previsioni sull'andamento d'interi comparti produttivi e serve a livello aziendale per valutare la domanda di beni industriali. Essa è valida soprattutto nel caso di prodotti di base (acciaio, cemento, ecc.), la cui domanda è «derivata», cioè discende dalle previsioni di sviluppo dei principali settori di assorbimento (edilizia, agricoltura, ecc.)

'Tra gli andamenti considerati non è detto che debba esservi un rapporto di causa ed effetto, ma è necessario che sussista una relazione logica. È possibile, infatti, trovare un'elevata correlazione, ad esempio, tra la domanda di vernici marine e quella di costruzioni navali (fenomeni interdipendenti) oppure tra consumo di cemento e consumo di acciaio grezzo (fenomeni indipendenti)'

'come il metodo Delphi (basato su valutazioni della domanda, formulate da più esperti interpellati successivamente e con un'integrazione progressiva dei giudizi così raccolti)'

Per quanto riguarda la funzione del testo, si può constatare che è un testo espositivo, descrittivo e pedagogico e che presenta un registro formale.

4.7.2 MORFOSINTASSI

A livello morfosintattico, le frasi sono meno lunghe di certi altri tipi qui esaminati (il periodo è composto di 30 parole in media).

Siccome il discorso mira all'impersonalità e all'oggettività nell'esposizione e nell'analisi dei dati, si usa il passivo, ed i verbi sono alla terza persona singolare o plurale. Nell'esposizione dei fatti si usano i tempi dell'indicativo, come si può constatare osservando le frasi citate.

Lo stile nominale si realizza in vari modi: con l'elencazione dei fatti e dei procedimenti, quando si ha successione dei fenomeni o fatti con l'uso di virgole, con il participio, con le preposizioni, con gli aggettivi, con i verbi copulativi:

Elencazione dei fatti e dei procedimenti:

'Quest'ultima dipenderà da molti fattori, tra i quali si possono indicare i seguenti:

1. il grado di analisi e di precisione delle stime finali (previsioni globali o a livello di singoli modelli, zone, clienti, canali, ecc.);
2. lo stato di vita del prodotto (se prodotto nuovo, maturo, ecc.);
3. l'orizzonte temporale delle stime (previsioni a brevissima scadenza, a breve, medio e lungo termine);
4. la concentrazione e la natura della domanda (domanda concentrata o polverizzata fortemente elastica o anelastica, a sviluppo regolare o «esplosivo», di tipo originario o derivato, di primo acquisto o di rinnovo);
5. i dati esistenti;
6. il tempo e le risorse disponibili'

'Le tecniche previsionali possono essere, per semplicità, inquadrare in tre tipi di metodi o procedimenti generali:

- 1) metodi temporali, basati sull'analisi storica e sulla prospezione di serie temporali di dati;
- 2) metodi causali, impostati in termini di relazioni causa-effetto o sulla base di modelli analogici;

3) metodi qualitativi, fondati sul giudizio e sulle valutazioni del personale impegnato nell'attività di vendita (dirigenti commerciali, venditori, agenti, ecc.) o su stime esterne (indagini sui consumatori, panel di esperti)'

Successione dei fenomeni o fatti con l'uso di virgole:

'Con esse l'impresa intende conoscere in anticipo quale potrà essere

l'assorbimento dei suoi prodotti, in modo da programmare gli investimenti, i cicli di lavorazione, l'approvvigionamento delle risorse, l'attività di distribuzione commerciale, ecc.'

'Si rivela pertanto utile prevalentemente per previsioni di breve termine per prodotti giunti ad uno stadio di maturità della domanda, I problemi principali per il suo impiego sono rappresentati dalla depurazione dei dati di partenza da fenomeni casuali, dalla necessaria omogeneità dei valori compresi nella seriazione, dalla scelta del periodo su cui fondare l'estrapolazione e dall'individuazione della curva interpolatrice'

Sostituzione del verbo o del sintagma preposizione + articolo + nome da aggettivi in *-ale, -abile, -ibile, -ivo*:

'l'aspetto programmatico ed organizzativo della gestione'

'perché il maggior tempo di sfasamento tra i momenti del decidere e del compiere è dovuto ai cicli operativi aziendali'

'Ed è proprio la componente previsionale che, incidendo direttamente sul rischio di gestione, qualifica la funzione imprenditoriale'

'L'attività previsionale deve necessariamente ampliarsi allo studio dell'evoluzione del macro-ambiente'

'È intuibile, infatti, che la stima di variabili economiche generali, tecnologiche e sociali, più direttamente referibili al campo di interesse aziendale, può consentire di anticipare il movimento di microvariabili, i cui effetti potranno riflettersi in misura più o meno determinante sull'ambiente competitivo (microambiente) dell'impresa'

'La maggior parte delle premesse su cui si fonda la gestione rientra, infatti, tra quelle incontrollabili e semi-controllabili'

'il cui andamento di vendita potrebbe così esser preso quale riferimento attendibile per valutare i risultati di mercato dell'innovazione da lanciare'

‘In certi casi, del resto, non si richiede necessariamente una previsione altamente affidabile’

‘ma che per periodi più lunghi esso non può essere assunto a fondamento principale dei comportamenti imprenditoriali’

‘Vedremo in proposito che vi sono tecniche previsionali applicabili nel primo caso e tecniche utilizzabili nel secondo’

Uso del participio con funzione passiva:

‘Al riguardo, si è già accennato, e si avrà modo di ritornare sull'argomento, alle problematiche connesse con la scelta dei progetti di investimento, che esigono appunto valutazioni anticipate sulla base di rendimenti ancorati a fenomeni prevalentemente esterni’

‘È chiaro, infatti, che la stima delle vendite di un prodotto da più anni sul mercato si può fondare sull'analisi storica dei risultati avutisi in passato oppure sull'analogia rispetto alla domanda di prodotti correlati’

‘ma solo una risposta sulle condizioni di minimo occorrenti perché essa non si traduca in un insuccesso’

‘In questo caso, oltre all'affinamento delle tecniche utilizzate, sarà dunque necessario esercitare un controllo assiduo delle ipotesi previsionali elaborate’

‘metodi causali, impostati in termini di relazioni causa- effetto o sulla base di modelli analogici; metodi qualitativi, fondati sul giudizio e sulle valutazioni del personale impegnato nell'attività di vendita’

‘La formulazione di stime da parte del personale di vendita o interrogando direttamente i consumatori con apposite indagini di mercato, può infatti fornire elementi preziosi per confermare gli studi condotti su basi quantitative e, allo stesso tempo, per rendere più analitico il quadro delle previsioni disegnate’

Stile nominale con l'uso di verbi copulativi:

‘Quasi tutti i fattori di produzione sono destinati a rendere servizi per prolungati periodi’

‘Tutte le scelte aziendali, infatti, comportano investimenti di risorse finanziarie e/o umane’

‘L’attività previsionale deve necessariamente ampliarsi allo studio dell’evoluzione del macro-ambiente’

‘La seconda, invece, è quella diretta, che giunge immediatamente alla predeterminazione dell’assorbimento dei prodotti aziendali’

‘Il ricorso alla matrice del Leontief comporta procedimenti complessi e molto costosi, che la rendono applicabile più a livello di programmazione nazionale o regionale che nell’ambito delle aziende di produzione’

‘Il processo previsionale assume uno sviluppo a due sensi’

Stile nominale con l’uso di preposizione + nome:

‘Nell’ipotesi di un prodotto nuovo, precedenti non esistono e la previsione dovrà appoggiarsi su altri metodi’

‘In questo caso, oltre all’affinamento delle tecniche utilizzate, sarà dunque necessario esercitare un controllo assiduo delle ipotesi previsionali elaborate, in guisa da ridurre i loro margini di aleatorietà. D’altra parte, la previsione è sempre il risultato di atti di misurazione e di intuizione e richiede, di conseguenza, capacità appropriate in sede di formulazione e di successivo controllo delle stime congetturali messe a punto nel corso della gestione’

‘Alla previsione delle vendite si può dunque giungere per due vie e sulla base di due ipotesi alternative. La prima via è quella più complessa, che parte dalla stima della domanda globale e che, attraverso la definizione della quota di mercato spettante all’impresa, perviene a quantificare il volume aziendale di vendita’

‘Per quanto riguarda, poi, le alternative, le previsioni possono essere formulate in regime di supposta costanza delle strategie e politiche di marketing oppure in rapporto alle innovazioni da apportare all’azione di vendita’

‘Altro limite è posto dall’andamento stesso della domanda che, nell’ipotesi di uno sviluppo esplosivo o comunque del tutto irregolare, non può essere stimata sulla base di una sua prosecuzione tendenziale nel tempo’

‘È questa, peraltro, una tecnica che si fa preferire per la sua facilità di applicazione’

‘La formulazione di stime da parte del personale di vendita o interrogando direttamente i consumatori con apposite indagini di mercato, può infatti fornire elementi preziosi per confermare gli studi condotti su basi quantitative e, allo stesso tempo, per rendere più analitico il quadro delle previsioni disegnate. In proposito, si è già osservato che ai fini del coinvolgimento degli organi aziendali è

opportuno che questi partecipino alla determinazione degli obiettivi di gestione, per cui il processo previsionale assume uno sviluppo a due sensi: dal basso verso l'alto, attraverso la definizione a livello periferico delle quote teoriche di vendita, e, dall'alto verso il basso, attraverso gli studi e le ricerche sulla domanda'

'L'uso di tecniche qualitative si presenta opportuno per valutare l'andamento di mercati in rapido sviluppo, con potenziali molto variabili in funzione dei diversi segmenti di vendita e, quindi, con prospettive particolari di espansione delle quote di mercato'

Nelle previsioni dei fatti e degli andamenti economici, si usa il condizionale, il futuro e il periodo ipotetico, che sono i tempi e i modi adatti per formulare una previsione o una ipotesi:

'Se l'impresa vuole conoscere le tendenze generali del mercato, cioè valutare l'andamento della domanda globale di un certo prodotto, potrà accontentarsi anche di dati aggregati meno precisi'

'Nell'ipotesi di un prodotto nuovo, precedenti non esistono e la previsione dovrà appoggiarsi su altri metodi. Potrebbe darsi, comunque, che il prodotto nuovo possa essere considerato analogo ad un prodotto lanciato in precedenza, il cui andamento di vendita potrebbe così esser preso quale riferimento attendibile per valutare i risultati di mercato dell'innovazione da lanciare (ad es. il ciclo di vendita di lettori portatili di compact-disk sarebbe stimato sulla base del ciclo verificatosi per i walk-man con cassette)'

'L'ipotesi è quella di un comportamento-analogo delle successioni di valori posti a raffronto per cui, se in futuro si verificheranno certe variazioni nel fenomeno cosiddetto indipendente, si può prevedere quali saranno le variazioni del fenomeno dipendente'

CONCLUSIONE

All'inizio del presente lavoro sono state esaminate le lingue speciali in generale in quanto la lingua economico-commerciale rientra in questo ambito. Dopo aver esposto i principali termini con cui sono state denominate nella bibliografia italiana e aver scelto una definizione per descriverle, si è tentato di esporre un quadro delle loro caratteristiche lessicali e morfosintattiche secondo quanto è stato detto dai linguisti italiani, con lo scopo poi di verificare se tali caratteristiche si manifestano o meno nella lingua economico-commerciale, sul quale settore sono molto limitati gli studi.

La scelta dei testi da esaminare nel cercare di dare un quadro delle caratteristiche che presenta il linguaggio economico-commerciale è stata fatta in base all'esperienza nell'insegnamento dell'italiano economico-commerciale a studenti stranieri. Sono stati esaminati sia testi prodotti e utilizzati nelle aziende italiane, sia testi economici ufficiali, importanti per l'economia del paese. Si è data enfasi all'analisi della stampa specializzata, perché costituisce una grande fonte di informazione economica, perché è uno strumento valido nell'insegnamento dell'italiano, ma anche perché è facilmente reperibile.

Anche se la comprensione dei testi economici presuppone conoscenze specifiche dei vari settori e delle attività economico-commerciali anche per poter 'leggere tra le righe' e cogliere ogni volta i significati degli andamenti illustrati, si è ritenuto utile focalizzare l'attenzione sul lessico e, particolarmente, sulla morfosintassi, in quanto considerata come uno degli aspetti importanti per la comprensione dei testi, per potere poi individuare con quali mezzi linguistici si esprimono le nozioni delle discipline economico-commerciali. Si è cercato di individuare i fenomeni morfosintattici più ricorrenti, senza l'intento di compiere un'analisi esaustiva e una rigorosa sistemazione dei fenomeni. La ricerca si è fatta in una prospettiva didattica, tentando anche di dare un'interpretazione dei motivi che determinano ogni volta le scelte morfosintattiche operate nei testi in esame.

Ripercorrendo i vari fenomeni presenti nei testi analizzati, si è osservato che non esiste un'unica e omogenea lingua speciale dell'economia, ma una varietà di lingue che, anche se mostrano molte caratteristiche in comune and sono spesso in stretta interdipendenza fra di loro, anche differiscono fra di loro per certi importanti aspetti. Riassumendo aspetti comuni e differenze la nostra analisi ci permette di evidenziare i seguenti fenomeni generali.

- Termini ed espressioni tecnici idonei ai particolari tipi di testo in questione.
- Formalità e ufficialità di espressione che si risolve in vari usi linguistici quali forme passive del verbo per spersonalizzare il discorso, forte presenza di participi passati (specialmente con funzione passiva) e presenti, uso burocratico di verbi collegati con sostantivi (p.e. 'provvedere al pagamento'), relativa mancanza di prestiti stranieri, e qualche volta, specialmente nella corrispondenza commerciale, frasi fatte e fraseologia standard.
- Forte prevalenza dello stile nominale che si realizza in varie forme (p.e. preposizione + nome, verbi copulativi) in tutti i tipi di testi esaminati.
- Sintassi semplice e paratattica in alcuni dei testi (p.e. quelli finanziario e universitario), ma, in altri, sintassi più ipotattica, soprattutto laddove subentrano ragioni retoriche e persuasive (p.e. nel profilo d'impresa).
- Omissione di determinati elementi frasali (p.e. verbi, articoli, preposizioni) per motivi di economia e velocità nella trasmissione delle informazioni determinando una più alta densità lessicale che nella lingua comune.
- Differenza piuttosto marcata ma forse non sorprendente, sotto alcuni aspetti, tra gli esempi di giornalismo economico e gli altri testi studiati, per esempio nell'uso di anglicismi non adattati (comune nei testi giornalistici, poco diffuso negli altri), nella frequente presenza di sigle e nella relativa mancanza di precisione di lingua negli articoli di giornali rispetto agli altri testi.

Analizzando i testi di contenuto economico, si constata che le considerazioni dei linguisti su altre lingue speciali, esposte nella prima parte del presente lavoro, riscontrano una considerevole validità anche per i testi economico-commerciali. Se si ricorda in

particolare la definizione delle lingue speciali citata all'inizio del presente lavoro ('la lingua speciale è costituita a livello lessicale da una serie di corrispondenze aggiuntive rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello morfosintattico da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità, all'interno dell'inventario di forme disponibili nella lingua' [Cortelazzo, 1990: 5]), si può affermare che anche la lingua delle discipline economico-commerciali sembra rientrare nell'ambito di questa generalità. Senza pretendere che questa lingua possa essere considerata isolata e separata dal linguaggio comune, la nostra ricerca ci consente di concludere che opera determinate scelte lessicali, morfosintattiche e stilistiche che si ripetono in modo piuttosto costante e con una frequenza più alta rispetto a quella della lingua comune. Data la scarsità di studi approfonditi nel settore, il presente studio ha avuto lo scopo di individuare quali sono ogni volta queste scelte e da quali motivi sono determinate.

BIBLIOGRAFIA

Altieri Biagi M.L. (1974), 'Aspetti e tendenze dei linguaggi della scienza, oggi', in AA.VV. (1974), *Italiano d'oggi - Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste: Lint, pp. 67-110.

Attanasio R.B. (1988), 'Itinerario di lettura del testo scientifico didattico', in Guerriero A.R. (a cura di), (1988), *L'educazione linguistica e i linguaggi delle scienze*, Firenze: La Nuova Italia, pp. 209-30.

Azienda Multiservizi (AMGA) S.p.A., 'Rapporto Ambientale (Il Profilo Aziendale)', 2003.

Balboni P. (1988), *Microlingua e letterature nella scuola superiore*, Brescia: La Scuola.

Banca d'Italia, 'Relazione del Governatore per il 2000', 2001.

Beccaria G.L. (1973), 'Linguaggi settoriali e lingua comune' in *I linguaggi settoriali in Italia*, a cura dell'autore, Milano: Bompiani, pp. 7-59.

Beccaria G.L. (1988), *Italiano antico e nuovo*, Milano: Garzanti.

Berretta M. (1978), *Linguistica ed educazione linguistica*, Torino: Einaudi.

Berruto G. (1974), *La sociolinguistica*, Bologna: Zanichelli.

Bombi R. (1985), 'Lingue speciali: l'emergere della nozione e la genesi delle scelte terminologiche', in *Lingue speciali e interferenza*, a cura dell'autore, Roma: Il Calamo, pp. 9-20.

Bottiroli G., Corno D. (1986), *Comprendere e comunicare*, Torino: Paravia.

Cambiaghi B. (1988), 'La ricerca nell'insegnamento delle microlingue. Stato attuale', in AA.VV. (1988), *Il linguaggio delle scienze e il suo insegnamento. Atti del Congresso su 'Le lingue di specializzazione e il loro insegnamento nella scuola secondaria e nell'università'*, Brescia: La Scuola, pp. 45-56.

Camera di Commercio di Udine, 'La situazione economica della provincia di Udine', Primo semestre, 2002.

Cherubini N. (1992), *L'italiano per gli affari*, Roma: Bonacci.

Chiuchiù A., Bernacchi M. (1994), *Manuale di tecnica e corrispondenza commerciale*, Perugia: Guerra.

Cortelazzo M.A. (1990), *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova: Unipress.

Dardano M. (1976), *Il linguaggio dei giornali italiani*, Roma-Bari: Laterza.

Dardano M., Trifone P. (1985), *La lingua italiana*, Bologna: Zanichelli.

Dardano M. (1994), 'Profilo dell'italiano contemporaneo' in Serianni L., Trifone P., (1994), *Storia della lingua italiana*, Vol. III, *Scritto e parlato*, a cura di Serianni L., Trifone P., Torino: Einaudi, pp. 343-430.

Dardano M., Di Meola C. (1995), 'Note sulla semantica dei titoli della stampa italiana e austriaca', in *Parallela 5. Atti del VI Convegno italo-austriaco dei linguisti*, a cura di Dardano M., Dressler W.U., Di Meola C., Roma: Bulzoni, pp. 415-51.

Deaglio M. (1982), 'Per l'Economia' in AA.VV. (1982), in *Atti del Convegno 'Il linguaggio della divulgazione'*, Milano: Reader's Digest, pp. 195-99.

Denaro (II), vari numeri del 2003-2004

Devoto G. (1972), 'Le lingue speciali: la finanza', in *Scritti minori*, Vol. III, Firenze: Le Monnier, pp. 170-80.

Eco U. (1989), *Come si fa una tesi di laurea*, Milano: Bompiani.

Freddi G. (1979), *Didattica delle lingue moderne*, Bergamo: Minerva Italica.

Galletto C., Lucchetti C. (1983), *Dizionario del ragioniere*, Torino: Paravia.

Garzanti (1992), *Enciclopedia dell'economia Garzanti*, Milano: Garzanti.

Gotti M. (1991), *I linguaggi specialistici*, Firenze: La Nuova Italia.

Hoffmann L. (1984), 'Seven Roads to LSP', in *Special Language – Fachsprache*, VI, 1-2 (citato in Gotti M. [1991], p. 13)..

Loffler-Laurian A.M. (1983), 'Typologie des discours scientifiques: deux approches', in *Discours* (citato in Sobrero A. [1993], p. 241).

Mondo (II), vari numeri del 2002-2003.

Mortara Garavelli B. (1988), 'Tipologia dei testi', in *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, Vol. IV, a cura di Holtus G. ed altri, Tübingen: Niemeyer, pp. 157-68.

Mortara Garavelli B. (1991), 'Tipologie dei testi : categorie descrittive e generi testuali', in *Scrivere nella scuola media superiore*, a cura di Lo Duca M.G., Firenze: La Nuova Italia, pp. 9-23.

Pasquarelli G., Palmieri G. (1985), *Il linguaggio economico del nostro tempo*, Roma: Buffetti.

Picchi F. (2001), *Economics e business. Dizionario enciclopedico economico e commerciale*, Bologna: Zanichelli.

Porcelli G. (1990), 'Dalla lingua comune alle microlingue', in AA.VV. (1990), *Le lingue di specializzazione e il loro insegnamento*, Milano: Vita e Pensiero, pp. 1-71.

Porro M. (1973), 'I linguaggi della scienza e della tecnica', in Beccaria G. L. (a cura di), (1973), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano: Bompiani, pp. 181-206.

Reale G. (1994), *La nuova corrispondenza commerciale*, Milano: De Vecchi.

Rovere G. (1989), 'Sottocodici e registri in testi tecnici. Occorrenze e cooccorrenze', in *Rivista italiana di dialettologia*, 13 (citato in Sobrero A. [1993], p. 271).

Sabatini F. (1984), *La comunicazione e gli usi della lingua*, Torino: Loescher.

Sager J.C., Dungworth D., McDonald P.F. (1980), *English Special Languages*, Wiesbaden: Oscar Brandstetter Verlag (citato in Gotti M. [1991], p. 14).

Sciarelli S. (1999), *Economia e gestione dell'impresa*, Padova: Cedam.

Serianni L. (1989), *Grammatica italiana*, Torino: UTET.

Sobrero A. (1993), 'Lingue speciali', in *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, a cura dell'autore, Roma: Laterza, pp. 237-77.

Sofia G. (1989), *Corrispondenza commerciale in lingua italiana*, Milano: Cetim.

Sole 24 Ore (II), vari numeri del 2000-2001.

Wandruszka M. (1974), 'La lingua quale polisistema socioculturale', in AA.VV. (1974), *Italiano d'oggi - Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste: Lint, pp. 2-17.

Zingarelli N. (1987), *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli.

APPENDICE 1

BANCA D'ITALIA

**ASSEMBLEA
GENERALE ORDINARIA
DEI PARTECIPANTI**

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 2001

ANNO 2000 CENTO SETTESIMO ESERCIZIO



CONSIDERAZIONI FINALI

Signori Partecipanti, Autorità, Signore, Signori,

nel contesto di rapida evoluzione dell'economia e della finanza, in Italia e a livello globale, ampio è il contributo di analisi e proposta che la Banca d'Italia dà agli organi costituzionali, al Paese, agli operatori. Del suo agire essa sistematicamente rende conto nelle sedi istituzionali.

Attiva è la presenza della Banca negli organismi della cooperazione multilaterale, per il coordinamento dell'attività di vigilanza sul piano internazionale e per l'esame delle politiche economiche e monetarie.

Nel Sistema europeo di banche centrali partecipiamo alla definizione della politica monetaria comune. Ne curiamo l'attuazione nel nostro mercato.

È divenuto operativo il piano di potenziamento delle funzioni svolte attraverso le Filiali.

La vigilanza sulle banche e sui sistemi di pagamento, l'azione di tutela della concorrenza nei mercati locali del credito e della finanza si avvalgono della rete delle filiali. L'analisi della nostra economia viene in misura crescente integrata con studi sulla struttura produttiva e finanziaria regionale, condotti dalle sedi locali in collaborazione con l'Amministrazione centrale.

Prosegue la preparazione per la transizione all'euro, a cominciare dalla stampa delle nuove banconote, nel rispetto dei programmi stabiliti. In raccordo con il Ministero del Tesoro e con l'Associazione Bancaria Italiana predisponiamo, secondo criteri di funzionalità e sicurezza, il passaggio al nuovo segno monetario.

Al fine di accrescere l'efficienza della gestione, particolare attenzione è riservata alla programmazione e al controllo dei processi decisionali e di spesa dell'Istituto.

Collaboriamo attivamente con gli organi dello Stato nell'opera di prevenzione e repressione del riciclaggio di fondi di provenienza illecita e nella lotta all'usura.

I progetti di Tesoreria telematica sono volti a integrare le Amministrazioni pubbliche nel circuito del sistema dei pagamenti, intensificando lo scambio di informazioni.

Particolare cura dedichiamo alla valorizzazione della professionalità dei dipendenti e al suo sviluppo. A tutti va il ringraziamento mio personale, del Direttorio e del Consiglio Superiore, per l'adesione convinta ai valori dell'Istituto, per la competenza e la dedizione con cui vengono assolti i compiti affidati.

L'economia mondiale

Il rapporto tra quotazioni azionarie e utili lordi, che nel maggio dello scorso anno si collocava nel mercato statunitense e in quello italiano intorno a 30, è tornato a 24 negli Stati Uniti e a 22 in Italia.

La discesa del rapporto è stata determinata dal deprezzamento dei titoli tecnologici, dell'ordine del 50 per cento, sia negli Stati Uniti sia in Europa, rispetto ai valori raggiunti nella primavera dello scorso anno. Quei livelli scontavano una crescita elevatissima degli utili, rivelatasi non fondata. I corsi dei titoli dei comparti tradizionali, che costituiscono la parte preponderante della capitalizzazione di borsa, sono tuttora prossimi ai valori massimi raggiunti nel 2000.

La lunga fase di aumento delle quotazioni azionarie ha avuto inizio negli Stati Uniti nel 1995, dopo oscillazioni di modesta ampiezza negli anni precedenti; i mercati hanno anticipato l'eccezionale aumento della produttività e dei profitti. Il rialzo si è rapidamente trasmesso all'Europa, dove lo sviluppo del prodotto si è innalzato nella seconda metà degli anni novanta rispetto alla prima metà, ma è rimasto sui ritmi del decennio precedente.

Sulle valutazioni e sulla diffusione dei rialzi all'interno del mercato statunitense e agli altri mercati hanno influito l'ampia disponibilità di mezzi liquidi e il ricorso ai prodotti derivati. L'aumento delle quotazioni è proceduto in parallelo con la riduzione dei tassi di interesse su tutti i mercati; i rendimenti dei titoli a lunga scadenza sono fortemente calati fino al 1998; in termini reali sono ancora diminuiti nel 1999 e nel 2000.

L'abbondanza di liquidità sui mercati internazionali ha favorito le acquisizioni e le fusioni tra imprese nel settore dei servizi e in quello industriale, sia nell'area dell'euro sia tra imprese dell'area e quelle di altri paesi.

Più numerose e di valore superiore a quelle dei primi anni novanta sono state in Italia, in Francia, in Spagna le aggregazioni tra intermediari finanziari. Le

operazioni sono avvenute prevalentemente all'interno dei singoli paesi, ma è crescente ovunque l'apertura verso l'estero dei sistemi bancari e finanziari.

L'area dell'euro

Con l'avvio della moneta unica e con l'intensificarsi della circolazione dei capitali sono divenuti più evidenti in molte economie gli effetti delle rigidità e delle carenze strutturali. È necessario rimuoverle, al fine di rimanere competitivi nel nuovo contesto.

Conseguenze negative sulle prospettive di crescita nel lungo periodo discendono in Europa dall'invecchiamento della popolazione.

Uno sviluppo più sostenuto e duraturo richiede una espansione prolungata della domanda interna. Postula, nel contempo, riforme che limitino la dimensione relativa della spesa pubblica e offrano una prospettiva di riduzione della pressione fiscale, adeguino le regole del mercato del lavoro e la disciplina dell'attività di impresa. Accorte politiche dei flussi di immigrazione possono attenuare gli effetti dell'invecchiamento demografico.

In Germania e in Francia sono stati avviati piani di diminuzione del carico fiscale che grava sulle famiglie, sulle imprese e sui mercati finanziari. In Italia la tendenza a una più decisa riduzione si scontra con l'esigenza di contenere il disavanzo pubblico e di abbassare l'incidenza del debito sul prodotto.

In gran parte dei paesi europei i modelli di sicurezza sociale risultano sempre più finanziariamente insostenibili. La spesa previdenziale riflette legislazioni impostate in periodi caratterizzati da una elevata dinamica dell'economia e da una struttura demografica più vicina alla norma.

Nel triennio 1998-2000 l'incremento del prodotto interno lordo nell'area dell'euro è stato in media del 2,9 per cento all'anno; del 4,5 negli Stati Uniti; del 4,1 nei paesi emergenti.

In Italia la crescita annua del prodotto nello stesso periodo è stata in media del 2,1 per cento, valore minimo nell'ambito dei paesi europei.

Nell'area della moneta unica lo sviluppo è stato sostenuto dalle esportazioni, aumentate in media nel triennio di quasi l'8 per cento, in presenza di una tendenza

flettente del cambio. La spesa delle famiglie è cresciuta in linea con il prodotto; gli investimenti delle imprese sono aumentati a un tasso quasi doppio, del 4,9 per cento l'anno, favoriti dagli elevati margini di profitto e dall'ampia disponibilità di finanziamenti.

L'aumento del prodotto interno lordo nel 2000 è stato del 3,4 per cento. L'incremento dei prezzi dell'energia ha sottratto potere di acquisto alle famiglie e alle imprese e generato pressioni inflazionistiche.

La bilancia dei pagamenti correnti, attiva per 31 miliardi di euro nel 1998, ha subito un progressivo deterioramento. Il disavanzo, pari a 6 miliardi nel 1999, è salito a 34 nel 2000, lo 0,5 per cento del prodotto.

La politica monetaria ha contrastato le crescenti spinte inflazionistiche con una serie di incrementi dei tassi ufficiali, tra il novembre del 1999 e l'ottobre del 2000, per 225 punti base complessivamente.

Le previsioni per l'anno in corso indicano per l'area una decelerazione della domanda e della produzione. Il rallentamento congiunturale si è accentuato nel primo trimestre di quest'anno. Nella maggiore economia l'aumento del prodotto rispetto a un anno prima è stato del 2,0 per cento; in maggio l'incremento dei prezzi al consumo ha raggiunto il 3,5 per cento.

L'inflazione media al consumo nell'area è stata nel 2000 del 2,3 per cento; nel 2001 sarà in media ancora superiore al 2; dovrebbe gradualmente diminuire nei prossimi mesi, situandosi al di sotto di questo limite nel 2002.

All'inizio di maggio abbiamo ridotto i tassi ufficiali di 25 punti base; il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato portato al 4,50 per cento.

La congiuntura mondiale

La prolungata crescita della domanda interna negli Stati Uniti ha contribuito a mantenere elevato il tasso di sviluppo dell'economia mondiale nella seconda metà degli anni novanta. Il disavanzo delle partite correnti ha raggiunto 435 miliardi di dollari nel 2000.

Una parte di questo sbilancio è nei confronti di imprese e di economie che hanno come riferimento gli Stati Uniti e il dollaro. L'ampiezza e l'articolazione dei mercati finanziari, le prospettive di redditività degli investimenti, la stabilità

del contesto istituzionale hanno continuato ad attrarre investimenti diretti e di portafoglio da tutto il mondo.

La domanda di dollari, per investimenti finanziari e diretti, è stata sistematicamente superiore all'offerta derivante dallo squilibrio delle partite correnti. Tra il 1995 e il 2000 la moneta statunitense si è apprezzata del 24 per cento in termini nominali e del 17 in termini reali.

Il tasso medio di crescita della produttività oraria del lavoro nel settore privato, con l'esclusione dell'agricoltura, è stato, nella seconda metà degli anni novanta, del 3,0 per cento all'anno. Era stato dell'1,4 nel periodo 1974-1995. L'accelerazione della produttività deriva per oltre un punto percentuale dal progresso tecnologico e organizzativo; per il resto è da ricondurre all'incremento dello stock di capitale. Il positivo ciclo economico ha permesso l'esplicarsi del processo di trasformazione della struttura produttiva.

Nell'industria manifatturiera la produttività oraria del lavoro è aumentata nel quadriennio 1996-99 in media del 4,4 per cento all'anno. Nei settori dell'elettronica e delle comunicazioni, gli incrementi registrati negli anni novanta sono stati superiori al 10 per cento all'anno.

Stimolata dall'abbondanza di liquidità e dalla progressiva riduzione del costo del capitale, l'economia mondiale ha sperimentato nel corso del 1999 e nella prima parte del 2000 una decisa accelerazione.

Dopo il 2,8 per cento nel 1998 e il 3,5 nel 1999, l'incremento del prodotto nel 2000 è stato del 4,8 per cento.

Il commercio mondiale di beni e servizi, sviluppatosi dal 1995 al 1999 al tasso medio annuo del 6,5 per cento, è cresciuto nel 2000 del 12,4.

Nelle economie emergenti sono aumentate in misura notevole le esportazioni verso quelle avanzate ed è cresciuta la domanda interna per consumi e investimenti.

La rapidità dell'espansione mondiale nell'ultimo biennio ha generato pressioni inflazionistiche diffuse. I corsi del greggio, anche per le limitazioni oligopolistiche all'offerta, sono triplicati tra la fine del 1998 e il novembre del 2000.

Le spinte sui prezzi al consumo si sono intensificate nel 2000. Nelle economie industriali l'inflazione si è innalzata di un punto percentuale; in Europa ha influito l'indebolimento del cambio.

Le stesse forze che avevano favorito la ripresa dell'economia mondiale si sono alla fine riflesse negativamente, attraverso l'inflazione, sulla crescita.

In Italia l'effetto di contenimento del reddito disponibile del settore privato derivante dal rincaro dei prodotti energetici è stimabile in 1,5 punti percentuali.

L'incidenza del rincaro è stata rilevante anche negli Stati Uniti e in Giappone, paesi nei quali è alta l'intensità energetica per unità di prodotto, e in molte economie emergenti fortemente dipendenti dalle importazioni di petrolio.

Negli Stati Uniti il rallentamento dell'economia è stato brusco; sono diminuiti nel quarto trimestre del 2000, per la prima volta dopo molti anni, gli investimenti. La domanda per consumi ha continuato a crescere, ma a un ritmo ridotto.

Hanno pesato anche fattori finanziari. Le condizioni di offerta del credito, particolarmente favorevoli negli anni precedenti, si sono fatte severe nel corso del 2000, anche in risposta ai ripetuti rialzi dei tassi ufficiali. A una valutazione oltremodo positiva delle prospettive delle imprese, riflessa negli eccessi di una parte delle quotazioni azionarie, si era affiancata un'ampia concessione di credito da parte delle banche a tassi di interesse relativamente bassi, soprattutto a imprese operanti nei settori delle nuove tecnologie.

In Giappone la ripresa nella prima metà del 2000 è stata vanificata dall'indebolimento di altre economie dell'area. Le esportazioni sono notevolmente decelerate. I consumi privati sono diminuiti nella seconda metà dell'anno. La qualità degli attivi bancari tende a peggiorare con il permanere di incertezze sulla ripresa; è influenzata dalle oscillazioni dei valori azionari e immobiliari.

In Europa a una graduale decelerazione dell'attività produttiva fino al terzo trimestre del 2000 aveva fatto seguito, in alcuni paesi tra i quali l'Italia, una ripresa nel quarto. Il recupero si è rivelato di breve durata, con il netto rallentamento della crescita nel primo trimestre dell'anno in corso.

La decelerazione dell'attività produttiva si è estesa a tutte le aree del globo.

Il tasso di aumento del prodotto dei paesi di nuova industrializzazione, dell'8 per cento nel 1999 e nel 2000, scenderà al 4 quest'anno.

L'apprezzamento del dollaro ha aggravato la posizione di paesi legati da

cambi fissi all'economia americana. In Argentina la crisi è stata affrontata con ulteriori misure di restrizione del bilancio pubblico e con il sostegno finanziario del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

La crisi è esplosa in Turchia in connessione con la situazione molto deteriorata degli attivi delle banche pubbliche. Si è reso necessario, anche in questo caso, il sostegno della comunità internazionale.

Le valutazioni del Fondo monetario diffuse lo scorso aprile indicano per l'economia mondiale una espansione nel 2001 del 3,2 per cento. La crescita negli Stati Uniti viene stimata nell'1,5 per cento.

L'economia degli Stati Uniti dovrebbe tuttavia ritrovare vigore nella seconda metà dell'anno, in relazione agli effetti espansivi della politica monetaria e della manovra fiscale già approvata dal Congresso.

Aggressiva è stata la riduzione dei tassi di interesse attuata, dai primi giorni di gennaio, dalla Riserva federale. Al primo ribasso di 50 punti base ne sono seguiti altri quattro, ognuno di 50 punti, alla fine di gennaio, in marzo, in aprile e in maggio. Il tasso sul mercato monetario è stato portato al 4,0 per cento; quello di sconto al 3,50.

Le riduzioni hanno evitato un crollo delle quotazioni di borsa; hanno dato fiducia agli operatori.

I dati indicano una lieve crescita del prodotto nel primo trimestre. Mentre appare improbabile, a breve termine, una ripresa degli investimenti, soprattutto nei settori dove molto rapida è stata l'accumulazione nello scorso decennio, aumentano la produzione nell'industria dell'auto e gli investimenti in nuove abitazioni. Emergono incertezze sull'andamento dei consumi, per il calo dell'occupazione e per la riduzione del valore della ricchezza finanziaria.

La manovra fiscale porterà a una prima diminuzione di imposte di circa 40 miliardi di dollari già nel mese di settembre dell'anno in corso; nel biennio 2001-2002 la riduzione sarà di 110 miliardi. L'intervento si estende per un decennio, con una diminuzione complessiva del carico fiscale di 1.350 miliardi di dollari, più dell'1 per cento del prodotto di tutto il periodo. Produrrà effetti rilevanti anche dal lato dell'offerta.

Il potenziale di crescita dell'economia americana rimane elevato. Il

riavvicinamento dello sviluppo effettivo a quello potenziale è determinante per l'equilibrio di tutta l'economia mondiale.

La ripresa dell'economia giapponese dipende dal risanamento del sistema bancario e dall'attuazione di profonde riforme strutturali in grado di ristabilire la fiducia di famiglie e imprese, di ravvivare la domanda interna e di riorientare la produzione.

Nell'area dell'euro va proseguita l'azione di riequilibrio dei conti pubblici. Vanno realizzate le riforme necessarie per stimolare gli investimenti produttivi e aumentare l'elasticità dell'offerta.

Un nuovo equilibrio globale

Rimarrà alto il tasso di crescita in Cina e in India. Nel resto del continente asiatico l'aumento del prodotto sarà inferiore a quello dei due anni precedenti.

In America latina rallenterà nettamente l'economia messicana, più esposta alla decelerazione della domanda negli Stati Uniti. In Brasile l'attività produttiva potrà ancora espandersi, grazie alla flessibilità del cambio e all'aumento della domanda interna.

Nelle economie in transizione l'impatto negativo sarà maggiore dove più stretti sono i rapporti con i paesi industriali.

La non favorevole evoluzione dell'economia mondiale aggrava problemi delle economie arretrate; rende più urgente l'attuazione degli obiettivi di riduzione della povertà indicati dalle Nazioni Unite e fatti propri dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale.

Negli anni novanta la libertà dei movimenti di capitali finanziari e degli investimenti ha condotto a una crescita robusta delle economie e dei settori produttivi meglio inseriti nel commercio internazionale.

La liberalizzazione degli scambi di prodotti industriali di media e alta tecnologia ha permesso l'avvio di iniziative imprenditoriali, spesso da parte delle maggiori società multinazionali, in paesi dove particolarmente bassi sono il costo del lavoro e il livello dei consumi.

Le produzioni delle economie emergenti competono ora efficacemente, in più settori, con quelle dei paesi di più antica industrializzazione.

All'espansione dell'economia mondiale nello scorso decennio e alla crescita media del tenore di vita hanno fatto però riscontro un peggioramento nella distribuzione del reddito e un aggravamento delle disparità sia all'interno dei paesi in via di sviluppo sia tra aree diverse.

A causa dell'estrema arretratezza sociale e dell'instabilità politica, molte economie hanno tratto benefici limitati dalla globalizzazione; altre ne sono state del tutto escluse. Alcuni sistemi, meno arretrati, sono stati penalizzati, in settori tradizionali, dalla concorrenza di produzioni più competitive.

Le ricorrenti crisi finanziarie hanno inciso pesantemente sull'occupazione e sul benessere della popolazione.

Nelle due nazioni più popolate dell'Asia al progresso macroeconomico ha fatto riscontro una diffusione dei benefici a vasti strati della popolazione; negli altri paesi in via di sviluppo del continente, in America latina e in Africa è aumentato il numero delle persone che vivono in condizioni di estrema indigenza.

In più casi, gravi conseguenze sul tenore di vita delle popolazioni discendono da conflitti armati interni o con paesi vicini.

Già negli anni settanta, e ancora nei decenni successivi, all'afflusso in paesi economicamente arretrati di finanziamenti pubblici e privati non ha corrisposto un loro proficuo impiego. L'accumulo del debito estero e la difficoltà di far fronte ai relativi oneri hanno spinto questi paesi ai margini del processo di sviluppo mondiale.

È in atto, in tutte le sedi internazionali, un ripensamento profondo delle conseguenze della globalizzazione sulla stabilità delle economie emergenti e sulla distribuzione dei benefici derivanti dalle trasformazioni economiche e produttive.

L'iniziativa per la riduzione del debito dei paesi poveri fortemente indebitati, lanciata dal Gruppo dei Sette al vertice di Colonia del giugno 1999, è stata avviata nell'anno 2000. Nel rispetto delle condizioni fissate dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale, sono stati definiti gli accordi per la cancellazione parziale dei debiti per 22 dei 41 paesi più poveri.

Il valore attuale del debito viene ridotto di circa la metà. La diminuzione degli oneri per interessi è di oltre il 40 per cento; 375 milioni di dollari all'anno sono a carico della Banca mondiale. Includendo gli interventi bilaterali, la riduzione del debito è pari a quasi due terzi.

I paesi sviluppati sono stati invitati a cancellare, parzialmente o per intero, i crediti commerciali pubblici.

L'Italia ha annullato crediti per circa 1.800 milioni di dollari. È prevista una ulteriore riduzione che potrà raggiungere 3,6 miliardi di dollari entro il 2003.

Con gli altri 19 paesi sono in corso trattative per l'avvio del processo di riduzione del debito; per nove di essi i negoziati sono ostacolati dalla presenza di conflitti armati.

La cancellazione dei debiti, perseguita dagli organismi di Bretton Woods, è stata sollecitata con forza dalla Chiesa cattolica in occasione dell'anno giubilare, da altre Chiese, da gruppi religiosi non cristiani e da organizzazioni umanitarie non governative. Essa risponde a principi di solidarietà umana e civile. Reintegra le economie più povere nei rapporti commerciali, spesso connotati da ragioni di scambio a loro sfavorevoli. Costituisce una premessa per attivare un flusso di investimenti esteri che permettano di avviare il processo di sviluppo.

Sono necessarie nuove regole nella gestione degli aiuti ufficiali ai paesi arretrati; va assegnato un ruolo maggiore agli organismi internazionali e alle banche multilaterali di sviluppo, che, rispetto ai paesi donatori, attribuiscono maggior peso all'obiettivo di ridurre la povertà.

Le produzioni tradizionali, agricola e tessile, spesso tipiche delle economie in via di sviluppo, incontrano ancora barriere tariffarie e, nel settore tessile, limiti quantitativi all'importazione da parte dei paesi avanzati.

Nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio vanno ripresi i negoziati che, dandosi carico delle ragioni dei paesi più arretrati e salvaguardando l'ambiente e le culture locali, liberalizzino gli scambi, in primo luogo di prodotti alimentari e tessili.

Un contributo discenderà dalla decisione dell'Unione europea di rimuovere i vincoli alle importazioni di tutti i prodotti che provengono dai paesi più poveri, con l'eccezione delle armi.

Si muove in questa direzione l'iniziativa dell'Italia "oltre la riduzione del debito", annunciata nell'incontro dei Ministri finanziari e dei Governatori a Palermo nello scorso febbraio, che verrà sottoposta al vertice di Genova dei Capi di Stato e di Governo dei maggiori paesi industriali.

La globalizzazione e il capitalismo finanziario sono fattori potenti, fondamentali, per estendere lo sviluppo alle economie arretrate. Vanno integrati con politiche che ne esaltino gli effetti positivi; che più efficacemente prevengano il ripetersi delle crisi che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

La liberalizzazione degli scambi porta a concentrare, attraverso l'operare del mercato, le produzioni di più alta qualità e a maggiore valore aggiunto nei sistemi economici avanzati, lasciando alle economie a medio e a basso reddito le produzioni di massa dei prodotti di base.

La trasformazione va favorita dai paesi industriali con politiche economiche che, promuovendo l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica, riescano a coniugare il rafforzamento della crescita delle loro economie con lo sviluppo nei paesi emergenti.

Ne può scaturire, in un contesto di più intensa cooperazione internazionale, un aumento diffuso del benessere a livello globale.

Sviluppo economico, riduzione della povertà, un migliore equilibrio sociale e condizioni di vita dignitose per le popolazioni delle nazioni in via di sviluppo sono obiettivi tra loro strettamente connessi. Vanno perseguiti con lungimiranza e determinazione. Ne discenderà un contributo alla distensione internazionale e alla pace.

Le banche

Alla metà degli anni novanta il sistema bancario italiano si presentava ancora frammentato. Il rendimento del capitale risultava nettamente inferiore a quello osservato negli altri principali paesi.

La capacità delle banche italiane di generare reddito trovava ostacolo nel volume crescente di crediti inesigibili, nella gamma limitata dei servizi resi alle imprese e alle famiglie, nell'elevato costo del lavoro.

La quota dei ricavi assorbita dalle spese per il personale, pari al 44 per cento, superava di 7 punti quella registrata in media dalle banche tedesche, francesi, inglesi e spagnole.

Il sistema bancario, sollecitato dalla Banca d'Italia, ha conseguito importanti guadagni di efficienza attraverso operazioni di privatizzazione, aggregazione e ristrutturazione. La liberalizzazione dell'attività, l'ingresso di qualificati operatori esteri, lo sviluppo delle reti commerciali hanno rafforzato la concorrenza; sono stati innovati i prodotti e i canali distributivi, riorganizzati i processi produttivi, contenuti i costi del personale.

La contendibilità della proprietà e l'esigenza di ricorrere al mercato dei capitali per finanziare le concentrazioni hanno spinto le banche verso obiettivi di reddito più elevati. Il numero di banche quotate in borsa è raddoppiato rispetto a dieci anni fa: alle 40 trattate nel mercato principale fa capo, su base consolidata, l'80 per cento dei fondi intermediati complessivi.

I guadagni di efficienza del sistema bancario, la ridotta incidenza del costo dell'intermediazione vanno a beneficio dell'intero sistema economico, delle famiglie e delle imprese.

Nel nostro Paese il processo di aggregazione dell'industria bancaria si è manifestato con particolare intensità nell'ultimo quinquennio. Le fusioni e le acquisizioni tra banche hanno rappresentato quasi il 40 per cento del valore delle operazioni avvenute in tutti i settori di attività; tra i principali paesi una quota più elevata si registra unicamente in Giappone, dove le concentrazioni hanno, in larga misura, tratto origine da gravi difficoltà aziendali. Negli Stati Uniti la quota è del 15 per cento, in Francia del 16, in Germania del 3.

Nel periodo 1996-2000 le aggregazioni hanno avuto in Italia per oggetto banche rappresentative del 37 per cento dei fondi intermediati; nel quinquennio precedente avevano riguardato banche con quote di mercato pari al 15 per cento.

Si sono formati gruppi creditizi di ampia dimensione; ai primi cinque fa capo il 54 per cento delle attività, a fronte del 36 nel 1995. Il grado di concentrazione risulta analogo a quello dei sistemi bancari in Francia e in Spagna, superiore a quello in Germania e negli Stati Uniti.

La più ampia scala di produzione ha consentito economie nell'offerta dei servizi, soprattutto nel campo del risparmio gestito, e lo sviluppo di canali di commercializzazione incentrati sull'utilizzo delle nuove tecnologie. Aumenta rapidamente il numero dei clienti che si avvalgono dei collegamenti telematici per acquisire informazioni, negoziare titoli, effettuare operazioni bancarie.

A seguito degli interventi di ristrutturazione gli istituti meridionali più grandi hanno conseguito assetti proprietari stabili e migliori condizioni reddituali; hanno ricostituito il capitale; sono tornati a sostenere l'attività produttiva e gli investimenti.

Sollecitate, nel 1997, da un intervento di carattere straordinario della Vigilanza, le banche hanno assunto, d'intesa con le organizzazioni sindacali e con l'auspicio del Governo, iniziative idonee a limitare il costo unitario del lavoro e a valorizzare le capacità professionali del personale. Nel contempo le banche hanno sviluppato le attività a maggiore valore aggiunto.

La crescita del costo unitario del personale nel quadriennio 1997-2000 è stata ricondotta a un tasso medio annuo dell'1,2 per cento in termini nominali. Attraverso l'erogazione di incentivi pari complessivamente a 2.600 miliardi è stato favorito l'esodo di 21.900 dipendenti. Il numero degli addetti è diminuito del 3 per cento; a fronte di una riduzione del 10 per cento per le banche di maggiori dimensioni si è avuto un aumento del 7 per quelle minori.

Gli incrementi medi annui di produttività del lavoro sono stati del 6 per cento; per le banche più grandi i guadagni si sono commisurati all'8 per cento.

Nel 1999, ultimo anno al quale è possibile riferire il confronto internazionale, l'incidenza del costo del lavoro sui ricavi risultava per le banche italiane prossima al valore registrato, in media, per Francia, Germania e Spagna. Permane tuttavia più alto il livello del costo per addetto rispetto alla media degli altri principali paesi dell'area dell'euro.

La favorevole evoluzione della redditività delle imprese industriali e della loro struttura finanziaria, i miglioramenti nella gestione dei fidi hanno contribuito a ridurre la rischiosità del credito. Il flusso delle nuove sofferenze in rapporto agli impieghi si collocava intorno al 2,5 per cento alla metà degli anni novanta; è sceso all'1 per cento nel 2000.

I progressi del sistema bancario trovano conferma nei risultati degli accertamenti ispettivi. Nel triennio 1998-2000 sono state esaminate 516 banche, con fondi intermediati pari al 32 per cento di quelli complessivi. Le valutazioni più positive sono state espresse su intermediari rappresentativi del 19 per cento del sistema, quelle negative su banche con quote di mercato pari al 4 per cento. Nel triennio precedente, con riferimento a una quota del sistema pari al 36 per cento, i giudizi positivi avevano riguardato banche rappresentative del 10 e quelli negativi dell'8 per cento del sistema.

Il divario di efficienza che separava le banche italiane dai principali concorrenti europei è stato in larga parte colmato. Sono migliorate le valutazioni espresse dalle agenzie internazionali.

Sulla base dei positivi risultati reddituali, nell'ultimo quinquennio i corsi delle azioni bancarie hanno registrato una crescita superiore a quella osservata nel comparto industriale e nei sistemi bancari esteri.

I risultati del 2000

Il miglioramento della redditività si è accentuato nel 2000 per l'andamento favorevole della domanda di credito, sospinta dagli investimenti, e per lo sviluppo ancora sostenuto dei servizi di gestione del risparmio. I ricavi complessivi sono saliti dell'11 per cento.

I costi operativi sono aumentati del 4,7 per cento, soprattutto per gli investimenti volti ad ampliare le strutture di offerta e a potenziare i sistemi informativi.

Nell'anno, all'aumento di 4.400 unità dei dipendenti delle banche più piccole ha fatto riscontro una riduzione di pari entità in quelle maggiori.

Il Fondo di solidarietà, divenuto di recente operativo, fornisce gli strumenti per una migliore qualificazione e un più efficiente utilizzo del personale.

Le perdite sui crediti sono scese, in rapporto agli impieghi, al livello più contenuto del decennio.

Il rendimento del capitale bancario è stato dell'11,3 per cento, il valore più alto dalla metà degli anni ottanta; per le banche di ampie dimensioni ha raggiunto il 13 per cento.

Il mantenimento di elevati livelli di redditività richiede attente politiche di gestione. Il rallentamento dell'economia e la contrazione dei corsi di borsa riducono il flusso di ricavi da servizi, incidono sugli equilibri finanziari delle imprese affidate.

In Italia l'ammontare delle azioni nei portafogli bancari è basso. Le commissioni percepite sui collocamenti e sulle negoziazioni di titoli, nonché i ricavi provenienti dai servizi di gestione del risparmio hanno registrato, nel primo

trimestre di quest'anno, una decisa flessione. Il patrimonio dei fondi comuni si è ridotto, anche a seguito dei deflussi di risparmio.

La forte crescita degli impieghi bancari, superiore a quella della raccolta, è stata finanziata soprattutto ampliando l'indebitamento verso l'estero e cedendo titoli di Stato. La dipendenza da forme di provvista all'ingrosso, soggette a rapidi cambiamenti nelle condizioni di offerta, e un ridotto volume di attività liquide possono rendere più costose le politiche di finanziamento in presenza di tensioni sui mercati.

Larga parte dei nuovi prestiti è stata destinata a grandi imprese; le decisioni di concessione dei fidi sono maturate soprattutto nella prima metà dell'anno, allorché la redditività dei progetti di investimento era ritenuta particolarmente promettente. Finanziamenti rilevanti sono stati erogati, a tassi inferiori alla media, a gruppi operanti nel comparto delle telecomunicazioni.

Dalla scorsa estate, su tutti i mercati, crescenti incertezze sulla redditività delle imprese si sono riflesse, per più settori, nel ridimensionamento dei corsi azionari e nell'innalzamento dei premi al rischio richiesti per il collocamento di titoli obbligazionari.

La decisione di affidamento, soprattutto ai settori innovativi, deve fondarsi su un vaglio attento della qualità dei progetti di investimento, della loro redditività nel tempo, della esposizione delle imprese all'evoluzione avversa del ciclo. In presenza di ampie fluttuazioni dell'attività economica e dei valori mobiliari e immobiliari, la determinazione del prezzo del credito deve fondarsi su una valutazione della rischiosità dei finanziamenti che vada oltre il breve periodo.

Prospettive e problemi aperti

L'esigenza di competere nei mercati internazionali richiede alle nostre banche ulteriori progressi di redditività e di efficienza. Va ampliata l'offerta dei servizi alle imprese e migliorata la qualità di quelli alle famiglie; deve essere rafforzata la base patrimoniale.

È necessario portare a compimento l'integrazione delle strutture produttive e di controllo nei gruppi di recente formazione.

Più dei tre quarti dei ricavi da servizi derivano da attività svolte nei confronti delle famiglie, in particolare nel campo del risparmio gestito; ancora limitata è

l'offerta rivolta alle imprese.

In Italia, come negli altri paesi europei, la domanda di servizi è in forte aumento, in relazione al rapido sviluppo dei mercati azionari e obbligazionari, dei prestiti sindacati e delle operazioni di riassetto proprietario e aziendale. In Europa negli ultimi due anni le commissioni sui servizi alle imprese sono stimabili nell'ordine di 25 miliardi di euro, valore triplo rispetto al biennio 1997-98.

Per i maggiori gruppi bancari italiani la conquista di posizioni di rilievo su questi mercati risulterà fondamentale per espandere l'attività, per aumentare e rendere stabile la redditività.

Le innovazioni e la crescente complessità dei prodotti finanziari rendono più difficile per i risparmiatori effettuare scelte pienamente consapevoli dei rischi. Trasparenza e correttezza nei confronti della clientela rafforzano la fiducia nel sistema finanziario, innalzano la reputazione degli intermediari, sono strumenti di successo nella competizione.

Abbiamo definito contenuto e modalità delle informazioni che gli intermediari sono tenuti, secondo le prescrizioni dell'ordinamento comunitario e nazionale, a comunicare al cliente. Sono state emanate disposizioni più stringenti relative ai titoli che uniscono le caratteristiche dei contratti derivati a quelle delle obbligazioni.

Abbiamo avviato, attraverso la rete delle Filiali, indagini sistematiche nei mercati locali, presso gli sportelli bancari, per verificare il rispetto delle regole di trasparenza e accertare l'eventuale presenza di comportamenti lesivi della concorrenza.

Confidiamo che le banche, con autonome iniziative, si attengano con scrupolo a comportamenti professionalmente corretti; accrescano la chiarezza degli schemi contrattuali; facilitino la comprensione degli obblighi dei contraenti e il confronto tra le condizioni praticate dai diversi intermediari.

È necessario conseguire sostanziali miglioramenti nei rapporti tra banche e clienti.

La forte espansione del credito negli anni recenti ha ridotto il grado di adeguatezza patrimoniale del sistema bancario, il cui livello minimo è fissato nell'8 per cento delle attività rischiose. Nonostante gli ingenti aumenti di capitale

e l'elevato autofinanziamento, il rapporto di solvibilità nel 2000 è sceso al 10,3 per cento, dall'11,3 nel 1998.

La dotazione patrimoniale risulta più bassa rispetto agli altri paesi del Gruppo dei Dieci; alla fine del 1999 per le banche operanti sui mercati internazionali si registrava un valore medio del 12 per cento.

Il nuovo Accordo sul capitale, in corso di definizione nel Comitato di Basilea, richiede alle banche di sviluppare metodi per una più precisa valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di attuare politiche gestionali idonee a mantenerla nel tempo; raccomanda di operare con mezzi propri superiori ai minimi richiesti; amplia la gamma delle informazioni da rendere pubbliche in merito alle tecniche utilizzate per la gestione dei rischi.

Abbiamo contribuito a una soluzione equilibrata per la nuova disciplina; ampio spazio viene offerto alle banche per determinare i requisiti patrimoniali in base ad appropriate procedure interne di misurazione della probabilità di insolvenza della clientela, in alternativa alle valutazioni delle società specializzate alle quali di norma non fanno ricorso le piccole imprese.

Le autorità di vigilanza verificheranno il rispetto degli standard fissati in sede internazionale e l'utilizzo di quelle stesse procedure nello scrutinio del merito di credito e nella fissazione dei tassi di interesse.

Nel nuovo contesto normativo il patrimonio delle banche è più strettamente correlato con la rischiosità dell'attivo; la redditività del capitale va perseguita attraverso riduzioni dei costi di intermediazione, piuttosto che con l'espansione degli impieghi a più alto rendimento e maggiore rischio.

L'aggregazione di più banche ha consentito di formare in tempi brevi gruppi creditizi di ampia dimensione, presenti su molti mercati, in grado di valorizzare il contributo di intermediari con lunga tradizione e solidi rapporti di clientela in ambiti locali.

È necessario, prioritariamente, integrare culture aziendali diverse, superare, riconducendole a gestione unitaria, le complessità che vengono a determinarsi nella definizione delle strategie, coordinare l'utilizzo dei canali commerciali e le tecniche operative. Solo così è possibile innalzare i livelli di efficienza e produttività e assicurare il conseguimento di migliori combinazioni di rischio e

rendimento degli attivi.

Le Fondazioni hanno svolto un importante ruolo nelle privatizzazioni; partecipano ai nuclei stabili di azionisti che hanno contribuito a formare con le dismissioni. Esse non debbono intervenire nella gestione delle aziende; i loro esponenti non possono assumere cariche negli enti bancari partecipati; le incompatibilità delle cariche vanno rispettate. Non è nello spirito della legge che le Fondazioni reinvestano nel settore bancario il ricavato della privatizzazione; l'acquisizione di quantità esigue di azioni bancarie a titolo di investimento finanziario si deve inscrivere in una politica di diversificazione del portafoglio.

I mercati finanziari e l'allocatione del risparmio

Le banche assumono nell'intermediazione del risparmio importanza considerevole in tutti i paesi, anche in quelli dove è preminente il ruolo dei mercati borsistici. Nel settore dei fondi comuni la quota di mercato delle banche è in Italia alta, in linea con quella osservata in Francia e in Germania; è superiore a quella nel Regno Unito, dove è prossima al 50 per cento. Nel collocamento di obbligazioni il rilievo delle banche è analogo nelle maggiori economie europee.

In importanti paesi la normativa è stata modificata al fine di aprire alle banche i comparti in precedenza riservati ad altri intermediari. Negli Stati Uniti con l'abolizione, nel 1999, del Glass-Steagall Act sono stati favoriti i legami tra attività creditizia, finanziaria e assicurativa.

Lo stesso sviluppo dei mercati azionari e obbligazionari, l'articolazione di intermediari in competizione, la trasparenza, l'azione delle autorità di controllo contrastano il rischio di conflitti di interesse nella prestazione di servizi alla clientela.

La propensione al risparmio delle famiglie italiane si è ridotta in misura considerevole negli anni novanta, principalmente per la contenuta espansione del reddito disponibile. Nel 2000 il rapporto tra il risparmio delle famiglie e il reddito è sceso all'11,3 per cento, dal 17,2 nel 1993. Il rapporto è più elevato in Francia e in Giappone, dove si commisura rispettivamente al 15,6 e al 12,8 per cento; è più basso in Germania e nel Regno Unito dove è pari rispettivamente al 10,1 e al 3,9 per cento; si è ridotto fino ad annullarsi negli Stati Uniti.

Il calo dell'inflazione ha indotto mutamenti nella composizione della ricchezza delle famiglie. I risparmiatori si orientano verso attività finanziarie a lungo termine, in particolare azioni, affidando una quota elevata del loro portafoglio a investitori istituzionali. Le tendenze demografiche e le prospettive di riforma dei sistemi pensionistici rafforzano questo processo.

Nella transizione del sistema finanziario italiano verso assetti più efficienti, internazionalmente aperti, le banche valorizzano il legame con la clientela; volgono a vantaggio dei risparmiatori le conoscenze che discendono dalla consuetudine di lavoro con le aziende; riducono, per questa via, le barriere informative all'accesso delle imprese minori al mercato dei capitali.

Una vasta gamma di servizi, lo sviluppo dei mercati mobiliari faciliteranno il finanziamento di progetti innovativi, caratterizzati da rischi e rendimenti elevati e da redditività differita nel tempo; affideranno al mercato la selezione degli assetti proprietari e gestionali più efficienti.

È necessario incidere sugli svantaggi competitivi di ordine fiscale che spingono importanti operatori nazionali a trasferire la propria attività in altre piazze finanziarie dell'area dell'euro. La perdita di elevate professionalità, la delocalizzazione di ingenti investimenti si riflettono negativamente sulle potenzialità di crescita dell'intero sistema finanziario.

La privatizzazione delle strutture di mercato è stata completata; l'accentuata frammentazione che contraddistingueva la filiera produttiva è stata in larga parte composta; sono aumentati i servizi offerti agli operatori.

Lo sviluppo, in Italia, di una importante piazza finanziaria è a servizio, in primo luogo, di un'efficiente allocazione del risparmio nazionale. Contribuisce al potenziamento del mercato europeo.

Si muove in questa direzione l'impulso fornito dal Comitato di indirizzo strategico a cui partecipano il Tesoro, gli operatori, la Consob, la Banca d'Italia.

Nel 2000 hanno fatto ingresso in borsa 45 società, in larga parte nel Nuovo Mercato; è il numero più elevato degli ultimi dieci anni.

Per la dimensione ancora contenuta del mercato dei capitali privati, la domanda di diversificazione degli strumenti finanziari delle famiglie tende a rivolgersi, in ampia misura, all'estero.

Vi contribuisce l'attività degli investitori istituzionali, caratterizzati da forti economie di scala nella raccolta e nella produzione di informazioni sulle imprese e sui mercati stranieri. Alla fine del 2000 il patrimonio netto dei fondi comuni risultava composto per il 53 per cento da attività estere; per le azioni, la quota è del 75 per cento.

Il saldo dei movimenti di portafoglio dal 1995 si è progressivamente deteriorato. Nel 2000 è risultato negativo per 51.000 miliardi.

Gli investimenti finanziari effettuati in Italia dagli operatori esteri sono scesi a 116.000 miliardi nel 2000, a fronte di 190.000 nel 1999.

Per gli investimenti diretti, più immediatamente legati allo sviluppo di attività produttive, il saldo è stato nell'anno passato pressoché nullo. I flussi in entrata e in uscita si sono commisurati all'1 per cento del prodotto. Sono bassi in relazione al grado di sviluppo dei nostri settori industriale e dei servizi.

Il contenuto valore dei flussi testimonia dell'insufficiente internazionalizzazione delle imprese italiane, anche in conseguenza della loro limitata dimensione media. Rivela le difficoltà di attrarre finanziamenti dall'estero. Queste sono riconducibili a inefficienze di tipo regolamentare e amministrativo, all'esistenza di vincoli per gli insediamenti, alla carenza di infrastrutture, all'elevata pressione fiscale.

È necessario offrire migliori opportunità di investimento al risparmio nazionale, attrarre quote significative di capitali internazionali per lo sviluppo di settori innovativi, migliorare per tale via le prospettive di crescita della nostra economia.

L'economia italiana

La crescita dell'economia italiana è stata nel 2000 del 2,9 per cento, nettamente superiore a quella degli anni precedenti.

L'aumento medio del prodotto interno lordo era stato nel periodo 1996-99 dell'1,6 per cento.

Non era mancato l'apporto della domanda nazionale, cresciuta nel quadriennio al ritmo annuo del 2,4 per cento. Sono risultati in rapida espansione

gli investimenti produttivi. L'incremento della domanda si è riflesso in misura rilevante sulle importazioni piuttosto che sulla produzione interna.

Si è ridotta in misura considerevole la quota delle nostre esportazioni sul mercato mondiale, dal 4,6 per cento nel 1995 al 4,1 nel 1999. Alla stabilizzazione del cambio non ha corrisposto un andamento coerente dei costi di produzione.

La minore competitività dei prodotti italiani sul mercato internazionale e su quello interno è riflessa nel limitato sviluppo della produzione industriale. Nel quarto trimestre del 2000, rispetto al 1995, la produzione era aumentata in Italia del 9 per cento, contro il 20 nell'area dell'euro; l'aumento è stato del 17 per cento in Francia e del 19 in Germania.

La perdita di competitività, oltre che al non favorevole andamento di costi e prezzi, è riconducibile alla tipologia e qualità dei prodotti; più in generale, alla inadeguata rispondenza dell'offerta alla composizione della domanda.

Influisce la limitata presenza del nostro sistema nella produzione di beni ad alta tecnologia. La domanda di questi beni cresce a livello mondiale a un ritmo doppio di quella degli altri prodotti; la loro quota sul totale delle esportazioni di manufatti nell'ultimo decennio è rimasta invariata in Italia all'8 per cento; è salita dal 13 al 19 per cento nell'Unione europea, dal 26 al 29 negli Stati Uniti.

Nell'anno 2000 le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 10,2 per cento, a fronte di un incremento del commercio mondiale del 12,4. Le vendite all'interno dell'area dell'euro sono cresciute del 5,4 per cento, contro il 13,3 di quelle all'esterno, favorite dall'indebolimento del cambio.

Le importazioni, in risposta alla sostenuta domanda, sono aumentate in misura rilevante, ma meno delle esportazioni.

I consumi sono cresciuti del 2,9 per cento. Gli investimenti produttivi sono aumentati del 7,8 per cento, quelli in costruzioni del 3,6.

Al pari di quanto osservato negli altri paesi europei, la congiuntura ha subito un graduale rallentamento nel corso dell'anno 2000.

I segnali dell'inversione di tendenza sono divenuti evidenti dall'estate. Hanno iniziato a flettere, già a metà dell'anno, gli ordini, sia di origine esterna sia di origine interna; è peggiorato il clima di fiducia delle imprese.

La domanda interna nel secondo semestre ha dato segni di ripiegamento, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto dovuta all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. In autunno le esportazioni hanno bruscamente rallentato; il deterioramento delle ragioni di scambio ha portato, dopo sette anni di saldi attivi, a un passivo nella bilancia dei pagamenti correnti.

Il rialzo dei prezzi indotto dal rincaro delle fonti energetiche ha abbassato la propensione al risparmio; ha inciso solo in parte nel 2000; si rifletterà sui consumi e sulle altre componenti della domanda nell'anno in corso.

L'occupazione

Le riforme nel mercato del lavoro hanno permesso anche al nostro Paese di trarre vantaggio, in termini di crescita del reddito e dell'occupazione, dalla ripresa della congiuntura mondiale.

La disoccupazione si è ridotta dall'11,2 per cento delle forze di lavoro nel quarto trimestre del 1999 al 10,0 nell'ultimo trimestre del 2000. Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto nel 2000 il 53,5 per cento; nell'area dell'euro il valore medio è superiore al 60 per cento.

Secondo i dati della contabilità nazionale, il numero delle persone occupate è salito nella media dell'anno 2000 a 22,6 milioni, con un incremento dell'1,7 per cento rispetto al 1999.

Negli altri dieci paesi dell'area l'occupazione è cresciuta del 2,1 per cento. L'aumento è stato, rispettivamente, del 3,3 e del 2,3 per cento in Spagna e in Francia, dell'1,6 in Germania.

Dall'indagine sulle forze di lavoro, nel 2000 l'aumento del numero di persone occupate risulta dell'1,9 per cento, pari a 388 mila unità; si tratta di 80 mila lavoratori autonomi, 203 mila dipendenti a tempo parziale o a termine, 105 mila dipendenti a tempo pieno in pianta stabile.

Nel corso dei tre anni precedenti l'occupazione, a causa della limitata crescita economica, era aumentata soltanto di 567 mila unità, per la quasi totalità

con contratti a tempo parziale o di durata definita.

L'occupazione dipendente a tempo indeterminato è tornata a crescere nella seconda metà del 2000; tra l'ottobre scorso e il gennaio di quest'anno l'incremento è stato di 160 mila unità, di cui 97 mila nel Mezzogiorno.

Con la legge finanziaria per il 2001 è stato introdotto un credito d'imposta di 800.000 lire mensili, esteso fino al dicembre del 2003, per ogni occupato aggiuntivo assunto in forma stabile; l'incentivo è maggiorato del 50 per cento nelle regioni meridionali. La riduzione del costo del lavoro per ogni nuovo occupato è in media del 16 per cento nel Centro-Nord e del 31 per cento nel Mezzogiorno. La misura è anche strumento efficace per far emergere l'occupazione irregolare.

Alla fine dello scorso anno l'occupazione ha superato il livello massimo toccato all'inizio del 1992; è stata recuperata la perdita di oltre un milione di posti di lavoro subita fino al 1995.

Nella fase di ripresa la composizione dell'occupazione si è modificata. Il numero degli occupati a tempo pieno, dipendenti e autonomi, è aumentato di 226 mila unità. Quello dei lavoratori con contratti a termine, a tempo parziale o di lavoro interinale è cresciuto di 828 mila unità. Un terzo degli occupati a tempo parziale o a termine ha accettato queste forme di impiego per l'impossibilità di accedere a una occupazione stabile.

Tende ad aumentare la domanda di lavoro qualificato: a un incremento del numero di occupati in attività professionali o specialistiche, che richiedono una istruzione media superiore o universitaria, fa riscontro una contrazione del numero di operai, artigiani e impiegati nelle mansioni meno qualificate.

Un più alto grado di istruzione aumenta la probabilità di occupazione; si associa in genere a una remunerazione più elevata.

La quota di popolazione di età compresa tra i 25 e i 59 anni in possesso almeno del diploma di scuola superiore è salita dal 38 al 48 per cento tra il 1995 e il 2000. Rimane un divario significativo nel livello di scolarità rispetto agli altri paesi dell'Unione europea, dove la quota è in media pari al 69 per cento.

Il miglioramento della qualità dei lavori offerti ha corrisposto solo in parte a quello del livello medio di scolarità; è divenuta più debole la correlazione tra

grado di istruzione e mansioni offerte dalle imprese. Si riduce la possibilità di sviluppare il capitale umano nello svolgimento dell'attività lavorativa.

Si è ampliata la quota dei lavoratori con retribuzioni relativamente basse; nel decennio 1989-1998 essa è aumentata tra gli occupati a tempo pieno dal 6 al 12 per cento, coinvolgendo anche i lavoratori con un grado di istruzione elevato.

Sulla composizione dell'occupazione si riflette l'insufficiente adeguamento della struttura produttiva: l'attività rimane frammentata in un gran numero di piccole aziende; la produzione industriale e le vendite all'estero non reagiscono adeguatamente allo sviluppo quantitativo e qualitativo della domanda; è limitato nel terziario lo sviluppo di settori a più alta produttività.

Risulta contenuto l'incremento della produttività totale dei fattori.

L'espansione degli investimenti nell'ultimo quinquennio è stata vivace; essi sono stati diretti alla riorganizzazione e alla sostituzione di lavoro meno qualificato. L'evoluzione della struttura produttiva e l'aumento della produttività sono stati però frenati dall'incerta crescita dell'economia.

Le innovazioni nei rapporti di lavoro hanno dato un rilevante contributo all'aumento dell'occupazione. Ulteriori benefici potranno derivare da una migliore articolazione delle tipologie contrattuali che raccordi le forme temporanee di lavoro con quelle a carattere più stabile.

Un più esteso e incisivo utilizzo di forme di remunerazione flessibile, che da un lato garantiscano condizioni di vita dignitose ai lavoratori e alle loro famiglie e dall'altro siano compatibili con la redditività e le esigenze della produzione, influirà ancora positivamente sul tasso di occupazione complessivo; contribuirà alla competitività dell'economia; accrescerà la propensione a investire delle imprese.

Il settore pubblico

Il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche al netto delle regolazioni di debiti pregressi e dei ricavi delle dismissioni, che nel 1994 era ancora pari al 9,5 per cento del prodotto interno lordo, è stato ridotto fino al 3,0 per cento nel 1998 e

al 2,2 nel 1999.

Il miglioramento dei conti pubblici si è arrestato nell'anno 2000.

Il fabbisogno è salito, tra il 1999 e il 2000, da 47.500 a 72.700 miliardi, al 3,2 per cento del prodotto.

L'indebitamento netto è diminuito, rispetto al 1999, dall'1,8 per cento del prodotto interno lordo all'1,5. La differenza tra fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e indebitamento netto è aumentata a 38.300 miliardi nel 2000.

A fronte di un aumento del prodotto in termini nominali del 5,2 per cento, le spese pubbliche, al netto di quelle per interessi, sono aumentate del 3,0 per cento; le entrate sono cresciute del 3,2. Nonostante il leggero aumento dei tassi, gli oneri finanziari sono ulteriormente diminuiti in rapporto al prodotto.

Sull'andamento della spesa per il personale hanno influito ritardi nel rinnovo di gran parte dei contratti dei dipendenti pubblici. La spesa previdenziale ha beneficiato dell'innalzamento di un anno dell'età di pensionamento per vecchiaia e del riferimento nell'adeguamento dei trattamenti all'inflazione del 1999, più bassa di quella del 2000.

Continuano a espandersi rapidamente i costi del settore sanitario.

L'aumento delle entrate nel 2000 è stato sospinto, oltre che dalla congiuntura reale, dal rialzo delle quotazioni azionarie del 1999 che si è riflesso sul gettito dell'imposta sostitutiva sul risparmio gestito. L'imposta sul valore aggiunto si è accresciuta anche per il rincaro dei prodotti petroliferi.

In direzione opposta hanno operato gli sgravi previsti con la finanziaria per il 2000 e quelli per 13.100 miliardi disposti nell'ambito dei provvedimenti di bilancio per il 2001.

Il peggioramento dei conti del settore pubblico si protrae nell'anno in corso.

Nei primi quattro mesi del 2001 il fabbisogno del Tesoro è stato di 54.800 miliardi, superiore di 20.300 miliardi a quello dello stesso periodo dello scorso anno e pressoché uguale all'ammontare previsto per l'intero 2001.

I pagamenti per il personale sono destinati ad accelerare nell'anno in corso in relazione alla definizione dei contratti. Sull'espansione della spesa pubblica peserà ancora quella sanitaria.

Le entrate risentiranno del rallentamento congiunturale e del ristagno dei corsi azionari registrato nel 2000.

La riduzione del carico fiscale programmata per quest'anno e per i successivi non trova corrispondenza nell'evoluzione della spesa in relazione al prodotto interno.

Sono indispensabili interventi volti a frenare, in un'ottica di medio termine, l'espansione dei pagamenti correnti, al fine di ridurre significativamente la pressione fiscale, di finanziare un aumento degli investimenti pubblici e di raggiungere il pareggio del bilancio.

Nel confronto internazionale la spesa sanitaria non appare fuori linea in rapporto alle dimensioni della nostra economia; rimangono tuttavia irrisolti i problemi di fondo connessi con l'efficienza nella produzione dei servizi e con le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione. In assenza di una efficace regolazione del ricorso alle prestazioni, si generano effetti di razionamento per le categorie più deboli.

Dopo la riforma del 1992 che ne aveva rallentato l'espansione, la spesa sanitaria ha ripreso ad aumentare dal 1996 in misura eccedente la crescita del prodotto; la tendenza si è accentuata nell'ultimo biennio con sconfinamenti rilevanti dalle assegnazioni di bilancio.

Si rilevano divari notevoli nella qualità delle prestazioni e nei costi tra le regioni e, al loro interno, tra strutture diverse. Essi segnalano l'esistenza di ampi margini per la riduzione delle spese e per un aumento dell'efficienza.

Si impone un ripensamento dell'offerta dei servizi sanitari che, partendo da una verifica sistematica dei costi e delle attività delle singole unità produttive, investa l'organizzazione del sistema. Occorre una ridefinizione dei diritti di accesso. Il ricorso a forme private di copertura dei rischi può consentire una combinazione più efficiente tra la componente pubblica e quella privata.

Il sistema pensionistico in una prospettiva di medio e lungo termine presenta squilibri, già chiaramente definiti nelle loro caratteristiche fondamentali, analoghi

a quelli che si riscontrano nella maggior parte dei paesi dell'Europa continentale e in altre grandi economie industriali.

L'origine degli squilibri è da ricondurre al rallentamento del tasso di crescita delle economie e all'invecchiamento demografico.

Nell'ultimo decennio il nostro Paese ha avviato importanti cambiamenti che hanno consentito un forte contenimento della spesa per pensioni. Essa tuttavia resta elevata e tendenzialmente crescente. Non è compatibile con un durevole pareggio del bilancio pubblico e con l'obiettivo di riduzione della pressione fiscale.

È necessario intervenire prontamente per conseguire un graduale, significativo innalzamento dell'età media effettiva di pensionamento. Va assicurata un'ampia libertà di scelta ai lavoratori, con correlati costi e premi. Risulterà così possibile conciliare il contenimento della spesa con la garanzia di un adeguato tenore di vita dei futuri pensionati. Occorre proseguire negli sforzi volti ad accrescere il ruolo della previdenza complementare gestita con criteri di capitalizzazione.

Il processo di riforma della finanza decentrata è stato caratterizzato negli anni novanta da un rafforzamento dell'autonomia delle Regioni e degli enti locali. Il contenimento delle erogazioni in loro favore ha contribuito al risanamento dei conti pubblici.

Al fine di garantire la compatibilità tra il decentramento e il rispetto degli obiettivi fissati per il saldo di bilancio complessivo del settore pubblico, nel 1999 è stato introdotto il Patto di stabilità interno. Esso richiede ancora interventi normativi sostanziali.

Va correlata più strettamente, per ogni ente, la responsabilità del finanziamento con le decisioni di spesa. Il vincolo di bilancio deve divenire cogente. Va garantito il finanziamento degli investimenti.

Il tema della finanza decentrata è destinato ad acquisire rilevanza alla luce delle prevedibili riforme dell'assetto istituzionale dello Stato. Vanno valorizzati gli aspetti positivi del federalismo per i vantaggi che può offrire nell'allocazione delle risorse disponibili, per la possibilità di meglio correlare l'offerta di servizi pubblici con i bisogni e con le preferenze delle comunità locali. Il trasferimento di risorse adeguate dalle aree più sviluppate a quelle meno dotate garantirà i servizi fondamentali a tutti i cittadini.

Rimane un problema di efficienza e di efficacia dell'attività svolta dalla pubblica Amministrazione.

Progressi sono stati compiuti negli anni più recenti, soprattutto con la semplificazione delle procedure amministrative. L'Italia tuttavia è ancora tra i paesi dove il settore pubblico meno contribuisce alla competitività dell'economia.

Una riduzione dei costi di tutta l'Amministrazione pubblica, innovazioni organizzative e tecnologiche, un miglioramento dei servizi resi alla collettività possono apportare, dati il peso relativo del settore pubblico e l'ancora limitata efficienza, benefici rilevanti in termini di aumento del prodotto interno.

Gli investimenti

La crescita degli investimenti rivela le aspettative di sviluppo dell'economia; ne definisce le caratteristiche.

Gli investimenti complessivi sono aumentati tra il 1995 e il 2000 al ritmo annuo del 4,1 per cento; erano diminuiti nella prima metà degli anni novanta, indebolendo la capacità di risposta del sistema produttivo all'espansione della domanda e abbassando la crescita del prodotto potenziale.

Gli investimenti in macchinari e attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali nell'ultimo quinquennio sono aumentati al tasso medio annuo del 6,1 per cento. È stato rapido lo sviluppo della spesa per investimenti immateriali, a un ritmo annuo prossimo al 10 per cento.

La cospicua formazione di profitti, i provvedimenti fiscali volti a favorirne il reinvestimento nelle aziende, l'abbondanza di finanziamenti e il loro basso costo hanno spinto le imprese ad attuare importanti piani di investimento.

Anche le costruzioni sono in ripresa dal 1999, grazie alla riduzione dei tassi di interesse e agli incentivi fiscali per le ristrutturazioni.

Più che nell'industria, gli investimenti produttivi si sono concentrati nei servizi, seguendo la tendenza, in atto da tempo nelle economie più avanzate, a spostare la formazione del valore aggiunto nel settore terziario.

Nell'industria la quota di investimenti destinati alla razionalizzazione dei processi produttivi è salita al 40 per cento nell'ultimo triennio. Tra il 1995 e il

2000 è cresciuta, in tutti i settori, con maggiore rapidità la componente degli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Gli effetti positivi della nuova economia, in termini di aumento della produttività, si manifestano dopo una prolungata fase di accumulazione. Gli investimenti debbono combinarsi con trasformazioni talora radicali nell'organizzazione dell'impresa. Si richiedono innovazioni nei rapporti di lavoro e professionalità adeguate. È indispensabile che la domanda complessiva di beni e servizi continui a espandersi rapidamente; la debolezza dello sviluppo nella seconda metà dello scorso decennio ha concorso alla crescita modesta della produttività.

L'accelerazione dell'attività economica nel 2000 ha sospinto l'occupazione e la produttività. Gli investimenti produttivi erano aumentati a un ritmo annuo di quasi il 10 per cento nel secondo semestre del 1999, nella fase iniziale della ripresa ciclica; sono aumentati allo stesso ritmo nei primi sei mesi dell'anno 2000, per poi decelerare nella seconda metà dell'anno.

Il rallentamento congiunturale della spesa per investimento che si profila per l'anno in corso rischia di incidere sulle prospettive di sviluppo.

L'indagine campionaria sulle intenzioni delle imprese industriali, condotta annualmente dalla Banca d'Italia, conferma la tendenza a limitare l'accumulazione di capitale produttivo.

Interventi efficaci di politica economica, di natura strutturale, nel campo della finanza pubblica e del mercato del lavoro consentiranno di non interrompere la fase di ammodernamento dell'apparato produttivo, di ravvivare le aspettative di sviluppo.

È compito delle imprese rispondere con una spinta innovativa che colga appieno le opportunità offerte dalle tecnologie avanzate, permetta di recuperare quote di mercato nel commercio internazionale, accresca la produzione di beni in grado di tenere il passo con l'evoluzione della domanda. Lo consente l'elevato livello dei profitti.

La debole crescita dell'economia italiana nella seconda metà degli anni novanta, l'insoddisfacente evoluzione della produttività e della competitività sono da ricondurre anche alla flessione degli investimenti pubblici.

In rapporto al prodotto interno lordo la spesa pubblica per investimenti si è ridotta dal 3,7 per cento nel 1985 al 3,3 nel 1990, per scendere al minimo del 2,1 nel 1995. Negli anni più recenti è risultata in lieve ripresa; nel 2000 è tornata al 2,4.

Mentre nel Nord-Ovest la dotazione di capitale pubblico è di poco superiore alla media europea, in più aree del Nord-Est, nel Centro e soprattutto nel Mezzogiorno rimane nettamente al di sotto.

Le carenze interessano le reti stradali e ferroviarie, la produzione e la distribuzione di energia, l'erogazione di acqua potabile, gli aeroporti.

L'insufficiente disponibilità di infrastrutture, insieme con la limitata efficacia di molti servizi pubblici, frena lo sviluppo dell'attività produttiva; incide sull'occupazione.

È necessario riattivare la realizzazione di grandi opere in grado di accrescere la produttività del sistema, coinvolgendo anche il capitale privato e le istituzioni finanziarie europee. L'inadeguata capacità progettuale a livello locale va superata anche con l'ausilio dell'Amministrazione centrale.

Va salvaguardato nei grandi investimenti il patrimonio di beni ambientali e culturali di cui è ricca l'Italia.

L'investimento in favore dell'ambiente e per la valorizzazione del patrimonio culturale può essere esso stesso fonte di sviluppo e di crescita dell'occupazione; è in grado di qualificare l'attività turistica; può ben coniugarsi con un'agricoltura che punti alle produzioni di qualità.

Fattore non secondario di sviluppo sostenibile è il miglioramento dei servizi e della qualità della vita nei grandi agglomerati urbani.

Il ridimensionamento dei lavori pubblici e la sospensione dell'intervento straordinario nella prima parte degli anni novanta si sono riflessi pesantemente sull'economia meridionale.

La scarsità di infrastrutture di base genera diseconomie esterne per l'attività delle imprese del Mezzogiorno. Sulle prospettive di crescita dell'area pesano fenomeni di degrado sociale, attività irregolari, forme diffuse di illegalità.

Il prodotto pro capite nel Mezzogiorno aveva raggiunto nei primi anni ottanta il 60 per cento di quello del Centro-Nord. Il rapporto è diminuito negli anni successivi, situandosi al 56 per cento alla fine degli anni novanta.

Segnali positivi si colgono negli anni più recenti. La quota di esportazioni sul totale nazionale è salita dal 9 per cento nel 1996 al 12 alla fine del 2000. È ripresa l'accumulazione. È di nuovo in aumento l'occupazione.

È ampia nel Mezzogiorno la disponibilità di lavoro, soprattutto nelle classi giovanili.

La valorizzazione dell'ambiente, appropriate politiche del lavoro e dei salari, gli investimenti pubblici possono avviare una nuova fase di crescita dell'economia meridionale, rafforzare la produzione anche in settori avanzati.

Una condizione di relativa arretratezza può divenire occasione di sviluppo.

Signori Partecipanti, Autorità, Signore, Signori,

il superamento della crisi dell'economia mondiale dipende crucialmente dalla ripresa economica negli Stati Uniti. In risposta al forte abbassamento dei tassi di interesse e ai provvedimenti di riduzione del carico fiscale, la ripresa si manifesterà nella seconda metà dell'anno; si consoliderà nel 2002.

In Europa i dati mostrano un rallentamento della congiuntura nei primi mesi di quest'anno. Una intensa stagione di riforme può innalzare le aspettative di crescita economica nell'Unione. In un'ottica di medio periodo l'ingresso di nuovi membri può offrire una prospettiva di espansione della domanda e dell'offerta interne.

Il superamento delle difficoltà dell'economia giapponese deve passare attraverso il risanamento del sistema bancario e profondi interventi sulla struttura produttiva.

L'equilibrio dei mercati finanziari, il loro apporto al finanziamento degli investimenti e alla migliore allocazione del risparmio su scala internazionale troveranno fondamento nella ripresa delle economie più avanzate.

In Italia nei primi quattro mesi del 2001 la produzione, al pari di quanto avvenuto in Europa, ha segnato una stasi.

L'inflazione al consumo, depurata delle componenti stagionali e rapportata all'anno, ha raggiunto nei primi cinque mesi ritmi superiori al 3 per cento. Un netto rallentamento nei prossimi mesi può ricondurre a circa il 2,8 per cento l'aumento medio nell'anno; attorno al 2 nel 2002.

I consumi delle famiglie cresceranno del 2 per cento. Il tasso di aumento delle esportazioni si dimezzerà.

Tendono a rallentare gli investimenti produttivi e la formazione del reddito.

È necessario creare le condizioni perché la crescita dell'economia si rafforzi già dalla seconda metà dell'anno in corso.

Non si devono interrompere la fase positiva di aumento e trasformazione della capacità produttiva e la crescita dell'occupazione.

Sul conseguimento degli obiettivi di bilancio pesano l'evoluzione congiunturale e le incertezze connesse con l'andamento della spesa e di alcune forme di entrata.

Il fabbisogno del settore statale dei primi cinque mesi dell'anno 2001, al netto di 4.000 miliardi di rimborsi di tributi erariali già effettuati, ammonta a 74.000 miliardi. Si raffronta con un disavanzo di 50.600 miliardi nei primi cinque mesi dell'anno 2000.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, scontando partite compensative di entità pari a quelle dell'anno passato, eccederà in misura rilevante l'obiettivo dell'1,0 per cento del prodotto interno lordo.

Vanno affrontate prontamente le possibili conseguenze negative sull'inflazione, sugli investimenti, sulla crescita.

Nell'immediato lo sconfinamento dei conti pubblici può essere, in parte, compensato con una restrizione delle erogazioni di cassa.

Dati i limiti di una tale azione, è necessario ricondurre il riequilibrio del bilancio in un'ottica pluriennale, inquadrandolo in un piano di riforme che coinvolga il sistema pensionistico, la sanità, il controllo dei bilanci delle Amministrazioni locali, l'efficienza complessiva del settore pubblico.

Il ridimensionamento del disavanzo strutturale dei conti pubblici ha richiesto tra la seconda metà degli anni ottanta e quella degli anni novanta un aumento di 6

punti percentuali della pressione fiscale.

Il contenimento della spesa in relazione alla crescita del prodotto interno lordo deve consentire un abbassamento della pressione fiscale di un punto percentuale all'anno per un quinquennio a partire dal 2002.

Un contributo fondamentale al calo della pressione fiscale e dell'incidenza della spesa deve discendere dall'innalzamento del tasso di sviluppo dell'economia.

L'annuncio e il concreto avvio di un programma di riforme della spesa pubblica e di una riduzione del carico fiscale agiscono positivamente sulle aspettative di crescita e sulle decisioni di investimento.

Interventi specifici sono necessari per riassorbire le sacche abnormi di lavoro irregolare e di attività sommerse.

Un contributo allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione proverrà da nuovi istituti contrattuali in materia di lavoro da definire con l'accordo tra le parti sociali.

In un sistema costituito da un gran numero di piccole imprese, le nuove tecnologie informatiche possono fornire un apporto decisivo all'innalzamento della produttività dell'economia, favorendo la ricomposizione, secondo criteri di maggiore efficienza, dei rapporti tra le imprese e tra i settori produttivi.

Va completata la riforma del diritto societario e affrontata quella delle procedure concorsuali. Vanno rivisti gli assetti e migliorata l'organizzazione della giustizia civile. La riduzione della durata dei processi accrescerà il buon funzionamento e la capacità allocativa del mercato.

Dal riavvio dei lavori pubblici e degli investimenti in infrastrutture, dalle privatizzazioni di servizi di pubblica utilità, dagli interventi per il ripristino della legalità e della sicurezza discenderanno, nell'immediato, un impulso alla domanda globale e, in una prospettiva più ampia, una rinascita delle aree arretrate del Mezzogiorno, a beneficio di tutta l'economia nazionale.

Nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale, nell'ambito di una coerente visione di politica economica, l'impegno dei lavoratori e delle forze sociali, degli imprenditori, degli uomini delle istituzioni permise all'Italia di trasformarsi, da sistema agricolo e arretrato, in una moderna economia industriale;

di avviare, insieme con altri cinque Paesi, il processo di integrazione europea; di aprirsi pienamente, in un quadro di stabilità politica e istituzionale, agli scambi con ogni parte del mondo.

Dobbiamo ritrovare, con l'apporto di tutti, in un contesto internazionale più difficile, ma carico di opportunità, un nuovo slancio. Quel miracolo economico può essere ripetuto.

Possiamo e dobbiamo realizzarlo.

APPENDICE 2

IL SOLE 24 ORE ITALIA – ECONOMIA 14/12/2000 pag.9

Rapporto del Centro studi Confindustria: il peso dei servizi pubblici e la frammentazione del sistema produttivo indeboliscono la crescita

Fisco e lavoro rigido spiazzano l'impresa

D'Amato: dati eloquenti, i tempi dell'economia impongono scelte immediate per recuperare

competitività - Visco: troppo pessimismo

ROMA • Rallenta l'economia mondiale, dal 4,6% del 2000 al 4% nel 2001, rallenta l'economia europea, dal 3,3 al 2,9%, a causa soprattutto degli aumenti del petrolio e la brusca frenata del gigante statunitense. In questo scenario, il nostro Paese, ingabbiato da un'eccessiva rigidità del mercato del lavoro e da un fisco ancora troppo vorace, continua a registrare tassi di crescita inferiori a quelli degli altri Paesi, con un Pil che dal 2,7% di quest'anno si ridurrà al 2,5% nel 2001 e al 2,4% del 2002. Ed è la competitività a farne le spese, come mostra la caduta di quote di mercato all'export, al 3,6% nel 2000 contro il 4,6% del 1995. Troppo elevato il rapporto tra capitale e lavoro, eccessivi i costi dei servizi pubblici, inefficienti i trasporti, troppo frammentato il sistema produttivo. E così, se si guarda alla redditività del capitale netto, si scopre che nella media del decennio '89-98 l'Italia presenta un modesto 1,5%, contro il 7% di Francia e Germania, e il 14% degli Stati Uniti. Ecco perché occorre ora una vera svolta, per evitare quello che il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, definisce il «rischio competitività». Rischio che trova conferma nei dati previsionali 2000-2002 del Centro studi, guidato dal consigliere incaricato di Confindustria, Enrico Biondi. E il fisco è al centro del Rapporto («Benchmarking competitivo: redditività delle imprese e carico fiscale»), illustrato ieri dal direttore del CsC, Giampaolo Galli: perché è vero che la riforma Visco «ha fortemente ridotto le aliquote marginali sugli investimenti, che risultano ora tra le più basse di tutti i Paesi industriali». Ma è altresì vero che ai fini della competitività «è essenziale che siano basse le aliquote medie effettive». Eccoli dunque a un passaggio nodale. Le aliquote marginali — spiega Galli — non sono adatte a cogliere le convenienze relative «in termini di localizzazione tra diversi Paesi e non tengono conto del valore dell'autofinanziamento rispetto alle fonti esterne». Nonostante la riforma Visco, con annesse Dit e Superdit, il carico fiscale sulle imprese con fatturato superiore a 40 milioni di euro resta dunque per Confindustria assai elevato: il 53,5%, contro il 49,5% della Germania, il 33,8% della Francia, il 40,5% degli Stati Uniti. Margini di forte incertezza sono individuabili anche sul fronte dei conti pubblici, con il fabbisogno del settore statale fuori linea per 18mila miliardi, «nell'ipotesi molto ottimistica — ha rilevato Galli — che a dicembre si registri un avanzo uguale a quello del '99, vale a dire 25mila miliardi, malgrado i 13mila miliardi di sgravi fiscali decisi dal Governo». Traducendo il dato del maggior fabbisogno nell'indebitamento netto della Pa, è prevedibile uno sconfinamento di 0,4-0,5 punti di Pil. Dunque, secondo i calcoli del

Centro studi, il deficit 2000 chiuderà a quota 1,7% del Pil, contro l'1,3% dell'ultima previsione governativa, per poi ridursi all'1,6% nel 2001 e all'1,5% nel 2002.

Tempi di strettissima attualità, con una Finanziaria in dirittura d'arrivo che per Confindustria resta inadeguata ad affrontare le vere sfide del Paese, e con le elezioni alle porte. La sensazione è che si stia in mezzo al guado, quando invece — ha osservato senza mezzi termini D'Amato — i tempi dell'economia «impongono scelte immediate per recuperare competitività». Certo tenendo conto dei vincoli di bilancio, «e nessuno più di Confindustria tiene conto di questo», ma senza perdere più neanche un giorno: «I dati del Centro studi sono eloquenti. Ci troviamo in una situazione di fortissimo ritardo come sistema—Paese. Il vero rischio, se non facciamo le riforme sociali, economiche e istituzionali, è che usciti dal tunnel dell'emergenza dei conti pubblici, si imbocchi la crisi competitiva».

La replica del Governo è affidata al ministro del Tesoro. E Vincenzo Visco definisce le previsioni di Confindustria sulla crescita del Pil «eccessivamente pessimistiche». Non bisogna dimenticare quanto fatto finora: «Evitiamo di beccarci tra Confindustria, sindacati e Governo. Se la situazione tornerà a essere disordinata come quella dei primi anni Novanta, allora potremo attenderci solo più tasse per tutti». Sulla questione fiscale, Visco contesta la base di calcolo adottata da Confindustria, ammette che occorra ridurre il prelievo sulle imprese, «tant'è che le ho abbassate di dieci punti», ma tenendo ben presenti i vincoli di bilancio. In previsione, «si può pensare nel giro di dieci anni a una Dita di tipo scandinavo, con un'aliquota unica al 25% sui redditi da capitale». Quanto ai conti pubblici, per Visco «non vi sono preoccupazioni circa il raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità, che è l'1,5 per cento», anche perché il Pil crescerà quest'anno del 2,8%, e vi sono buone possibilità di centrare il 2,9% nel 2001: «Cinque anni fa, l'Italia era più simile ai Paesi dell'Est europeo, per rigidità dell'industria, regole monopolistiche e per un mercato inesistente. Tutto ciò sta cambiando. Il processo che si è messo in moto non si compie in pochi anni».

DINO PESOLE

IL SOLE 24 ORE ITALIA – ECONOMIA 28/11/2000 pag.11

L'Istat ha rilevato un incremento delle vendite al dettaglio del 2,9% su base tendenziale

Consumi, settembre «rosa»

In recupero gli alimentari (+6,5%) ma l'aumento totale dei primi nove mesi è solo dell'1,5%

ROMA • In ripresa a settembre le vendite al dettaglio, anche se con ritmi ancora contenuti. Secondo quanto ha comunicato ieri l'Istat in settembre il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio è aumentato del 2,9% rispetto allo stesso mese del 1999 (l'indice base 1995=100 è risultato pari a 114).

Per la prima volta nel corso del 2000 dunque la forbice tra l'andamento delle vendite e l'inflazione si è aperta a favore delle vendite. La variazione reale, considerato che i prezzi al consumo, sempre in settembre, marciavano al ritmo del 2,6%, si aggira attorno ai tre decimi di punto percentuale. La crescita sembra concentrarsi quasi

esclusivamente sul settore alimentare (+6,5%), lasciando al palo i comparti non food (+0,9% appena).

La crescita più marcata si è verificata ancora una volta nelle regioni centrali (+3,9%). Ma anche al Nord, dopo gli opachi risultati dei mesi precedenti, si è verificato un incremento abbastanza sostenuto (+3,2%), mentre il Sud, che aveva accusato un calo in agosto, fa registrare un aumento del 2,2 per cento.

Sempre in settembre, il settore caratterizzato dall'aumento tendenziale più elevato è stato quello degli alimentari (+6,5%). Ma in tutti gli altri settori si sono registrati incrementi più o meno consistenti, con un massimo dell' 1,5% per i prodotti farmaceutici e calzature e articoli in cuoio. La crescita più modesta tocca a casalinghi e supporti magnetici (+0,4%). L'aumento complessivo sale infatti dall'1,5% delle piccole imprese (fino a 2 addetti) al 3,1% di quelle medie (da 3 a 5 addetti), per arrivare fino 4,8% per le grandi aziende, con un massimo del 5,9% per le imprese con almeno 20 addetti. Da segnalare per quanto riguarda la grande distribuzione, che ha beneficiato di una crescita del 6,6%, la forte crescita delle vendite degli hard discount (un +11,6% che molto probabilmente testimonia dell'attenzione con cui i consumatori stanno orientando i loro acquisti, barattando "marchi" con prezzi più favorevoli). Bene anche i supermercati (+8,2%), mentre gli ipermercati (+4,4%) e i grandi magazzini (+2,8%) hanno fatto registrare incrementi inferiori alla media del settore.

Migliora di conseguenza il consuntivo parziale del 2000. La crescita delle vendite nel periodo gennaio- settembre ha infatti raggiunto l'1,5 per cento.

Non mancano comunque i rilievi critici sulla valutazione dei dati relativi ai consumi. «Le stime sul valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio sono molto allarmanti» afferma Antonio Marzano, responsabile economico di Forza Italia. «I dati indicano — continua Marzano — che le vendite al dettaglio in termini quantitativi, e cioè depurate dall'aumento dei prezzi, sono pressoché ferme. I consumi delle famiglie rimangono stazionari a dimostrazione di una situazione di disagio economico e di una condizione di pessimismo psicologico degli italiani».

I dati di settembre, informa una nota Confesercenti, confermano lo strapotere di supermercati e ipermercati sulle piccole imprese e a questo punto «la speranza di ridurre lo svantaggio accumulato è ormai appesa al Natale e all'incremento dei consumi previsto in risposta al bonus fiscale assegnato al Governo con le tredicesime». In questo ambito, sottolinea la Confesercenti, se venisse confermata la propensione al consumo manifestata nello scorso anno dagli italiani durante le festività natalizie (quando il 24% delle tredicesime, circa 13mila miliardi di lire) fu destinato all'acquisto di beni, allora l'impiego del bonus potrebbe potenzialmente far raddoppiare i consumi. Infatti, spiegano alla Confesercenti, si tratterebbe di altri 13mila miliardi che porterebbero a 26mila miliardi il complesso delle tredicesime utilizzabili per gli acquisti.

VINCENZO CHIERCHIA

ELIO PAGNOTTA

La produzione ritrova slancio

MILANO. La produzione industriale ritrova slancio in novembre — secondo la stima congiunturale rapida del Centro studi Confindustria (CsC) — dopo le difficoltà accusate in ottobre a causa dell'alluvione che ha colpito numerosi e importanti poli industriali del Nord Italia.

Pertanto, l'indice medio giornaliero della produzione industriale, al netto della componente stagionale, ha segnato in novembre un incremento dell'1,3%, rispetto al mese di ottobre, quando aveva registrato, secondo i preconsuntivi, una flessione congiunturale dello 0,9%, legata alla chiusura, per la violenta ondata di maltempo, di impianti produttivi delle regioni settentrionali. Questa la principale indicazione emersa dall'indagine congiunturale rapida del CsC.

In particolare, secondo le valutazioni emerse dal panel del Centro studi, il miglioramento di novembre va quindi messo in relazione al recupero dei ritardi accumulati nel mese precedente.

Nel bimestre in questione la produzione media giornaliera è rimasta stazionaria rispetto al terzo trimestre. In termini tendenziali, la produzione media giornaliera di novembre ha segnato una crescita del 2,4 per cento.

Nel complesso, nei primi undici mesi dell'anno, la produzione industriale, a parità di giornate lavorative, si è collocata su livelli superiori del 4,1% a quelli dello stesso periodo dello scorso anno (+3,7% la variazione tendenziale media dell'indice grezzo).

In novembre — sottolinea una nota del CsC — il volume delle vendite di prodotti manufatti, riferito alle aziende del panel CsC, è aumentato del 5,4% rispetto allo stesso mese del 1999. Ciò è da ricondurre a un aumento sia della componente estera della domanda (+6,3%) sia di quella interna (+4,6%). Sul piano settoriale, indicazioni positive, superiori alla media manifatturiera, si registrano soprattutto per le imprese produttrici di beni di investimento, per quanto riguarda sia la produzione che le vendite e i nuovi ordini. Il flusso di nuovi ordinativi acquisiti dalle aziende che lavorano su commessa è cresciuto del 3,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Il preconsuntivo di ottobre elaborato dal CsC aveva segnalato che l'incremento della produzione grezza (22 giorni lavorativi contro i 21 dell'ottobre 1999) si attesta intorno al 4,2% tendenziale. L'attività media giornaliera fa peraltro segnare un +0,4% dopo il +4,8% registrato a settembre.

Per quanto riguarda le vendite totali il panel CsC in ottobre ha fatto registrare un incremento tendenziale del 5,4% a seguito di una crescita del 5% delle vendite sul mercato interno e del 5,9% su quelli esteri.

In ottobre è stata infine registrata una forte crescita dei nuovi ordini su base tendenziale. L'incremento rilevato dal CsC si è attestato sul 6,4% dopo il 3,7% rilevato in settembre.

V.CH.

DISTRIBUZIONE - A gennaio acquisti a dettaglio in crescita del 2% dopo un dicembre in sordina ma a correre sono solo le grandi superfici (+5,5%)

IL 2001 DÀ LA CARICA ALLE VENDITE

Si riduce la forbice tra settore alimentare (+2,2%) e non food (+1,9%) - Confesercenti: incentivi per le Pmi

ROMA • Primi sintomi di ripresa per le vendite al dettaglio, che inaugurano il 2001 facendo registrare — per la prima volta dopo tre mesi — una crescita che tocca il "tetto" del 2% su base annua. Resta comunque molto pesante il distacco tra vendite e inflazione, tanto che in termini reali le prime denunciano una flessione valutabile attorno al punto percentuale. Sembra dunque confermato che la ripresa dei consumi non si è indirizzata verso il tradizionale canale dei negozi, quasi a voler sottolineare che la domanda si concentra non più esclusivamente sui prodotti ma anche e soprattutto sui servizi. Secondo quanto ha comunicato ieri l'Istat, infatti, in gennaio il valore corrente delle vendite del commercio fisso al dettaglio è aumentato del 2% rispetto allo stesso mese del 2000 (d'indice base 1995=100 è risultato pari a 99,4). A livello stagionalizzato il profilo degli indici punta decisamente verso l'alto.

Ma intanto si accentua il gap tra volume d'affari e dinamica dei prezzi, che sempre nel gennaio 2001 era salita ai 3% annuo. Si è invece ridotta la distanza che nei mesi precedenti ha separato l'andamento delle vendite del settore alimentare (+2,2% in gennaio) da quello dei settori non food (+1,9%). Alla crescita degli alimentari (gli indici delle vendite, riferiti al valore corrente, incorporano tanto la dinamica delle quantità quanto quella dei prezzi) ha sicuramente contribuito la risalita dell'inflazione innescata da mucca pazza, mentre all'accelerazione degli altri settori (è il miglior risultato dal luglio 2000) non è estranea la ripresa dell'economia. Il miglioramento delle vendite tuttavia non è stato un fenomeno generale. L'incremento infatti è risultato piuttosto diseguale tra le diverse aree geografiche del nostro paese, con una punta del 2,5% per le regioni settentrionali e un minimo dell'1,4% per quelle meridionali. Sempre nel gennaio 2001, il gruppo caratterizzato dall'aumento tendenziale più elevato è stato quello degli elettrodomestici (+2,9%), seguito da utensileria per la casa e ferramenta (+2,3%), calzature, articoli in cuoio e fotocine (+2,5%) e prodotti farmaceutici (+2,4%). In nessun comparto, comunque, si sono verificate diminuzioni. L'andamento delle vendite intanto continua a penalizzare gli esercizi più piccoli. La crescita delle imprese "minime" (fino a 2 addetti), spesso a conduzione familiare, non va infatti oltre un modesto +0,8 per cento. Vanno meglio le aziende di medie dimensioni (da 3 a 5 addetti), che beneficiano di un incremento dell'1,6 per cento. Per le grandi aziende, quelle con almeno 20 addetti, la crescita raggiunge il 4,2 per cento. Da segnalare per quanto riguarda la grande distribuzione, capace di una crescita del 5,5%, che sono le vendite dei grandi magazzini (+8%) e degli ipermercati (+7,7%) a marciare più rapidamente.

I dati Istat sulle vendite al dettaglio di gennaio ancora una volta «confermano lo strapotere della grande distribuzione» denuncia la Confesercenti che, in una nota, chiede che vengano promossi tutti quegli strumenti in grado di sostenere lo sviluppo di forme associative tra le piccole e medie imprese del settore commercio. Tra questi strumenti in pole position una «più attenta» politica fiscale e del credito e incentivi all'introduzione di nuove tecnologie». Secondo la Confesercenti le stime confermano

«mese dopo mese la necessità di intervenire per evitare che ipermercati e supermercati, strutture commerciali di grandi dimensioni, monopolizzino il mercato a danno non solo dei piccoli negozi ma anche dei cittadini che assistono alla lenta desertificazione dei centri storici». È urgente riproporre il ruolo sociale del piccolo e medio commercio per migliorare la qualità urbana, conclude il presidente di Confesercenti, Marco Venturi.

Confcommercio parla infine di vendite caratterizzate da «un andamento decisamente fiacco». «La spesa delle famiglie, in termini di quantità — spiega una nota Confcommercio — dopo l'impennata delle spese natalizie, continua a diminuire relativamente alla componente dei beni, con una limitazione di quelli ordinari, quali abbigliamento e alimentazione».

ELIO PAGNOTTA

IL SOLE 24 ORE MANAGER & IMPRESA 11/12/2000 pag.43

L'edizione 2000 di «Best Factory Award» seleziona quattro imprese per l'innovazione organizzativa

La nuova fabbrica senza reparti

In primo piano i gruppi di lavoro con mansioni polivalenti - È decisiva la formazione professionale

Le unità produttive italiane, per garantire personale adeguato e in grado di far fronte alla complessità tecnologica e gestionale delle linee cui sono preposti, si trovano a dover disegnare nuove figure professionali operative che assicurino una maggiore flessibilità. Soprattutto in termini di rotazione sui tre turni giornalieri, e che presentino un livello di scolarità superiore rispetto al passato.

Le scelte organizzative adottate per conseguire questo obiettivo sono uno degli aspetti più interessanti evidenziati dall'edizione 2000 dell'International Best Factory Award, insieme all'enfasi posta dal management sulla necessità di riconfigurare la *supply-chain*.

La strada seguita dalle aziende "eccellenti" nella gestione del personale tende verso un investimento in formazione, specie per i giovani più promettenti, per trasmettere le competenze necessarie a una veloce integrazione dei neoassunti. D'altra parte, la ricerca di risorse motivate e con un grado di scolarità mediamente alta (si cercano prevalentemente operatori con diploma di scuola media superiore) da destinare comunque al lavoro di fabbrica, spesso si traduce in un elevato turnover, che rischia di annullare i benefici indotti dall'attività di *training*.

In risposta a queste dinamiche sfavorevoli le aziende puntano su una politica di sviluppo professionale del personale di produzione volta a promuoverne la polivalenza e il grado di responsabilità, secondo un iter che, nella quasi totalità dei casi, comporta inizialmente una delega agli operatori di linea delle attività di manutenzione sino ad arrivare a un loro significativo coinvolgimento nella gestione e programmazione della produzione.

Questo processo di ripensamento dell'organizzazione del lavoro arriva a toccare non solo la logica di progettazione delle mansioni, ma anche le modalità di coordinamento

degli operatori di linea. Al tradizionale modello incentrato sulla ripartizione del personale per reparti, ciascuno dei quali guidato da un "capo", sta gradualmente subentrando un'organizzazione per gruppi di lavoro, in cui viene designato un leader che, privo di una preminenza gerarchica sui colleghi del team, svolge nei loro confronti un ruolo di rappresentante e di *coach*. La polivalenza, così come la responsabilizzazione sul processo, vengono promosse all'interno del gruppo e questo ha aperto la strada verso l'ampliamento dei team, con l'obiettivo di trasformare lo stabilimento in un insieme di "mini-fabbriche", il cui *output* sia apprezzabile e visibile dagli operatori che vi lavorano.

Questa, che sembra essere oggi la frontiera dell'innovazione organizzativa nella fabbrica, porta con sé i rischi legati alla dispersione di competenze specialistiche nel tentativo di conseguire livelli sempre maggiori di polivalenza. Si pone, dunque, l'esigenza di una seria riflessione circa il miglior bilanciamento tra specializzazione e polifunzionalità, mantenendo sempre sullo sfondo tutte le considerazioni sopra esposte circa la necessità di motivare il personale non relegandolo ad attività che, seppur molto tecniche, risultano ripetitive e demotivanti.

I modelli emergenti di organizzazione del lavoro sono la risposta non solo alle più recenti evoluzioni della politica di gestione del personale, ma anche alla ricerca di superiori livelli di efficienza operativa, condizione necessaria per competere nei mercati nazionali ed esteri. Pertanto, se da un lato la delega agli operatori di linea delle attività di schedulazione giornaliera della produzione risponde a un principio di arricchimento delle mansioni, dall'altro, essa non è che uno degli esempi di implementazione dei principi della *lean production*. E ciò non solo nel settore meccanico. Nella realtà visitate, infatti, si è osservata una generale tendenza a ridisegnare i flussi produttivi per ridurre drasticamente le scorte e i *lead time* di produzione, con risultati sorprendenti.

Gli strumenti e le tecniche utilizzati vanno dal ricorso a una modalità di gestione della produzione ispirata al *just in time* alla ricerca della minimizzazione dei tempi di set up; dall'adozione del Tpm (total productive maintenance) all'implementazione del modello di ottimizzazione dei colli di bottiglia. Il progressivo consolidamento dei risultati già conseguiti sta portando a cercare nuove forme di efficienza intervenendo non più solo sui processi interni, ma sull'intera *supply chain*.

I fronti su cui a oggi le aziende sembrano maggiormente impegnate sono la costruzione di solide relazioni di partnership con i fornitori e la sempre più stretta collaborazione con i principali clienti, quest'ultima volta a portare una maggiore trasparenza e accessibilità delle informazioni inerenti ai fabbisogni attesi, cosa che migliorerebbe il processo di programmazione della produzione. L'esperienza del Best Factory Award porta a concludere che il miglioramento dell'efficienza operativa è il frutto di strategie coerenti che intervengono sia sugli elementi strutturali del sistema produttivo, sia sui suoi aspetti più soft. In particolare la possibilità di coinvolgere realmente il personale di fabbrica nei processi decisionali sembra dover passare anche attraverso la realizzazione di sistemi informativi che, secondo la logica delle *balanced scorecard*, disaggreghino i principali indicatori di performance aziendale in misure operative capaci di orientare i comportamenti di tutti i membri dell'organizzazione.

VALERIA BELVEDERE
SDA BOCCONI
AREA TECNOLOGIA

INTERVENTO

Aiuti alle imprese: meglio il bonus fiscale

Gli incentivi al capitale hanno prodotto esiti deludenti

DI MICHELE BAGELLA

I risultati delle ricerche effettuate sugli incentivi alle imprese negli anni 90 nell'ambito del Rapporto Ceis -Tor Vergata sulla crescita della produttività consentono di esprimere una valutazione complessiva sulla loro efficacia. Il tema è di cruciale interesse per il futuro della economia italiana, perché dal loro uso dipende che le risorse disponibili nel bilancio pubblico siano opportunamente impegnate o meno per colmare il gap che ci divide dai Paesi più avanzati.

Nel rapporto vengono considerati gli incentivi all'investimento in capitale fisico e gli incentivi fiscali. Il data set è costituito da un campione di circa 4.500 imprese del settore industriale rappresentative del sistema-Italia per tre trienni '89-91, '92-94, '95-97. Mentre nei primi due gli investimenti per addetto sono risultati più elevati per le imprese sussidiate, nel terzo triennio tale tendenza si è invertita: gli investimenti per addetto delle imprese non sussidiate sono cresciuti di più. Secondo la teoria economica l'aumento di capitalizzazione registrato nella prima metà del decennio avrebbe dovuto portare a un aumento della produttività del lavoro nelle imprese sussidiate. Le cose però non sono andate così, il fatturato per addetto delle imprese sussidiate, nonostante gli investimenti in capitale fisico siano stati superiori, è rimasto al di sotto delle non sussidiate. Sicché si può dire che l'effetto complessivo del sussidio non ha dato i frutti sperati ma semmai è stato distorsivo. Se le imprese erano deboli in partenza, il sussidio, abbattendo il costo del capitale, avrebbe dovuto consentire loro a parità di altre condizioni di fare il salto in avanti. Se invece non lo erano, e avrebbero comunque fatto gli investimenti anche in assenza di sussidi, si può concludere che la loro concessione sia stata inefficace e inefficiente. A questo quadro descritto, non proprio esaltante, l'analisi econometrica ha dato ulteriore supporto. Prima del 1992 i sussidi sembrano essere una perdita netta (deadweight loss), non incidono significativamente sulla produttività del lavoro e generano distorsioni a favore di imprese di grandi dimensioni appartenenti a settori con maggiore potere contrattuale. Dopo il 1992 i sussidi sembrano generare soprattutto sovracapitalizzazione, e la crescita della quota agevolata sembra accompagnarsi a efficienza produttiva via via minore, in presenza di una riduzione della pressione finanziaria sui manager. La conclusione che si trae da questi risultati è che la politica degli incentivi al capitale portata avanti negli anni 90 complessivamente ha condotto a esiti deludenti. Nello stesso periodo gli incentivi fiscali considerati non specificamente ma come categoria hanno dato risultati decisamente più soddisfacenti. L'analisi econometrica effettuata sui dati del periodo consente di valutare simultaneamente l'impatto dei sussidi al capitale fisico e delle agevolazioni fiscali su tre variabili cruciali al netto di altre incidenze: la domanda di lavoro qualificato, l'introduzione di nuovi prodotti e l'introduzione di nuovi processi. I

risultati raggiunti indicano che gli incentivi in conto capitale sono stati negativi per tutte e tre le variabili, mentre le agevolazioni fiscali sono state tutte positive.

Ciò potrebbe indicare che quando il sostegno pubblico non è riferito a un investimento specifico sul capitale fisico, come accade per i sussidi agli investimenti, ma è riferito alla fiscalità d'impresa, esso, dando più flessibilità alle decisioni di investimento, risulta più efficace e meno distorsivo del comportamento imprenditoriale, specie per quanto attiene l'introduzione di nuove tecnologie collegate al lavoro qualificato. Inoltre, mentre gli incentivi al capitale richiedono l'adempimento di una procedura di spesa, spesso lunga e costosa, gli incentivi fiscali si manifestano nel premio della mancata tassazione.

La nuova politica industriale dovrebbe tener conto di queste importanti differenze modificando profondamente la politica degli incentivi e delle agevolazioni, privilegiando le agevolazioni di natura fiscale che riducono il costo del lavoro, aumentano la redditività d'impresa (Irpeg), stimolano l'impiego del capitale di rischio (utili reinvestiti) e la formazione di personale high skilled con l'introduzione di nuove tecnologie. Così come sarebbe auspicabile l'introduzione di incentivi fiscali per le società di venture capital, per i fondi chiusi e per le banche d'investimento, che partecipano al capitale di società giovani, piccole, familiari e appartenenti a settori a rapida espansione tecnologica. Occorre, infine, agevolare fiscalmente le iniziative di investimento proposte da sistemi o gruppi di imprese (distretti industriali). È appena il caso di ricordare che l'insieme di queste misure vanno rese compatibili con gli impegni europei. Le simulazioni di sgravi fiscali fatte con il modello di crescita Ceis suggeriscono che questo è possibile.

IL SOLE 24 ORE FINANZA & MERCATI 30/3/2001 pag. 31

MERCATI - I listini del Vecchio continente soffrono per le decisioni Bce ma recuperano nel finale: Mibtel +1,5%

L'Europa galleggia, Milano corre

Wall Street tenta un timido rimbalzo in apertura ma l'allarme utili pesa di nuovo sui tecnologici: Nasdaq -1,81%

MILANO • La forte volatilità dei mercati azionari non sembra preoccupare Piazza Affari che ieri si è confermata la Borsa più brillante in Europa con un rialzo dell'1,55 per cento. Il listino milanese è sembrato indifferente agli alti e bassi di Wall Street e alla negatività presente sulle altre Borse del Vecchio continente. Sulle ali delle società di Colaninno, tutte in rialzo, seguite a ruota da Generali e Eni, il listino italiano è riuscito a chiudere in crescita. Il recupero del pomeriggio di Wall Street (che ha poi però chiuso in calo) ha permesso ai listini europei di realizzare nel finale un miglioramento che ha annullato gli effetti sfavorevoli provocati dall'annuncio Bce di non toccare i tassi di Eurolandia. La scelta della banca centrale aveva spinto, a metà

Frena l'Europa delle quattroruote

Anche novembre è freddo

TORINO • Mesi «freddi», questi ultimi, anche per il mercato automobilistico europeo, che ora rischia di non far segnare il nuovo record annuale delle vendite, contrariamente a previsioni ancora recenti. A causa proprio del calo della domanda, continuo nell'ultimo semestre, cresce la possibilità che il primato resti al 1999, quando sono state registrate poco più di 15milioni di immatricolazioni di vetture nuove.

In novembre infatti l'Acea, l'associazione dell'industria automobilistica europea, ha contato 1.102.726 consegne di targhe, mentre erano state 1.113.380 nello stesso mese dell'anno scorso. La perdita è dell' 1% e soprattutto, la sesta consecutiva, a conferma di una tendenza che, se non cambia in questi giorni, farà mancare il sorpasso.

Il totale dall'inizio di gennaio, infatti, ora ammonta a 13.860.417 immatricolazioni (-1,7% rispetto ai primi undici mesi 1999) e nel dicembre dell'anno scorso erano state poche più di 950mila, come in quello del 1998.

Anche Francia e Spagna hanno accusato contrazioni dei rispettivi mercati (in novembre ha perso il 3,9% il primo e il 10% il secondo), aggiungendosi così alla Germania (-4,1%), in crisi da tempo, come dimostra il calo del 10,9% medio degli undici mesi (da 3,5 a 3,1 milioni di nuove vendite). E, sul progressivo, fra i Paesi continentali maggiori soltanto l'Italia con le sue 2.291.500 immatricolazioni evidenzia un consuntivo realmente positivo (+3,4%), per di più tale da assicurare al 2000 il nuovo record annuale nazionale. Al 30 novembre, si è ridotto all'1% l'incremento della Francia, mentre nel bilancio spagnolo l'aumento è sceso a un migliaio di vetture. L'andamento della domanda interna, però, non ha impedito un ulteriore avanzamento al gruppo Peugeot-Citroen, al quale l'Acea ha attribuito 157.859 nuove immatricolazioni in novembre (+9,2%) e 1.810.199 negli undici mesi (+6,3%). Le sue quote, pertanto, sono risultate rispettivamente del 14,3% e del 13,1%, tali da valere entrambe la piazza d'onore nelle classifiche delle imprese con più clienti in Europa.

In testa alle due graduatorie si trova il gruppo Volkswagen con il 19,2% in novembre (211.755 immatricolazioni, il 5% in più rispetto al corrispondente periodo) e il 18,6% da gennaio (2.575.273, il 2,6% in meno). Il gruppo Fiat ha venduto 107.232 vetture nuove in novembre (+2,6%) pari al 9,7% del mercato dell'Europa occidentale (9,4% nello stesso mese 1999) e 1.403.503 dall'inizio di gennaio (+3,5%), ottenendo così la quota del 10,1%, a fronte del 9,6% precedente. «Avremmo conseguito risultati migliori se avessimo potuto commercializzare prima la nuova Alfa Romeo 147» spiegano da Mirafiori, sede di Fiat Auto, dove hanno programmato per il 2001 il lancio di diversi modelli nuovi, a partire da 147 a cinque porte, le eredi sia di Bravo e Brava (in autunno) sia dei monovolume Ulysse e Zeta, nonché della "192" (in codice), prossima ammiraglia della Lancia.

RODOLFO BOSIO

mattinata, le Borse ai minimi di seduta. Alla fine Zurigo ha guadagnato l' 1,12%, Parigi lo 0,15%, Francoforte l'1,06%. Solo Londra a chiuso in calo (-0,46%).

Lo scivolone di mercoledì del Nasdaq ha lasciato il segno sui titoli tecnologici (-3,7% per l'indice Stoxx di settore). In calo anche il Nuovo Mercato tedesco (-1,86%). Meno quello italiano (-0,16% il Numtel). Il rialzo hanno chiuso invece bancari (+1%), assicurativi (+1,3%) e farmaceutici (+0,76%).

Il ritmo di Piazza Affari, che per tutto il corso della giornata si è comportata meglio delle altre Borse, è stato dettato soprattutto dai titoli del gruppo Colaninno e in particolare da Olivetti, che ha guadagnato il 2,25% a 2,227 euro, con oltre 118 milioni di titoli scambiati. Nell'ultima settimana le azioni della holding sono state al centro di acquisti sostenuti, recuperando oltre il 16% dai minimi. Alle voci di movimenti sul capitale da parte degli azionisti di riferimento o di soggetti esterni, si è aggiunta l'attesa per il consiglio di amministrazione che si terrà quest'oggi. All'ordine del giorno sarà l'approvazione del bilancio 2000, ma gli operatori si attendono alcune novità, probabilmente sul fronte del conguaglio per la conversione delle Telecom ordinarie in risparmio. Lo spread fra i due titoli, che hanno segnato un rialzo rispettivamente dello 0,93% a 11,46 e dello 0,99% a 6,117, è ancorato al 46,6%, inferiore al 48% indicato da Colaninno. In recupero anche Tim (+1,34%), che potrebbe entrare nell'Eurostoxx 50 se andasse in porto la fusione tra Dresdner e Allianz. Sale anche Seat (+1,18%).

Seduta borsistica difficile invece sui mercati finanziari americani, dove l'assenza di novità dal fronte economico e una serie di allarmi-utili lanciati dalle grandi aziende della Corporate America hanno lasciato gli investitori nell'incertezza. Il Nasdaq, sul cui andamento hanno continuato a pesare i postumi del crollo della Palm, ha chiuso con un ribasso dell'1,81% provocata dalla continua erosione dei valori dei semiconduttori e delle fibre ottiche. Cisco Systems, Sun Microsystems, Intel e Jds Uniphase, cioè le "colonne" dell'indice Nasdaq 100, hanno chiuso con forti ribassi. In controtendenza, nel settore tecnologico, solo Microsoft e Ibm, i cui titoli sono stati sostenuti dall'annuncio di una joint venture con Pfizer nel settore della telemedicina e del software per uso clinico. Il Dow Jones, che nella prima metà della seduta si era portato avanti (superando persino quota 9.800) grazie ai titoli farmaceutici, ai biotecnologici e al comparto delle utilities, ha volto la prua verso il basso quando i tecnologici hanno aumentato le perdite e l'effetto degli allarmi-utili ha spento le già deboli luci del mercato: l'indice maggiore ha poi chiuso sostanzialmente invariato (+0,14%). La revisione al ribasso del Pil del quarto trimestre 2000 è stata accolta con indifferenza dagli investitori, la cui attenzione è ormai concentrata sui profitti aziendali e sui dati che diano informazioni fresche sullo stato dell'economia. Per quanto riguarda gli utili, Wall Street ha reagito molto male all'allarme lanciato dalla International Paper (-4,3%) e alla revisione al ribasso dei profitti trimestrali di Delphi e Federal Mogul, due delle più grandi imprese del mondo nella componentistica automobilistica. Seduta pesante anche per il gigante dell'imbottigliamento Coca Cola Enterprises, che ha perduto il 14,4% dopo il taglio delle stime di crescita.

R.Fi.

IL SOLE 24 ORE – FINANZA & MERCATI 14/12/2000 pag. 33

AUTO • Calano ancora le vendite (-1,7%) - Gli analisti prevedono per il 2001 una contrazione che potrebbe pesare sui margini dei costruttori

AUTO • Calano ancora le vendite (-1,7%) - Gli analisti prevedono per il 2001 una contrazione che potrebbe pesare sui margini dei costruttori

Frena l'Europa delle quattroruote

POCO ENTUSIASMO PER I TITOLI IN BORSA

L'ALTALENA IN BORSA

MILANO • L'auto europea marcia in folle, ma rischia di innestare la retromarcia. Il mercato chiuderà il 2000 con una lieve flessione rispetto a un '99 record (si veda l'articolo a fianco) e gli analisti — che per lo più prevedevano un 2001 stagnante — temono ora una contrazione. Questa rischia di avere un impatto pesante sui conti, poiché la maggior parte delle case operano appena sopra al break-even, quando non al di sotto. Ford e General Motors hanno giocato d'anticipo con i recenti annunci di tagli all'organico — e secondo alcuni osservatori le loro mosse dovranno essere seguite da altri costruttori.

Dal lato delle vendite, il record del '99 sembra destinato a non ripetersi in tempi brevi. Xavier Gunner, di Ubs Warburg, prevede cali del 4% l'anno prossimo e del 5% nel 2002; Graeme Maxton, della Autopolis, avverte che il mercato potrebbe contrarsi dal 12 al 15% nei prossimi 18-24 mesi in caso di brusca frenata dell'economia americana. Meno pessimista la Goldman Sachs, i cui analisti prevedono un «rallentamento, ma non una grossa recessione».

I costruttori europei non potranno comunque contare su un aumento del fatturato per migliorare la loro redditività. Anzi: la probabile contrazione rischia di acuire la guerra dei prezzi già in atto da anni, se qualcuno cercherà di conquistare fette maggiori della torta più piccola, magari a colpi di sconti.

I due big americani sono i più esposti, per gamme di prodotto relativamente vecchie (soprattutto Gm), uno svantaggio competitivo nei motori diesel — che in alcuni mercati hanno ormai superato il 50% delle vendite — e la frenata del mercato tedesco, dove entrambe hanno una presenza significativa. Entrambe hanno perso quest'anno quote di mercato, insieme alla Volkswagen (anch'essa per l'effetto Germania), alla Renault e ai giapponesi (il legame tra quote di mercato e performance finanziaria non è tuttavia automatico: la casa francese è infatti riuscita a migliorare i conti in misura significativa grazie ai progressi della controllata Nissan).

Per quanto riguarda i bilanci, Gm ha annunciato martedì un passivo rilevante per il quarto trimestre (secondo alcuni analisti potrebbe superare i 1.000 miliardi) e c'è chi sostiene — come Krish Bashkar, analista della francese Motor Industry Research — che Gm e Ford potrebbero perdere l'anno prossimo in Europa fino a 2-3 miliardi di dollari ciascuna.

Il problema che affligge tutti i costruttori è la sovracapacità produttiva, stimata in una percentuale almeno pari al 25% agli attuali livelli di vendite — e l'anno prossimo Toyota inaugurerà a Valenciennes l'impianto in grado di sfornare 150mila auto l'anno. «Ford e Gm sono le uniche ad aver preso finora misure significative — sostiene Karel Williams, della Manchester Business School —; gli altri stanno con le mani in mano». Gm eliminerà ben 400mila unità in quattro anni, e oltre alle misure annunciate martedì punta sui risparmi attesi dalle due joint venture con Fiat — così come ci conta la stessa casa torinese, la cui divisione auto è in rosso e punta a raggiungere il pareggio operativo nell'arco dei dodici mesi. Il leader europeo Volkswagen viaggia verso un utile record,

nonostante l'erosione del mercato domestico e il flop del nuovo Maggiolino — ma il suo punto di pareggio resta relativamente elevato e secondo Williams «una frenata del mercato la costringerebbe a tagliare i marchi e a concentrare la produzione in un numero minore di impianti».

Il titolo della casa di Wolfsburg è stato quest'anno tra i migliori in Borsa, preceduto solo da Bmw e Renault: paradossalmente, due storie di risanamento: uno fallito ma lasciato definitivamente alle spalle — quello della Rover — e uno avviato con successo — quello di Nissan. Daimler ha pagato duramente la crisi della Chrysler, nonostante la Mercedes viaggi ancora a tutto gas. Fiat è tornata sui valori di inizio anno, dopo la breve scossa seguita all'intesa con Gm.

Per il prossimo anno, e per i motivi elencati sopra, l'auto non è in cima alle preferenze degli analisti. «Il settore è impegnato in un processo di ristrutturazione che per l'immediato futuro promette poco» sostiene un report della Bank Austria. Ed è eloquente il titolo di una recente analisi della Morgan Stanley Dean Witter: "L'Europa rallenta: inizia la battaglia del 2001". Chi resisterà meglio degli altri? In primo luogo i produttori di auto di lusso, come le grandi rivali Bmw e Mercedes. Tra i "generalisti" conteranno il rinnovo e l'appeal della gamma: per Fiat, per esempio, sarà cruciale il debutto delle nuove Bravo/Brava. Senza contare, naturalmente, l'impatto dei mercati extraeuropei: quello americano in primo luogo (tranne che per Peugeot e Fiat) e gli emergenti, dal Sudamerica alla Turchia all'Europa dell'Est.

ANDREA MALAN

IL SOLE-24 ORE ITALIA – ECONOMIA 27/ 3/ 2001 pag. 13

GRANDE DISTRIBUZIONE • In vista nuove iniziative per 1.500 miliardi, ma la riforma del commercio non ancora operativa provoca troppe incertezze

I PROGETTI PREMONO, LA LEGGE FRENA

Sul fronte dei centri commerciali l'Italia è ancora in ritardo rispetto all'Europa — Distanza eccessiva tra Nord e Sud

MILANO • Il business dei centri commerciali è in ripresa, almeno sul piano dei progetti messi in cantiere in questi dalle società immobiliari e commerciali in questi mesi e presentati nei giorni scorsi all'incontro annuale dell'associazione internazionale dei centri commerciali (Icsc) svoltosi a Torino. Ma le difficoltà di applicazione della riforma del commercio rappresentano ancora un ostacolo arduo da superare.

Secondo stime di massima della società di consulenza immobiliare Healey&Baker, di progetti per nuovi centri commerciali in avanzato stadio di realizzazione ce ne sarebbe almeno una quindicina, di cui una decina in fase avanzata (circa 1.500 miliardi di investimenti). Entro la seconda metà degli anni 2000 è previsto un centinaio circa di nuove realizzazioni (per 200 miliardi a progetto in media).

Resta però ancora insoluto il nodo delle normative regionali e comunali soprattutto sul fronte urbanistico, che avrebbero dovuto essere aggiornate sulla base della riforma del commercio varata nel '98 e, come sottolinea Healey&Baker, sul fronte delle grandi

superfici si è liberalizzato molto poco, mentre sta crescendo nettamente l'interesse degli investitori.

«Il problema da affrontare — sottolinea Livio Buttignol, presidente del Consiglio nazionale dei centri commerciali aderente a Confcommercio — è come utilizzare gli investimenti per rilanciare le aree urbane, ad esempio, e come riequilibrare le funzioni nelle varie zone delle città, raccordando aree centrali a vocazione commerciali con altre da risanare e valorizzare. Insomma sarebbe opportuno un impiego strategico degli investimenti commerciali per intervenire nel contesto socio-urbanistico». Su questo piano invece, le difficoltà manifestate da Regioni e Comuni nel rimettere mano alla complessa partita dell'urbanistica commerciale ha costituito un pesante freno. La necessità di rilanciare una equilibrata modernizzazione del sistema commerciale è comunque largamente avvertita nel settore, come sottolinea il vicepresidente di Confcommercio, Ferruccio Dardanello, che pone peraltro l'accento sui rischi di una globalizzazione spinta e sulla rincorsa dei gruppi commerciali verso dimensioni sempre maggiori. E come ricordano Sharon Harris e David Moore, dirigenti della società americana di progettazione Carter&Burgess intenzionata a entrare nel mercato europeo dei centri commerciali, è evidente in Italia l'esigenza di regole più flessibili che consentano investimenti mirati sul tessuto urbano. In particolare, nelle aree urbane — aggiunge Dardanello — il commercio è sottoposto a una pressione di vincoli e di condizionamenti che si stratificano e si intersecano l'un con l'altro.

Il nostro Paese, pur avendo recuperato slancio negli ultimi anni resta comunque in ritardo rispetto ad altri Partner Ue. Secondo le stime del ministero dell'Industria rielaborate da un recente rapporto del Consiglio nazionale dei centri commerciali l'Italia ha registrato una marcata espansione della rete: si contano oggi 473 centri rispetto ai 310 di metà anni 90.

Come ricorda Dardanello, a livello complessivo i centri commerciali sviluppano una superficie pari 5,9 milioni di metri quadrati (erano poco più di quattro milioni cinque anni fa). In realtà evolute dal punto di vista commerciale come Francia e Gran Bretagna si registrano rispettivamente 13,6 milioni di metri quadrati e 9,2 milioni di metri quadrati di superficie utilizzata. E si tratta di stime effettuate solo sui centri di maggiori dimensioni, ossia quelli che superano i 5mila metri quadrati di superficie, secondo le indicazioni statistiche europee. I centri commerciali in Europa sviluppano una superficie di 64,4 milioni di metri quadrati di cui il 60% circa è suddiviso tra Francia, Gran Bretagna e Germania.

Anche sul fronte delle strutture distributive, come sottolineano le rilevazioni del Cncc permangono i divari tra le principali aree del Paese.

Il 68% dei centri commerciali — sottolinea Dardanello — è situato nel Nord (il 36% nel Nord-Ovest), il 20% nelle regioni centrali e solo il 12% nel Sud. Dal punto di vista allocativo non è sempre vero che i centri commerciali di grande dimensione si collocano nelle aree extraurbane in quanto l'indagine ha rilevato numerosi centri situati in aree urbane. Emerge poi un carattere distintivo dei centri commerciali italiani, ossia le ridotte dimensioni: il 23% si situa nella fascia fino a 5mila metri quadrati, comprendendo in questo caso tutta una serie di realtà molto frammentate. Il 33% si colloca nella fascia compresa tra 5mila e i 10mila metri, il 27% nella fascia compresa tra 10mila e 20mila metri quadrati, mentre i centri di grandi dimensioni che superano i 20mila metri quadrati rappresentano il 16 per cento. Su 389 centri commerciali con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati ben 105 sono nuovi, di questi il 55% è stato aperto nel Nord.

VINCENZO CHIERCHIA

ARMONIZZAZIONE UE • La Commissione ha fissato il piano d'azione fiscale con gli obiettivi da raggiungere nel corso del 2001

L'IVA EUROPEA RIPARTE DALL'E-COMMERCE

RIPRENDE SLANCIO IL PROCESSO PER MODERNIZZARE E SEMPLIFICARE L'IMPOSTA

La Commissione europea ridefinisce le priorità fiscali in materia di Iva per il 2001. E fa un consuntivo sulle iniziative degli ultimi mesi. È questo il risultato di una riunione tenutasi nei giorni scorsi al Consiglio (Gruppo di politica fiscale), durante la quale è emerso il rinnovato vigore con cui le autorità di Bruxelles — dopo oltre 2 anni di inerzia — vogliono riattivare il processo di modernizzazione, semplificazione e razionalizzazione dell'Iva, imposta che determina molteplici problemi causati dalle differenti procedure applicative realizzate dai singoli Stati membri.

Rapporto di sviluppo della strategia Iva 2000. Gli ultimi mesi di lavoro hanno portato all'adozione definitiva da parte del consiglio Ecofin delle direttive sul rappresentante fiscale (17 ottobre 2000), sulla mutua assistenza amministrativa (19 gennaio 2001) e sul livello minimo dell'aliquota normale (19 gennaio 2001). In più, è arrivata l'approvazione da parte della Commissione europea delle proposte di direttiva sul commercio elettronico (7 giugno 2000) e sulla fatturazione elettronica (20 settembre 2000).

In relazione alla direttiva sul rappresentante fiscale, si sottolinea che lo Stato italiano dovrà, entro il 31 dicembre 2001, predisporre ed emanare i provvedimenti legislativi e regolamentari per il recepimento del provvedimento comunitario. L'attuazione della direttiva comporterà come effetti una drastica riduzione degli adempimenti a carico degli operatori sempre che il nostro Stato sfrutti al meglio i principi fissati dalla direttiva e faccia ricorso in modo ampio al sistema del "reverse charge" (o autofatturazione), sistema già utilizzato con successo da altri Paesi.

Proposte della Commissione e strategia della presidenza. Un altro motivo di speranza, in particolare per l'adozione rapida delle proposte di direttiva che sono in corso di esame dal consiglio Ecofin è rappresentato dal fatto che la presidenza svedese ha comunicato che tra i suoi obiettivi ci sono quelli di condurre in porto le proposte di direttiva sul diritto a detrazione e il regolamento sull'ottava direttiva (rimborso ai soggetti non residenti), la proposta di direttiva e di regolamento sul commercio elettronico e la proposta di direttiva sulla fatturazione elettronica. In particolare, sull'attesa modifica legislativa in materia di commercio elettronico, la Commissione europea sottolinea l'importanza di trovare una rapida soluzione ai problemi sollevati dagli Stati membri. A questo proposito si evidenzia che il nodo centrale della questione è costituito dagli obblighi che il provvedimento comunitario impone agli operatori di Paesi terzi, con particolare riferimento agli adempimenti di identificazione. Su questo argomento si fronteggiano la posizione della Commissione che propone un'identificazione unica in un solo Paese dell'Unione europea, la posizione di alcuni Stati membri che propone un'unica identificazione con obblighi di

individuazione del luogo di destinazione finale e di consumo dei servizi e dei beni virtuali venduti on line per ridistribuire il gettito Iva tra i singoli Stati membri e la posizione di altri Stati membri che vorrebbero imporre l'identificazione dell'operatore del Paese terzo in tutti gli Stati membri. Un'osservazione interessante — sollevata dai funzionari della Commissione — è che la mancata approvazione della Direttiva per lo specifico motivo non è affatto giustificata in relazione all'ammontare degli scambi virtuali che oggi si realizzano tra operatori economici e consumatori finali. In effetti, tali transazioni, almeno allo stato attuale, sono di livello massimo rispetto all'intero settore del commercio elettronico che preferirebbe avere una legislazione chiara e facilmente applicabile.

Le altre priorità. Nel corso del 2001 saranno presentate apposite proposte in materia di cooperazione amministrativa (marzo 2001), di tassazione dei servizi postali (dicembre 2001), di revisione della sesta direttiva (giugno 2001), di luogo unico di tassazione (settembre 2001), di agenzie di viaggio (dicembre 2001).

Inoltre sarà presentato il rapporto sulla riduzione delle aliquote Iva in materia di prestazioni di servizi ad alta intensità di lavoro (giugno 2001).

Infine saranno sviluppati lavori da parte di comitati tecnici in materia di sovvenzioni, di coerenza tra legislazione fiscale e doganale, di razionalizzazione delle deroghe ex articolo 27 della sesta direttiva e di prosecuzione dei lavori di semplificazione dell'imposta nel quadro dell'iniziativa "Slim".

Tutte le predette priorità sono di sicuro interesse per gli operatori che si trovano troppo spesso a dover combattere con applicazioni non del tutto omogenee da parte dei singoli Stati membri. Molto importanti sarebbero, in particolare, i progressi in materia di luogo unico di tassazione, per quanto riguarda quegli operatori che effettuano vendite a distanza (il numero di questi aumenterà a dismisura con lo sviluppo del commercio elettronico) ovvero che effettuano cessioni di beni con installazione in altri Stati membri (problemi di recupero dell'Iva pagata nel Paese di installazione del bene) ovvero che commercializzano e distribuiscono prodotti quali l'elettricità e il gas (il problema si pone con riferimento al processo di liberalizzazione del particolare mercato).

La Commissione europea si impegna a fornire annualmente un preciso rapporto al Consiglio sullo stato di avanzamento delle singole attività.

BENEDETTO SANTACROCE

IL SOLE 24 ORE FINANZA & MERCATI 8/4/2001 pag.21

CONTROLUCE

di Franco Locatelli

Otto storie per far sognare Piazza Affari

I numeri parlano da soli. Dalla fine, del 2000 il Mib30 è sceso dell' 11%, ma il titolo Montedison è salito del 23%, a colpi di rastrellamenti azionali che solo nell'ultima settimana hanno visto passare di mano più dei 10% del capitale a fronte di un flottante che s'aggira sul 40-45%. Però, attenzione: nella primavera triste di Piazza Affari

Montedison non è l'unica stella del firmamento. Di fuoco sotto la polvere ne cova parecchio. Basta che il mercato riparta e se ne vedranno di belle anche da noi. Di storie adatte a far sognare il mercato ne circolano parecchie. Se ne contano almeno otto, senza considerare il vulcano Telecom.

Dopo lo storico rovescio assembleare sulla fusione con Falck, la febbre per ora sale soprattutto in Montedison, in attesa di capire fino a che punto «il fronte del no» riuscirà a rendere la vita difficile a Maranghi e a Bondi, che, non per caso, evitano di calare subito la nuova proposta di concambio. Ma, a scaldare i cuori e i portafogli di Piazza Affari, c'è anche il dossier Generali, non tanto per la tormentata ma ancora probabile conferma di Alfonso Desiato quanto per la potenza di fuoco che la sua presidenza può concorrere a costruire tra il Leone di Trieste, Mediobanca, Intesa, Unicredit, Commerz e Crédit Agricole in risposta alla sfida di Allianz-Dresdner.

Poi c'è l'attesa per la destinazione della pingue liquidità (7mila miliardi) piovuta sulla Pirelli dopo le brillanti operazioni Cisco e Corning, c'è il riassetto del modello, di business e probabilmente anche azionario di Hdp e ci sono i fiumi di soldi che entreranno nella casse dell'Enel (almeno 18-20mila miliardi per la vendita delle quattro Genco e più di 3mila per la cessione delle reti distributive) e dell'Eni (20 mila miliardi) per il collocamento della rete Snam. Ma sarebbe impossibile dimenticare che sul mercato c'è anche una banca che si chiama Bipop e che può essere un'occasione formidabile per qualche gruppo bancassicurativo straniero che voglia mettere un piede nell'asset management italiano. E sarebbe ancor più difficile non vedere come, dietro le grandi manovre per il ricambio al vertice del SanPaolo, rispunti l'attrazione della Banca di Roma, dove la Fiat non ha mai fatto mistero di voler crescere.

IL SOLE 24 ORE FINANZA & MERCATI 8/4/2001 pag.21

I consulenti del web dalle stelle alle stalle

Le ex regine Razorfish, Viant e Scient ormai valgono pochi cent

NEW YORK • Se la crisi del Nasdaq ha messo in ginocchio le società del commercio elettronico, la scomparsa di centinaia di aziende internet dal panorama del web ha creato il terremoto nel mondo della consulenza: prosciugati i fondi di venture capital il mercato si è ristretto rapidamente, le grandi imprese della consulenza aziendale hanno serrato i ranghi e il costo della crisi si è abbattuto sull'anello più debole della catena, le società indipendenti dell'internet-consulting. I protagonisti di questo settore che fino all'anno scorso sembrava incandescente — nomi frizzanti come MarchFirst, Razorfish, Scient e Viant — si sono ridotti a piccole comparse sia sul mercato borsistico sia sulla scena della consulenza per la new economy, dove i rapporti di forza si sono ormai ristabiliti a favore dei giganti del consulting strategico come Cap Gemini Ernst & Young, Ibm Global Services, Accenture o PriceWaterhouseCoopers. Gli annunci di licenziamenti, vendite di attività e chiusure di uffici sono letteralmente esplosi quando la caduta dei prezzi azionari ha "suonato le campane" per le matricole della consulenza elettronica: gli analisti sostengono che per molte di loro la speranza è quella di essere acquistate in blocco dai grandi consulenti, come se si trattasse di una liquidazione del magazzino.

«I giganti della consulenza si faranno avanti come avvoltoi — dice Jim Dougherty, analista della Prudential Securities —. I prezzi azionari delle piccole società della consulenza internet sono ormai al livello di qualche centesimo e per un pugno di dollari si possono comprare oggi i migliori consulenti e il portafoglio clienti di intere compagnie. Non mi meraviglierei se in questa corsa agli acquisti entrassero anche le grandi società pubblicitarie».

Il declino delle società indipendenti dell'internet consulting si trascina ormai da un anno, ma è solo ora che le dimensioni della crisi sono emerse come un gigantesco iceberg. Il 2 aprile scorso, MarchFirst, uno degli e-consultant più celebrati e glorificati dal mercato e dagli analisti, ha annunciato con tono dimesso il proprio funerale: colpita dalla crisi e con il titolo in ribasso del 99% sul massimo di 35,5 dollari, l'azienda ha svenduto due terzi delle attività per circa 120 milioni di dollari —240 miliardi di lire — e licenziato 1.700 consulenti, il 30% del totale. Per l'intero settore è stato uno shock tellurico: MarchFirst è nata neppure un anno fa dalla fusione da 5,6 miliardi di dollari — quasi 12mila miliardi di lire —tra la Whitman-Hart, un integratore di sistemi, e la società di consulenza internet UsWeb/Cks. «In dodici mesi—osserva David Kathman, analista di Morningstar.com — il sogno di gloria si è trasformato in un incubo: la fusione è stata chiaramente un fiasco». «Le qualità che avevano queste imprese, il loro vantaggio competitivo — aggiunge David Mahoney, analista della SoundView — è diventato rapidamente una commodity: le società indipendenti si sono concentrate troppo sul dover comprare clienti e concorrenti e hanno trascurato gli aspetti più strategici del business». Quello di MarchFirst —le cui attività sono state comprate dalla Divine, una società di Chicago specializzata nei servizi informatici e nello sviluppo del software d'impresa— non è del resto un caso isolato.

A fine marzo è stata la Viant, un'altra ex-regina della consulenza per le aziende del commercio elettronico, ad annunciare agli investitori un piano di ristrutturazione che prevede il licenziamento di quasi il 40% dei consulenti e dello staff amministrativo e la chiusura di alcuni uffici: il titolo di Viant, che ha previsto di chiudere il primo trimestre con un passivo più pesante del previsto, è caduto del 96% dal record di oltre 63 dollari raggiunto nel dicembre del 1999. E sempre il mese scorso l'onta è toccata a Razorfish, un nome di primissimo piano tra i nuovi consulenti internet che aveva conquistato posizioni a livello internazionale: la società ha detto che «licenziamenti volontari» avrebbero decimato le sedi di Londra, San Francisco e Boston.

Guai anche per la Sapien: ha previsto di chiudere il trimestre in perdita invece che in attivo come pensavano gli analisti, ha licenziato il 20% dei dipendenti e ha chiuso la sede in Australia. Uffici sigillati in California e in Texas anche per la Scient, che ha ridotto gli organici di 40 consulenti: il titolo di Scient è in ribasso del 98% dal massimo di 133,75 dollari fissato nel marzo del 2000 e l'unico sussulto di vita che ha avuto è stato quando si è diffusa la notizia di un possibile *takeover* da parte della Hewlett Packard.

I problemi del settore sono insomma allo scoperto e anche il mercato borsistico non sembra intenzionato a fornire soccorso. La selezione naturale che ha estinto tante società del commercio elettronico dovrà fare il suo corso anche nel mondo della consulenza strategica per la new economy, dove a essere premiate sono oggi le società di grandi dimensioni, con un nome e tradizioni alle spalle.

A.PL.

IL DENARO n. 17 del 29/01/2004

Affari europei

Bruxelles ANCHE FRANCIA E GRAN BRETAGNA POTREBBERO SUPERARE LA SOGLIA DEL 3 PER CENTO DEL PIL

Deficit eccessivo, Italia a rischio

Francia, Italia e Gran Bretagna a rischio: il deficit potrebbe superare la soglia del 3 per cento del Pil prevista dal patto di stabilità. E' quanto scritto nel giudizio sull'aggiornamento del programma di stabilità per il periodo 2003-2007, riguardante sette Paesi, che la Commissione europea ha adottato ieri e che proporrà all'approvazione dei quindici governi Ue.

Luci ed ombre

Per l'Italia, "i rischi di superamento della soglia del 3 per cento - si legge nel documento diffuso oggi a Bruxelles - sono in particolare legati all'incertezza che circonda lo scenario macroeconomico contenuto nel programma, ad una sottovalutazione dell'evoluzione tendenziale delle spese primarie, a una mancanza di informazioni sulle misure previste nel corso degli ultimi anni del programma ed in particolare sulla sostituzione delle misure una-tantum adottate nel 2004". Secondo la Commissione europea, "per queste stesse ragioni, la strategia di bilancio del governo italiano non sembra sufficiente ad assicurare il raggiungimento, da oggi alla fine del periodo considerato, dell'obiettivo di medio termine di avvicinarsi al pareggio o avere un surplus previsto dal patto di stabilità e di crescita".

Dal documento di Bruxelles, però, emergono anche dei segnali positivi. Lo scenario macroeconomico su cui è basato il programma di stabilità dell'Italia per il periodo 2003-2007 è "ottimista". In particolare, le proiezioni di crescita per il 2004 "si situano apparentemente nell'alto della forchetta delle previsioni attuali", afferma la Commissione. "Gli investimenti dovrebbero progredire a un ritmo storico, mentre l'aumento delle esportazioni resterebbe sostenuto, malgrado il vigore dell'euro e le specializzazioni commerciali sfavorevoli dell'Italia".

Altri due Paesi

Francia e Gran Bretagna sono gli altri due Paesi considerati a rischio deficit eccessivo. L'esecutivo europeo ricorda l'impegno della Francia per riportare il proprio disavanzo dal 4 per cento previsto nel 2003 al 3,6 per cento nel 2004 e al 2,9 per cento nel 2005. "La Commissione ritiene che numerosi rischi possano mettere in discussione la realizzazione di questo obiettivo", afferma Bruxelles.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, il programma prevede un deficit pari al 3,3 per cento nel periodo 2003-04, che "appare superare il 3 per cento del Pil prendendo a base l'anno finanziario". Se anche l'analisi sull'anno di calendario confermerà questo dato, "questo - afferma la Commissione - potrebbe costituire un deficit eccessivo. Bruxelles rileva che, nonostante le proiezioni che prevedono un miglioramento della

situazione, "in nessun anno del periodo del programma sembra esserci un sufficiente margine di sicurezza contro il superamento del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil considerate le normali fluttuazioni economiche".

Nessun "early warning" da Solbes

"La Commissione europea non ha intenzione di lanciare early warning nei confronti di nessuno, ma procederà con la sua azione di vigilanza". Lo afferma il Commissario Ue agli affari monetari Pedro Solbes, che aggiunge: "In marzo riceveremo le cifre effettive del deficit 2003 e in quel momento analizzeremo la situazione". L'attenzione di Solbes si sposta sulla situazione italiana: "Esistono chiari rischi per la sostenibilità delle finanze pubbliche, rischi che potrebbero essere mitigati se la riforma delle pensioni al momento in discussione venisse attuata". Sul caso italiano, il documento di Bruxelles rileva appunto che la riforma delle pensioni "potrebbe rallentare l'aumento prevedibile del tasso di spesa pensionistica sul Pil nei prossimi vent'anni".

IL DENARO n. 236 del 15/12/2003

Soldi & Imprese

esperienze di gestione d'impresa

Aziende meridionali, primi segnali di ripresa

di Antonio Acconcia*

E' una fase delicata e complessa quella in atto per le imprese meridionali. Dopo una lunga congiuntura negativa, determinata in maniera preponderante da fattori di origine internazionale, si assiste ai primi segnali di una possibile, sia pur graduale, ripresa. Lo testimonia, fra l'altro, anche l'ultima indagine dell'Osservatorio regionale banche-imprese di Economia e finanza realizzata in collaborazione con le rappresentanze regionali di Confindustria nel Mezzogiorno, relativa al mese di novembre presentata giovedì 11 dicembre. Non v'è dubbio che la condizione generale delle regioni del Sud continui a essere caratterizzata da elementi di debolezza, ma questi cominciano a evidenziare una inversione di tendenza rispetto alle ultime rilevazioni. Così, il portafoglio ordini resta a livelli inadeguati rispetto alle esigenze di tenuta e consolidamento delle realtà imprenditoriali indagate, ma il dato emerso a novembre è migliore di quello riscontrato a ottobre. Ed è significativo, nonché molto positivo, il fatto che risultino in crescita sia la domanda interna che quella estera. Allo stesso modo, come prima conseguenza diretta, anche l'attività produttiva delle imprese oggetto della rilevazione denota un chiaro, anche se ancora insufficiente, miglioramento.

I deboli segnali registrati in termini di attività attuale e futura delle imprese non hanno avuto ancora effetti apprezzabili sul fronte del mercato del lavoro. Anzi. In un quadro di sostanziale stabilità, si rilevano in alcune aree indicatori di una ulteriore, anche se ridotta, flessione.

Va tuttavia rimarcato come, sul piano delle aspettative, anche per l'occupazione, così per ordini e attività, gli imprenditori cominciano a palesare una cauta fiducia.

Sul piano settoriale, le risultanze dell'indagine dell'Osservatorio regionale banche-imprese di Economia e finanza mostrano indizi più chiari di una svolta sul fronte delle costruzioni.

L'information and communication technology e soprattutto il settore manifatturiero continuano a delineare un panorama a tinte grigie, reso comunque meno cupo da aspettative diventate in poche settimane chiaramente più improntate all'ottimismo.

Ponendo l'attenzione alle articolazioni territoriali, emerge il contrasto tra regioni come la Basilicata, la Calabria, la Puglia e la Sardegna, che denotano con più evidenza segnali di crescita, e realtà come la Campania e il Molise, che appaiono ancora calate in una congiuntura più negativa.

Per quanto riguarda la Campania, in particolare, non si conferma quel dato omogeneo che caratterizza la già segnalata inversione di tendenza nel portafoglio ordini nella media delle imprese oggetto di indagine. Se, infatti, l'andamento medio del Mezzogiorno evidenzia una crescita sia della componente interna che di quella esterna della domanda, quello della Campania fa registrare ancora una lieve flessione, dovuta al calo delle richieste dall'estero, non colmato dall'incremento che pur si registra a livello di mercato nazionale.

Un aumento della domanda interna che, peraltro, facendo seguito a una tendenza positiva già manifestatasi nel precedente periodo, ha finito col ricondurre per questo versante la domanda su livelli considerati accettabili. Resta inadeguata, al contrario, l'attività produttiva, in ulteriore lieve flessione, condizionata com'è anch'essa dal trend negativo sul versante estero. In calo lieve è anche la manodopera. La regione si riallinea agli indicatori ricavati dall'indagine dell'Osservatorio regionale banche-imprese di Economia e finanza in ordine alle aspettative. Anche in Campania, infatti, le previsioni sono ottimistiche sia per l'andamento del portafoglio ordini che per l'attività produttiva e i livelli occupazionali.

Sul piano settoriale, oltre al comparto delle costruzioni, anche quello dell'information and communication technology mostra netti segnali di miglioramento. A soffrire è il manifatturiero che, inevitabilmente, sconta la perdurante flessione della componente estera della domanda. In ogni caso, se dovessero rafforzarsi i segnali di ripresa dell'economia e dell'attività produttiva meridionali, nel quadro di un panorama internazionale che dagli Stati Uniti fa trapelare per la prima volta da anni le avvisaglie di una netta inversione di tendenza, è opportuno non farsi trovare impreparati. Nei limiti di condizioni d'impresa che possono ovviamente variare notevolmente, rendendo più o meno praticabile l'utilizzo di determinate strategie, è fondamentale cogliere le eventuali opportunità per innovare, riposizionandosi su un mercato in vertiginosa evoluzione. Lo impone, soprattutto in determinati comparti, lo straordinario ribaltamento degli assetti produttivi e commerciali sul piano globale dovuto alla forza d'urto espressa dall'impresa terzomondista. Una tipologia di competitor che confligge direttamente con chi opera in settori maturi a medio-basso contenuto tecnologico. Due sono le strade maestre per far fronte al fenomeno:

- delocalizzare l'attività, ove possibile, in Paesi dove costo del lavoro e altri fattori risultino competitivi con la concorrenza;
- ampliare il raggio d'azione della propria attività, ricorrendo a un'internazionalizzazione produttiva, oltre che commerciale, finalizzata all'acquisizione di quote consistenti dei nuovi mercati rappresentati dagli stessi paesi emergenti, visti non come un pericolo, in questa chiave, ma come un'opportunità.

Sono approcci ovviamente difficilmente percorribili dall'impresa media meridionale, ma proprio perché probabilmente privi di alternative realistiche, da ricercare a tutti i costi. Anche a quello di superare finalmente i dannosi retaggi di una cultura individualistica per recuperare, facendo massa critica, visioni strategiche e capacità competitive.

*presidente Osgi
(Osservatorio sulle strategie
di gestione di impresa)

IL DENARO n.237 del 16/12/2003

Commercio & Logistica

Osservatorio Confcommercio NEL 2004 SI PREVEDE UN TREND POSITIVO PER GLI
INVESTIMENTI

Per i consumi ripresa al rallentatore

di Adriano Vieri

L'Italia ripartirà dal 2004: crescerà l'economia (+1,3 per cento il Pil), grazie soprattutto alla ripresa degli investimenti (+2,9 per cento) e dell'export (+3,4 per cento) che vedranno un'inversione di tendenza significativa rispetto al 2003 (rispettivamente -1,4 per cento e -1,3 per cento). Riprenderanno moderatamente i consumi delle famiglie (+1,3), ma si spenderà ancora con cautela per i beni durevoli. Attesa una crescita dell'occupazione pari a 243.000 nuovi occupati. I prezzi continueranno a rallentare (+2,1 per cento rispetto al 2,7 per cento medio del 2003), anche se resta l'incognita sugli aumenti per i servizi locali. Questi alcuni degli elementi di sintesi contenuti nel terzo numero dell' "Osservatorio Economico" del Centro Studi di Confcommercio circa le previsioni economiche per il 2004. Ma esaminiamo ora punto per punto le previsioni dell'Osservatorio partendo dall'analisi del quadro economico generale.

Il contesto internazionale.

Il futuro sarà caratterizzato da un ulteriore consolidamento del quadro economico statunitense, con un Pil che è previsto in crescita di 4,2 punti percentuali e dalla

crescita del commercio mondiale del 7,8 per cento. In linea con una accelerazione della ripresa mondiale anche le economie europee dovrebbero registrare nel corso del 2004 un miglioramento abbastanza sensibile dal lato della crescita, con un incremento del Pil prossimo all'1,8 per cento per l'area euro a fronte dello 0,4 per cento nel 2003, anche se nel confronto fra le prospettive di crescita delle due economie vi sono diverse variabili da considerare (fra le altre, per l'Europa, l'impatto delle recenti decisioni Ecofin sul patto di stabilità; per gli Stati Uniti, la sostenibilità nel tempo degli squilibri finanziari, commerciali e di indebitamento delle famiglie accentuati dalla politica espansiva dell'amministrazione Bush).

La crescita

Il consolidarsi della ripresa negli Usa ed il diffondersi degli effetti positivi anche alle altre aree economiche dovrebbe determinare nei prossimi mesi un miglioramento del contesto macroeconomico italiano. Alcuni elementi di debolezza strutturali e le difficoltà in cui versano ancora molte economie europee, lasciano peraltro ritenere come probabile una crescita significativa solo a partire dalla seconda metà del 2004. Nella media del prossimo anno lo sviluppo non dovrebbe, comunque, assumere toni particolarmente sostenuti con una crescita del PIL stimata nell'1,3 per cento (0,4 per cento nel 2003).

I consumi

Il miglioramento del contesto produttivo interno dovrebbe stimolare nei prossimi mesi una ripresa dei consumi delle famiglie, per i quali si attende nel 2004 una crescita dell'1,3 per cento (1,1 per cento nel 2003). Al loro interno una dinamica non particolarmente accentuata dovrebbe continuare a caratterizzare la domanda per i beni durevoli, già fortemente penalizzata negli ultimi anni. Il dato relativo all'evoluzione della spesa delle famiglie dovrebbe, peraltro, sottendere un recupero abbastanza significativo dei consumi effettuati sul territorio nazionale, stimati ritornare su tassi di incremento prossimi all'1,2 per cento (solo 0,6 per cento nel 2003). Sulle intenzioni di spesa delle famiglie pesano, comunque, le incognite legate all'andamento dell'inflazione ed agli effetti delle manovre per il risanamento della finanza pubblica. Relativamente a quest'ultimo aspetto vi è il rischio che il condono edilizio ed il concordato preventivo per i lavoratori autonomi determinino un ridimensionamento delle risorse disponibili delle famiglie.

Gli investimenti

Anche gli investimenti sono attesi registrare una ripresa, che potrebbe assumere nel corso del prossimo anno anche toni particolarmente positivi in considerazione del precedente e lungo periodo di stasi. Sull'evoluzione di questa componente della domanda interna un ruolo positivo potrebbe essere svolto dalla necessità delle imprese di aumentare il proprio livello di competitività. Nella media del 2004 la crescita dovrebbe risultare prossima al 2,9 per cento, a fronte di una flessione dell'1,4 per cento nel 2003.

L'occupazione

Il mercato del lavoro italiano dovrebbe continuare ad evidenziare anche nei prossimi

mesi una tendenza espansiva, con 243.000 nuovi occupati. Il miglioramento dovrebbe interessare, da un punto di vista settoriale, essenzialmente il settore dei servizi soprattutto per la componente relativa ai dipendenti, proseguendo in un trend che ha ormai assunto carattere strutturale. A livello territoriale la crescita dovrebbe interessare in misura più evidente le regioni del Centro-Nord. E' peraltro presumibile che visti gli ormai particolarmente bassi livelli raggiunti in quest'area dal tasso di disoccupazione, si pervenga ad una sorta di riequilibrio territoriale dovuto a fenomeni migratori interni, con effetti positivi anche sul tasso di disoccupazione nel aree del Mezzogiorno.

Nord-Sud

Nel 2004 la ripresa dell'attività produttiva, legata essenzialmente ad un aumento della domanda proveniente dall'estero, dovrebbe favorire un recupero dell'economia del Nord-Est, penalizzato nel corso del 2003 dalla diminuzione delle esportazioni. Tale evoluzione dovrebbe determinare una crescita più sostenuta nel Nord rispetto al Mezzogiorno, invertendo una tendenza che aveva visto negli ultimi anni le regioni del Sud crescere a tassi lievemente più elevati rispetto al resto del Paese.

I prezzi

La tendenza al rientro dell'inflazione, che ha portato a novembre il tasso tendenziale al 2,5 per cento e nella media d'anno al 2,7 per cento, dovrebbe proseguire anche nel 2004, anno in cui i prezzi al consumo sono attesi crescere nella media del 2,1 per cento. La presenza di un contesto inflazionistico meno preoccupante, rispetto a quanto riscontrato nell'ultimo biennio, dovrebbe essere determinata dall'accentuarsi della tendenza al ridimensionamento delle dinamiche dei prezzi dei prodotti non alimentari e di alcuni servizi a cui dovrebbe associarsi, nei prossimi mesi, una evoluzione meno sostenuta dei prezzi degli alimentari (freschi e trasformati). Alcune incertezze sussistono relativamente all'evoluzione dei prezzi di alcuni beni, quali i prodotti energetici - per il riacutizzarsi di tensioni internazionali e per la futura evoluzione del rapporto di cambio euro/dollaro - e di alcuni servizi gestiti a livello locale, viste le difficoltà di bilancio di molte amministrazioni.

L'import-export

Nel confronto con il 2003 le esportazioni dovrebbero evidenziare una inversione di tendenza particolarmente significativa. La ripresa del commercio mondiale, atteso crescere nel 2004 del 7,8 per cento, dovrebbe, infatti, determinare nei prossimi mesi un miglioramento dei flussi esportativi italiani, con un aumento nella media del 2004 di circa il 3,4 per cento in quantità. Tale evoluzione interromperebbe un biennio particolarmente difficile per il nostro export, che nell'anno che sta per chiudersi dovrebbe aver registrato una flessione prossima all'1,3 per cento in termini quantitativi.

La finanza pubblica

Anche il prossimo anno il nostro paese dovrebbe evidenziare dal lato della finanza pubblica una situazione non particolarmente positiva, in quanto il parametro deficit/PIL dovrebbe continuare ad attestarsi su valori prossimi al 2,5-2,7 per cento.

Su questo andamento gravano peraltro le incognite correlate alla effettiva realizzazione degli obiettivi previsti nella Legge finanziaria sia dal lato delle entrate, che dei risparmi di spesa.

Il contesto europeo ed internazionale

Il miglioramento del quadro economico statunitense, evidenziatosi nei mesi finali del 2003, dovrebbe conoscere un ulteriore consolidamento, determinando una crescita del Pil nel 2004 di 4,2 punti percentuali. Più contenuto dovrebbe risultare lo sviluppo in Giappone con una crescita prevista dell'1,8 per cento. In linea con questa evoluzione il commercio mondiale dovrebbe segnalare una decisa ripresa con un incremento del 7,8 per cento. Anche le economie dell'area dell'euro sono attese registrare nel corso del 2004 un miglioramento abbastanza sensibile dal lato della crescita, con un incremento del PIL prossimo all'1,8 (0,4 per cento nel 2003). Sulla entità della ripresa europea pesano soprattutto le incertezze delle famiglie, e di conseguenza l'andamento dei consumi, mentre si attende, specialmente per la seconda metà dell'anno un incremento degli investimenti (3,1 per cento nella media dell'anno nell'area euro). Per quest'ultima variabile si tratterebbe di una decisa inversione della tendenza che aveva caratterizzato l'ultimo biennio e che ha determinato anche nel terzo trimestre del 2003 una flessione significativa (-1,9 per cento). In considerazione del fatto che la ripresa nell'area dell'euro sarà lenta, gli effetti sull'occupazione nel 2004 non dovrebbero risultare particolarmente significativi.

Nella media della Uem la crescita degli occupati dovrebbe essere pari allo 0,3 per cento, evoluzione che dovrebbe portare solo ad un recupero di quanto perso nell'anno che si sta chiudendo, nel quale si dovrebbe essere registrato il primo calo dal 1994, pari a circa 200 mila posti di lavoro. Sul versante dei prezzi il processo di graduale rientro, a meno di improvvise tensioni sulle componenti volatili dell'inflazione, dovrebbe proseguire, sia pure a ritmi non molto sostenuti, anche nei prossimi mesi. Nella media del 2004 è stimata, infatti, una variazione dell'inflazione del 2,0 per cento. Su questo andamento gravano peraltro le incognite legate sia all'evoluzione dei prezzi delle materie prime petrolifere, sia al tasso di cambio euro/dollaro. Per quest'ultima variabile sussistono, infatti, molte perplessità circa la possibilità che si mantengano anche nei prossimi mesi gli attuali livelli di cambio.

Il confronto Usa-Europa

Il consolidarsi di segnali di ripresa nell'economia americana associata ad un miglioramento in Giappone ha lasciato intravedere la possibilità che sia finalmente terminata la lunga fase di stagnazione mondiale iniziata nel 2001. Con il passare dei mesi ed in presenza di uno sviluppo consolidato negli Usa anche i Paesi dell'area dell'euro cominceranno a registrare variazioni del PIL prossime al 2,0 per cento. Almeno nella prima fase la ripresa economica dovrebbe interessare le due aree, americana ed europea, in misura significativamente diversa contribuendo ad ampliare i gap nello sviluppo già esistenti.

La diversa velocità nello sviluppo delle due aree, che ha ormai assunto carattere strutturale, è da ricondursi alle caratteristiche della ripresa ed al diverso ruolo svolto dalle singole variabili nella determinazione del Pil. Tra gli elementi che differenziano l'economia americana e quella dell'area dell'euro vi è il peso relativo della spesa per

consumi delle famiglie che incide per circa il 70 per cento nella determinazione del PIL degli USA a fronte di un valore prossimo al 57 per cento nell'area dell'euro.

E' evidente, quindi, che negli Usa mutamenti nella situazione reddituale delle famiglie, quali sono stati quelli derivati dalle politiche volte a ridurre il carico fiscale attuate recentemente dall'amministrazione Bush, producano effetti abbastanza rapidi e di una certa intensità sul sistema. Tuttavia bisogna sottolineare che a medio/lungo termine la "ricetta" americana potrebbe presentare problemi di sostenibilità derivanti da un indebitamento troppo elevato del bilancio federale, delle famiglie e dei conti con l'estero, già fortemente squilibrati.

Il patto di stabilità

La persistenza, già dal 2002, di un rapporto deficit/Pil al di sopra del valore soglia del 3 per cento e la constatazione di un trend crescente della spesa corrente in rapporto al Pil e di entrate decrescenti, sempre in rapporto al Pil, hanno condotto la commissione ad avviare nei confronti di Francia e Germania la procedura per deficit eccessivi Il Consiglio Ecofin del 25 novembre 2003, disattendendo quanto proposto dalla Commissione, ha deciso di non procedere.

La divergenza Commissione-Ecofin ha portato alla luce un possibile "tallone di Achille" del patto di stabilità: l'equilibrio tra grandi e piccoli Paesi e tra Istituzioni (commissione, Ecofin, Bce), che potrebbe avere ripercussioni anche in sede di Costituzione europea, rallentando il processo di creazione di un'area non più solo economico-monetaria, ma anche politica. Vero è che la presenza di vincoli stringenti sulla politica fiscale avrebbe presumibilmente attenuato la ripresa del ciclo economico in due Paesi che rappresentano insieme più del 50 per cento del PIL dell'area euro; ed è pertanto lecito ipotizzare che politiche di contenimento maggiormente restrittive avrebbero fatto sentire i loro effetti anche sugli altri partner europei. Va comunque sottolineato come i mercati avessero probabilmente già incorporato un atteggiamento di "non eccessiva rigidità" nei confronti dei due Paesi, visto l'andamento delle quotazioni dell'euro e del rating sui titoli del debito pubblico quale indicatore del livello di solvibilità dei Paesi.

Tuttavia il contesto apertosi non è privo di incognite: il prevalere di un ampio margine di discrezionalità sul principio fissato dalle regole genera una mancanza di un quadro certo di riferimento, che non giova alla credibilità dell'Unione sui mercati internazionali. Ed è proprio nell'ottica di rilanciare la competitività della Ue che debbono essere attuate iniziative e riforme strutturali che, passando anche per una rivisitazione del Patto di stabilità e crescita, portino ad una modificazione nella composizione della spesa promuovendo innovazione e investimenti anche in formazione. In tal modo, oltre al riequilibrio finanziario di breve termine e ad una riduzione del disavanzo in termini strutturali, verrebbe assicurato stabilmente quel sentiero di crescita endogena, atto a rendere l'intera economia europea più competitiva.

Attualità

Le piccole imprese sospingono l'export

Bene anche l'occupazione. Rimangono bassi gli investimenti in ricerca e sviluppo

di Giovanni Brancaccio

Occupazione in crescita, esportazioni delle piccole e medie imprese in aumento e incremento del Prodotto interno lordo mediamente superiore a quello dell'Italia del Nord: Ma anche scarsa attitudine all'innovazione ed esigui investimenti in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico.

Sono questi alcuni dei dati salienti segnalati dal dossier Svimez relativo all'andamento dell'economia regionale dalla metà degli anni Novanta ad oggi.

Il dossier costituisce un primo passo verso la stesura, prevista per il prossimo autunno, di un vero e proprio rapporto che fotografi lo stato dell'arte dell'economia campana.

Di rilievo, in particolare, sono i risultati ottenuti dalla Campania sul fronte della crescita occupazionale: i nuovi posti di lavoro creati nell'ultimo triennio sono 93 mila (di cui 34 mila nel 2001 e 48 mila nei primi nove mesi del 2002).

All'iniziale sviluppo determinato dall'occupazione temporanea dovuta ai nuovi strumenti contrattuali introdotti dal "pacchetto Treu", secondo il Rapporto, fanno seguito un considerevole incremento, soprattutto nel 2001 e nel 2002, di posizioni lavorative a tempo indeterminato.

Le imprese campane, quelle piccole e medie in particolare, fanno registrare buoni risultati anche sul versante dell'export.

La maggiore concentrazione di imprese esportatrici opera nei settori tradizionali (58,7 per cento), con un'incidenza dell'export sul fatturato complessivo superiore al 30 per cento, a dimostrazione della notevole performance ottenuta dalle piccole e medie imprese della regione sul versante della penetrazione commerciale sui mercati esteri. Per quanto riguarda i risultati macroeconomici relativi alla dinamica del valore aggiunto e del prodotto, la Campania consegue progressivamente tassi di crescita lievemente più elevati del Centro-Nord: nel complesso del periodo 1996-2001 l'economia della regione è cresciuta a un tasso medio annuo dell'1,9 per cento, a fronte del più 1,8 fatto registrare dal Centro-Nord e del più 2,1 del Mezzogiorno nel suo complesso.

Nel 2002 in Campania l'aumento del Pil si aggira intorno allo 0,4 per cento, un risultato che allinea la regione alla dinamica complessiva del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso. La performance della Campania (come accade, peraltro, per l'intero Mezzogiorno) verrebbe ad essere sostenuta, in base alle stime, soprattutto dalla spesa in consumi delle famiglie.

L'evoluzione positiva riscontrata trova origine, essenzialmente, in un aumento della

propensione al consumo. Anche per il 2003, il tasso di crescita dell'economia campana (1,3 per cento), dovrebbe risultare allineato a quello dell'intero Mezzogiorno.

La quota media di reddito personale utilizzata per gli acquisti, dovrebbe infatti aumentare, rispetto al valore registrato nel 2001, (68,4 per cento) di quasi mezzo punto percentuale.

Per quanto riguarda infine la spesa in ricerca, le imprese campane si segnalano per il basso tasso di sfruttamento degli incentivi nazionali a disposizione del settore. Tuttavia negli ultimi due anni, grazie anche agli sforzi compiuti dall'amministrazione regionale, sembra essere in corso un cambiamento di rotta da parte delle aziende.

IL DENARO n.221 del 22/11/2003

Affari nazionali

Congiuntura COMMERCIO E SERVIZI, LE PMI REGISTRANO UNA FRENATA NEL TERZO TRIMESTRE

Si spera nella ripresa invernale

L'unione delle Camere di Commercio ha diffuso i dati congiunturali relativi al terzo trimestre del 2003. Ne è emerso che il 21 per cento delle imprese commerciali ha segnalato un aumento delle vendite rispetto al trimestre precedente, contro il 44 per cento che ha indicato una diminuzione. Il 35 per cento segnala invece stabilità. Il saldo, infatti, si attesta a -6 (il 26 per cento indica diminuzione contro il 20 che dichiara un aumento del volume d'affari), mentre il 54 per cento dichiara una stabilità. Su base tendenziale, invece, nel trimestre luglio-settembre 2003, il commercio al dettaglio registra una flessione delle vendite pari a $-0,5$ per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Le difficoltà maggiori vengono segnalate, ancora una volta, dalla piccola e media distribuzione. Positivo, invece, il dato della grande distribuzione, che registra un incremento delle vendite pari al 3,5 per cento ed in particolare ipermercati, supermercati e grandi magazzini. Per quanto riguarda il comparto dei servizi, complessivamente il volume d'affari ha mostrato una contrazione del $-0,8$ per cento rispetto al III trimestre 2002. Positivi, invece, i dati delle imprese con oltre 50 dipendenti (+0,4 per cento) e il settore dei servizi avanzati (+0,5 per cento). Incoraggianti infine i dati sulle previsioni tra coloro che attendono un aumento del volume d'affari per i prossimi tre mesi rispetto a quelli che si attendono, invece, una diminuzione: +40 il saldo nel commercio al dettaglio e +22 nel comparto dei servizi. Questo quanto emerge dall'indagine periodica del Centro Studi di Unioncamere sulla congiuntura delle piccole e medie imprese da 1 a 500 dipendenti. Entrando nello specifico, nel commercio al dettaglio tra luglio e settembre le vendite hanno registrato complessivamente una flessione tendenziale pari a $-0,5$ per cento rispetto allo stesso

trimestre del 2002. In particolare, le imprese commerciali di piccola dimensione dichiarano una flessione pari al -2,9 per cento. Una maggiore capacità di tenuta è evidenziata dagli esercizi specializzati nei beni alimentari, in particolare da quelli di maggiori dimensioni (+2,3 per cento nella grande distribuzione alimentare). Si conferma ancora una volta la crescita delle vendite dei supermercati, degli ipermercati e dei grandi magazzini (+5,6 per cento rispetto a 12 mesi fa). Le aspettative per il IV trimestre 2003. Permane, comunque, una decisa fiducia nella ripresa dei consumi per il IV trimestre del 2003, come evidenzia l'analisi delle previsioni di vendita dichiarate dagli operatori commerciali intervistati. Questa previsione coinvolge tutte le dimensioni di impresa e tutte le aree geografiche, in particolare il Nord-Ovest (+49). A livello settoriale si confermano in espansione gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+60 saldo registrato), anche se ottimiste appaiono anche le imprese di tutti gli altri settori (mediamente con un saldo di +30). Non dissimile il comparto costruzioni dove il volume d'affari nel III trimestre 2003 ha segnalato una diminuzione del fatturato rispetto all'analogo trimestre 2002 pari a -1,1 per cento. Le imprese di medie dimensioni (con 10-49 dipendenti) dichiarano la contrazione più consistente (-1,4 per cento). Leggermente positivo, invece, l'andamento delle imprese con oltre 50 dipendenti (+0,1 per cento).

I settori dei servizi registrano per il trimestre in questione per le imprese del settore turistico una contrazione più marcata (-2,6 per cento). Seguono il settore degli altri servizi (-1,6 per cento) e dei servizi alle persone (-1,0 per cento). Significativa la contrazione anche per il commercio all'ingrosso (-2,6 per cento). Sostanzialmente stabili, o con lievi decrementi, tutti gli altri settori. Da segnalare la crescita, pari a 0,5 per cento, registrata dalle imprese dei servizi avanzati. Per il IV trimestre 2003 è prevista una sostanziale crescita del volume degli affari, in quasi tutti i settori dei servizi; complessivamente, escluse le costruzioni e il commercio all'ingrosso, si registra un saldo pari a +22. Le attese di crescita sono leggermente più consistenti nelle imprese del terziario di medio-grandi dimensioni.

II MONDO 24/10/2003 AGRICOLTURA

Così combatteremo incendi e siccità

Settore in crescita. Pesano però gli effetti delle eccezionali condizioni climatiche

DOSSIER TOSCANA AGRICOLTURA/ I PROGETTI DELL'ASSESSORE REGIONALE TITO BARBINI

Anno molto difficile, il 2003, per l'agricoltura toscana. Perché anche l'unico settore economico caratterizzato da dati di segno positivo per tutte le sue voci (produzione, export, occupazione), è stato messo a dura prova dalle eccezionali condizioni climatiche. Insomma: là dove la crisi non è strutturale ci si è messo il tempo a creare problemi. Nel 2002 il valore aggiunto dell'agricoltura toscana è aumentato in misura maggiore rispetto al resto dell'economia regionale e in controtendenza rispetto al negativo andamento dell'agricoltura in Italia; le esportazioni hanno proseguito nel loro

trend fortemente positivo: piu' 11,4% i prodotti agricoli, piu' 6,8% i prodotti dell'industria alimentare; il deficit agroalimentare si è ridotto; l'occupazione ha consolidato i buoni livelli raggiunti negli anni passati. Sono dati importanti in assoluto, e in modo particolare in un'annata difficile, segnata da una grave situazione internazionale e da un insoddisfacente andamento complessivo dell'economia. In altre parole, nel quadro di forte crisi economica di tutti gli altri comparti, l'agricoltura gode di ottima salute ed è in grande fase di sviluppo. Positivi sono anche i dati relativi all'occupazione. Mentre in Italia dal 1996 al 2001 l'occupazione in agricoltura ha registrato una sensibile diminuzione, la Toscana ha mantenuto sostanzialmente inalterati i livelli del 1996. Una stabilità confermata nel 2002, a fronte di una diminuzione che è stata dello 0,5% nel Nordovest e addirittura del 3,2% nel Mezzogiorno. Significativi i cambiamenti nella composizione della forza lavoro: cresce la componente giovanile, frutto anche delle risorse impegnate dalla Regione per incentivare l'avvio di imprese, e cresce la presenza di donne, piu' 3,15% dal 2001 al 2002, decisamente superiore rispetto al resto del Paese. "Sono mutamenti che danno la misura di un'economia vitale", commenta l'assessore regionale all'Agricoltura Tito Barbini, tutt'altra cosa rispetto a quel settore in crisi di non troppi anni fa, segnato dall'abbandono e dall'invecchiamento.

Sono risultati che dimostrano essenzialmente una cosa: la scelta della qualità fatta complessivamente dagli amministratori e dagli imprenditori toscani sta adesso ripagando, e questa scelta si dimostra ancora più rilevante proprio negli anni più difficili, perché offre un'arma in più per reggere a una congiuntura sfavorevole". Qualche esempio? Sono 38 i vini toscani a cui è riconosciuto il marchio Denominazione di origine, di cui cinque Doccg, con una produzione annua che supera i due milioni di ettolitri a cui si affiancano i 170 mila quintali d'olio d'oliva di qualità superiore prodotti ogni anno. "Nel complesso", sottolinea Barbini, "possiamo dire che per l'agricoltura toscana gli anni di crisi e immobilismo sono un ricordo, che l'economia rurale ha davanti a sé un futuro importante". L'agricoltura toscana, dunque, non soffre di problemi strutturali: solo la grandine primaverile prima, la siccità estiva e gli incendi poi l'hanno messa in ginocchio. L'eccezionale andamento climatico sta producendo danni superiori al 35% della produzione vendibile lorda. Particolarmente critica la situazione per il frumento, l'olivicoltura, la foraggicoltura. La Regione si sta già attivando per richiedere lo stato di calamità. "Nella consapevolezza, però", ammette Barbini, "che sul fondo di solidarietà non esistono al momento risorse disponibili. Oltre ad alcuni provvedimenti presi per tamponare l'emergenza, come la fornitura di gasolio agevolato per l'irrigazione e l'autorizzazione per le aziende biologiche a procurarsi foraggi anche da aziende non biologiche per assicurare l'alimentazione del bestiame, credo sia importante pensare in prospettiva. La scommessa per il futuro dell'agricoltura toscana sta nell'incrementare l'utilizzo dei numerosi invasi che già esistono". In tutto si tratta di circa 2.500 bacini che potrebbero essere utilizzati in una logica multifunzionale per rispondere alle esigenze dell'agricoltura regionale e come riserva idrica per la lotta agli incendi. "Una politica dei piccoli invasi", conclude Barbini, "permetterebbe di rendere disponibili 450 milioni di metri cubi di acqua, cui potrebbero aggiungersene altri in seguito alla costruzione di nuovi bacini". Altri strumenti messi a punto dalla Regione sono le modifiche ottenute alla riforma della Politica agricola dell'Unione europea, che dovrebbero consentire di utilizzare le risorse comunitarie non per aiuti diretti ai prodotti ma per intervenire sullo sviluppo rurale. Allo studio c'è anche una legge di

spesa in agricoltura, che dovrebbe snellire la burocrazia e rendere più veloci e flessibili le possibilità d'intervento da parte della Regione.

AUMENTATE DEL 478% LE AZIENDE BIOLOGICHE NEGLI ULTIMI NOVE ANNI. Il settore dell'agricoltura biologica registra in Toscana una forte e continua crescita. Circa il 9% dell'intera superficie agricola regionale utilizzata è interessata da coltivazioni biologiche. Le grandi aziende del settore (produttori, preparatori, raccoglitori) sono passate da 430 del 1994 a circa 2.700 del 2002, con un incremento del 478% nell'arco degli otto anni considerati e del 165% negli ultimi tre anni. Il maggior numero di produttori agricoli e preparatori biologici, circa il 25% del totale delle aziende, si concentra nella provincia di Firenze, seguita da Siena (19%), Grosseto e Arezzo (15% circa). Dopo anni d'abbandono, dunque, la campagna toscana torna a rivitalizzarsi con 400 prodotti tradizionali, quantità che è la più elevata d'Italia. Un primato di cui andar fieri e da tutelare con determinazione. È in linea con questa politica che la Regione Toscana, tra le prime al mondo, ha vietato le coltivazioni e le produzioni di specie vegetali che contengono organismi geneticamente modificati. Scelta che ha dato i suoi frutti. La Fondazione slow food per la biodiversità, organismo mondiale per la salvaguardia e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali in via d'estinzione, ha scelto la propria sede in Toscana: è sul territorio della regione, infatti, che si trovano 19 dei suoi 140 presidi mondiali. gruppo folonari Specialisti da tre secoli Le stime riguardanti l'anno in corso parlano di un giro d'affari attestato intorno ai 15 milioni e mezzo di euro, con una percentuale di export che si aggira sul 55%. Dati suscettibili di ulteriori miglioramenti nel 2004. Sulla grande capacità propulsiva mostrata sui mercati internazionali (specie quello statunitense) dal settore vitivinicolo toscano pesano, in misura rilevante, le ottime performance del gruppo Folonari, costituito nel 2000 da Ambrogio Folonari e figli per continuare le tradizioni di una famiglia che ha lavorato nel vino italiano a partire dalla fine del Settecento. "Il gruppo", spiega Ambrogio Folonari, "è articolato in nove aziende agricole, ciascuna delle quali ha lo scopo di sviluppare l'intera filiera vitivinicola. Le diverse aziende sono poi coordinate in un'unica organizzazione commerciale". Lo sviluppo aziendale è quindi impostato su singole produzioni: vini provenienti da uve dell'azienda vinificati e imbottigliati all'origine. Due i fattori di incertezza che potrebbero condizionare la crescita sui mercati esteri: "La crisi del dollaro e la crescente concorrenza di Paesi nuovi produttori, in particolare l'Australia". Ma la strada maestra per conservare la leadership è, a parere di Ambrogio Folonari, già tracciata: "Consiste nella necessità di abbinare a un elevato standard di qualità anche una forte componente di tipicità". Per avere successo, insomma, i vini devono essere "testimoni ed espressione del territorio da cui nascono, che vuol dire vitigno, terreno, microclima. In sostanza", conclude Folonari, "devono essere vini buoni e diversi".

IL MONDO 17/01/2003 INDUSTRIA

Con i giganti, piccole aziende piene di hi tech

Scende il numero delle industrie (che si concentrano) ma aumentano gli occupati. Perché...

Dossier Distretti/ Belluno i cambiamenti (e le nuove tecnologie) del polo produttivo degli occhiali

Un settore che perde aziende ma incrementa occupati, con grandi produttori che diventano sempre più grandi e piccoli che soffrono, la concorrenza asiatica che incombe e impone una specializzazione sempre maggiore nel made in Italy di qualità. Il distretto degli occhiali nel Bellunese, la più importante area al mondo nel settore, vive una fase di transizione obbligata per un prodotto che nel tempo ha radicalmente mutato fisionomia e percezione nel consumatore: da strumento medicale a bene di moda e anche di lusso, che richiede le alleanze con le grandi griffe e il controllo delle catene di distribuzione, e quindi volumi d' investimento che solo le aziende dimensionate possono permettersi. A scapito dei piccoli produttori, condannati a diventare terzisti, cioè fornitori delle aziende più grandi, o a stringere alleanze commerciali per non sparire in un mercato sempre più vasto. Alleanze. Safilo che si avvicina ad Armani dopo il divorzio tra lo stilista e Luxottica, quest' ultima che punta su Prada attraverso una possibile incorporazione della De Rigo, che di Prada è partner. Nel grande rischio degli occhiali griffati, la recente revoca da parte di Armani della licenza a Luxottica (di cui comunque lo stilista rimane azionista) ha avviato un rimescolamento di carte da calciomercato. Che farà Armani? Lo scenario più gettonato è che decida di disegnare e produrre gli occhiali in proprio, affidandosi a Safilo per il know how e la commercializzazione. Safilo, da parte sua, ha appena rafforzato ulteriormente i rapporti con Gucci. Luxottica potrebbe rispondere facendo suo il marchio Prada: un'eventuale acquisizione di De Rigo, numero tre degli occhiali in Italia, comporterebbe automaticamente una nuova alleanza tra Leonardo Del Vecchio e Patrizio Bertelli. Tutto questo in un mercato molto vivace e in crescita. Che l'occhiale tiri, lo dimostrano i numeri comunque in attivo anche in un anno critico come il 2002, in cui sia il giro d' affari sia il numero di occupati sono cresciuti tra l' 1% e il 2%. Oggi il distretto cadorino realizza un fatturato di circa 1,5 miliardi di euro (l' 80% del giro d' affari italiano nel settore), esclusa la vendita al dettaglio, occupando complessivamente 14 mila addetti tra 750 aziende, di cui 170 industriali e il resto artigiane. E tutto ciò in una delle province più montane d' Italia, con i quattro quinti del territorio di superficie forestale. Tre quarti della produzione è destinata all'export.

Ma non per tutte le aziende il bilancio 2002 è stato positivo. Secondo le stime di fine anno, il giro d' affari dei gruppi principali è cresciuto attorno al 10%, mentre quello delle piccole imprese è calato tra il 20% e il 30%. A fare il distretto degli occhiali sono soprattutto le quattro grandi: nell'ordine Luxottica, Safilo, De Rigo e Marcolin. La sola Luxottica di Leonardo Del Vecchio, consolidando il giro d' affari delle catene di vendita al dettaglio in portafoglio (soprattutto negli Usa), ha raggiunto nel 2002 un giro d' affari doppio di quello dell'intero distretto (3,1 miliardi di euro). La strada della verticalizzazione, con il progressivo controllo della distribuzione fino al consumatore finale, è stata scelta anche da De Rigo, con acquisizioni in Inghilterra e Spagna.

L'altra grande svolta, in atto da tempo, è quella delle partnership con la moda. L'occhiale è oggi alla stregua di un abito: da qui le alleanze con le grandi case, il cui marchio viene conteso a peso d' oro tra i produttori. Si capisce così perché la gran massa delle piccole imprese del distretto (dove solo dieci su 15 mila hanno più di cento dipendenti) sia in sofferenza: negli ultimi tre anni ne sono scomparse trecento. Non potendo controllare la distribuzione, non vantando licenze griffate, i piccoli

perdono di anno in anno quote di mercato, o diventano produttori in conto terzi. E già vedono profilarsi una concorrenza asiatica a prezzi stracciati: un paio di occhiali cinesi può costare anche due dollari. I grandi, a loro volta, tendono a crescere ulteriormente, come dimostrerebbe il possibile acquisto di De Rigo da parte di Luxottica, su cui il mercato rumoreggia da settimane. Una mossa che dall'altra parte rafforzerebbe, nel rischio del settore, i già ottimi rapporti tra il numero uno di Safilo Vittorio Tabacchi e la famiglia Marcolin.

"L'escalation delle aggregazioni è evidente e inarrestabile", osserva Cirillo Marcolin, amministratore delegato del gruppo e presidente del Mido, la più grande rassegna mondiale dell'occhiale. "Ciò non significa che il piccolo non possa vivere: ma deve trovare la sua nicchia, la produzione non standardizzata, il colpo d'ingegno. E poi allearsi con altri per distribuire il prodotto. Sta qui il punto dolente: il cadorino è individualista per natura, e tende fin troppo a far da sé". Ma far da sé oggi non è più possibile. Nota Renato Sopracolle, presidente della sezione occhialeria di Assindustria Belluno: "La progressiva scomparsa d'importatori e grossisti, indotta dallo sbarco nella vendita al dettaglio dei grandi gruppi, sta spiazzando i piccoli produttori, che perdono il loro riferimento principale. Le alleanze e le sinergie nella distribuzione sono a questo punto obbligate". In un settore rimasto quanto mai tradizionale e manuale nella fabbricazione, le nuove tecnologie possono essere ugualmente di grande aiuto. E in questa direzione, sia pur con ritardo, il distretto si muove. Proprio Cirillo Marcolin sta sviluppando il sito internet (www.eyesway.it) destinato a diventare il portale dell'occhialeria italiana e punto di riferimento del settore. E tra i produttori si sta rapidamente diffondendo il nuovo progetto tecnologico degli industriali bellunesi, OptoIdx: uno standard informatico che, via Internet, crea una rete di comunicazione e scambio di documenti commerciali. Si è partiti dalla catena ordine consegna fattura. Si può arrivare molto lontano, fino alla gestione del magazzino e alla distribuzione del prodotto. La regia di Del Vecchio rimane in Cadore Luxottica, colosso di settore, è una società internazionale quotata in Borsa a New York dal 1990 e a Milano dal 2000. Il segreto di un così grande successo? La flessibilità, rispondono in azienda, ossia tempi brevi di risposta alle indicazioni del management. La storia di Luxottica è quella di Leonardo Del Vecchio, fondatore, titolare e presidente dell'azienda. Un self made man: dopo avere, giovanissimo, imparato il mestiere di incisore e stampatore di medaglie, decise di dedicarsi alla minuteria metallica e di spostarsi da Milano ad Agordo, nel Bellunese. Oggi Luxottica conta su 5.700 dipendenti in Italia che salgono a 35 mila nel mondo, con un fatturato per i primi nove mesi del 2002 di 2.463,6 milioni di euro. Possiede cinque stabilimenti produttivi in Italia e uno in Cina, ha una struttura di 29 filiali commerciali direttamente gestite all'estero e 2.500 negozi negli Stati Uniti. L'applicazione di un nuovo programma ha portato alla riduzione progressiva dell'uso della carta da un lato e l'archiviazione elettronica di 6 milioni di documenti tra bolle, fatture, contratti. La gestione elettronica dei documenti è stata ritenuta di estrema importanza in un'azienda che ogni anno emette milioni di documenti, con i problemi di gestione manuale. Obiettivi: ottimizzare le operazioni di archiviazione e ricerca, contenere i costi del personale su attività a basso valore aggiunto, consentire l'accesso alle informazioni a tutti gli utenti.

Scp, system integrator di Belluno, con il distretto dell'occhialeria ci è cresciuto tanto che fino a qualche anno fa contava per il 40-50% del fatturato. La miriade di imprese del Bellunese e del Trevigiano produceva a ritmi forsennati fino a quando un po' di

crisi ha spinto i big del settore a delocalizzare all'estero e anche Scp ha dovuto cambiare strada. Oggi gli occhiali valgono il 15% del giro d'affari che è di 5,5 milioni di euro e il focus dell'azienda si è spostato verso le verticalizzazioni con software per la gestione dei panifici, per gli studi tecnici che operano nell'edilizia, marmisti e ricambisti. "Se il distretto va in crisi sono problemi anche per noi", spiega Tiziano Costa, socio e responsabile commerciale di Scp. "Per questo abbiamo cambiato strada con prodotti differenti per vari tipi di aziende". Una scelta partita qualche anno fa e che ha portato il system integrator di Belluno ad allargarsi sul territorio, coprendo anche la provincia di Treviso. Ha puntato su soluzioni specializzate (hardware, software e servizi) per i distretti industriali. La struttura è articolata in gruppi di lavoro specializzati nelle aree dei sistemi gestionali proprietari (Ibm As 400) e non proprietari (Unix), delle reti locali (Windows Nt e Novell Netware), reti aziendali private (intranet ed extranet) e pubbliche (Internet) e in applicativi gestionali, office automation, groupware, business intelligence, data warehouse, e business e multimediali.

Trevi Coliseum, con sede a Longarone, in provincia di Belluno, è nata tre anni fa dalla fusione di due aziende, Trevi e Coliseum, presenti da oltre trent'anni sul mercato degli occhiali da sole in metallo e in plastica. "Il nostro è un prodotto esclusivo con design innovativo", spiega Renato Valmassoi, amministratore unico della società: "Abbiamo infatti un centro interno, molto attivo, dedicato alla creazione di prototipi". Grazie alla ricerca estetica avanzata è nata la linea base Clark e la collaborazione con griffe come Mariella Burani e Cotton club. Attualmente il 60% della produzione viene commercializzato all'estero, prevalentemente in Svizzera, Austria, Germania, grazie a una ventina di agenti esclusivi. Tra i fattori del successo di Trevi Coliseum, sicuramente la tecnologia, che ha permesso di implementare sia il processo produttivo che la parte commerciale. In particolare la rete di vendita, grazie a un nuovo software gestionale, invia direttamente i dati al sistema operativo centrale, velocizzando così consegne e spedizioni.

È stata realizzata l'integrazione della gestione degli ordini attraverso le nuove tecnologie che Internet mette a disposizione: la rete di vendita infatti, attraverso tecnologia web, invia direttamente al sistema informativo i dati che precedentemente venivano caricati manualmente anticipando notevolmente i tempi di processo. Particolare attenzione è stata data alla formazione del personale. Una gamma di prodotti esclusivi, studiati per i bambini e venduti in tutto il mondo. Così, grazie a una quarantina di modelli destinati ai più piccini, Trenti industria occhiali, fondata nel 1959 da Mario Trenti e guidata dal 1973 da Valter Da Rin, attuale presidente e titolare, è diventata un'azienda di successo. Per due anni consecutivi, nel 2001 e nel 2002, la società di Perarolo di Cadore ha ottenuto il premio Silmo d'Oro di Parigi, una sorta di Oscar dell'occhiale. Trenti, che ha recentemente trasferito l'attività produttiva in un nuovo stabilimento di 3.500 metri, dove lavorano 45 dipendenti, dichiara un fatturato 2002 di 7 milioni di euro. Gli occhiali da vista e da sole, in plastica, metallo e combinati, disegnati da Roberto Cabras, sono praticamente tutti destinati all'esportazione e particolarmente apprezzati negli Stati Uniti, in Sud America, in Europa come pure in Medio Oriente. La commercializzazione, di cui è responsabile Francesca Da Rin, figlia di Valter, avviene attraverso la grande distribuzione.

L'innovazione in tecnologia Ict, con nuovi investimenti, ha portato a diversi vantaggi organizzativi per seguire la decisione strategica di crescere e di espandere l'attività nei

mercati internazionali. L'adozione in particolare di Brio enterprise ha facilitato l'analisi interattiva delle previsioni di vendita con particolare attenzione al calcolo fabbisogni dei materiali.

Chi fa gli occhiali e chi i portaocchiali. Gatto astucci è la seconda azienda al mondo per la progettazione e la realizzazione di astucci per occhiali, con una quota di mercato intorno al 12%. Fondata nel 1938 a Domegge di Cadore, provincia di Belluno, l'azienda disegna e produce contenitori utilizzati da moltissime firme famose. Il gruppo Gatto infatti commercializza complessivamente oltre 25 milioni di pezzi l'anno, distribuiti prevalentemente in Italia, dove hanno sede le maggiori aziende che producono montature, ma anche in venti altri Paesi dall'Asia all'America. La società cadorina, il cui presidente è Virgilio De Silvestri, ha tra l'altro recentemente deciso di implementare il sistema informatico aziendale. Tutte le fasi della produzione sono state informatizzate. Risultati immediati, in particolare, sono stati rilevati nella gestione del magazzino: tutte le operazioni di carico e scarico, per esempio, sono state velocizzate grazie all'adozione di terminali con lettori di codici a barre. Tutte le fasi del processo produttivo e di evasione degli ordini sono ora sotto la regia di un sistema moderno. La creazione dei modelli (taglia, colore, personalizzazione per il cliente ecc.) è passata da una gestione manuale a una configurazione informatizzata e integrata nel programma gestionale Galileo.

Carcano Luana

II MONDO 24/06/2002 INDUSTRIA ALIMENTARE

Nella food valley non si teme la crisi

La tradizione per la qualità'. E le nuove tecnologie come garanzia. Così il settore continua a crescere

DOSSIER DISTRETTI Industria alimentare C' E' PIU' HIGH TECH NELLA FOOD VALLEY II caso dell'Emilia Romagna, dove vincono le grandi e le piccole aziende EMILIA ROMAGNA/ LA STRATEGIA DELLE AZIENDE E IL SOSTEGNO DELLA REGIONE

In tutto il mondo e' ben nota la buona cucina italiana e i prodotti agroalimentari del nostro Paese sono un importante segno distintivo del Made in Italy. Complessivamente, il settore agroalimentare ha fatto registrare un valore della produzione di circa 73,5 miliardi di euro (il 7,2% del Pil), mentre le esportazioni dei nostri prodotti, dirette in particolare verso l'Europa e gli Stati Uniti, hanno superato nel 2001 la soglia dei 13 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente che ha sfiorato 1,8%. Piu' che a una presenza estensiva sui mercati di massa, questo successo e' dovuto alla diffusione e alla notorietà dei prodotti tipici, riconosciuti e apprezzati ovunque per la loro qualità' e unicità'. Molte delle produzioni tipiche del Paese si concentrano in Emilia Romagna, una regione che manifesta in questi anni un particolare dinamismo nel panorama nazionale. Dal Rapporto 2001 sul sistema agroalimentare, promosso dalla Regione Emilia Romagna e dalla Unioncamere, e' emerso che il valore della produzione lorda vendibile della regione ha superato nel 2001 la soglia dei 3.990 milioni di euro, con un incremento

dell' 8,2% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al dato nazionale che nello stesso periodo ha fatto registrare una riduzione dell' 1,1%. Risultati positivi che si inseriscono in un quadro internazionale di crescente competizione.

Da una parte la globalizzazione, che minaccia la tipicità dei prodotti, ma che al contempo costituisce un'importante opportunità di crescita per quelle imprese che sapranno individuare opportuni sentieri di sviluppo; dall'altra la creazione del mercato unico e l'introduzione dell'Euro, che ha accresciuto la concorrenza fra i prodotti agroalimentari dei diversi Paesi europei. In tale contesto, l'Emilia Romagna gode di un indubbio vantaggio rappresentato dalla forte caratterizzazione dei suoi prodotti e dal loro legame con il territorio, che costituiscono un importante punto di forza e una modalità di differenziazione del prodotto agroalimentare difficilmente imitabile. Infatti la particolarità dei prodotti emiliani non si limita alla qualità intrinseca del prodotto, ma si arricchisce di un elemento culturale che influenza positivamente l'immaginario del consumatore. Non a caso la provincia di Parma vanta il maggior numero di prodotti con Denominazione di origine protetta (Dop) e Indicazione geografica protetta (Igp) certificati dalla Ue.

Tuttavia, la tipicità del prodotto agroalimentare non è semplicemente un fattore ereditato dalle tradizioni e dalla storia. I meccanismi della sua riproduzione nel tempo vanno continuamente alimentati. Si tratta di far leva sulle relazioni fra gli attori di una specifica area produttiva locale, sulla cultura diffusa, sulla condivisione delle informazioni, sulla costruzione sociale dell'identità del prodotto, insomma, su tutte le variabili proprie dei distretti agroalimentari, come per esempio il Modenese (per la carne) e la provincia di Parma (prosciutto e Parmigiano reggiano). Allo scopo di difendere questo vantaggio, l'Emilia Romagna è attiva su molti fronti. La candidatura di Parma a sede dell'Authority europea per la sicurezza alimentare costituisce un'importante opportunità di sviluppo per la città e per l'intera regione. Si stima che la generazione di valore potrebbe arrivare fino a mille milioni di euro, senza contare il ritorno in termini di prestigio e reputazione per l'area e i vantaggi della vicinanza geografica a una istituzione che nel prossimo futuro orienterà la regolamentazione e lo sviluppo del comparto agroalimentare in Europa. Il Tavolo agroalimentare, recentemente istituito a Parma, sarà sede di confronto permanente fra le istituzioni dello Stato e le istituzioni regionali, le associazioni imprenditoriali, le categorie produttive e gli enti fieristici, con l'obiettivo di supportare la promozione all'estero. Sempre Parma è la sede di Cibus, una delle principali fiere dell'agroalimentare al mondo e senza dubbio la più grande in Europa, che nel maggio di quest'anno ha fatto registrare circa 2.400 espositori. Un'iniziativa di particolare significato è poi la proposta di legge lanciata dalla Regione Emilia Romagna, che rispondendo al diffuso bisogno di sicurezza, acuitosi in seguito al fenomeno mucca pazza, mira a stabilire la rintracciabilità dei prodotti, con la schedatura del loro percorso dall'origine fino al consumatore. Il progetto, molto impegnativo, comporterà interventi sul piano organizzativo e informatico di molte imprese distribuite lungo la filiera produttiva. La Regione ha già stanziato 10 milioni di euro per i prossimi due anni, a testimoniare l'impegno delle istituzioni a sostegno dello sviluppo strategico dell'area. Una volta realizzata, la rintracciabilità dei prodotti si tradurrebbe non solo in un beneficio per il consumatore, ma anche in un rafforzamento del vantaggio competitivo delle imprese coinvolte nella filiera e della visibilità dei prodotti tipici emiliano romagnoli sul mercato del consumo. Nonostante questi punti di forza dell'area e il significativo attivismo delle istituzioni e degli operatori, alcuni snodi critici sembrano porre degli

interrogativi sul futuro. In primo luogo, la disputa sui marchi e i prodotti da imitazione. Si tratta di prodotti che, pur avendo caratteristiche intrinseche diverse dai prodotti tipici della regione e a volte un livello qualitativo decisamente piu' basso, adottano marchi simili e per questa via colpiscono il posizionamento competitivo dei prodotti sul mercato. Un secondo elemento riguarda il profondo cambiamento del modello organizzativo e gestionale dell'agricoltura della Regione. Fino a oggi l'economia si e' basata sull'impresa familiare diretto coltivatrice. Nel 2001, a fronte di un incremento della manodopera dipendente (piu' 7,5%), si e' registrata una riduzione del lavoro autonomo (9%), confermando la tendenza dell'anno precedente. Questo fenomeno e' da imputare al mancato ricambio generazionale degli agricoltori che raggiungono l'eta' del pensionamento. Si va quindi manifestando una crescente difficolta' di trovare manodopera esperta e qualificata. I fabbisogni sono coperti anche con il contributo degli immigrati, ma nel tempo questa situazione potrebbe costituire un elemento di debolezza e un vincolo allo sviluppo. In terzo luogo, nonostante la presenza di alcune realta' di un certo rilievo, come Barilla, Parmalat, Granarolo, i consorzi del Parmigiano reggiano e del Prosciutto crudo di Parma, la prevalenza di piccole e piccolissime imprese costituisce un altro elemento critico, data la maggiore difficolta' a competere sui mercati internazionali. Soprattutto in un contesto caratterizzato da una continua concentrazione del settore distributivo, che finisce per accrescere il potere contrattuale degli operatori a valle, ma che tuttavia offre a molte piccole imprese la possibilita' di trovare nelle marche commerciali un'opportunita' di crescita nei prossimi anni.

Zona Fabio, Tripodi Carmine

II MONDO 31/01/03 INDUSTRIA

Nella cassaforte del made in Italy

Diecimila aziende esportano per 6 miliardi. Con un saldo commerciale attivo di 5 miliardi

Dossier Distretti Arezzo Valenza Vicenza i segreti del settore orafa, capace di affermarsi nel mondo anche nei momenti di crisi

L'industria orafa italiana rappresenta un settore importante per l'intera economia nazionale. È costituita da circa 10 mila imprese di produzione, di piccole e medie dimensioni, per lo più a carattere artigianale, che soddisfano quasi interamente il mercato interno, per un valore stimato pari a circa 5,5 miliardi di euro. Ci sono inoltre 25 mila aziende di distribuzione, considerando sia i dettaglianti sia i grossisti (le stime sono del Club degli orafi Italia, 2001). Nella sua totalità, il settore dà lavoro a 126 mila addetti, esporta prodotti per quasi 6 miliardi di euro e presenta un saldo commerciale attivo pari a quasi 5 miliardi. Costituisce quindi una fonte di ricchezza e di lavoro oltre che di equilibrio della bilancia dei pagamenti. Il successo del prodotto italiano a livello internazionale si fonda su tradizioni storiche oltre che su una sensibilità estetica che poche altre nazioni al mondo posseggono. Il mondo orafa in questi ultimi anni è interessato da alcuni fenomeni importanti di cambiamento, come

l'ingresso delle grandi marche della moda e del lusso, la tendenza a caratterizzare i prodotti con marchio, il calo del mercato interno e la crescente concorrenza internazionale da parte di nazioni con tradizioni orafe, potenzialmente avvantaggiate da un minor costo della manodopera. È un settore che ben rappresenta il modello italiano basato sulla forza di piccole e medie imprese, concentrate in distretti, che sono riuscite ad affermarsi sui mercati internazionali grazie al loro spirito imprenditoriale, alla creatività e alla grande flessibilità. Arezzo, Valenza e Vicenza rappresentano i tre principali distretti, ognuno specializzato in una particolare tipologia produttiva le cui origini sono da ricercarsi nella storia del distretto. Accanto a queste realtà più conosciute, è importante anche notare la presenza di altre aree sistema come Milano, il centro orafò Il Taro alle porte di Caserta, il mini distretto varesino, la zona fiorentina e Torre del Greco, quest' ultima famosa in tutto il mondo per la produzione di gioielleria in corallo e cammei. Milano, in particolare, non ha nel settore un peso preponderante in termini di volumi, ma nel capoluogo lombardo sono localizzati importanti gioiellieri (come, per esempio, Pomellato e Gianmaria Buccellati) e numerosi fornitori di servizi (banchi metalli, esportatori, grossisti...). Appare rilevante il dato che l' 86% degli addetti del settore opera in cinque regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana e Campania). Arezzo, Uno per tutti Arezzo è stato riconosciuto ufficialmente come distretto orafò circa un anno fa; il cuore pulsante dell'area è stata per molti anni la più grande impresa italiana, la Uno A Erre. L'espansione dell'attività in quest' area è direttamente collegata alla nascita nel 1926 della prima azienda orafa aretina, la Gori & Zucchi, che negli anni seguenti diventerà l'elemento trainante dell'economia locale. Nel 1934 la Gori & Zucchi sarà la prima azienda aretina a ricevere dalla Camera di commercio locale il marchio che identifica un produttore orafò e che ancora oggi la contraddistingue: 1AR. Il distretto è nato per gemmazione grazie all'iniziativa di ex dipendenti dell'azienda che hanno deciso nel tempo di mettersi in proprio (un ruolo simile è stato svolto anche dalla Illario a Valenza). Il polo aretino è specializzato prevalentemente nella lavorazione di oggetti di oreficeria e di argenteria che si collocano nella fascia medio bassa di mercato pur in presenza di un buon contenuto estetico e artistico. Si tratta di produzioni altamente meccanizzate, realizzate in strutture produttive *industriali*; infatti, l'area è il centro orafò con il più alto livello di industrializzazione.

Il primato mondiale della gioielleria di Valenza risale a due secoli fa. L'arte orafa locale è debitrice all'azienda fondata, nel 1843, da Vincenzo Morosetti, un artigiano rientrato a Valenza dopo un lungo soggiorno in America, dove aveva appreso l'arte dell'oreficeria. La fabbrica Morosetti, tra l'altro, ricevette l'incarico di realizzare il dono di matrimonio della città di Torino a Umberto di Savoia e alla principessa Margherita: una scatola d' oro tempestata di gemme. Il grande sviluppo del polo orafò si realizza nel secondo dopoguerra. È la più importante area del sistema orafò nazionale specializzata nella realizzazione d' oggetti di gioielleria e anche, in misura inferiore, di oreficeria lavorata a mano, in cui prevalgono gli aspetti tipici dell'attività artigianale. La produzione del polo si caratterizza per l'alto contenuto artistico dei manufatti eseguiti e per la creatività e abilità professionale degli operatori. A Valenza vengono lavorati più dei due terzi dei diamanti e delle pietre preziose importate in Italia. Questa specializzazione ha portato i gioiellieri del distretto a guadagnarsi molti International diamond award, il premio conosciuto in tutto il mondo come l'oscar del diamante. Il tessuto produttivo si caratterizza per una forte monocultura: più dell' 80% dell'economia cittadina è legata al settore orafò. Il limitato numero di addetti (mediamente cinque) e il tipo di lavorazione in massima parte manuale (l'unica

economicamente conveniente per serie limitate di pochi esemplari) rendono la tipica impresa valenzana quanto di più simile a un'antica bottega artigiana. Però Valenza ospita anche aziende tecnologicamente all'avanguardia. Come la Crova, che lavora esclusivamente in conto terzi per le più prestigiose marche del settore, italiane e internazionali, fornendo loro un servizio completo che comprende anche l'attività di progettazione e sviluppo del prodotto. Intorno alle aziende di produzione si è sviluppato un ampio ventaglio di specializzazioni (dagli incastonatori di pietre fino ai laboratori per le analisi gemmologiche) che offrono alle piccole imprese le capacità necessarie per completare il ciclo produttivo, rendendo Valenza un sistema integrato.

L'arte orafa vicentina si è sviluppata e affinata probabilmente in età longobarda, grazie all'abilità e alla sensibilità artistica degli orafi di questo popolo. Fin dalle origini della città, si ritrovano riferimenti alla corporazione degli orafi. Dopo la prima guerra mondiale ci fu un avvenimento che ne ha influenzato la connotazione della produzione orafa: nel 1924 Luigi Balestra adattò macchinari importati dalla Germania per la lavorazione automatica del catename dando inizio così alla produzione di catene a macchina, che oggi rappresenta uno dei principali punti di forza dell'area. La concentrazione geografica nell'area provinciale non risulta molto marcata; le aziende sono distribuite prevalentemente in tre poli: Bassano del Grappa, Vicenza città e Trissino. Anche fuori dai confini provinciali, altri comuni sono interessati all'attività orafa, nelle zone di Padova e di Treviso. A differenza di Valenza, la provincia vicentina è caratterizzata da una marcata polisettorialità: infatti, pur vantando il maggior numero di addetti rispetto agli altri distretti, il peso degli occupati nel settore è relativamente modesto, rappresentando meno del 10% circa dell'occupazione totale della provincia. Vicenza rappresenta anche un esempio di integrazione dell'intera filiera orafa: dalle aziende produttrici di macchine per oreficeria ai laboratori meccanici che producono stampi, alle imprese che provvedono al trattamento dei metalli, alle aziende che realizzano gli astucci e altri contenitori fino alle società che producono sistemi di sicurezza e agli spedizionieri specializzati. L'area vicentina è specializzata nella produzione di oreficeria di medio alto livello, di catename e di casse per orologi oltre a una diffusa specializzazione nell'argenteria. Le lavorazioni sono prevalentemente *industriali*, pur con finiture artigianali. Il distretto è supportato dall'Ente Fiera di Vicenza, che organizza importanti manifestazioni e missioni internazionali.

Come esempio delle due tipologie produttive prevalenti nell'area, si possono citare Silmar e Chimento. Silmar è uno dei principali produttori al mondo di catene a macchina. Si distingue per la capacità innovativa che si coniuga con forti competenze tecniche, di progettazione e di produzione; invece la Chimento si caratterizza per lo stile e l'estetica dei suoi monili, frutto anche della costante innovazione tecnologica dei macchinari. L'identificabilità dei suoi prodotti ne rappresenta uno dei punti di forza. Imprese leader cercansi Di fronte ai cambiamenti all'orizzonte nel settore, citati in precedenza, quale potrà essere il ruolo svolto dal sistema distrettuale italiano? Le aziende dei tre principali distretti nell'ultimo decennio hanno dimostrato una grande capacità di reazione, continuando a crescere pur di fronte a un crollo della domanda interna, grazie soprattutto alla conquista e allo sviluppo di nuovi mercati internazionali, affrontati con molta flessibilità. Perché questo trend di sviluppo possa continuare, però, diventa necessario che, all'interno di ciascuno dei tre grandi distretti, ci siano aziende che assumano il ruolo di leader, dandosi una scala operativa e gestionale che consenta loro di condurre il gioco. Queste imprese più grandi

ricopriranno un ruolo importante per tutte le altre, perché, facendo da trascinatrici dell'intero comparto, potranno consentire al distretto di superare con successo i cambiamenti in atto nel settore.

Carcano Luana

II MONDO 5/10/2002 INDUSTRIA

Dodici distretti contro la crisi

Le concentrazioni industriali assorbono il 54 per 100 di addetti e il 53 per 100 di aziende regionali

DOSSIER/ Toscana le contromisure di tessile e oreficeria collegati al sistema moda nazionale

I distretti industriali sono il motore dell'economia della Toscana. La delibera del Consiglio regionale n. 69 del 21 febbraio 2001 individua dodici distretti e li definisce come "sistemi produttivi monosettoriali caratterizzati da un'elevata concentrazione di piccole e medie imprese industriali manifatturiere con forti relazioni di filiera produttiva, sociali ed istituzionali, presenti in ambiti anche interprovinciali". Le specializzazioni distrettuali sono in totale sei, individuate nei comparti orafa, abbigliamento tessile maglieria, calzature concia pelletteria, carta editoria, lapideo e pietre, legno e mobili. Nei distretti industriali è localizzato il 53% delle imprese manifatturiere e vi lavora il 54% degli addetti alle attività produttive della Toscana. I principali sono Santa Croce sull'Arno (cuoio, calzature), che con le sue 1.748 imprese fattura 3 mila milioni di euro l'anno, oltre 1.600 grazie all'export; il tessile pratese, con quasi 9 mila imprese, che fattura 3.564 milioni di euro, di cui 2.760 di export; l'oreficeria di Arezzo (2.272 milioni di euro di fatturato, 1.300 imprese), il marmo di Carrara (1.161 imprese, 2.272 milioni di fatturato), il mobile di Poggibonsi (1.294 imprese, 506 milioni di fatturato). Il modello del distretto si basa su una forte concentrazione territoriale e su un'organizzazione della produzione incentrata sui rapporti di subfornitura fra più imprese di una stessa filiera produttiva, specializzate nelle diverse fasi del processo di produzione. Questo modello sfrutta la flessibilità della piccola dimensione riuscendo a conseguire importanti economie di scala, anche grazie alla presenza di manodopera qualificata e versatile e di una imprenditorialità diffusa che basa la sua competitività su qualità e innovazione più che sull'elemento quantitativo.

Nella provincia aretina i distretti sono tre, "anche se inizialmente avevamo chiesto il riconoscimento solo per quello orafa", dice Roberto Castellucci, direttore generale sia dell'istituzione distretti industriali della Toscana che di quello della provincia aretina, "ma la Regione ha riconosciuto anche Valdarno e Casentino, rispettivamente specializzati in calzatura, concia e pelletteria e in abbigliamento, tessile e maglieria" "Quelle aretine", continua Castellucci, "sono le aree che più recentemente hanno raggiunto gli indicatori per guadagnare il riconoscimento di distretto industriale". Tutti e tre i comparti rispondono al sistema moda, compresa l'oreficeria, che conta imprese che lavorano con un proprio marchio orafa o che collaborano con la Uno A

Erre, colosso del comparto, azienda leader mondiale nella gioielleria e oreficeria, che fu fondata nel 1926, specializzata nella fabbricazione, distribuzione ed esportazione dei propri prodotti. "Il solo distretto orafa vanta il 40% delle esportazioni toscane", spiega Castellucci, "mentre in Valdarno si trovano per la maggior parte contoterzisti che lavorano per Prada". Al distretto orafa di Arezzo si deve circa un quarto della produzione nazionale nel settore. Conta più di 1.600 imprese, 1.150 delle quali artigiane. I due terzi del fatturato viene dalle esportazioni. L'organizzazione aretina è passata da una struttura basata sulla grande impresa a quella dei sistemi produttivi locali fondati sulla piccola e media azienda, che operano in tutti i rami della filiera produttiva dell'oro. Nel primo semestre del 2002 l'oreficeria ha accusato un calo del 14,8% del fatturato complessivo, con una diminuzione degli addetti dello 0,4%.

Oltre al distretto del Casentino, sono dedicati prevalentemente all'abbigliamento, al tessile e alla maglieria anche quelli di Empoli e Prato, mentre calzature, conia e pelletteria sono le specializzazioni dei distretti di Valdarno, Valdinievole e Castelfiorentino. I dati complessivi di fatturato e occupazione sono in calo, a causa della generale flessione del settore moda. Nel Casentino la diminuzione del giro d'affari è stata del 12,9%, a Prato del 17%. Empoli, ha accusato una flessione del 6,4%. Qui sono presenti firme del calibro di Prada e Gucci. Il distretto di Prato si estende nel Fiorentino e la produzione del tessile e dei filati di quest'area arriva a coprire un quarto del fatturato nazionale. In questo distretto fioriscono realtà inserite nel solco della tradizione toscana, come il Lanificio Fratelli Bacci, e industrie dalla forte componente tecnologica, come la Texapel.

Un'area così dinamica, quella intorno a Prato e Firenze, che la bolognese Bruno Magli, uno dei grandi marchi delle calzature di lusso e della pelletteria, ha scelto il capoluogo toscano come punto di partenza del proprio progetto di espansione. "Nei prossimi tre anni", afferma Eugenio Morselli, presidente e amministratore delegato della Bruno Magli, "la società prevede di implementare un ampio piano di investimenti per potenziare la rete commerciale in Italia e nel mondo, passando dai 65 negozi di oggi ad oltre 100. Entro l'autunno verrà inaugurato a Firenze il primo negozio monomarca con il nuovo concetto stilistico, cui faranno seguito nuove aperture nelle più importanti piazze mondiali". Il capoluogo è stato scelto anche da The Bridge, che ha sede nella vicina Scandicci ed è attiva nella pelletteria. "La nostra produzione si è evoluta", dice Andrea Ferri, uno dei soci fondatori della società con un incremento del 20% delle vendite. "Nel 2001 il nostro fatturato era di 40 milioni di euro", aggiunge Ferri. "A tutt'oggi, il portafoglio ordini è superiore ai 45 milioni". Come la pelletteria, anche l'abbigliamento non è concentrato solo in alcuni distretti. Carrara, la città del marmo con un distretto che copre il 50% delle esportazioni nazionali, registra un forte sviluppo del settore. Qui nel 1952 venne aperta la sartoria D' Avenza, specializzata nella produzione di abiti maschili su misura, fondata dagli Ackerman di New York, sarti di grande abilità del primo Novecento che conquistarono il mercato europeo sbarcando prima in Inghilterra e poi in Italia. Nel 1994 l'azienda è stata rilevata dalla famiglia di imprenditori pratesi Cecchi, che ha cambiato il marchio in D' Avenza fashion. Ancor oggi il 30% della produzione, soprattutto abiti maschili, viene realizzata su misura.

APPENDICE 3



Camera di Commercio
Industria Artigianato Agricoltura
Udine

LA SITUAZIONE
ECONOMICA DELLA
PROVINCIA DI UDINE

ANDAMENTO CONGIUNTURALE - QUADRO DI
SINTESI

PRIMO SEMESTRE 2002

SCENARI DI SVILUPPO DELLE ECONOMIE LOCALI ITALIANE 2002-2005¹

Le previsioni per l'economia italiana e per quelle locali

Nel corso del 2001 il PIL italiano è cresciuto ad un ritmo superiore a quello dell'Unione Economica e Monetaria Europea (1,8% rispetto all'1,5%), mentre per il 2002 si prevede un rallentamento del tasso di sviluppo (1,3%).² Tale previsione è in parte compatibile con gli scenari macroeconomici pubblicati in primavera da diverse organizzazioni internazionali e centri di ricerca secondo i quali la crescita per il 2002 si attesta attorno all'1,4 - 1,5%. Le aspettative di piena ripresa dell'economia italiana si concentrano soprattutto nel prossimo biennio, mentre si guarda al 2002 con maggiore cautela ipotizzando che la crescita si attesti attorno all' 1,3%. A livello locale e specificatamente per il Friuli Venezia Giulia si possono esporre le seguenti considerazioni. Le ripartizioni che presentano i tassi di *crescita più alti per il PIL* sono il Centro e il Mezzogiorno, mentre il Nord Est e il Nord Ovest si posizionano al di sotto della media nazionale, in particolare sotto la media: tra lo 0,5% e lo 0,8%, si collocheranno Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Molise e Calabria. Nel triennio 2003-2005 è prevista una ripresa che coinvolge tutte le ripartizioni, ma tra le regioni con il tasso di sviluppo del PIL minore rientra, insieme al Piemonte ed alla Calabria, anche il Friuli Venezia Giulia.

Analizzando le componenti della domanda, per le *esportazioni verso l'estero* lo scenario indica un miglioramento nel 2002.

Il periodo 2002-2005 presenta un miglioramento anche dei *consumi delle famiglie* in tutte le ripartizioni, con particolare riguardo, secondo i risultati dell'indagine congiunturale di Unioncamere, al Centro e al Mezzogiorno. Durante il 2002 cioè nel breve periodo, al di sopra della media nazionale si posizionano il Trentino Alto Adige, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e tutte le regioni centrali, mentre tutte le regioni meridionali, il Piemonte, la Val d'Aosta e la Liguria si trovano al di sotto.

¹Elaborate dal Centro Studi Unioncamere.

²Il modello econometrico utilizza le informazioni raccolte dal Centro Studi Unioncamere in particolare quelle derivanti dalle indagine condotte direttamente da Unioncamere su campioni rappresentativi di imprese, indagini che assicurano risultati significativi a livello regionale, per le piccole imprese e per le imprese artigiane. Gli scenari regionali vanno interpretati non tanto come un tentativo di prevedere in senso letterale quanto avverrà in futuro, ma di quantificare il risultato delle tendenze in atto, delle aspettative espresse dalle imprese e di una serie di ipotesi sull'evoluzione futura del quadro macroeconomico (commercio mondiale, politica economica, ecc.).

La ripresa dei consumi si concentra soprattutto nel 2003 per stabilizzarsi negli anni successivi e coinvolge in modo piuttosto omogeneo tutto il Paese. Le regioni che in prospettiva evidenziano un andamento meno brillante sono la Liguria e il Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda gli *investimenti in costruzioni ed opere pubbliche* di particolare rilievo è il loro contributo allo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno.

Riguardo invece agli *investimenti in macchinari ed impianti* il 2002 dovrebbe risvegliare questa componente della domanda, in quanto si evidenzia in tutte le regioni un miglioramento rispetto all'anno precedente. Nel 2003 la crescita sembra coinvolgere soprattutto il Nord e il Mezzogiorno. Con riferimento al mercato del lavoro, lo scenario presenta per il 2002 una crescita *dell'occupazione* dell'1,3%. Dall'indagine Excelsior emerge, infatti, un clima di fiducia degli imprenditori circa le conseguenze del processo di riforma del mercato del lavoro. Se tali aspettative non verranno disattese si evidenzieranno effetti positivi anche sulla crescita occupazionale. A livello regionale i dati dell'indagine Excelsior, recepiti con gli opportuni adattamenti nel modello di previsione, suggeriscono per il 2002 un andamento occupazionale migliore nel Mezzogiorno, con tassi di crescita superiori alla media nazionale in tutte le regioni: in particolare nel Nord Est le dinamiche più vivaci si hanno in Friuli Venezia Giulia e in Emilia Romagna.

A livello regionale i miglioramenti più significativi del *tasso di occupazione* sono realizzati tra il 2002 ed il 2005 da Friuli Venezia Giulia, Liguria e dalla maggior parte delle regioni meridionali. Sono in genere le regioni settentrionali caratterizzate da tassi di occupazione di partenza già elevati e da un'offerta di lavoro poco elastica a presentare i miglioramenti meno significativi contribuendo alla riduzione dei divari tra le regioni.

Scenario di previsione al 2005 per il Friuli Venezia Giulia (tassi di variazione % su valori a prezzi costanti del 1995)

	2002	2003	2004	2005
PIL	0,7	2,3	2,5	2,6
Reddito disponibile delle famiglie	1,4	1,9	1,8	1,5
Spesa per consumi delle famiglie	1,4	2	2,2	2,5
Esportazioni di beni verso l'estero	3,5	6,4	5,1	5,1
Unità di lavoro (tasso di variazione)	1,6	2,3	2,2	2,2
Tasso di occupazione (valori %)	42,9	44	45	45,9

Fonte: Unioncamere

Anche il *tasso di disoccupazione* presenta tra il 2002 ed il 2005 una forte riduzione, passando a livello nazionale dal 9,2% al 6,9%: soprattutto nelle regioni meridionali. L'andamento previsto dell'occupazione comporta anche per la maggior parte delle altre regioni settentrionali riduzioni significative del tasso di disoccupazione. In alcune, come Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna l'indicatore presenta nel 2005 valori che sfiorano il 2%.

Il quadro di sintesi sull'andamento congiunturale della provincia di Udine relativo *al primo semestre 2002* è rappresentato dal primo prospetto allegato, che riporta le statistiche ed i relativi indicatori socio-economici più significativi e che rappresenta in modo efficace e tempestivo l'evoluzione sociale ed economica della realtà provinciale e l'importanza del "fenomeno" analizzato rispetto a quello regionale.

Dinamica demografica

Sono stati pubblicati, dall'Istituto Nazionale di Statistica, i primi risultati del 14° Censimento della popolazione e abitazioni, svoltosi nell'ottobre 2001. Questi risultati, sebbene provvisori, permettono di ottenere dati sintetici relativi alla popolazione ed al numero delle famiglie suddivise per comune. *La popolazione* rilevata dal Censimento 2001 nella provincia di Udine ammonta a 518.234 unità e rispetto alla precedente rilevazione censuaria (1991) è diminuita di 4.221 persone. E' opportuno ribadire che si tratta di un dato non ancora ufficiale, suscettibile quindi di rettifica, ma che introduce una importante variante ai ragionamenti che si stavano sviluppando a partire dal trend demografico di fine XX.o secolo dal quale si evidenziavano segnali di una ripresa demografica, mentre il dato censuario (provvisorio) determina un lieve calo rispetto al Censimento 1991 (-0,81%): calo che appare molto evidente nella montagna (in Carnia -5,43%, nella Val Canale e Canal del Ferro -11%), sensibile ma comunque inferiore all'1 % nei Mandamenti di Gemona, Cividale, Codroipo e Udine, popolazione stabile nel Mandamento di Cervignano, mentre il Censimento 2001 segnala incrementi positivi nei Mandamenti di Tarcento (+3%), di San Daniele (+0,4%) e di Latisana (+2,9%).

Per quanto riguarda la *distribuzione della popolazione*, il 12,8% è residente nell'area della montagna che rappresenta il 52% della superficie totale provinciale, il 21% in quella collinare, mentre il restante 66,2% risiede nei comuni della pianura e fascia costiera. Rispetto al Censimento 1991 la popolazione della montagna è

complessivamente diminuita del 6,7% (ovvero 4.800 residenti), quella della collina è cresciuta di 1.900 unità, mentre i residenti della pianura e nei comuni costieri sono diminuiti di 1.300 unità.

Nonostante la presenta sempre più significativa di famiglie con almeno un componente extracomunitario, famiglia che generalmente presentano un numero di componenti maggiore rispetto a quelle "friulane", il numero medio di componenti per famiglia cala passando da 2,6 del 1991 a 2,4 del 2001, pur in presenza di un notevole incremento del numero delle famiglie.

Dinamica imprenditoriale

Dal confronto tendenziale con il 2001 emerge un incremento delle imprese attive (senza l'agricoltura) pari all' 1,2%, mentre considerando anche il primario la dinamica appare leggermente negativa (-0,23%). Rispetto al passato, l'economia provinciale appare maggiormente in linea con le tendenze in atto nelle altre economie locali regionali: al netto dell'agricoltura a Gorizia si registra una crescita pari di +1,47%, Pordenone presenta un +1,7% e Trieste l'incremento più modesto con +0,05%, Udine +1,2%.

Le imprese attive iscritte al Registro della Camera di Commercio, 30 giugno 2002, sono 49.221 e specificatamente 13.455 nel settore primario (27% del tessuto produttivo friulano), 14.174 nel commercio (29%), 6.444 nell'industria (13%), 6.322 nelle costruzioni (13%) e 8.259 nel terziario (18%).

La dinamica imprenditoriale (raffronto tra la situazione registrata nel 2.o trimestre 2002 con quella del medesimo periodo dell'anno precedente) risulta positiva nell'edilizia (+3,78% pari a 230 imprese in più) e dei servizi (+3,3% che significa un saldo di quasi 290 imprese). Nel complesso si registra una sostanziale stabilità del numero di imprese attive (-0,23%) poiché l'andamento delle costruzioni e dei servizi non compensa la forte perdita registrata nell'agricoltura (-3,8%) e quella dell'industria (-1,47%), mentre il commercio presenta il medesimo numero di imprese attive rispetto al giugno 2001. Nell'industria e nel commercio continua il processo di riorganizzazione-ristrutturazione.

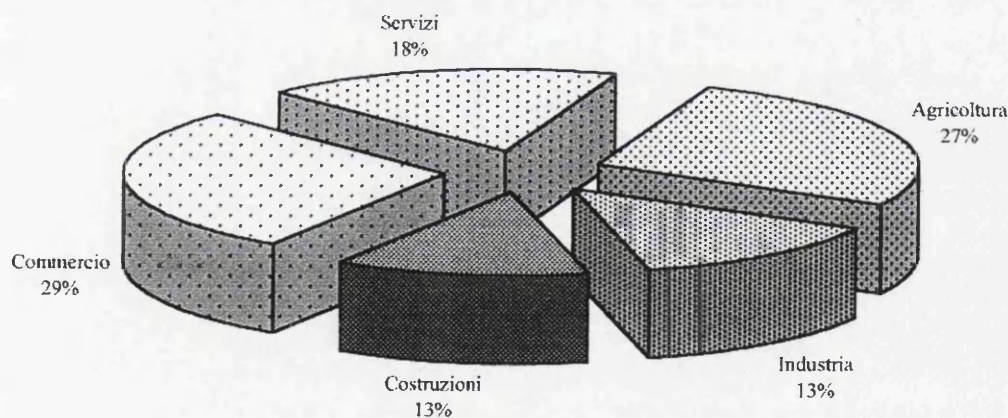
Nell'ambito regionale, insieme a Pordenone, l'economia friulana mostra *tasso di imprenditorialità* sensibilmente più elevato rispetto alla media regionale: si registrano, infatti, 950 imprese attive ogni 10mila abitanti (bambini e anziani inclusi), mentre il

valore regionale è pari a 866 e quella nazionale 873, e se si guarda alla forza-lavoro il rapporto è di circa 24 imprese per 100 occupati. Nel corso del primo semestre 2002, si sono iscritte 1.981 imprese, in numero leggermente superiore a quello dello stesso periodo del 2001 (che erano 1.975), ma si sono cancellate ben 2.246 imprese (contro le 1.970 del primo semestre 2001).

Secondo l'Unioncamere anche le cessazioni sono un segnale la vivacità economica, che si esprime anche mediante la chiusura di un'impresa. Tuttavia vanno considerate "le condizioni che concorrono all'espulsione prematura di operatori dal mercato", condizioni che l'Unioncamere individua nella "carezza di un'adeguata dotazione infrastrutturale, in un sistema fiscale troppo oneroso specie nei primi anni di vita dell'impresa, in una burocrazia che a livello locale rischia di replicare il modello centralista di controllo. Sono tutti elementi che pesano sulla sopravvivenza delle aziende e sui quali bisogna impegnarsi per trasformarli in fattori di sviluppo".

L'analisi per *natura giuridica* conferma la crescita delle società di capitale (+1,78 il tasso di crescita), il leggero aumento delle società di persone (+0,8%), mentre sono leggermente diminuite le ditte individuali (-1,63%).

IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI UDINE (1.o semestre 2002)



Industria

Nel periodo 30 giugno 2001-30 giugno 2002 le imprese appartenenti al settore dell'industria sono cresciute di 134 unità (+1,06%): tuttavia l'unico comparto che ha fatto registrare un risultato positivo è quello delle costruzioni con 230 imprese nuove, tanto che le imprese edili attive in provincia sono ora 6.322.

Le industrie manifatturiere attive sono 6.353 e registrano un calo di 95 unità (-1,47%) rispetto al 2001. I settori con *performances* peggiori sono il "tessile-abbigliamento" (-7,2%), quello "elettrico ed elettronico" (-5%), il comparto del "legno e mobili" (-2,2%) e "l'alimentare" (-0,84%), viceversa in crescita i comparti della "carta, tipografia ed editoria" (+2,9%) e "mezzi di trasporto" (+1,7%). Nel primo semestre 2002 si sono iscritte 515 imprese (di cui ben 353 nel settore delle costruzioni) e sono cessate 504.

Commercio

La variazione tendenziale giugno 2001-giugno 2002 conferma l'inversione del trend che aveva caratterizzato il settore alla fine degli anni '90: in sostanza non si registrano diminuzioni di una certa entità ma una stabilità delle imprese attive e quant'anche si rilevino comparti con variazioni negative, queste si presentano di intensità contenuta. La rete commerciale della provincia di Udine è costituita da 14.174 imprese attive e segna un -1 (una impresa in meno) rispetto al giugno 2001. Positivo è l'andamento del comparto "Alberghi e ristoranti" che segna un complessivo +1,27% (+41 imprese attive) rispetto alla consistenza di giugno 2001. Invece le mere imprese commerciali, attive al metà anno 2002, sono 10.901 (-0,98%) e evidenziano un leggero aumento solo di quelle del commercio all'ingrosso (+0,42%), mentre si registra ancora una flessione nel commercio al dettaglio (-1,06% pari a 58 imprese).

I dati sulla *natimortalità* sono assai negativi nel primo semestre 2002 sono nate 388 imprese, ma risultano cessate 732, ad indicare che il comparto si è sviluppato mediante le variazioni.

Terziario avanzato

E' il settore economico che in provincia di Udine presenta, insieme all'edilizia, variazioni tendenziali positive. Il confronto congiunturale (1.o semestre 2002 su 1.o semestre 2001) indica un incremento del 5% (che rappresenta circa 250 nuove

imprese nuove), mentre l'importanza del settore passa dal 10% al 10,55%. In particolare sono 947 le imprese dell' *"intermediazione monetaria e finanziaria"*, mentre raggiungono le 4.248 unità le imprese attive del settore *"Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca"*.

Indagando sulle attività della "new economy" si osserva che nel comparto delle attività dell'intermediazione monetaria e finanziaria emerge, con una crescita di quasi il 4%, la classe economica delle *"attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria (Amministrazione dei mercati finanziari, Attività di mediazione di valori negoziabili, ecc.)"* che in qualche modo hanno una qualche attinenza con la "new economy", nell'altro comparto (Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali) si evidenzia la classe economica *"Informatica e attività connesse"* dove le imprese attive si incrementano del 6,17%. I dati sulla *natimortalità* sono positivi poiché, nel primo semestre 2002, sono nate 195 imprese a fronte di 132 cessazioni.

Mercato del lavoro

Il 2001 conferma un mercato del lavoro in buona salute con un livello di disoccupazione che diminuisce al 4%, ad indicare una sostanziale "piena occupazione". Le stime relative agli altri aggregati, elaborate dall'Istat sulla base delle quattro indagini campionarie, indicano una forza lavoro pari 218mila unità, un'occupazione pari a 210mila unità, di cui il 71% in posizione dipendente. Emerge una forte componente di lavoro aggiuntivo, cioè di persone "disposte a lavorare a *particolari* condizioni" sebbene non accompagnata da una vera e propria azione di ricerca di lavoro: questa componente raggiunge il 16% delle non forze di lavoro in età lavorativa pari a circa 20mila unità di cui 14mila donne.

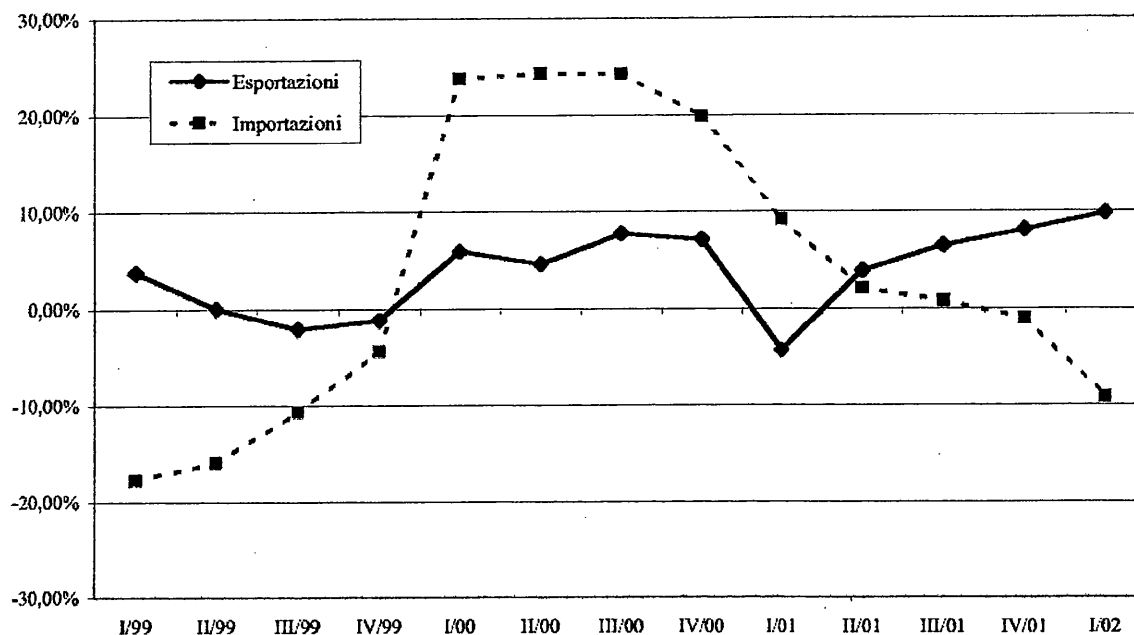
Gli squilibri del mercato del lavoro sono evidenziati dal progetto Excelsior, relativo ai fabbisogni professionali, dal cui si registra una domanda che il mercato locale non riesce a soddisfare. Secondo l'indagine del 2002 le imprese della provincia di Udine prevedono di assumere quasi 7.500 nuovi lavoratori, a fronte di un'uscita dal mercato del lavoro di 3.742 persone (con un tasso di variazione di +3,4%). Il Friuli Venezia Giulia presenta un saldo occupazionale di quasi 8mila unità in quanto le nuove assunzioni previste sono 17.771, mentre le uscite ammontano a 9.830 unità. Il tasso di variazione regionale è analogo a quello nazionale ovvero + 3,1%. In provincia di

Udine, il 70% circa del saldo occupazionale è determinato dalle imprese fino a 10 addetti, le quali presentano un tasso di variazione di 8,3%, un risultato che viene confermato anche a livello regionale. Le grandi imprese, invece, non espandono la loro base occupazionale perché tendono a liberarsi delle attività ritenute meno strategiche, nelle quali spesso subentrano appunto le piccole imprese. A livello nazionale le imprese con meno di 50 dipendenti, che impiegano il 54% dell'occupazione dipendente nell'industria e nei servizi, prevedono di coprire ben il 91% dell'intera crescita occupazionale attesa per il 2002.

Le 7.463 "entrate" nel mercato del lavoro friulano si dividono in 3.577 nuove assunzioni nell'industria e 3.886 nei servizi. I settori che esprimono una maggiore richiesta sono quelli del commercio (1.252 nuove assunzioni previste), alberghi, ristorazione e servizi turistici (1.027 nuove assunzioni previste), mentre nell'industria emergono le costruzioni (732 nuove assunzioni previste), il legno e mobile (con 762 nuove assunzioni previste ma anche molte uscite). Si rafforza quindi il ruolo dei servizi come base occupazionale, che crescono in misura sensibilmente superiore rispetto all'industria.

Analizzando l'incremento occupazionale (e non solo le assunzioni) per settore, in provincia di Udine i saldi più consistenti sono attesi nel turismo (+5,8% come il dato nazionale), nel commercio (+4,5%), nei servizi alle persone (+5,8%), ma anche un significativo +3,8% nei servizi avanzati alle imprese. Nell'industriamostrano buone prospettive il settore meccanica ed elettronica (+3%) e, soprattutto, le costruzioni (+5,4%). Si registra, viceversa, un sensibile rallentamento del comparto legno e mobile (+2,4%).

**ANDAMENTO DELL'INTERSCAMBIO DELLA PROVINCIA DI UDINE variazioni %
annue dei valori trimestrali**



Interscambio commerciale con l'estero

Il primo trimestre del 2002 registra un significativo incremento delle esportazioni: +9,8% rispetto al primo trimestre 2001. In valore assoluto l'economia friulana ha esportato beni e merci per 846 milioni di Euro ed i comparti che hanno espresso le maggior *performances* sono quelli del "Legno e prodotti in legno" (+21,5%), "Macchine ed apparecchi meccanici" (+44,7%), "Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche" (+21%). Al contrario si sono registrate perdite nei settori del tessile (-21%) e nel comparto "Altri prodotti dell'industria manifatturiera" (-4,1%). Analizzando la destinazione, le esportazioni sono aumentate nei Paesi dell'Asia (+67% complessivamente con una quota che è passata dall'8% al 12%) e nei Paesi africani (+157%), quantunque la quota di mercato non raggiunga il 6%. La Cina ed il Giappone sono le destinazioni asiatiche che registrano variazioni tendenziali più positive: in particolare, sempre secondo i dati del primo trimestre 2002 confrontati con l'analogo periodo del 2001, l'export friulano verso la Cina è aumentato in misura esponenziale (da 4,7 milioni a 41,8 milioni di Euro con una quota che ora tocca il 5%, e colloca quel Paese al 5.o posto tra i partner commerciali del Friuli), l'export verso il Giappone è cresciuto di quasi il 9%. Tra i Paesi dell'Africa

emerge l'Egitto con un volume esportato che passa da 11 milioni di euro del primo trimestre 2001 ai 38 milioni di Euro del primo trimestre 2002. Viceversa sono diminuite le esportazioni nei Paesi dell'Unione Europea (-4,8%), verso i quali si dirige oltre la metà dell'export provinciale: se stazionario appare il valore verso la Germania (primo partner commerciale sia le esportazioni sia per le importazioni), sono in regresso le esportazioni verso la Francia (-14,6%, che comunque resta il secondo partner commerciale), nei confronti della Spagna (-15%), verso l'Austria(-4%). Si confermano i buoni rapporti commerciali con il Nord America dove si registra un +3,8% dell'export verso gli Stati uniti (Paese che rappresenta il terzo partner commerciale dell'economia friulana). Le importazioni, sempre con riferimento al 1.º trimestre 2001, sono diminuite del 9%.

Turismo

I dati relativi al primo semestre elaborati dall'Agenzia di Informazione e Accoglienza Turistica di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano, non sono positivi. Si registra una variazione tendenziale (rispetto al primo semestre 2001) di -4,2% nelle presenze (perdita che va ascritta alla componente straniera che cala del 7%, mentre quella italiana aumenta di +0,62%) e di -3,23% negli arrivi con segno negativo sia per gli italiani (sebbene un modesto -0,64%) sia per gli stranieri (-4,8%). Si tratta di risultati poco brillanti che riguardano una componente della domanda (quella straniera, in particolare di area tedesca) molto importante per il turismo balneare della provincia (oltre il 60% delle presenze sono straniere). Le presenze di austriaci sono calate del 4%, quelle dei tedeschi del 13,5%. Per la Germania si deve necessariamente andare alla congiuntura economica negativa: una crisi che non trova conclusione anzi secondo le stime dell'OCSE e del FMI sembra acuirsi durante questo 2002, con una crescita inferiore a quella prevista ed un incremento del tasso di disoccupazione. La Banca d'Italia nel rapporto di primavera aveva, infatti, evidenziato una dinamica del prodotto tedesco in peggioramento nel corso del 2001, con una contrazione dell' 1% in ragione d'anno nel quarto trimestre.

Secondo l'indagine Unioncamere-Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche) anche in Italia si registra una forte diminuzione della clientela tedesca, diminuzione stimata attorno al 17% rispetto al 2001, ma rispetto al Friuli-Venezia Giulia il Paese risente anche della significativa riduzione del turismo americano (-15%). Per quanti

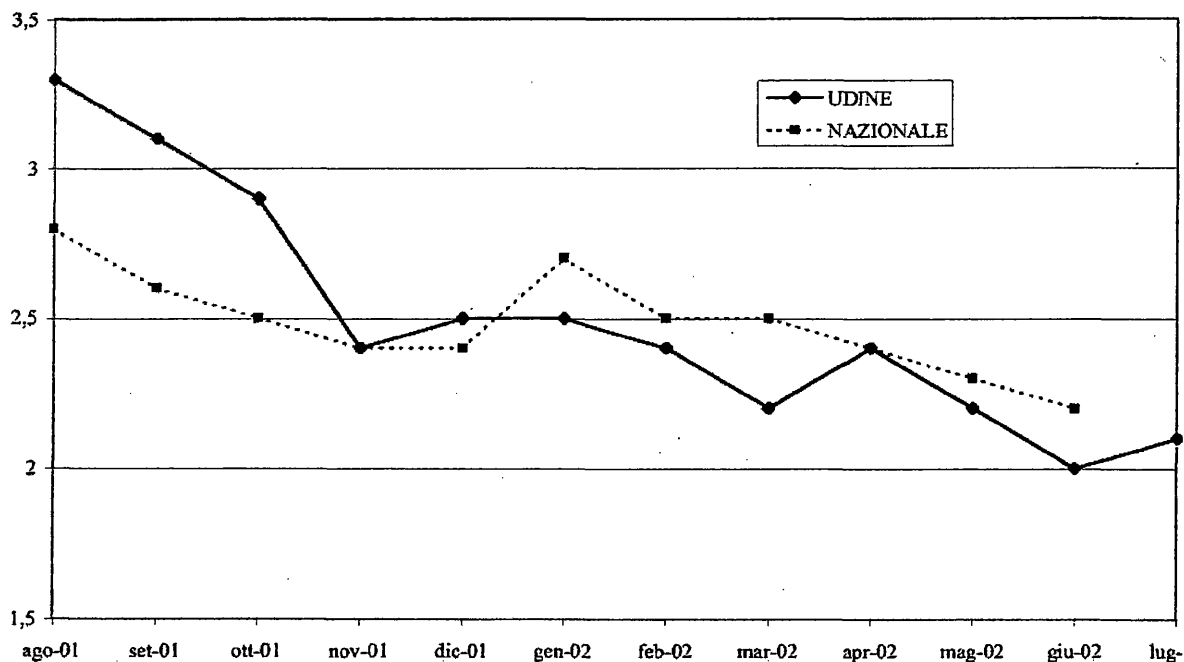
riguarda la tipologia della vacanza, la stessa indagine registra il crescente gradimento verso l'agriturismo e verso il turismo della montagna.

Le previsioni invece per agosto, che indicavano, un tasso di occupazione che "salvava la stagione turistica balneare" sono del tutto fallite a causa delle cattive condizioni meteo che hanno indotto molti turisti ad un rientro anticipato.

Prezzi

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) calcolato per la città di Udine ha evidenziato nel corso del 2002 una tendenza decrescente che ha portato il dato di Udine ad essere inferiore a quello nazionale. Il primo semestre evidenzia un indice in costante diminuzione dal 2,5% di gennaio al 2% di giugno, al +2,1% di luglio. A livello nazionale l'inflazione è al 2,4%.

**VARIAZIONI TENDENZIALI INDICE DEI PREZZI (NIC):
CONFRONTO CITTA' DI UDINE E
NAZIONALE**



Secondo l'INDIS-Unioncamere (Istituto Nazionale Distribuzione e Servizi) il biennio appena trascorso ha costituito "un passaggio difficile per l'inflazione italiana", peraltro come in tutti i Paesi dell'area euro. La successione di shock come l'impennata delle quotazioni del greggio sui prezzi dei prodotti petroliferi, gli effetti della Bse sulle

carni, le gelate infernali sulle produzioni ortofrutticole, gli effetti del chanoover hanno contribuito a produrre effetti di innalzamento transitorio dei livelli dei prezzi. "Nella prima parte del 2002 -spiega l'analisi INDIS-Unioncamere- il panorama dell'inflazione è stato dominato dalle tensioni sui prezzi dei generi alimentari, dei pubblici esercizi e dei servizi", ma superato il primo semestre la dinamica di questi prezzi sembra attenuarsi. A questi elementi si aggiunge una certa stabilità dei prezzi del petrolio ed in miglioramento del cambio dell'euro, che però non sono sufficienti a stabilire "se si è avviato uno scenario più favorevole sul versante delle esogene internazionali".

APPENDICE 4

CORRISPONDENZA COMMERCIALE

(Nella trascrizione dei testi non sono stati corretti eventuali errori presenti nei testi originali)

RICHIESTA DI LISTINI, CATALOGHI E CAMPIONI

(LETTERA N. 1)

Londra, 1 marzo 19....

Vi preghiamo di farci pervenire al più presto un **catalogo** dei Vostri macchinari industriali indicandoci le Vostre **quotazioni minime e condizioni di pagamento**.

In attesa di Vostro cortese riscontro, porgiamo i migliori saluti.

(LETTERA N. 2)

Vienna, 10 luglio 19....

Gradiremmo ricevere con cortese sollecitudine una scelta di **campioni** del Vostro vino rosso da tavola, con la Vostra **migliore offerta**.

Se il prodotto sarà di nostro gradimento, Vi conferiremo un **ordine di prova**.

Ringraziamenti e distinti saluti.

INVIO DI LISTINI, CATALOGHI E CAMPIONI

(LETTERA N. 3)

Roma, 12 marzo 19....

Con riferimento alla Vostra gradita richiesta del 1 marzo u.s., della quale Vi ringraziamo, Vi abbiamo spedito il **catalogo** dei ns. macchinari industriali ed il ns. **listino prezzi**.

Le nostre **condizioni di pagamento** sono le seguenti: **sconto** del ...% per **pagamento alla consegna**, o del ...% per **pagamento con tratta** a 30 giorni.

Per la **prima ordinazione**, siamo disposti ad accordarVi uno **speciale sconto** del ...% sull'ammontare **netto** della **fattura**.

Nell'attesa di Vostri ordini, distintamente Vi salutiamo.

ORDINAZIONI

(LETTERA N. 4)

Vienna, 3 settembre 19....

Abbiamo ricevuto i campioni da Voi speditici il 15 luglio u.s. e ci è gradito poterVi conferire un **ordine** per ... casse da 24 bottiglie di vino "Barbera", **art. 22**.

Ci interesserebbe anche l'art. 204, ma il prezzo da Voi quotato non è di nostra convenienza.

PregandoVi di spedirci con cortese urgenza a **mezzo ferrovia** la merce indicata, porgiamo i nostri più distinti saluti.

RICEVIMENTO DI ORDINAZIONI

(LETTERA N. 5)

Asti, 15 settembre 19....

Abbiamo ricevuto il Vs. gradito ordine del 3 settembre scorso e Ve ne ringraziamo.

Nell'intento di facilitare questo inizio di relazioni, abbiamo il piacere di offrirVi eccezionalmente uno sconto del.....% sull'art. 204 che Vi interessa.

Abbiamo provveduto ad eseguire il Vostro ordine, e Vi rimettiamo in allegato la **fattura**.

Sicuri che sarete pienamente soddisfatti della merce speditaVi, ci auguriamo di essere favoriti ancora dai Vostri graditi ordini e distintamente Vi salutiamo.

RICEVIMENTO DELLA MERCE

(LETTERA N. 6)

Vienna, 20 settembre 19...

La merce da Voi speditaci il 10 settembre u.s. ci è **regolarmente pervenuta** in buone **condizioni**.

Troverete in allegato un **assegno** per l'importo della fattura da Voi rimessaci.

Con l'occasione porgiamo i migliori saluti.

RICEVIMENTO DEL PAGAMENTO

(LETTERA N. 7)

Asti, 26 settembre 19....

Vi ringraziamo della Vostra lettera del 20 settembre scorso, con allegato **assegno della Banca..... per Lit. a saldo** della Vostra fattura n., che Vi restituiamo **quietanzata**.

Con i migliori saluti.

RICHIESTA DI INFORMAZIONI SU UNA AZIENDA

(LETTERA N. 8)

Parigi, 16 aprile
19....

Vi saremmo grati se voleste fornirci **informazioni** dettagliate sulla **esperienza commerciale e solvibilità** della ditta indicata nell'accluso bollettino, la quale ci ha dato il Vs. nominativo come referenza.

Vi assicuriamo che le informazioni che vorrete farci avere saranno trattate con la massima **riservatezza**.

Ben lieti se un'occasione futura ci permetterà di **ricambiare**, porgiamo i nostri più distinti saluti.

RISPOSTA CON INFORMAZIONI FAVOREVOLI

(LETTERA N. 9)

Roma, 12 maggio 19....

Siamo lieti di poterVi inviare le **informazioni** che ci avete richiesto sulla ditta indicata nella Vs. pregiata lettera del 16 aprile scorso.

Manteniamo ottimi **rapporti d'affari** con loro dal 19....., e ci risulta che dispongano di una vasta **organizzazione**. Si tratta di un'azienda di grande **esperienza** e di notevole **preparazione**.

Il titolare gode di un'ottima **considerazione** negli ambienti commerciali internazionali e riteniamo che disponga di un cospicuo **capitale**.

Fino ad oggi la **situazione finanziaria** dell'azienda in questione è stata ottima. Hanno sempre dimostrato estrema **puntualità** nel regolare i loro impegni.

Siamo del parere che possiate tranquillamente intraprendere relazioni d'affari con loro.

Vi comuniciamo queste informazioni **senza alcuna garanzia e responsabilità** da parte nostra, e facciamo affidamento sulla Vs. **discrezione**.

Distinti saluti.

RISPOSTA CON INFORMAZIONI SFAVOREVOLI

(LETTERA N. 10)

Roma, 12 maggio 19....

Siamo spiacenti di doverVi comunicare **informazioni** negative sulla ditta che menzionate nella Vostra pregiata lettera del 16 aprile scorso.

Fino a qualche anno fa, la ditta in questione svolgeva attivamente un ampio **volume di affari**. Recentemente, però, è stata coinvolta in cattive **speculazioni** ed ha sofferto gravi perdite.

Gli **impegni** che la ditta si è assunta con noi ultimamente non sono stati rispettati in quanto a regolarità dei **pagamenti**. Spesso abbiamo dovuto ricorrere a **solleciti di pagamento**.

Vi consigliamo dunque estrema **prudenza** nelle operazioni a credito con questa ditta.

RaccomandandoVi un uso strettamente **confidenziale** di queste notizie, che Vi forniamo **senza alcuna garanzia e responsabilità** da parte nostra, distintamente Vi salutiamo.

RECLAMI PER IRREGOLARITÀ NELLA FORNITURA

(LETTERA N. 11)

New York, 10 ottobre
19....

Abbiamo ricevuto oggi la **merce** da Voi inviataci il 20 settembre u.s., Con nostro vivo disappunto abbiamo rilevato che il 25% della merce risulta **danneggiata**.

Riteniamo che questo sia dovuto senza dubbio all'imballaggio inadeguato della merce.

Vogliate pertanto farci pervenire una **fattura riveduta** per la sola merce pervenuta in buone condizioni o **accreditare** il ns. conto per la differenza.

Distinti saluti.

RECLAMI PER RITARDI DI CONSEGNA

(LETTERA N. 12)

Napoli, 3 gennaio 19....

Gli articoli di cui alla Vostra **fattura** del 4 dicembre scorso non ci sono ancora pervenuti.

Vi facciamo notare che Vi eravate impegnati a farci avere la merce il 15 dicembre scorso, e che il Vostro **ritardo di consegna** ci sta creando notevoli **difficoltà** con la nostra clientela.

Vogliate quindi provvedere con urgenza all'**invio della merce**, tenendo conto che se gli articoli richiesti non ci perverranno entro il 10 gennaio corr., l'**ordine** che Vi abbiamo conferito è da considerarsi **annullato**.

Distinti saluti.

RICHIESTA DI TRASPORTI CON NOLEGGIO

(LETTERA N. 13)

Hong Kong, 26 luglio
19....

Vogliate comunicarci se sarete in grado di **noleggiare** per nostro conto una buona **nave** di circa.....tonnellate di **stazza** per trasportare un **carico** di seta pregiata da Hong Kong a Genova.

In caso affermativo Vi preghiamo di volerci comunicare le Vostre **tariffe di noleggio** per detto carico.

Se le tariffe sono di nostro gradimento, contiamo di affidarVi la nostra **spedizione**.

Con i più distinti saluti.

RICHIESTA DI ASSICURAZIONE DELLA MERCE

(LETTERA N. 14)

Barcellona, 3 novembre
19....

Vogliate **assicurare** per nostro conto alle **condizioni** più favorevoli e **contro ogni rischio** per la **somma** di Lit. la seguente merce:

100 casse da 24 bottiglie ciascuna di vino "Dolcetto" **in partenza il 20 corr. a mezzo** ferrovia **da Asti con destinazione** Barcellona.

Favorite inviarci con cortese sollecitudine la **polizza di assicurazione e la nota delle spese** da Voi sostenute.

In attesa di conferma porgiamo i migliori saluti.

ESECUZIONE DELL'ASSICURAZIONE

(LETTERA N. 15)

Asti, 10 novembre 19....

Con riferimento alla Vostra cortese richiesta del 3 novembre u.s. Vi **confermiamo** che abbiamo provveduto ad **assicurare** la Vostra **merce** come da istruzioni ricevute.

Nel ringraziarVi per la preferenza accordataci, restiamo in attesa di Vostra cortese **rimessa** e con l'occasione porgiamo i migliori saluti.

Allegati: **lettera di assicurazione**
nota spese

DOMANDE DI RAPPRESENTANZA

(LETTERA N. 16)

Liverpool, 28 maggio
19....

Alla recente Fiera di Milano abbiamo preso visione dei Vostri nuovi modelli di dispositivi antifurto. Ci ha particolarmente interessati il modello "Safeway", che **vorremmo vendere** in Gran Bretagna.

Avendo appreso che non siete ancora **rappresentati** su questa piazza, ci permettiamo di chiederVi se siete disposti a nominarci **rappresentanti esclusivi**.

La nostra società di importazioni è **attiva dal 19.....** ed ha una profonda **conoscenza del settore** e una vasta **rete di relazioni** in tutto il mercato britannico.

Se accettate la nostra offerta, saremo lieti di fornirVi i nominativi di ditte alle quali potrete rivolgerVi per chiedere **referenze** sul nostro conto.

Vogliate inoltre comunicarci a quali **condizioni** siete disposti ad accordarci la **rappresentanza esclusiva**.

Con i migliori saluti.

OFFERTE DI RAPPRESENTANZA

(LETTERA N.17)

Milano, 6 giugno
19....

Vi ringraziamo della Vostra pregiata lettera del 28 maggio u.s. e abbiamo il piacere di comunicarVi che **accettiamo** la Vostra domanda di **rappresentanza esclusiva** in Gran Bretagna.

Siamo disposti a nominarVi **unici rappresentanti** dei nostri articoli alle seguenti **condizioni**: Vi concederemo una **commissione** del.....% su tutte le vendite da Voi effettuate ed una **somma extra** di Lit.....per **spese di ufficio**.

In attesa di Vostra sollecita **risposta per accettazione**, ci impegniamo fin d'ora a farVi avere un **contratto d'agenzia** per la firma, il **listino prezzi** ed i nostri più recenti **cataloghi** ed **opuscoli** promozionali.

Con i migliori saluti.

(CHIUCHIU-BERNACCHI)

(LETTERA N.1A pagina 199)

Oggetto: spedizione di merce.

Vi comunichiamo che abbiamo provveduto oggi stesso a consegnare il primo lotto di scarpe da tennis modello "Bjorn Borg" al corriere Rasimelli & Coletti di Como, il quale ci ha assicurato che la merce arriverà presso il Vostro magazzino mercoledì 13 prossimo venturo.

Restando inteso che la prossima consegna avverrà entro il 20 febbraio, Vi salutiamo cordialmente.

(LETTERA N.2A pagina 199)

Oggetto: invio di merce.

Spettabile Ditta,

Vi ringraziamo della Vostra lettera del 10 corrente mese contenente l'ordine n. 257 per 100 asciugacapelli modello Sahara.

Vi informiamo che abbiamo già provveduto alla spedizione via ferrovia e che pertanto la merce dovrebbe pervenirVi entro 10 giorni.

Accludiamo alla presente la fattura relativa alla merce; in plico a parte spediremo, come da Vostra richiesta, 200 opuscoli a colori che illustrano e reclamizzano questo nuovo modello di asciugacapelli.

Distinti saluti.

(LETTERA N.3A pagina 199)

Oggetto: spedizione parziale di merce.

Spettabile Ditta,

in data di ieri Vi abbiamo inviato, tramite corriere "Umbria Express", i seguenti articoli:

- n. 10 alberi di trasmissione, tipo DT 52/1;
- n. 10 differenziali autobloccanti, tipo EX-2.

I restanti ricambi, a completamento del Vostro ordine n. 223 del 5 marzo scorso, Vi saranno spediti con un ritardo non superiore a 15 giorni a far data dalla presente, salvo ulteriori imprevisti e cause di forza maggiore.

Ci scusiamo per il contrattempo - dovuto ai numerosi impegni del nostro spedizioniere di fiducia - e Vi assicuriamo che ci impegneremo affinché le prossime spedizioni non subiscano ritardi.

Vogliate gradire i nostri migliori saluti.

(LETTERA N.4A pagina 200)

Oggetto: spedizione di merce.

In riferimento al colloquio telefonico di ieri con il dottor Benatti, Vi comunichiamo che domani, 4 maggio, consegneremo gli articoli di cui all'ordine n. 1240 del 10/4/199X allo spedizioniere Tosi Aldo, domiciliato in Perugia, il quale ci ha assicurato che la merce sarà presso il Vostro magazzino entro il giorno 6 corrente mese.

Abbiamo imballato noi stessi la merce usando la massima attenzione affinché possa giungere a destinazione in perfette condizioni. Vi preghiamo, comunque, di volerci cortesemente avvertire dell'arrivo e dello stato della merce.

Restiamo in attesa di una Vostra risposta e porgiamo i più cordiali saluti.

(LETTERA N.5A pagina 200-201)

Oggetto: prezzi di trasporto.

In seguito alla Vostra richiesta siamo lieti di sottoporre alla Vostra attenzione i nostri prezzi di trasporto per la seguente merce:

- n. 45 porte in legno di abete, cm 100x200, peso kg 23 ciascuna;
- n. 50 finestre di frassino, cm 80x150, peso kg 7 ciascuna.

Tariffe franco destinazione Casablanca - Marocco:

- con ritiro presso Vostro stabilimento di Grosseto: L. 320 al chilo grammo;
- con ritiro presso nostro deposito di Firenze: L. 300 al chilogrammo;
- con ritiro presso porto di Livorno: L. 270 al chilogrammo.

Spese extra a Vostro carico: sosta e sorveglianza, pesatura, verifica doganale.

Detti prezzi sono validi fino a modificazione delle tariffe di categoria o variazioni di cambio.

Le spedizioni delle merci affidateci vengono assunte in base alle condizioni generali stabilite dall'Associazione Spedizionieri e riportate a tergo della presente.

Vi salutiamo distintamente.

(LETTERA N.6A pagina 228)

Oggetto: 1° sollecito per pagamento di fatture scadute.

Dalla nostra contabilità risulta non ancora pervenuto il saldo relativo alle fatture sottoelencate:

- fatt. n. 853 del 07/06/199X di L. 3.425.000;
- fatt. n. 935 del 10/10/199X di L. 5.400.000.

Vogliate provvedere in merito e, nel caso che il pagamento fosse stato già effettuato, Vi preghiamo di scusare la presente.

Ringraziamo per la collaborazione e porgiamo distinti saluti.

ORDINE

(LETTERA N.7A pagina 191)

Oggetto: conferma d'ordine.

Spettabile Azienda,

in conformità agli accordi presi a mezzo nostro rappresentante Antonio **Bianchirti**, Vi confermiamo l'ordine che ci avete conferito alle seguenti condizioni:

- n. 1500 confezioni piccole di "Baci Perugina";
- consegna entro il 30 settembre;
- merce consegnata franco partenza;
- imballo gratis;
- prezzo Lit. 3.423.000 + I.V.A.;
- pagamento con ricevuta bancaria a 60 giorni dalla data della fattura.

Teniamo a precisare che qualsiasi reclamo deve essere presentato entro 5 giorni dal ricevimento della merce. Comunque, ogni eventuale contestazione sarà sempre di competenza del Foro di Perugia.

Per regolarità Vi preghiamo di restituirci debitamente firmata l'acclusa copia. RingraziandoVi ci è gradito porgerVi i nostri saluti.

Allegato: n. 1 copia di conferma d'ordine.

(LETTERA N.8A pagina 162)

Oggetto: invio di catalogo illustrato.

In riferimento alla Vostra richiesta del 12 corrente mese, Vi inviamo un catalogo illustrato, con descrizioni dettagliate di ogni singolo articolo, insieme al listino prezzi in vigore dal 1/1 corrente anno.

Il catalogo è accompagnato da quattro fascicoli di "note tecniche" di complessive 64 pagine nelle quali sono trattati quasi tutti i temi che un buon installatore di impianti idraulici deve conoscere.

Vi facciamo presente che i prezzi si intendono al netto di I.V.A. e franco nostro stabilimento. Le modalità di pagamento da noi accettate sono: pagamento a vista fattura, sconto del 3%; oppure ricevuta bancaria a 30 giorni data fattura.

Se qualche modello Vi interessa particolarmente, potrete esaminarlo meglio recandoVi presso uno dei rivenditori autorizzati della Vostra città, che sarà ben lieto di mettersi a Vostra completa disposizione.

Restiamo in attesa di un Vostro ordine assicurandoVi che sarà oggetto della nostra massima attenzione.

Nel ringraziarVi dell'interesse dimostrato nei confronti dei nostri prodotti, Vi porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Allegato: n. 1 copia del catalogo dei nostri prodotti.

(LETTERA N.9A pagina 201-202)

Oggetto: richiesta di scarico merce.

Vi preghiamo di voler curare, per nostro conto, il ritiro di 500 tonnellate di grano "Kappa", proveniente da Buenos Aires e imbarcato sulla nave "Ulis-se" in arrivo presso il porto di Genova il giorno 12 corrente mese.

Vi incarichiamo anche di procedere al pagamento del nolo, delle spese doganali e di tutte le altre spese inerenti lo scarico. Di tutte queste spese ci darete addebito sul conto corrente n. 4087629 a noi intestato presso la Banca Italiana del Lavoro, sede centrale di Genova, alla quale abbiamo fornito istruzioni in merito.

Vi preghiamo, infine, di verificare, con la massima diligenza e attenzione, il peso medio del grano quale risulterà da differenti e successive prove che, in conformità ai vigenti usi del porto sopra indicato, saranno eseguite durante le operazioni di scarico.

Confidiamo nel Vostro interessamento e, in attesa di una Vostra conferma, Vi salutiamo cordialmente.

(LETTERA N.10A pagina 203)

Oggetto: comunicazione dei dati di spedizione.

In riferimento alla Vostra richiesta odierna Vi comunichiamo i dati relativi ai Vostri ordini di gennaio:

- lettera di vettura n. 164-9957101;
- volo VA 944;
- arrivo San Paolo 25/3 /199X.

Restiamo a Vostra disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento e con l'occasione porgiamo distinti saluti.

(LETTERA N.11A pagina 203)

Oggetto: duplicato della fattura n. 250.

Spettabile Ditta,
provvederemo ad inviare copia conforme della fattura n. 250 a mezzo posta. Sarà spedita insieme alla fattura n. 808/A del 15/37199X con Corriere Rapa-stelli.

La suddetta fattura 808/A risulta regolarmente saldata.
Distinti saluti.

(LETTERA N.12A pagina 203)

Oggetto: variazione della modalità di spedizione.

Gentili Signori,
in seguito ai nuovi accordi con il nostro corriere in Italia, sarà possibile effettuare gli invii presso la nostra sede di Madrid con spese di spedizione totalmente a nostro carico.

La EURO SERVICE provvederà alla raccolta della mercanzia direttamente presso la Vostra sede; sarà necessaria soltanto una VOSTRA CHIAMATA TELEFONICA alla filiale EURO SERVICE più vicina.

Dovrete allegare ai pacchi:

- 5 (cinque) COPIE DELLA FATTURA COMMERCIALE INTESTATA A:

**MARCELLO SANTOS
Calle Villamanin 50
28011 MADRID**

- BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO INTESTATA A:

**EURO SERVICE Via
Cotonificio Valle Ticino, 11
37100 VERONA
(Tel. 045/871700 SIG.
PERESSINI)**

Vi preghiamo di contattare il Signor Peressini per qualsiasi ulteriore chiarimento. Per tutte le spedizioni di peso inferiore ai 5 Kg e, salvo nostra contraria richiesta, si prega di continuare ad inviare in pacco postale sottofascia raccomandata.

Certi di poter contare sulla Vostra collaborazione, cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

(LETTERA N.13A pagina 160)

Oggetto: richiesta di catalogo e listino prezzi.

Spettabile Società,
essendo interessati all'acquisto dei materiali di Vostra produzione, gradiremmo ricevere un catalogo illustrato dei Vostri prodotti con relativo listino prezzi.

Vogliate inoltre farci conoscere le condizioni di pagamento e di consegna che siete disposti a praticarci.

RingraziandoVi della cortese attenzione, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

INVIO DI CATALOGO

(LETTERA N.14A pagina 161)

Oggetto: invio di catalogo e listino prezzi.

Facendo seguito alla nostra conversazione telefonica in data odierna, abbiamo provveduto all'inoltro del nostro ultimo catalogo con relativo listino prezzi. In plico separato Vi abbiamo inviato un campione in omaggio.

Le cifre indicate in tale listino si riferiscono al prezzo di vendita al dettaglio non comprensivo di I.V.A. Su tali cifre Vi concederemo uno sconto del 20% per ordini non superiori a L. 5.000.000; per ordinazioni superiori all'importo sopra indicato applicheremo un ulteriore sconto del 10%.

Fiduciosi di ricevere presto un Vostro ordine, Vi inviamo distinti saluti.

(LETTERA N.15A pagina 215)

Oggetto: reclamo per deficienza di peso.

Vi informiamo che in data 14 corrente mese abbiamo ricevuto n. 7 colli contenenti la seta di cui al nostro ordine del 10 marzo.

Poiché il peso dei colli n.6 e n.7 non corrisponde a quanto riportato nella lista di carico e poiché non ci risulta alcuna dichiarazione di non conformità degli imballaggi al momento della spedizione, Vi preghiamo di effettuare le necessarie verifiche presso il vettore da Voi incaricato.

Ad ogni modo, Vi comunichiamo che dedurremo dal totale della Vostra fattura l'importo corrispondente ai chilogrammi mancanti.

Restiamo in attesa di una Vostra comunicazione e distintamente Vi salutiamo.

(LETTERA N.16A pagina 217)

Oggetto: reclamo per merce avariata.

Vi informiamo che abbiamo ricevuto oggi la merce di cui all'ordine n. 720 del 7/7/199X.

Ci spiace comunicarVi che le confezioni di spaghetti sono tutte scadute. Vi preghiamo pertanto di sostituirle con cortese sollecitudine.

Nella speranza che simili errori non si ripetano in futuro, porgiamo distinti saluti.

(LETTERA N.17A pagina 234)

Oggetto: modifica della condizione di pagamento.

Spettabile Ditta,
facendo seguito alla nostra conversazione telefonica odierna, Vi rimettiamo altri opuscoli con le caratteristiche tecniche ed operative dei due forni per l'essiccazione del legno che ci avete commissionato la settimana passata.

Con la presente confermiamo che la consegna sarà effettuata entro due mesi dalla data dell'ordine.

Per il pagamento, accogliendo la Vostra richiesta, modifichiamo le condizioni come segue:

- a) 25% alla stipula del contratto;
- b) 40% al momento della spedizione, dietro rimessa di copia della polizza di carico;
- c) 35% a collaudo avvenuto.

Vi ringraziamo nuovamente per la preferenza accordataci e Vi porgiamo i nostri più cordiali saluti.

ORDINAZIONI

(LETTERA N.1B pagina 143)

IMPORT-EXPORT EUROSERVICE
Casella Postale 2853
20100 Milano

10.03.199...

Spett.le
COPIFINT S.p.a.
Viale Risorgimento, 121
22100 COMO

Vi preghiamo prendere nota della seguente ordinazione :

15.000 stampati-copia, rif.07-23;
5.000 moduli, rif. 03-35;
5.000 etichette "Oncogenol", rif. 05-137;
55.000 circolari b/n "Vini del Sud", rif. 07048;
5.000 circolari "Conservitaly". rif. 06-175.

SPEDIZIONE. Per il trasporto indirizzare al ns. ufficio centrale di Genova, Corso Matteotti 71.

SCADENZE. Data l'urgente necessità degli stampati-copia 07-23 e dei moduli 03-35, richiediamo la consegna entro un tempo massimo di tre settimane. Il resto dell'ordinazione potrà essere consegnato entro un massimo di due mesi a partire dalla data della presente.

CONDIZIONI. Accettiamo i prezzi indicati nella Vs. ultima quotazione, con data 17 novembre scorso. Potete addebitare la somma a ns. carico per importi parziali o importo globale a 60 gg. dalla data odierna.

Vi raccomandiamo la qualità della stampa e il rigoroso rispetto delle date indicate.

Distinti saluti

Import-Export EUROSERVICE

(LETTERA N.2B pagina 144)

GIANLUIGI AIROLDI
Via San Bartolomeo, 67
00112 Roma

28 ottobre 199...

Spett.le
Industrie ALAS, S.p.a.
Circonvallazione Litoranea, 71 b
19100 LA SPEZIA

Spett.le Ditta,

in seguito alla visita del vostro agente Piero Montanari , abbiamo ricevuto il catalogo "2000" dei vostri prodotti e il corrispondente allegato con il listino prezzi e le

condizioni di vendita. Essendo interessati a introdurre nella ns. zona alcuni dei Vostri articoli, Vi preghiamo di provvedere alla spedizione immediata delle seguenti merci:

- 20 scatole lampade "AL-X2";
- 50 unità fusibili "BIN 35";
- 50 unità lampade "SOL-CROMO";
- 50 unità valvole "Z-FLEX".

Gli articoli dovranno esserci consegnati entro il 30 novembre prossimo. In caso di ritardo nella consegna, applicheremo lo sconto del 2% previsto dal Vs. capitolo "Condizioni".

Non abbiamo problemi ad accettare la forma di spedizione proposta dal Sig. Ferrari e il pagamento per tratta a 60 gg.

PregandoVi di accusare ricevuta, porgiamo distinti saluti.

G. Airoidi

BORSA

(LETTERA N.3B pagina 101)

INDUSTRIE METALLURGICHE SILFEX, S.p.A. – Milano

Aumento del capitale

Il Consiglio di Amministrazione, in virtù dell'autorizzazione dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, svoltasi il giorno 14 marzo c. a. , ha proceduto all'aumento del capitale sociale secondo le seguenti indicazioni:

1. Importo dell'emissione: L. 1.985.425.000, rappresentate da 3.980,469 azioni ordinarie al portatore di L. 5.000 nominali, numerate dal 30.784.264 a 34.764.733 compresi.
2. Proporzione: UNA azione nuova ogni CINQUE vecchie azioni in circolazione.
3. Tipo di emissione e versamento : alla pari con versamento dell'80% a carico del sottoscrittore (L.4.000 per ogni nuova azione sottoscritta) .
4. Periodo di sottoscrizione: dal 20 maggio al 20 giugno del prossimo anno.

Le operazioni di sottoscrizione potranno essere effettuate negli uffici dei seguenti Istituti Bancari: Banca d'Italia, Credito Italiano, Banco di Napoli, Cariplo, e presso gli Uffici Titoli della sede sociale, via dell'Ospedale 42 Milano.

Milano, 25 aprile 199. . .

Il Segretario del Consiglio di
Amministrazione

CONFERME DI RICEVIMENTO DI VALORI

(LETTERA N.4B pagina 82)

FEDERICO CONTE, S.p.A.
Via Cavour, 10
28100 Novara

07.10.199...

Spett.le
CARTIERA ZANELLI & C. S. n. c .
Via delle Rose, 7
28066 GALLIATE (NO)

Accusiamo ricevuta della Vs. del 28 settembre scorso, nella quale ci date annuncio dell'emissione di una tratta a 30 gg. (L. 1.700.000) a ns. carico, a saldo della Vs. fattura n. 715 del 23.09.199 . . . e per la quale confermiamo il nostro accordo.

Distinti saluti

FEDERICO CONTE

(LETTERA N.5B pagina 83)

CARTIERA SOTANI, S.p.a.
Via Vicenza, 136
36074 Novale (VI)

21 febbraio 199.....

Spett.le
Rossi & Riboni S. r . 1.
Corso Canada, 2
36100 VICENZA

Accusiamo ricevuta della Vs. lettera del giorno 11 c.m., con allegate tre tratte a 30 gg. per l'importo totale di L. 4.700.000 (quattro milioni settecentomila), che abbiamo accreditato sul Vs. conto.

Con l'occasione provvediamo a nostra volta a rimandarVi l'effetto n. 1781, impagato, del valore di L. 720.000 (settecentoventimila), addebitandovi un totale di L. 2.850 (duemilaottococinquanta) per spese.

Distinti saluti

CARTIERA SOTANI, S . p . A .
Paolo Bocca

Allegato: effetto n. 1781 scaduto il 31.01.199...

ACCETTAZIONE DI ORDINI

(LETTERA N.6B pagina 38)

LUCARELLI & VERSA
Arredamenti
Via Palmanova, 132
20052 Monza

28 aprile 199...

Spett.le
Wilcox, S.r.l.
L.go Colombo, 2 34100 TRIESTE

Accusiamo ricevuta del Vs. ordine del 03.03 scorso, con cui richiedete l'invio di 25 scrivanie per ufficio, colore verde scuro, Mod. Cuba, n° catalogo 238 AC 17. Il nostro magazzino provvederà all'invio entro i prossimi 8 (otto) gg. lavorativi.

Nel ringraziarVi sentitamente Vi inviamo i nostri migliori saluti .

Simone Coveri
Direttore commerciale

CIRCOLARI

(LETTERA N.7B pagina 62)

RAMELLI, S.r.l.
Via Ungaretti, 16
20136 Milano

01.10.199...

Spett.le
Trasporti CELERE
Via del Borgo, 4
21047 Saronno (VA)

Vi informiamo che a partire dalla data odierna confermiamo delega al Dott. Riccardo Mori, dipendente della nostra ditta, a effettuare ogni operazione commerciale e bancaria.

Vi preghiamo di prendere atto della sua firma

Distinti saluti

RAMELLI, S.r.l. L'Amministratore Generale

Il Dott. Mori si firmerà:

RAMELLI, S.r.l.
Delegato

ORDINI DI SERVIZI

(LETTERA N.8B pagina 152)

IMMOBILIARE CASTELLO S.p.a.
Piazza Santa Teresa, 6
20121 Milano

23.10.199...

Studio Commerciale Berti & Galli
Galleria Vanvitelli, 17
20136 MILANO

Alla c.a. del Direttore.

Egr. Dottor Berti, in riferimento alla ns. conversazione telefonica di ieri, Le confermo la richiesta di revisione conti e certificazione di bilancio, alle condizioni precisate, che vorrà cortesemente riepilogare con regolare offerta scritta, della quale resto in attesa.

Le confermo inoltre che i Suoi esperti potranno visionare i nostri libri a partire dal giorno 05.11. c .a.

Nel ringraziarLa, Le porgo I miei più cordiali saluti.

R. Fagnani Direttore

RECLAMI

(LETTERA N.9B pagina 154)

LUIGI RONDA
Via Pasteur, 51
31100 Treviso

11.12.199...

Spett.le
CONFITAL
Via Castello, 16

00137 ROMA

Spett.le Ditta,

l'ordine da noi conferito al Vs. rappresentante nell'agosto scorso avrebbe dovuto essere eseguito a metà settembre. A tutt'oggi, nulla ci è ancora pervenuto . Trattandosi di cappotti ed essendo ormai la stagione inoltrata, mi vedo costretto ad avvisarVi di considerare l'ordine annullato .

Restando in attesa di un cenno di conferma, porgo distinti saluti

L. Ronda

(LETTERA N.10B pagina 158)

F.lli ROCCA
Via Bembo, 74
80128 Napoli

01.12.199...

RACCOMANDATA A.R Egr. Sig.
S. Santelmi
Via Sila, 183
74100 TARANTO

In conseguenza del Suo prolungato silenzio La informiamo che se entro il termine improrogabile di 10 giorni dal ricevimento della presente non avrà provveduto a liquidarci il nostro credito, dovremo senz'altro dare incarico al nostro avvocato, Sig. Erminio Ronchi, residente in Via Vico 58, Napoli, di compiere le necessarie azioni per ottenere il pagamento dell'importo di L. 970.000 tuttora dovutoci a saldo della fattura n. 937 del 15.05.199....

Distinti saluti

M. Rocca

(Le lettere riportate sopra sono tratte da Cherubini [1992], pagine 236-43. Le parole in neretto sono del testo originale e indicano la terminologia commerciale)

(ARCHIVIO PERSONALE)

(LETTERA N.1C)

Spett.....

NS. RIF.

VS. RIF.

OGGETTO:

Casoni di Mussolente, 18/11/93

NOTA DI ACCREDITO nr. 175 * 18/11/93

OGGETTO: NS. FATTURE N.2156 DEL 09.09.93 E 2456 DEL 06.10.93

Con riferimento all'oggetto siamo con la presente a comunicarVi di accreditare la seguente somma di

LIT. 1.350.868

Per differenza prezzo art.3421 di L.15.800 su 10 pcs
poi su art.3231 fatturato come 3431 perciò differenza
di L.126.250 su 8 pcs e differenza prezzo su ERIKA

Distinti saluti,

(LETTERA N.2C)

Pesaro, 21/11/1994
Spett.le.....

Abbiamo ricevuto il Vs. fax e ringraziandoVi per la Vs. offerta, Vi inviamo i depliant della ns. produzione, in quanto da precedenti contatti, abbiamo constatato che i ns. programmi sono personalizzati per il mercato italiano.

Comunque se i modelli che Vi sottoponiamo sono di Vs. interesse, sarà ns. premura, dietro Vs. nuova richiesta, inviarVi il catalogo ed il listino prezzi dell'intera produzione.

In attesa, ci è gradita l'occasione per porgerVi cordiali saluti.

(LETTERA N.3C)

SPETT.DITTA

Mosnigo, 04 . 11 . 94

OGGETTO: AUMENTO LISTINI - QUICK LUGLIO 1993
- CITY OTTOBRE 1993

Con la presente siamo a comunicarVi che, a causa della continua lievitazione del costo delle materie prime, abbiamo dovuto nostro malgrado rivedere i prezzi dei listini Quick e City.

SUGLI ORDINI TRASMESSI A PARTIRE DAL 01.12.94 VERRÀ PRATICATO LO SCONTO BASE DEL 46% , INVECE DEL PRECEDENTE 50%.

Visto il lasso di tempo tra la presente comunicazione e la data in cui entrerà in vigore l'aumento, non accetteremo commissioni con proroghe e variazioni a quanto sopra.

Vogliamo inoltre informare la ns. rispettabile clientela che per i particolari metallici (barre di sostegno, protezioni letti, gambe scrittoi ecc.) abbiamo inserito una nuova variante colore: "CHAMPAGNE".

Vi preghiamo quindi di specificare di volta in volta sulla Vs. commissione la tinta desiderata (nero o champagne).

Sicuri della Vs. collaborazione cogliamo l'occasione per porgervi ns. più cordiali saluti.

(LETTERA N.4C)

A TUTTI I NS. GENTILI
CLIENTI

Cartigliano, dicembre 1999

CIRCOLARE

Gentili Collaboratori,

Con la presente Vi informiamo che stiamo preparando il nuovo catalogo anno 2000 relativo alle ns. collezioni di complementi d'arredo e, conseguentemente, alcuni articoli verranno eliminati dalla produzione.

In particolare modo saranno **disponibili soltanto fino ad esaurimento scorte** (indicativamente fino alla fine dell'anno in corso) **le seguenti collezioni:**

- **TAVOLINI IN VETRO CURVATO**
- **TAVOLI E TAVOLINI IN VETRO MURANO SOFFIATO**

Inoltre, vi sono **alcuni articoli in agglomerato di marmo che saranno messi ad esaurimento magazzino**; per questa merce possiamo proporVi offerte

**particolarmente vantaggiose PREVIA VS. SPECIFICA RICHIESTA SCRITTA
che manifesti il Vs. interesse a proposito.**

A fronte di quanto sopra esposto, Vi preghiamo di inoltrarci al più presto
OGNI EVENTUALE ORDINE IN VS. POSSESSO RELATIVO AI
COMPLEMENTI D'ARREDO, per poterci dare modo di programmarne la
disponibilità e garantirVi così le consegne.

RingraziandoVi per la Vs. gentile collaborazione, Vi rinnoviamo i ns. più
cordiali saluti

La Direzione

(LETTERA N.5C)

7/12/92

Spett. Ditta,

A tutt'oggi non è ancora arrivato da noi il camion che dovevate inviarci per il
ritiro della merce di cui Vi avevamo dato notizia con ns. fax del 24/11/92.

Vogliate dirci esattamente la data di ritiro della merce presso la nostra sede;
attendiamo inoltre un Vostro fax con la conferma del Vostro impegno a far rispettare
il pagamento CONTRO DOCUMENTI.

Cordiali saluti.

(LETTERA N.6C)

giov. 25 nov. 1999

Alla cortese atten. della Sig.ra

La vostra richiesta di cataloghi

Egredi signori,

innanzitutto grazie per il vostro interesse nei nostri prodotti. Bamax srl è nel mercato
da oltre 30 anni con una ricca gamma di mobili di qualità per soggiorni, cucine,
camere da letto, boiserie, controsoffitti, librerie oltre ad arredamenti speciali su
progetto dell'architetto per di alberghi, ville, ristoranti e locali di varie tipologie.

Sulla scia alla tradizione dello stile italiano lavoriamo 3 diversi tipi di legno: noce,
cileglio e rovere. Apprezzerete i nostri prodotti per le accurate finiture lavorate a
mano del legno massiccio così come per la loro eccellente stabilità garantita da una

parte esterna in solido legno e un interno in listellare in abete massiccio placcato a seconda del tipo di legno usato all'esterno.

La nostra sede si estende su un'area di 16.000 m² e consta di 2 unità produttive e un'estesa show-room. Nel suo impegno costante di sviluppo del mercato estero, Bamax investe notevoli risorse per rispondere in modo efficiente e rapido alle specifiche richieste dei nostri clienti anche con soluzioni su misura.

Con piacere includiamo i cataloghi che illustrano la nostra produzione più recente con i relativi listini prezzo attuali.

PREZZI come listini in allegato (in Lira italiana) con uno sconto del 50 + 10%

CONSEGNA: franco fabbrica

TEMPI DI CONSEGNA: 60 gg. per produzione standard dal ricevimento della conferma d'ordine; 90-120 gg. circa (da definire di volta in volta) per pezzi su misura.

Siamo certi che sarete assolutamente soddisfatti dell'eccellente qualità dei nostri prodotti e che incontrerete anche il consenso dei vostri clienti. Su richiesta provveremo a inviarvi il nostro catalogo generale con l'intera gamma della nostra produzione.

Rimaniamo a sua disposizione per qualsiasi ulteriore informazione o chiarificazione.

Augurandoci di ricevere presto vostre notizie porgiamo i nostri più cordiali saluti.

(LETTERA N.7C)

vostro rif.

nostro rif. FG/wp

data 06.07.1994

Spett.le.....

Attn. Sig.ra

RACCOMANDATA A MANO

OGGETTO : spedizione alla ditta Thessaloniki Grecia

Con riferimento all'oggetto, in alleato alla presente Vi rimettiamo i seguenti documenti per i quali vorrete seguire tassativamente queste istruzioni :

- Trattandosi di pagamento C.O.D. a 60 giorni data fattura questi sono da consegnare al cliente contro tratta della banca greca "DRAFT" : COMMERCIAL BANK OF GREECE/Branch 413/Salonico/Grecia, per l'importo di **LIT 5.881.000.=**

a scadenza 05-09-1994, da essere appoggiata presso la ns. banca : BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Agenzia di Conegliano (TV), Italia, Telex 410559 COMIT IT, Swift BCIT IT MM855.

Alleghiamo pertanto :

- Fattura N° 200354 del 06.07.1994 in N° 6 esemplari
- Packing list del 06.07.1994 in N° 3 esemplari

In caso contrario, Vi riteniamo responsabili di una eventuale insolvenza del cliente e ci rivaleremo nei Vs. confronti per il rimborso. Vi preghiamo di trattare la merce con cautela al fine di evitare che arrivi danneggiata; vogliate inoltre seguire le ns. istruzioni riguardanti il contro-documenti affinché tutto vada a buon fine.

Vi ringraziamo anticipatamente per la collaborazione e con l'occasione porgiamo distinti saluti.

(LETTERA N.8C)

A TUTTI I
CLIENTI

Altamura, 18 Maggio 2000

Per la collaborazione che abbiamo sempre cercato di privilegiare nel nostro rapporto di lavoro, ci sentiamo in dovere di informarVi sulla situazione dei mercati delle materie prime (pelli, fusto, gomma, ecc.).

Ultimamente il continuo aumento di tali materie prime, già iniziato dal mese di settembre - ottobre 1999, ci ha portato difficoltà nel riuscire a mantenere i prezzi concordati durante l'anno 1999-2000, soprattutto l'aumento della pelle, che sta toccando un prezzo eccessivamente elevato; le motivazioni che stanno portando questo aumento sono svariate:

- Il dollaro sta letteralmente schiacciando l'Euro;
- I tradizionali mercati di acquisto di pelli per arredamento stanno mettendo quasi all'asta la loro merce, da quanto forte e la sua richiesta;
- I produttori di pelli Europee, che hanno pelli per arredamento di qualità superiore, si sono immediatamente allineati con i mercati dell'area Dollaro e stanno chiedendo prezzi inavvicinabili.

Premesso questo, i nostri listini, a partire da oggi, subiranno un aumento del 10% circa, pertanto tutti gli ordini ricevuti Vi saranno confermati con l'aumento suindicato.

Per le contromarche, con richiesta di consegna superiore ai 2 mesi, saranno confermate 2 mesi prima della data di consegna richiesta, ovviamente con le conseguenti oscillazioni di prezzi.

Trattandosi di un evento generale in tutti i settori, non appena si stabilizzerà questa situazione precaria, potremmo nuovamente definire i listini.

RingraziandoVi per la Vostra gentile collaborazione, cogliamo l'occasione per porgerVi cordiali saluti.

(LETTERA N.9C)

Pesaro, dicembre 1993

A TUTTI I SIGN. CLIENTI
LORO SEDI

In allegato Vi inviamo il Catalogo ed il listino della Serie

"I COLORI 4"

che andrà ad aggiungersi a quelli in Vs/ possesso.

Dei nuovi elementi, i più interessanti sono la Base Curva ed il Pensile con anta curva scorrevole, inoltre abbiamo aggiunto il colore Blu nella gamma della Foglia che può essere montato anche sugli elementi della vecchia produzione.

Vi preghiamo prendere nota che la serie "AMBRA" non è più in produzione e che eventuali richieste saranno soddisfatte limitatamente alle scorte di magazzino.

Nell'incontro ci è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

(Nella trascrizione dei testi non sono stati corretti eventuali errori presenti nei testi originali)

APPENDICE 5

Rapporto Ambientale

IL PROFILO AZIENDALE

Con il 1° Rapporto Ambientale cogliamo l'occasione per presentare a tutti i nostri interlocutori AMGA S.p.A nel suo complesso, utilizzando una chiave di lettura che parte dalle diverse dimensioni rappresentative delle attività svolte:

- il QUANDO: cenni storici;
- il COSA E DOVE: servizi offerti e loro articolazione territoriale;
- il PERCHE': mission aziendale;
- il COME: struttura organizzativa e operativa e assetto societario attuale;
- il QUANTO: dimensione economico-finanziaria.

Crediamo fermamente che comunicare ai nostri interlocutori gli aspetti fondamentali delle attività AMGA S.p.A possa rappresentare un primo importante passo per accrescere la trasparenza e rafforzare il dialogo.

Cenni storici

AMGA Azienda Multiservizi S.p.A è una Società per Azioni a prevalente capitale pubblico nata il 1° gennaio 2000 dalla trasformazione dell'Azienda Municipalizzata Gas Acqua e Elettricità del Comune di Udine con lo scopo di fornire ai propri clienti i servizi di gestione integrata del ciclo delle acque (dall'approvvigionamento alla depurazione finale), di distribuzione del gas e del calore, di produzione di energia elettrica e di gestione degli impianti di illuminazione pubblica e semaforici.

L'impegno di AMGA S.p.A nella gestione di pubblici servizi a Udine risale ad oltre un secolo fa (1899), periodo nel quale l'amministrazione cittadina istituisce l'Officina Comunale del Gas, rilevando la "Società per l'illuminazione a gas" operante come soggetto privato dal 1853. Nel 1903, in scadenza del contratto quindicennale stipulato con l'impresa Volpe-Malignani per l'illuminazione pubblica cittadina mediante energia elettrica, la municipalità udinese, affidandone la gestione all'Officina Comunale del Gas, decide di provvedere direttamente alla fornitura del servizio, valendosi anche di un impianto autonomo sul Canale Ledra a Udine (l'attuale Centrale idroelettrica Volpe). Nel 1904 il Consiglio Comunale decide anche la continuazione della gestione in economia di altri servizi, tra i quali quello di acquedotto, che aveva visto la luce nel 1888 con il progetto di derivazione delle acque dalla Piana di S. Agnese in abitato di Zompitta (UD) e che sarà attribuito all'Officina Comunale del Gas nel 1923.

A partire dagli anni '30 le gallerie filtranti, opere di presa tramite le quali si deriva l'acqua da Zompitta, sono migliorate e ampliate a più riprese (1933, 1935, 1939, 1952) e, dai primi anni '60, al fine di accrescere la disponibilità di risorsa idrica sono trivellati i pozzi di Piazza 1° Maggio, Palamostre e Gonars a Udine nonché, nei primi anni '70, il pozzo a raggiera Fehlman nella Piana di S. Agnese.

Nel 1968, con la chiusura degli ultimi forni di distillazione di carbon fossile e dei gasometri l'Officina Comunale del Gas abbandona in via definitiva il "gas di città" sostituendolo col metano approvvigionato dalla SNAM, distribuito tramite cabine di riduzione della pressione e la gestione in sicurezza degli impianti è installato un sistema di telecontrollo per le cabine di riduzione della pressione principali di Via Gonars, Viale Firenze e Viale Palmanova.

Nel 1974 si riconosce il successo e la convenienza della gestione integrata dei servizi gas e acqua e si delibera la trasformazione dell'Officina Comunale del Gas in Azienda Municipalizzata Gas e Acqua (AMGA).

Ben radicata non solo a Udine ma anche nei comuni limitrofi AMGA S.p.A si profila ormai come impresa locale multiservizio il cui campo d'intervento a partire dai primi anni '80 si amplia fino a comprendere l'illuminazione pubblica urbana (1980), la gestione degli impianti semaforici (1990), della rete fognaria e della depurazione (1996) e, da ultimo ma non meno importante, degli impianti termici degli immobili comunali, il cosiddetto Servizio Gestione Calore (2000).

Dal marzo 1993 AMGA S.p.A ha trasferito i propri uffici e relative attività di supporto (officine meccanica, fabbrile e elettrica, magazzini, mensa, autorimesse, laboratorio, etc.) in una *nuova sede* in Via Cotonificio a Udine nella quale gli ampi spazi esterni permettono una gestione più adeguata dei materiali e attrezzature e nella quale è collocata, internamente, *un'esposizione permanente di materiale storico* insieme a riproduzioni fotografiche rappresentative degli elementi tipici delle attività svolte.

Nel corso degli ultimi anni '90, in corrispondenza dei primi mutamenti dello scenario dei servizi pubblici locali, AMGA S.p.A ha proiettato le proprie attività oltre la città Udine acquisendo la gestione della distribuzione del gas in altri Comuni della Provincia (tramite l'acquisizione della Società Servizi finanziari 84, holding del gruppo Compigas) ed estendendo l'offerta territoriale nella gestione del ciclo dell'acqua, nella conduzione e manutenzione della rete di illuminazione pubblica e nella gestione degli impianti di riscaldamento.

A tal fine ha intrapreso investimenti finanziari di acquisizione di partecipazioni in diverse Società: le ex multiservizi di Trieste (ACEGAS) e Gorizia (AMG), con le quali ha costituito, insieme a Edison, *Estgas S.p.A; Carniaçque*, per la gestione a breve del servizio acquedotto nel Nord del Friuli; *Friulab*, in associazione con altri soggetti gestori delle risorse idriche, per le analisi di laboratorio e, da ultimo ma non meno importante, *AMGA Adria d.o.o*, società di diritto croato per la costruzione e la gestione della rete gas in tre comuni nell'entroterra di Fiume e *AMGA Bulgaria Ltd.*, ampliando la propria sfera di influenza oltre i confini nazionali nei Paesi dell'Europa dell'Est.

I servizi offerti e la loro articolazione territoriale

L'area principale di operatività di AMGA S.p.A è il territorio provinciale di Udine. Nucleo storico delle attività svolte è in particolare la città di Udine nella quale AMGA S.p.A fornisce ai propri clienti la totalità delle tipologie di servizi offerti. Negli altri Comuni serviti AMGA S.p.A eroga un'offerta diversificata: vi sono, da un lato, Comuni nei quali AMGA S.p.A gestisce un unico servizio, come ad esempio il servizio di acquedotto a Cassacco, Treppo Grande e Tricesimo e l'illuminazione pubblica a Pocenia, Raveo e Villa Santina e, dall'altro, Comuni nei quali sono svolte attività multiservizio, come ad esempio il ciclo integrato dell'acqua a Attimis o la distribuzione del gas, fognatura e depurazione a S. Maria la Longa e Trivignano. Nel complesso, al dicembre 2001, sono clienti AMGA S.p.A 37 Comuni della Provincia di Udine.

La distribuzione sul territorio dei servizi offerti vede una maggiore concentrazione delle attività svolte a Udine e immediati dintorni, in prevalenza, ad est e sud-est della città. Tuttavia, vi sono anche Comuni localizzati a Nord del territorio provinciale come Raveo, Villa Santina, Tolmezzo e Moggio Udinese.

La recente estensione territoriale dei servizi offerti è il risultato di una pluriennale esperienza nei settori gas, acqua e illuminazione pubblica che consente ai clienti di usufruire di servizi di alto livello qualitativo in grado di soddisfare tutte le esigenze a costi contenuti.

I Comuni serviti per area di attività mostrano una prevalenza dell'area Gas con 25 Comuni seguita dall'area Acqua, con 8 e dalla Gestione Calore, settore solo recentemente attivato ma che sta mostrando performance decisamente incoraggianti.

Area di attività	Comuni serviti per area di attività
GAS	25
CALORE	7
ACQUA (acquedotto, fognatura e depurazione)	8
ILLUMINAZIONE PUBBLICA	7
Totale	47*

- il numero totale per area di attività (47) non corrisponde al totale dei Comuni serviti (37) in quanto in uno stesso Comune possono essere svolti più servizi.

La Mission di AMGA S.p.A

La progressiva estensione territoriale dei servizi offerti, affiancata alla crescente complessità organizzativa e tecnologica di gestione richiede principi chiari e concisi, in grado di orientare tutte le attività svolte.

Intendiamo a tal fine assicurare il governo integrato ed il risparmio delle risorse naturali per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale del territorio.

Riteniamo inoltre che l'offerta dei servizi ai nostri clienti non possa prescindere dalla:

- eguaglianza e imparzialità al fine di garantire, nell'ambito d'aree e di categorie omogenee di utenza, parità di trattamento a parità di condizioni del servizio prestato, con particolare riguardo ai soggetti portatori di handicap e agli anziani;
- continuità e regolarità dei servizi, limitando al massimo i tempi e gli effetti di eventuali disservizi;
- partecipazione, riconoscendo il diritto di tutti i clienti di partecipare alla prestazione dei servizi forniti al fine di verificarne la corretta erogazione e collaborare per il miglioramento degli stessi;
- efficienza e efficacia dei servizi resi tramite il progressivo e continuo miglioramento;
- chiarezza e comprensibilità della comunicazione tramite la corretta informazione sulle condizioni di fornitura stabilite.

Gli azionisti, la struttura organizzativa e l'assetto societario

In un sistema dei servizi pubblici locali in fase di liberalizzazione e privatizzazione l'impegno ad assicurare che i servizi offerti sul territorio progressivamente accrescano la loro capillarità e siano coerenti con i nostri principi guida, indicati nella Mission aziendale, è strettamente dipendente:

- dall'importanza della compagine sociale, che deve assicurare le risorse finanziarie necessarie e un indirizzo strategico adeguato;
- dalla struttura organizzativa aziendale, alla quale è demandato il compito di mettere in pratica le decisioni del Consiglio d'Amministrazione;
- dalle alleanze strategiche con altre Società, nella forma del controllo o collegamento, volte a garantire economie di scala e vantaggi competitivi sul mercato.

Il socio maggioritario di AMGA S.p.A è il Comune di Udine, che detiene l'81,98 delle azioni. Della compagine societaria fanno parte anche altre aziende multiservizio (ACEGAS e

AMG), Friulia, l'Associazione industriali della Provincia di Udine, la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, la CCIAA di Udine, altri Comuni della Provincia (in numero di 89), altre Associazioni di categoria e Consorzi di bonifica. La numerosità e la differente natura delle organizzazioni rappresentate in AMGA S.p.A è sinonimo di riconoscimento di un valore aggiunto dell'Azienda e di un interesse vivo affinché essa consolidi e rafforzi la propria posizione, regionale ed extra-regionale, nella fornitura di servizi indispensabili per la collettività.

La struttura organizzativa aziendale

Al vertice aziendale si trova la Direzione Operativa, con compiti tipici della direzione generale d'azienda, che riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione. La Direzione Operativa per lo svolgimento dei compiti primari si avvale delle Direzioni Tecnica e Amministrativa, operanti in parallelo all'Area Commerciale. La direzione operativa si avvale inoltre di servizi di staff di carattere decisionale e di controllo (Pianificazione e Controllo) nonché di personale con ruoli di coordinamento dei sistemi di gestione trasversali alle altre attività, il sistema di gestione qualità, il sistema di gestione ambientale e il sistema della sicurezza nei luoghi di lavoro (Servizio Sviluppo Qualità, Servizio Ambiente e Prevenzione e Protezione). In particolare, AMGA S.p.A è azienda certificata UNI EN ISO 9001:1994 per tutti i servizi offerti esclusa l'area elettrica e le attività di laboratorio. Inoltre, è azienda certificata UNI EN ISO 14001 per le attività di sede e di supporto (cantieri stradali).

Le Aree di attività (Gas-calore, Acqua e Elettrica) sono tutte dipendenti dalla Direzione Tecnica, così come i lavori di manutenzione ed estensione delle reti, che sono svolti da personale tecnico della funzione Lavori Rete. La Direzione Tecnica assicura inoltre la gestione delle attività di supporto rappresentate dalla Progettazione, dal Sistema Informativo Territoriale, dalla Gestione dei Magazzini e dai Servizi Tecnici Generali (es. manutenzione).

E' in fase di rafforzamento l'Area commerciale, che gestisce gli allacciamenti, il servizio tecnico agli utenti, il customer care e l'interfaccia con gli utenti per le informazioni, i reclami, i contratti, le letture e la bollettazione nonché, in ultimo ma non meno importante, le attività di marketing aziendale.

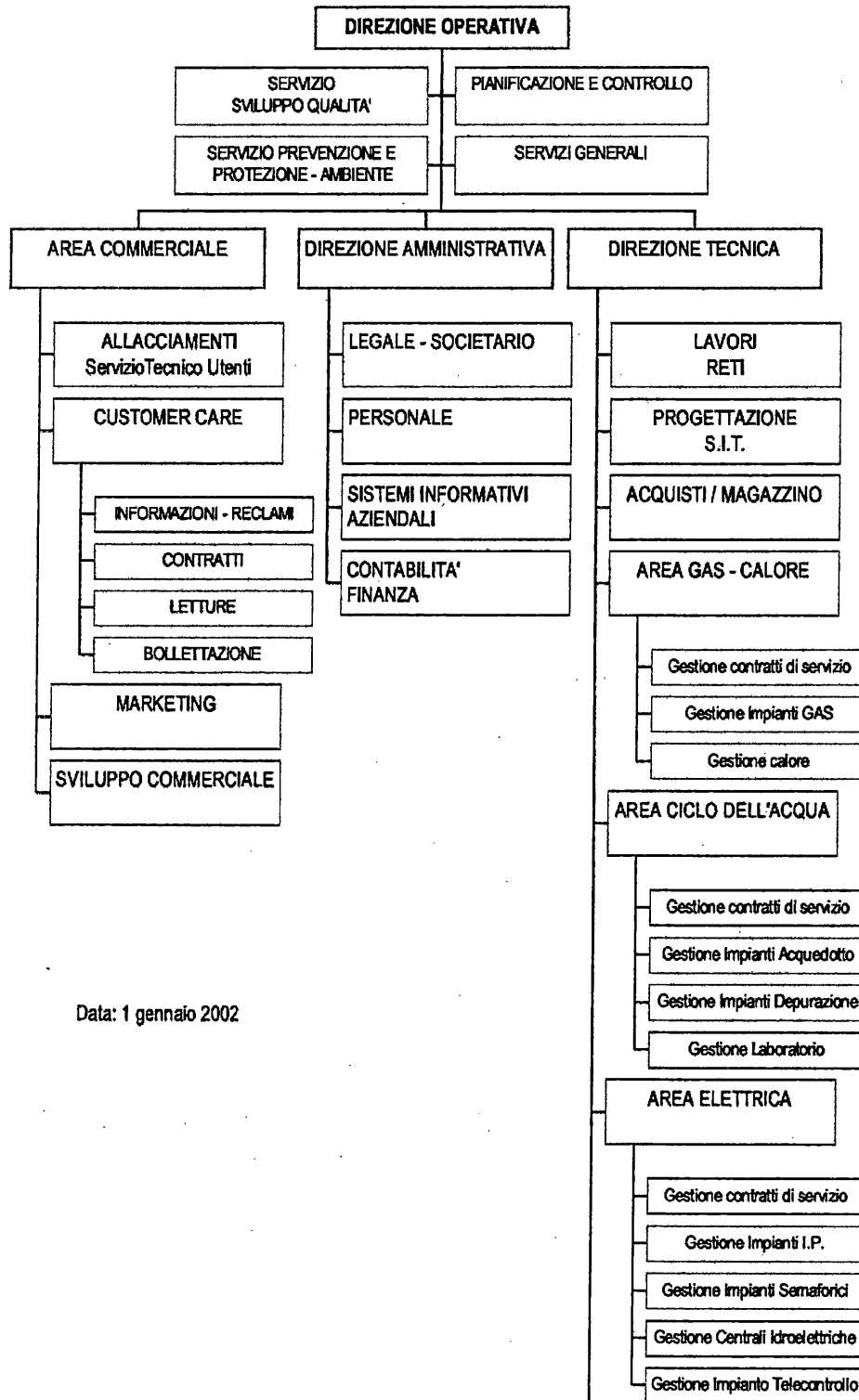
La Direzione Amministrativa comprende invece le attività di contabilità e finanza, il sistema informativo aziendale, la gestione del personale e le attività connesse al supporto interno dato dal legale societario.

Al settembre 2001 AMGA S.p.A conta 170 dipendenti suddivisi tra i diversi servizi in modo consono a garantire flessibilità, tempestività di intervento e complementarietà, nell'offerta di un insieme di servizi complessi che coinvolgono competenze diversificate e interdisciplinare.

<http://www.amga.udine.it>

DIREZIONE OPERATIVA E STAFF			
Sviluppo qualità, RSPP, Servizio Ambientale, Pianificazione e Controllo, Servizi generali			10
AREA COMMERCIALE			45
Servizio utenti, preventivazione, marketing, letturisti			
DIREZIONE AMMINISTRATIVA			19
Contabilità, legale, personale, sistemi informativi			
DIREZIONE TECNICA			96
	Area Gas-Calore	13	
	Area Acqua (compresa depurazione)	17	
	Area Elettrica	16	
	Lavori reti	21	
SIT, Magazzino e acquisti, Officina automezzi, Servizi tecnici generali, Progettazione, Telecontrollo,		29	
Totale			170

ORGANIGRAMMA



Data: 1 gennaio 2002

APPENDICE 6

PREFAZIONE ALLA RISTAMPA

La nuova edizione in broccia del manuale sulla «Economia e gestione dell'impresa», pubblicato nel 1997, risponde all'impegno, assunto già all'atto della stampa del volume cartonato, di rendere disponibile, per gli studenti, un testo dal costo meno elevato e più facilmente maneggevole.

Per questo motivo, si è proceduto - per il momento - alla semplice ristampa dell'edizione precedente. L'intenzione è di potere proporre, per l'autunno dell'anno Duemila, una seconda edizione con i necessari aggiornamenti e, soprattutto, con le revisioni suggerite dall'uso del volume per scopi didattici e professionali.

Con l'augurio di potere mantenere tale impegno, si rinnova l'invito a segnalare all'autore le manchevolezze e le imprecisioni che fossero rilevate nella lettura e nello studio del testo.

Sergio Sciarelli

Napoli, Università degli Studi Federico II, ottobre 1999

TECNICHE DI PREVISIONE DELLE VENDITE pag.563 - 571

SOMMARIO: 1. La componente «previsionale» nelle scelte imprenditoriali. - 2. La prevedibilità dei fenomeni di mercato. - 3. La previsione delle vendite aziendali - 4. Le tecniche previsionali.

1. La componente «previsionale» nelle scelte imprenditoriali.

La gestione dell'impresa richiede una complessa attività di previsione. Tutte le scelte aziendali, infatti, comportano investimenti di risorse finanziarie e/o umane, che debbono essere rese disponibili per tramutare le decisioni in risultati. Ma non è soltanto l'aspetto programmatico ed organizzativo della gestione, che richiede l'anticipato accertamento dei mezzi da impiegare, perché il maggior tempo di sfasamento tra i momenti del decidere e del compiere è dovuto ai cicli operativi aziendali, che normalmente hanno durata pluriennale.

Gli investimenti richiedono immobilizzi di capitale a medio-lungo termine atteso che quasi tutti i fattori di produzione sono destinati a rendere servizi per prolungati periodi. Al riguardo, si è già accennato, e si avrà modo di ritornare sull'argomento, alle problematiche connesse con la scelta dei progetti di investimento, che esigono appunto valutazioni anticipate sulla base di rendimenti ancorati a fenomeni prevalentemente esterni.

In sostanza, ogni scelta ha una sua proiezione temporale e s'inquadra in un sistema di scelte che, a sua volta, ha un suo determinato orizzonte di riferimento. La previsione deve dunque servire ad anticipare gli effetti di decisioni che, assunte oggi, sono destinate a produrre nel tempo i loro risultati. Ed è proprio la componente previsionale che, incidendo direttamente sul rischio di gestione, qualifica la funzione imprenditoriale.

Possiamo dunque qui ribadire che l'intera vita aziendale è regolata sulla base di congetture o ipotesi proiettate variamente nel futuro in rapporto ai tempi ritenuti necessari per tradurre obiettivi, politiche e azioni di gestione in risultati economici.

2. La prevedibilità dei fenomeni di mercato.

L'attività previsionale deve necessariamente ampliarsi allo studio dell'evoluzione del macro-ambiente (analisi dello scenario) in cui l'impresa opera. È intuibile, infatti, che la stima di variabili economiche generali, tecnologiche e sociali, più direttamente riferibili al campo di interesse aziendale, può consentire di anticipare il movimento di microvariabili, i cui effetti potranno riflettersi in misura più o meno determinante sull'ambiente competitivo (micro-ambiente) dell'impresa ⁽¹⁾. È dunque opportuno distinguere le analisi dello scenario, necessarie per disegnare le strategie aziendali, dalle previsioni di fenomeni specifici (vendite) costruite direttamente in rapporto al mercato servito.

Le previsioni comportano, sempre, un coefficiente d'incertezza o di probabilità, dovuto all'impossibilità di tenere sotto controllo le variabili considerate. La maggior parte delle premesse su cui si fonda la gestione rientra, infatti, tra quelle incontrollabili e semi-controllabili, per le quali le opportunità d'influenza sono del tutto inesistenti o limitate. Ciò significa che le previsioni presentano gradi diversi di attendibilità in funzione delle caratteristiche dei fenomeni cui si riferiscono e delle modalità secondo cui sono composte.

Il primo aspetto si riferisce alla controllabilità dei fatti da prevedere, mentre il secondo attiene alla conoscibilità delle cause che li determinano. Quest'ultimo elemento è importante in quanto, soprattutto per variabili non controllabili, l'analisi delle cause e la rilevazione degli andamenti passati possono fornire delle indicazioni circa le tendenze future.

Il problema previsionale si pone, cioè, con gradi diversi di difficoltà non solo in rapporto all'orizzonte temporale da abbracciare, ma anche in relazione all'esistenza di «precedenti» sul fenomeno da misurare. È chiaro, infatti, che la stima delle vendite di un prodotto da più anni sul mercato si può fondare sull'analisi storica dei risultati avutisi in passato oppure sull'analogia rispetto alla domanda di prodotti correlati. Diversamente, nell'ipotesi di un prodotto nuovo, precedenti non esistono e la previsione dovrà appoggiarsi su altri metodi. Potrebbe darsi, comunque, che il prodotto nuovo possa essere considerato analogo ad un prodotto lanciato in precedenza, il cui andamento di vendita potrebbe così esser preso quale riferimento attendibile per valutare i risultati di mercato dell'innovazione da lanciare (ad es. il ciclo di vendita di lettori portatili di compact-disk sarebbe stimato sulla base del ciclo verificatosi per i walk-man con cassette). Nell'ipotesi della mancanza assoluta di precedenti, la previsione delle vendite

⁽¹⁾ Sui rapporti tra i due tipi di scenario (macro e micro-ambientale) si sofferma il porter, *Vantaggio competitivo*, p. 496 e ss.

di un nuovo prodotto non può che fondarsi sulle tecniche di analisi del comportamento del consumatore (ricerche di mercato) o su giudizi prevalentemente intuitivi dell'imprenditore e dei responsabili di vendita.

Il grado di attendibilità delle previsioni si riduce drasticamente all'ampliarsi dell'orizzonte temporale considerato. In rapporto infatti a fenomeni di mercato, difficilmente controllabili dall'impresa, esse serbano un elevato grado di accuratezza solo nel tempo breve (uno-due anni), mentre rappresentano delle ipotesi di lavoro, da rivedere costantemente, se proiettate nel medio e lungo termine. In certi casi, del resto, non si richiede necessariamente una previsione altamente affidabile ed articolata di ciò che accadrà in relazione ad una determinata scelta aziendale, ma solo una risposta sulle condizioni di minimo occorrenti perché essa non si traduca in un insuccesso. È questo il caso classico del lancio di un nuovo prodotto, per cui - oltre a tentare di formulare delle previsioni di sviluppo delle vendite - è interessante conoscere se l'impresa riuscirà comunque a realizzare il volume minimo di affari in grado di ripagare tutte le spese sostenute.

Per fortuna, i fenomeni che afferiscono alla vita aziendale si caratterizzano, di solito, per certi schemi di regolarità, che ne consentono la previsione in funzione delle vicende passate. È tuttavia chiaro, come si è accennato, che il perpetuarsi di alcune regolarità di base ha una sua maggiore fondatezza soltanto in lassi brevi di tempo, ma che per periodi più lunghi esso non può essere assunto a fondamento principale dei comportamenti imprenditoriali.

Da ciò risulta confermato che la prevedibilità è funzione della «controllabilità» e della «conoscibilità» dei fenomeni e che questi elementi tendono a migliorare all'accorciarsi del periodo di tempo oggetto di osservazione. Il che, peraltro, non può far rinunciare al tentativo di formulare previsioni a lungo termine perché l'impresa deve muoversi secondo strategie o comportamenti di sviluppo orientati in rapporto ad orizzonti temporali sufficientemente ampi. In questo caso, oltre all'affinamento delle tecniche utilizzate, sarà dunque necessario esercitare un controllo assiduo delle ipotesi previsionali elaborate, in guisa da ridurre i loro margini di aleatorietà. D'altra parte, la previsione è sempre il risultato di atti di misurazione e di intuizione e richiede, di conseguenza, capacità appropriate in sede di formulazione e di successivo controllo delle stime congetturali messe a punto nel corso della gestione.

3. La previsione delle vendite aziendali.

Le previsioni possono essere di diverso tipo (economico-general, sociali, tecnologiche, di mercato, ecc.) e compongono il quadro delle ipotesi entro cui si formulano gli obiettivi e le politiche aziendali. In questa sede, tuttavia, ci occuperemo specificamente delle previsioni di vendita, cioè delle stime - espresse in unità fisiche, monetarie o convenzionali - delle quantità di prodotto collocabili sul mercato in un periodo di tempo futuro. Con esse l'impresa intende conoscere in anticipo quale potrà essere l'assorbimento dei suoi prodotti, in modo da programmare gli investimenti, i cicli di lavorazione, l'approvvigionamento delle risorse, l'attività di distribuzione commerciale,

ecc.. Tale assorbimento, però, sarà legato non solo a certe variabili esterne (ad es. l'aumento del reddito medio pro-capite, lo sviluppo della popolazione, la congiuntura interna ed internazionale, ecc.), ma anche alle azioni che l'impresa stessa e le altre imprese concorrenti promuoveranno nei confronti del mercato. Il concetto di previsione dev'essere dunque meglio chiarito, precisando se esso prescinda dalle politiche e dagli sforzi di marketing programmati dall'azienda oppure sia una funzione composita di questi elementi e delle più generali tendenze della domanda. Al quesito, peraltro, si è già risposto allorché si sono distinte le previsioni, come fatto oggettivo legato a variabili esterne, dagli obiettivi come determinazioni soggettive, collegate non solo alla previsione ma anche alle politiche aziendali.

La previsione delle vendite è solitamente frutto di un processo di approssimazioni successive, che si sviluppa in tre fasi fondamentali:

- a) analisi della domanda, cioè valutazione delle tendenze espansive o recessive dei consumi e quantificazione della domanda globale (previsioni di mercato);
- b) determinazione della quota aziendale di vendita, cioè individuazione di quella che, in base alle scelte correnti di marketing (prodotti, prezzi, promozione, ecc.), potrà essere la fetta del mercato globale soddisfacibile dall'impresa (previsione delle vendite);
- c) definizione, in base alle nuove scelte di marketing, del volume di vendita effettivamente raggiungibile (obiettivo di vendita).

Giunti allo stadio c) è lecito parlare di «obiettivi» di vendita, in quanto nel quadro previsionale risultano inseriti gli elementi di comportamento dell'azienda (e implicitamente anche dei concorrenti). Si tratta, comunque, di obiettivi provvisori da valutare in rapporto alle interrelazioni con quelli delle altre funzioni aziendali (produzione, finanza, ecc.), oltre che da verificare soprattutto in termini di validità economica.

Alla previsione delle vendite si può dunque giungere per due vie e sulla base di due ipotesi alternative. La prima via è quella più complessa, che parte dalla stima della domanda globale e che, attraverso la definizione della quota di mercato spettante all'impresa, perviene a quantificare il volume aziendale di vendita; la seconda, invece, è quella diretta, che giunge immediatamente alla predeterminazione dell'assorbimento dei prodotti aziendali. Vedremo in proposito che vi sono tecniche previsionali applicabili nel primo caso e tecniche utilizzabili nel secondo. Per quanto riguarda, poi, le alternative, le previsioni possono essere formulate in regime di supposta costanza delle strategie e politiche di marketing oppure in rapporto alle innovazioni da apportare all'azione di vendita.

4. Le tecniche previsionali.

I problemi che si pongono nella formulazione delle previsioni di vendita riguardano soprattutto la scelta del metodo da applicare. Questa concerne non solo la selezione di certe tecniche previsionali, ma anche l'analisi del quadro di riferimento delle stime da comporre. Chiariamo meglio questo secondo punto.

Se l'impresa vuole conoscere le tendenze generali del mercato, cioè valutare l'andamento della domanda globale di un certo prodotto, potrà accontentarsi anche di dati aggregati meno precisi; ma se essa desidera pervenire a delle stime accurate di vendita, ha bisogno di accertare, in rapporto a ciascun modello o versione di prodotto e quindi in funzione di ciascun segmento di mercato, quale sarà l'assorbimento futuro. Il problema previsionale può pertanto articolarsi nella composizione di un insieme di previsioni, relative ai vari «gruppi-obiettivo» (market-target), dell'azione di vendita aziendale, da cui per sommatoria scaturirà una stima delle vendite complessive dell'impresa. Precisare il quadro di riferimento significa, dunque, definire le modalità del processo previsionale, in modo da orientare rispetto ad esse la scelta delle tecniche più opportune.

Quest'ultima dipenderà da molti fattori, tra i quali si possono indicare i seguenti:

1. il grado di analisi e di precisione delle stime finali (previsioni globali o a livello di singoli modelli, zone, clienti, canali, ecc.);
2. lo stato di vita del prodotto (se prodotto nuovo, maturo, ecc.);
3. l'orizzonte temporale delle stime (previsioni a brevissima scadenza, a breve, medio e lungo termine);
4. la concentrazione e la natura della domanda (domanda concentrata o polverizzata, fortemente elastica o anelastica, a sviluppo regolare o «esplosivo», di tipo originario o derivato, di primo acquisto o di rinnovo);
5. i dati esistenti;
6. il tempo e le risorse disponibili.

Nel richiamare ora le tecniche più diffusamente utilizzate nel campo previsionale, tenteremo di offrire alcune indicazioni più precise ai fini della loro scelta nei vari casi concreti.

Le tecniche previsionali possono essere, per semplicità, inquadrare in tre tipi di metodi o procedimenti generali:

- 1) metodi temporali, basati sull'analisi storica e sulla prospezione di serie temporali di dati;
- 2) metodi causali, impostati in termini di relazioni causa-effetto o sulla base di modelli analogici;
- 3) metodi qualitativi, fondati sul giudizio e sulle valutazioni del personale impegnato nell'attività di vendita (dirigenti commerciali, venditori, agenti, ecc.) o su stime esterne (indagini sui consumatori, panel di esperti).

Le tecniche, che rientrano nei metodi temporali, si fondano sul principio delle regolarità storiche, cioè sull'ipotesi della continuazione tendenziale di certi fenomeni. Partendo, infatti, dai dati passati, si tenta di prevedere i valori che tali fenomeni assumeranno negli anni avvenire.

La tecnica principale è quella dell'extrapolazione del trend, che si fonda appunto sull'individuazione, mediante interpolazione (generalmente con il metodo dei minimi quadrati), della tendenza (lineare o curvilinea) del fenomeno esaminato (nel nostro caso la domanda di un bene), allo scopo di determinare i valori che esso dovrebbe assumere nel periodo cui si riferisce la previsione. Si tratta di una tecnica semplice, che presenta tuttavia alcuni limiti di applicazione. Il primo, e più importante, è posto dalla necessità di

disporre di una serie storica lunga a sufficienza per poter ricavare una tendenza attendibile della domanda (viene suggerito, in proposito, di utilizzare una serie di almeno dieci osservazioni). È chiaro, infatti, che se mancano i dati o se questi, per cause eccezionali presentatesi in passato, non possono essere considerati quali espressioni di un regolare andamento del fenomeno, cade ogni valida possibilità di prospezione futura. Altro limite è posto dall'andamento stesso della domanda che, nell'ipotesi di uno sviluppo esplosivo o comunque del tutto irregolare, non può essere stimata sulla base di una sua prosecuzione tendenziale nel tempo.

Bisogna anche sottolineare il carattere specifico dell'estrapolazione, che - essendo fondata sui risultati aziendali - proietta le stime nell'ambito del mercato servito dall'impresa. Rispetto a tecniche di valutazione della domanda globale di un certo tipo di prodotto, l'estrapolazione presenta il vantaggio, ma anche il limite, di pervenire a previsioni relative alla specifica area di affari in cui opera l'impresa. Difatti, più cresce la segmentazione del mercato e più circoscritta è la posizione che l'impresa occupa o intende occupare in futuro nel mercato, più le stime sulla domanda globale possono fornire delle mere indicazioni generali di tendenza, piuttosto che individuare il trend specifico relativo al mercato servito dall'impresa.

È questa, peraltro, una tecnica che si fa preferire per la sua facilità di applicazione, ma che ha la sua limitazione principale nelle caratteristiche «meccanicistiche» su cui si fonda. Si rivela pertanto utile prevalentemente per previsioni di breve termine per prodotti giunti ad uno stadio di maturità della domanda, i problemi principali per il suo impiego sono rappresentati dalla depurazione dei dati di partenza da fenomeni casuali, dalla necessaria omogeneità dei valori compresi nella seriazione, dalla scelta del periodo su cui fondare l'estrapolazione e dall'individuazione della curva interpolatrice.

I metodi o modelli causali sono frequentemente usati, in quanto tentano di pervenire alle stime di vendita in base al movimento di una serie di fattori (cause).

Si tratta di modelli matematici composti da più variabili mediante i quali si stabiliscono dei nessi d'interdipendenza tra i valori di un fenomeno (domanda del prodotto) e le sue cause determinanti (ad es. reddito, ampiezza della famiglia, ecc.).

La previsione si fonda, dunque, sul principio delle regolarità di struttura che legano più fenomeni, di cui uno è considerato effetto degli altri.

Le tecniche principali sono la correlazione e la costruzione di matrici input-output. Quest'ultima, detta anche matrice delle interdipendenze settoriali o del Leontief, è usata - al pari di altri modelli econometrici - per previsioni sull'andamento d'interi comparti produttivi e serve a livello aziendale per valutare la domanda di beni industriali. Essa è valida soprattutto nel caso di prodotti di base (acciaio, cemento, ecc.), la cui domanda è «derivata», cioè discende dalle previsioni di sviluppo dei principali settori di assorbimento (edilizia, agricoltura, ecc.). Il ricorso alla matrice del Leontief comporta procedimenti complessi e molto costosi, che la rendono applicabile più a livello di programmazione nazionale o regionale che nell'ambito delle aziende di produzione.

Molto diffusa per la formulazione di previsioni aziendali è, invece, la tecnica della correlazione, che si basa sul concetto di analogia poiché mira a valutare l'andamento di un fenomeno in rapporto ad uno o più fenomeni «correlati» al primo. L'ipotesi è quella di un comportamento-analogo delle successioni di valori posti a raffronto per cui, se in futuro si verificheranno certe variazioni nel fenomeno cosiddetto indipendente, si può prevedere quali saranno le variazioni del fenomeno dipendente.

Tra gli andamenti considerati non è detto che debba esservi un rapporto di causa ed effetto, ma è necessario che sussista una relazione logica. È possibile, infatti, trovare un'elevata correlazione, ad esempio, tra la domanda di vernici marine e quella di costruzioni navali (fenomeni interdipendenti) oppure tra consumo di cemento e consumo di acciaio grezzo (fenomeni indipendenti).

La correlazione è misurata da un indice che può variare tra ± 1 : se è uguale a 1 esiste tra i fenomeni considerati la massima correlazione diretta; se è pari a - 1 si ha la massima correlazione inversa; e, infine, se si avvicina allo zero non si ha alcuna correlazione.

La tecnica si applica in due tempi: dapprima è necessario verificare in via grafica (diagramma di dispersione) o analitica (indice di Pearson) se tra i fenomeni sussiste un elevato grado di correlazione (un coefficiente ritenuto significativo non dovrebbe essere inferiore a $\pm 0,9$) e, poi, bisogna individuare la retta o curva di regressione per misurare i rapporti di variazione (relazione funzionale) tra di essi. I coefficienti di ciascuna variabile indipendente costituiscono altrettanti indici di elasticità rispetto alla variabile dipendente, in quanto esprimono l'intensità delle variazioni di quest'ultima rispetto alle prime.

Anche per la correlazione è indispensabile disporre di serie storiche sufficientemente diffuse nel tempo, per poter valutare il grado di associazione esistente tra le successioni temporali. Con essa, in sostanza, si sposta il problema previsionale da una variabile che interessa, ad una o più variabili collegate alla prima. Ciò è valido, ovviamente, allorché la previsione dei movimenti di queste ultime appare più agevole ed attendibile. In altri termini, per stimare la domanda del cemento conviene valutare quella più semplice dell'acciaio, conoscendo che, ad una determinata variazione della seconda, dovrebbe corrispondere una certa variazione della prima.

La correlazione è sovente utilizzata a livello di classi di prodotto (domanda globale di mercato) e soprattutto per beni industriali. Essa presenta, tuttavia, dei problemi di applicazione che possono individuarsi nella scelta del o dei fattori da correlare al fenomeno che interessa, nella valutazione della prevedibilità dei fattori selezionati, nella determinazione della natura della relazione (correlazione lineare o curvilinea) e nella stima della stabilità nel tempo del rapporto funzionale individuato.

Una maggiore varietà di tecniche previsionali si ritrova tra i metodi cosiddetti «qualitativi». Questi sono utilizzati sia quando non è possibile ricorrere ad altre vie (per es. per la mancanza di dati) sia in aggiunta ai metodi matematico-statistici visti in precedenza. La formulazione di stime da parte del personale di vendita o interrogando direttamente i consumatori con apposite indagini di mercato, può infatti fornire elementi preziosi per confermare gli studi condotti su basi quantitative e, allo stesso tempo, per rendere più analitico il quadro delle previsioni disegnate. In proposito, si è già osservato che ai fini del coinvolgimento degli organi aziendali è opportuno che questi partecipino

alla determinazione degli obiettivi di gestione, per cui il processo previsionale assume uno sviluppo a due sensi: dal basso verso l'alto, attraverso la definizione a livello periferico delle quote teoriche di vendita, e, dall'alto verso il basso, attraverso gli studi e le ricerche sulla domanda ⁽²⁾.

In certi casi, tuttavia, il ricorso a metodi qualitativi è imposto dalle circostanze (si pensi alle valutazioni sul mercato potenziale di un nuovo prodotto o di un nuovo mercato territoriale) e dall'assenza di alternative valide sotto il profilo puramente quantitativo. Tra di essi rientrano anche tecniche fondate sul parere di esperti esterni all'azienda, come il metodo Delphi (basato su valutazioni della domanda, formulate da più esperti interpellati successivamente e con un'integrazione progressiva dei giudizi così raccolti) e il panel degli esperti (che, a differenza del metodo precedente, fondato su un processo d'iterazione in cui sono escluse le influenze di gruppo, si basa sulla formulazione di pareri durante apposite riunioni collegiali).

L'uso di tecniche qualitative si presenta opportuno per valutare l'andamento di mercati in rapido sviluppo, con potenziali molto variabili in funzione dei diversi segmenti di vendita e, quindi, con prospettive particolari di espansione delle quote di mercato. Esso è possibile per previsioni a breve e soprattutto a lunga scadenza, in quanto tali metodi - pur peccando in accuratezza - riescono a fornire delle indicazioni di tendenza utili per orientare le strategie aziendali.

Tra le tecniche qualitative s'includono solitamente le «ricerche di mercato», che però si caratterizzano in modo del tutto particolare nell'ambito delle tecniche previsionali e che richiedono, quindi, un esame distinto e meno rapido.

Sciarelli S.(1999), *Economia e gestione dell'impresa*, Padova: Cedam

⁽²⁾ Si veda, in proposito, quanto già illustrato nella costruzione del piano di vendita (capitolo undicesimo).